



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

22

03.12.2025

INDICE	INHALTSANGABE
RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno pag. 6	ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung Seite 6
<u>In discussione generale congiunta:</u> DISEGNO DI LEGGE N. 24: Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2026 <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i> ; DISEGNO DI LEGGE N. 25: Legge regionale di stabilità 2026 <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i> ; PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 17: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 <i>(presentata su proposta della Giunta regionale)</i> e DISEGNO DI LEGGE N. 26: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2026-2028 <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i> pag. 7	<u>In vereinheitlichter Generaldebatte:</u> GESETZENTWURF NR. 24: Regionales Begleitgesetz zum Stabilitätsgesetz 2026 der Region <i>(eingebracht von der Regionalregierung)</i> ; GESETZENTWURF NR. 25: Regionales Stabilitätsgesetz 2026 <i>(eingebracht von der Regionalregierung)</i> ; BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 17: Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 <i>(eingebracht auf Vorschlag der Regionalregierung)</i> und GESETZENTWURF NR. 26: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2026-2028 <i>(eingebracht von der Regionalregierung)</i> Seite 7
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 18: Approvazione del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2026-2027-2028 <i>(presentata dall'Ufficio di Presidenza)</i> pag. 190	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 18: Genehmigung des Haushaltsvoranschlages des Regionalrates für die Finanzjahre 2026-2027-2028 <i>(eingebracht vom Präsidium des Regionalrates)</i> Seite 190
INTERROGAZIONI NN 179, 181, 182, 183 e 184	ANFRAGEN NR. 179, 181, 182, 183 und 184

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

FOPPA Brigitte

(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Gruppa Vërda)

pag. 6-58-80-144-185

STAUDER Harald

(SVP - Südtiroler Volkspartei)

" 6-85

KOMPATSCHER Arno

(SVP - Südtiroler Volkspartei)

" 7-98-102-159-168-173-178

ZANOTELLI Giulia

(Lega Trentino-Alto Adige - Südtirol)

" 39-107

OBERKOFER Zeno

(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Gruppa Vërda)

" 57-79

RIEDER Maria Elisabeth

(Team K)

" 60-81-138-161-164-165-168-175

DEGASPERI Filippo

(Gruppo Misto)

" 62-82-143-156-179-185

PAROLARI Francesca

(Partito Democratico)

" 66-104

CALZÀ Michela

(Partito Democratico)

" 67-105-138-139

DEEG Waltraud

(SVP - Südtiroler Volkspartei)

" 71

KNOLL Sven

(Süd-Tiroler Freiheit)

" 71-79-144

MAULE Chiara

(Campobase)

" 72-73-132-135-145-180

de BERTOLINI Andrea

(Partito Democratico)

" 72-107-170

ZANELLA Paolo

(Partito Democratico)

" 76

LEITER REBER Andreas

(Gruppo Misto)

" 83-158-162

FUGATTI Maurizio

(Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)

" 86

BRUNET Antonella (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	pag. 89
CIA Claudio (La Civica Alto Adige/Südtirol - Agire per il Trentino)	" 90
KASWALDER Walter (PATT - Fassa)	" 92
SEGNANA Stefania (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 96
LOCHER Franz Thomas (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 105-156-162-164-167
GENNACCARO Angelo (La Civica Alto Adige/Südtirol - Agire per il Trentino)	" 138
PLONER Alex (Team K)	" 138
BIADA Daniele (Fratelli d'Italia)	" 138-164
DALDOSS Carlo (La Civica)	" 147-150-186
PLONER Franz (Team K)	" 149
ATZ Myriam (Süd-Tiroler Freiheit)	" 159
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	" 163-168-177
GEROSA Francesca (Fratelli d'Italia)	" 169
MANICA Alessio (Partito Democratico)	" 172
ANGELI Eleonora (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 175
NOGGLER Josef (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 175-190

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.06 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno. Diamo inizio a questa seduta del Consiglio regionale, vi prego di prendere posto. Chiedo al Consigliere Walcher di procedere con l'appello nominale, prego.

WALCHER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Walcher. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Alfreider, Coppola, Ulli Mair, Rohrer, Scarafoni, Schuler, Spinelli, Zimmerhofer e, per la seduta pomeridiana, il Consigliere Stauder.

Prima di iniziare, volevo dare il benvenuto ai professori e agli alunni della classe 1A e 1C della Scuola Secondaria di primo grado di Cavalese, che stanno seguendo i nostri lavori in aula. Benvenuti in Consiglio regionale.

Passiamo alle dichiarazioni sull'approvazione del processo verbale. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno il processo verbale della seduta pubblica del precedente Consiglio è consultabile sul sito istituzionale o presso la Segreteria del Consiglio. Su di esso possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si considera approvato.

Consigliera Foppa, la faccio intervenire dopo le comunicazioni.

Passiamo alle comunicazioni:

COMUNICAZIONI

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 186, presentata il 12 novembre 2025 dalla Consigliera Franzoia;

n. 187, presentata il 1° dicembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 179, 181, 182, 183 e 184. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

MITTEILUNGEN

Es wurden die folgenden Anfragen mit Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 186 eingebracht am 12. November 2025 von der Abg. Franzoia;

Nr. 187 eingebracht am 1. Dezember 2025 von dem Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen.

Die Anfragen Nr. 179, 181, 182, 183 und 184 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 all'ordine del giorno: **RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno**. Tutte le interrogazioni hanno ricevuto risposta entro il termine stabilito dall'articolo 99 del Regolamento interno, pertanto, non è necessario trattarle in Aula.

Prima di passare al punto n. 2, do la parola alla Consiglieria Foppa, sull'ordine dei lavori presumo. Prego, Consiglieria.

FOPPA: Grazie, Presidente. Volevo chiedere all'Aula un mezzo minuto di attenzione, perché c'è da comunicare qualcosa, ed è che la signora Edith Stuppner, che è la signora bionda, vicino all'ingresso, a febbraio andrà in pensione. Quindi, siccome non la vedremo più aprire e chiudere le porte dietro a noi, ed è stata una presenza, penso, così gentile per tutti noi, stimata dai colleghi e penso anche da tutti noi Consiglieri e Consiglieri, volevamo dare un ringraziamento e un saluto per dire: grazie. Passerà il suo tempo con le figlie e la casetta che si è costruita, e le auguriamo una buona pensione. Mi sono permessa di farlo.

(applausi – Applaus)

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Foppa, grazie anche a Edith, veramente, per la sua lunga e proficua prestazione di servizio presso il Consiglio regionale. Sicuramente avremo un gran bel ricordo della sua figura.

Proseguiamo con i lavori, il Consigliere Stauder ha chiesto la parola, prego.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Ich beantrage eine Unterbrechung der Sitzung für die Fraktionssprecher der Mehrheit mit einer Dauer von einer halben Stunde.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

STAUDER: Eine Unterbrechung für die ganze Mehrheit mit einer Dauer von einer halben Stunde.

PRESIDENTE: Va bene, grazie Consigliere Stauder. Allora sospendiamo i lavori che riprendono alle ore 10.45.

(ore 10.14 Uhr)

(ore 10.58 Uhr)

PRESIDENTE: Avevo già dato lettura del fatto che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto la proposta, come prassi consolidata, di trattare congiuntamente i disegni di legge nn. 24, 25 e 26, e che ogni Consigliere può intervenire per due volte per un massimo di 60 minuti. In discussione congiunta abbiamo il disegno di legge n. 24, il disegno di legge n. 25, la proposta di deliberazione n. 17 e il disegno di legge n. 26. Ricordo i tempi di intervento per ogni Consigliere: 15 minuti per l'illustrazione; 60 minuti per ogni Consigliere, per un massimo di due interventi; la replica di 10 minuti; 10 minuti per la discussione di ciascun articolo; 5 minuti per gli emendamenti e 5 minuti per le dichiarazioni di voto.

Chiederei, quindi, di illustrare i seguenti punti:

In discussione generale congiunta:

DISEGNO DI LEGGE N. 24: Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2026 (*presentato dalla Giunta regionale*);

DISEGNO DI LEGGE N. 25: Legge regionale di stabilità 2026 (*presentato dalla Giunta regionale*);

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 17: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 (*presentata su proposta della Giunta regionale*) e

DISEGNO DI LEGGE N. 26: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2026-2028 (*presentato dalla Giunta regionale*).

Passo la parola alla Giunta regionale per la relazione e per l'illustrazione dei disegni di legge. Prego, Presidente Kompatscher.

KOMPATSCHER:

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 24/XVII

Im Art. 9 des Regionalgesetzes über das Rechnungswesen wird unter anderem vorgesehen, dass die Regionalregierung dem Regionalrat gleichzeitig mit dem Gesetzentwurf zur Genehmigung des Haushalts einen Entwurf des regionalen Stabilitätsgesetzes im Sinne des Art. 36 Abs. 4 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118/2011 sowie den eventuellen Entwurf des Begleitgesetzes vorlegt.

Letzterer kann Bestimmungen, die sich in Zusammenhang mit der Umsetzung des Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region auf den Haushalt auswirken, Bestimmungen zur Erreichung der Ziele in Sachen Rationalisierung der Ausgaben, Gerechtigkeit und Entwicklung, die die wirtschaftliche Maßnahme und den Haushalt der Region charakterisieren, und zur Anpassung der regionalen Bestimmungen an die aus den staatlichen und EU-Rechtsvorschriften erwachsenden Auflagen, Bestimmungen betreffend die Einführung von Maßnahmen zur Vereinfachung und Rationalisierung der regionalen Rechtsvorschriften sowie die Aufhebung von überholten Bestimmungen enthalten.

Demzufolge legt die Regionalregierung nun gleichzeitig mit dem Gesetzentwurf zur Genehmigung des Haushalts und zusätzlich zum Entwurf des Stabilitätsgesetzes 2026 den Entwurf des Begleitgesetzes vor.

Artikel 1

Durch Art. 1 werden einige Änderungen in den mit Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. genehmigten Kodex der örtlichen Körperschaften (Kodex) eingeführt.

Durch Buchst. a) wird der Art. 16 des Kodex geändert, indem auf Art. 6 Abs. 1 des Landesgesetzes der Provinz Bozen vom 3. Dezember 2018, Nr. 22 i.d.g.F. anstatt auf Art. 8 Abs. 1 des Landesgesetzes der Provinz Bozen vom 18. November 2005, Nr. 11 – aufgehoben durch Art. 29 des genannten Landesgesetzes Nr. 22/2018 – verwiesen wird.

Mit den Buchst. b), d), e), f), g) und h) werden jeweils die Art. 47, 282, 283, 284, 285 und 286 des Kodex geändert, indem vorgesehen wird, dass sowohl im Falle der Ersetzung von Gemeinderatsmitgliedern während der Amtszeit (Art. 47 Abs. 1) als auch bei der Verkündung der Wahl als Gemeinderatsmitglied bei den Gemeindewahlen (Art. 282 Abs. 1 Buchst. f; Art. 283 Abs. 1 Buchst. l; Art. 284 Abs. 1 Buchst. h; Art. 285 Abs. 1 Buchst. h und Art. 286 Abs. 1 Buchst. n) bei Stimmengleichheit dem jüngeren Kandidaten / der jüngeren Kandidatin der Vorzug gegeben wird. Dies bedeutet, dass, wenn zwei oder mehrere

Kandidaten dieselbe Stimmenanzahl erhalten, dem jüngeren Kandidaten bei der Ernennung/Verkündung zum Gemeinderatsmitglied der Vorzug gegeben wird.

Die derzeitige Regelung sieht hingegen Folgendes vor:

- Der Sitz eines Gemeinderatsmitglieds, der während der Amtszeit unbesetzt bleibt, wird dem Kandidaten zugeteilt, der in der gleichen Liste unmittelbar dem letzten Gewählten folgt. Bei Stimmengleichheit gilt der ältere Kandidat als gewählt;
- Nach Abschluss der Amtshandlungen zur Aufteilung der Sitze infolge der Wahl zur Erneuerung der Gemeindeorgane werden bis zur Erreichung der Anzahl der den Listen zustehenden Sitze die Kandidaten als zu Gemeinderatsmitgliedern gewählt verkündet, die die höchsten persönlichen Wahlziffern erreicht haben, und bei gleicher Wahlziffer die Kandidaten, die in der Reihenfolge der Liste vorangehen.

Der Änderungsvorschlag (der einen Antrag des Rats der Gemeinden der Provinz Bozen übernimmt, der mit der Stellungnahme zum Gesetzentwurf „Regionales Begleitgesetz zum Stabilitätsgesetz 2025 der Region“ eingereicht wurde) entspricht der mit Art. 3 Abs. 7 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127 i.d.g.F. (sog. Legge Bassanini bis) eingeführten Bestimmung in Sachen öffentliche Wettbewerbe, in der vorgesehen ist, dass im Falle der Punktegleichheit von zwei oder mehreren Bewerbern nach Abschluss der Bewertung der Unterlagen und Prüfungen der jüngere Bewerber bevorzugt wird.

Dieser Vorschlag zielt darauf ab, die Erneuerung der lokalen politischen Klasse zu fördern, indem die Einbeziehung jüngerer Kandidaten/Kandidatinnen in die Gemeinderäte unterstützt wird.

Laut Art. 1 Abs. 2 dieses Gesetzentwurfs findet das neue Kriterium in jeder Gemeinde ab den auf das Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Gemeindewahlen Anwendung.

Durch Buchst. c) wird der Buchst. d) des Abs. 1 des Art. 79 (Unvereinbarkeit von Ämtern) des Kodex gestrichen, laut dem der beim Sanitätsbetrieb bedienstete Sprengelhygienearzt bzw. Sprengeltierarzt, begrenzt auf die Gemeinden, die zum jeweiligen Sprengel gehören, das Amt des Bürgermeisters bzw. das Amt eines Gemeinderatsmitglieds nicht bekleiden darf. Der Unvereinbarkeitsgrund hat keine Wirkung, wenn die betreffende Person infolge der Versetzung in den Wartestand ihre Funktionen niederlegt.

Die Unvereinbarkeitsgründe schränken das passive Wahlrecht (Art. 51 der Verfassung) ein und können nur dann als berechtigt gelten, wenn sie – soweit unbedingt erforderlich – ein ausgewogenes Verhältnis zum Grundsatz der Unparteilichkeit und der guten Führung der Verwaltung (Art. 97 der Verfassung) gewährleisten, der zum Schutz der Unparteilichkeit und Uneigennützigkeit bei der Ausübung der öffentlichen Ämter dient, indem die Häufung von mehreren Ämtern/Aufträgen bei derselben Person verboten und somit der sich daraus ergebende Interessenkonflikt vermieden wird. Demzufolge kann die Unvereinbarkeit als eine besondere subjektive Situation definiert werden, aufgrund deren dieselbe Person nicht gleichzeitig mehrere Ämter oder Aufträge innehaben kann. Infolgedessen muss die gewählte Person zwischen dem Wahlmandat und dem anderen Amt/Auftrag wählen, um zu vermeiden, die mit dem Wahlmandat zusammenhängenden Aufgaben nicht korrekt auszuführen, weil sie sich in einem Interessenkonflikt befindet. Der Art. 79 Abs. 1 Buchst. d) des Kodex ist auf das Regionalgesetz vom 9. Februar 2013, Nr. 1 zurückzuführen, dem keine in der staatlichen Regelung betreffend die Unvereinbarkeit mit dem Amt eines Gemeinderatsmitglieds (Art. 63 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 18. August 2000, Nr. 267) enthaltene Bestimmung entspricht. Deshalb sind weder Rechtsprechung noch Vertiefungen in der juristischen Literatur zum ursprünglich durch RG Nr. 1/2013 eingeführten und nun im Art. 79 Abs. 1 Buchst. d) des Kodex enthaltenen Unvereinbarkeitsgrund vorhanden. Deshalb bestehen weiterhin Zweifel an seiner Rechtmäßigkeit im Lichte der

Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes, laut der die Ausübung der Gesetzgebungsbefugnis auch seitens der Regionen mit Sonderstatut in Bereichen, für die sie primäre Gesetzgebungsbefugnis innehaben und die die Nichtwählbarkeit und die Unvereinbarkeit mit den Wahlmandaten betreffen, unter Beachtung des Gleichheitsgrundsatzes laut Art. 51 der Verfassung zu erfolgen hat, der allgemein ein allen Bürgern und Bürgerinnen zustehendes und laut Art. 2 der Verfassung unverletzliches politisches Grundrecht gewährleistet, weshalb die Region – mit Ausnahme von „besonderen lokalen Fällen“ – die Grundsätze anwenden muss, die Ausdruck des unabdingbaren Erfordernisses der Einheitlichkeit laut Art. 3 und 51 der Verfassung sind (Erkenntnis des Verfassungsgerichtshofs vom 23. März 2012, Nr. 67).

Artikel 2

Durch Art. 49 des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 „Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften“ werden die Voraussetzungen für die Eintragung der Genossenschaften im jeweiligen Landesregister der genossenschaftlichen Körperschaften festgelegt.

Durch Art. 49 Abs. 2 werden die Wohnbaugenossenschaften geregelt, und zwar müssen diese den Zweck der Verwirklichung eines Wohnungsbauvorhabens verfolgen und – sofern sie beabsichtigen, die Vergünstigungen auf dem Sachgebiet des Wohnungsbaus in Anspruch zu nehmen – mindestens drei Mitglieder haben, die Empfänger von voneinander unabhängigen Wohneinheiten sind.

Laut dieser Formulierung scheinen demnach ausschließlich natürliche Personen als Rechtssubjekt auf, das Mitglied einer Wohnbaugenossenschaft werden kann.

Darüber hinaus scheint es laut Art. 49 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 5/2008 für Wohnbaugenossenschaften auch unzulässig, zusätzliche oder instrumentale Tätigkeiten oder Dienstleistungen auch im gemeinschaftlichen Interesse, die nach den Grundsätzen der genossenschaftlichen Gegenseitigkeit und ohne Zwecke der Privatspekulation zugunsten der Mitglieder, ihrer Familienangehörigen sowie Dritter erbracht werden, ergänzend zur Haupttätigkeit zu erbringen.

Demnach besteht keine Möglichkeit, Wohnbaugenossenschaften zu gründen, an denen sich neben den Mitgliedern / natürlichen Personen auch andere Genossenschaften oder Konsortien/Genossenschaftsverbände, Stiftungen oder andere Körperschaften zur Förderung des Gemeinwesens beteiligen.

Ferner ist es unmöglich, im Gebiet der Region innovative Formen von Wohnbaugenossenschaften zu erproben, die beispielsweise neben ihrer charakteristischen Tätigkeit des Baus und der Zuteilung von geförderten Wohnungen an ihre Mitglieder weitere zusätzliche Zwecke verfolgen.

Solche innovativen Formen – in gewisser Weise Erprobungen – wurden hingegen in den vergangenen Jahren dank der 2022 eingeführten Änderungen zum Gesetz vom 31. Jänner 1992, Nr. 59 (Neue Bestimmungen in Sachen Genossenschaften) im restlichen Staatsgebiet, insbesondere in einigen unserer Nachbarregionen bereits angewandt. Durch das Gesetzesdekret vom 1. März 2022, Nr. 17 – umgewandelt mit Änderungen durch das Gesetz vom 27. April 2022, Nr. 34 – wurde nämlich im Art. 13 (Nationales Register der Wohnbaugenossenschaften und deren Konsortien) des Gesetzes Nr. 59/1992 der neue Abs. 1-*bis* eingeführt.

Durch diese Novelle wurde der Tätigkeitsbereich der Wohnbaugenossenschaften deutlich ausgeweitet und es konnten bereits in den ersten Jahren ihrer Umsetzung neue Betätigungsformen im Bereich des geförderten und des sozialen Wohnbaus verwirklicht

sowie zusätzliche und instrumentale Tätigkeiten zugunsten der Mitglieder, aber auch ihrer Familienangehörigen sowie Dritter erbracht werden. Diesbezüglich sei darauf verwiesen, dass der Art. 2520 Abs. 2 ZGB Nachstehendes besagt: „Das Gesetz kann die Gründung von Genossenschaften vorsehen, die dazu bestimmt sind, Personen, die besonderen Gruppen angehören, auch wenn sie nicht Gesellschafter sind, mit Gütern oder Dienstleistungen zu versorgen.“ Demnach wurde auf gesamtstaatlicher Ebene die Rechtmäßigkeit des sog. Externen Förderauftrags bestätigt, d. h. wenn sich die Tätigkeit der Genossenschaft nicht an die Mitglieder, sondern an Dritte richtet. Unbeschadet des internen Förderauftrags (sog. Dienstleistung zugunsten der Mitglieder) sieht die staatliche Regelung nun ausdrücklich die Möglichkeit vor, dass Wohnbaugenossenschaften Tätigkeiten im Sinne des externen Förderauftrags zugunsten von Dritten, die keine Mitglieder sind, ausführen können, die jedoch im Verhältnis zum Hauptgesellschaftszweck eine instrumentale und zusätzliche – also keine überwiegende – Rolle spielen und keine Zwecke der Privatspekulation verfolgen.

Die hiermit vorgeschlagene Änderung des Art. 49 des Regionalgesetzes Nr. 5/2008 zielt darauf ab, die Hindernisse für die Errichtung innovativer Modelle von Wohnbaugenossenschaften zu beseitigen, die in den unter die Zuständigkeit der Region fallenden Ordnungsbestimmungen bestehen.

Später werden die Autonomen Provinzen diesen neuen und weitreichenderen rechtlichen Rahmen der Region inhaltlich ausgestalten, indem innovative Modelle von Wohnbaugenossenschaften – beispielsweise im Bereich der Sanierung und Wiederverwendung von öffentlichem Gebäudebestand – gefördert werden, an denen sich andere Wohnbaugenossenschaften (nach dem Modell „Muttergenossenschaft“ und „Tochtergenossenschaft“), Konsortien und Genossenschaftsverbände auf Landesebene, Stiftungen (auch Bankenstiftungen), Körperschaften und Einrichtungen zur Förderung des Gemeinwesens als Mitglieder beteiligen und entweder als Kapitalgeber oder in einer begleitenden Rolle wirken und den neuen Wohnbaugenossenschaften ihre langjährige Erfahrung und das Wissen im Bereich des sozialen Wohnbaus übertragen.

Die Überarbeitung der Begriffsbestimmung von Wohnbaugenossenschaft im Regionalgesetz unter gleichzeitiger Beibehaltung ihres genossenschaftlichen Charakters und ihrer Zuordnung zur charakteristischen Tätigkeit, die weiterhin der Bau und die Zuteilung von Wohnungen an die Mitglieder in Eigentum, Nutzung oder Miete ohne Zwecke der Privatspekulation sein wird, soll den Wohnbaugenossenschaften ermöglichen, einen Beitrag zur Lösung der aktuellen „Wohnungsnot“ zu leisten.

Dies sollen sie sicherlich nicht allein tun, sondern indem sie auf die Kompetenzen, Erfahrungen und die finanzielle Solidität der verschiedenen Einrichtungen zählen können, die direkt in ihre eigene, erweiterte Genossenschaftsstruktur eingebunden werden können.

Die hiermit vorgeschlagene Änderung des Art. 49 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 5/2008 unterscheidet sich im Wesentlichen nicht vom Gesetz Nr. 59/1992, wie es zuletzt durch das Gesetzesdekret Nr. 17/2022 novelliert wurde, außer in Bezug auf die Mindestanzahl von Mitgliedern, die aufgrund der regionalen Gegebenheiten bei drei Mitgliedern belassen wird, sofern es ausschließlich um natürliche Personen geht; sofern die Genossenschaft aus natürlichen und juristischen Personen zusammengesetzt ist, gilt gemäß Art. 2522 ZGB eine Mindestanzahl von neun Mitgliedern.

Der Änderungsvorschlag wurde von der Regionalkommission für die genossenschaftlichen Körperschaften überprüft, die in der Sitzung vom 13. Oktober 2025 im Sinne des Art. 6 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 i.d.g.F. einstimmig eine positive Stellungnahme abgegeben hat.

Artikel 3

Diese Bestimmung zielt darauf ab, ein Projekt zur Aufwertung der Zweisprachigkeit im juristischen Bereich durchzuführen, um die Kenntnis der korrekten terminologischen „Normung“ der Rechtsinstitute der italienischen Rechtsordnung zu verbreiten, den Bürgern und Bürgerinnen die Ausübung ihrer Rechte zu erleichtern und die Kultur der Gerechtigkeit zu festigen. Hauptzwecke sind auch die Gewährleistung des effektiven Zugangs zur Justiz seitens der regionalen Sprachgemeinschaften und die Steigerung der Effizienz des Justizwesens durch die Entwicklung einer zweisprachigen Rechtskultur bei allen Akteuren der Justiz auf lokaler Ebene.

In diesem Zusammenhang sieht die Bestimmung eine Finanzierung für die Übersetzung juristischer Texte (Bestimmungen, Einheitstexte, Verordnungen, juristischer Praxen usw.) und die Ausarbeitung oder Übersetzung von Handbüchern oder Informationsdokumenten vor.

Der Abs. 2 verweist auf einen spezifischen Beschluss der Regionalregierungen betreffend die Festlegung der Modalitäten und Kriterien für die Finanzierung der Übersetzungen laut Abs. 1, wobei auch eventuelle Abkommen oder Vereinbarungen mit Universitäten zur Unterstützung von Initiativen zur Übersetzung – insbesondere von Handbüchern und juristischen Texten – vorgesehen werden.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 24/XVII

Nell'articolo 9 della legge regionale di contabilità, viene previsto tra l'altro che, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio, la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale un disegno di legge di stabilità regionale, ai sensi dell'articolo 36 comma 4 del decreto legislativo n. 118 del 2011 e l'eventuale disegno di legge collegata.

Il disegno di legge collegata può contenere disposizioni aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR, disposizioni per il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della spesa, equità e sviluppo che compongono la complessiva manovra economica e di bilancio della Regione e per l'adeguamento della normativa regionale agli obblighi derivanti dalla normativa statale e comunitaria, disposizioni per introdurre misure di semplificazione e razionalizzazione della normativa regionale, nonché l'abrogazione di disposizioni desuete.

In ragione di quanto sopra esposto la Giunta regionale presenta ora, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio e oltre al disegno di legge di stabilità 2026, il presente disegno di legge collegata.

Articolo 1

L'articolo 1 apporta alcune modifiche al Codice degli enti locali (CEL) approvato con la legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m..

La lettera a) modifica l'articolo 16 del CEL, limitandosi ad aggiornare il rinvio all'articolo 6, comma 1, della legge provinciale di Bolzano 3 dicembre 2018, n. 22 e s.m., in luogo del rinvio all'articolo 8, comma 1, della legge provinciale di Bolzano 18 novembre 2005, n. 11, abrogata dall'articolo 29 della citata legge provinciale n. 22 del 2018.

Le lettere b), d), e), f), g) e h) modificano rispettivamente gli articoli 47, 282, 283, 284, 285 e 286 del CEL, prevedendo che sia in caso di surroga dei consiglieri comunali nel corso del mandato (art. 47, comma 1) sia nel momento della proclamazione alla carica di consigliere dei candidati alle elezioni comunali (art. 282, comma 1, lett. f; 283, comma 1, lett. l; 284, comma 1, lett. h; 285 comma 1, lett. h e 286 comma 1, lett. n) in caso di parità di voti venga preferito il candidato più giovane d'età. Questo significa che se due o più candidati

ottengono lo stesso numero di voti, il più giovane d'età avrà la preferenza nella nomina/proclamazione alla carica di consigliere comunale.

L'attuale disciplina prevede invece che:

- il seggio di consigliere comunale che durante il mandato rimanga vacante è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto. In caso di parità di voti è eletto il maggiore di età;
- al termine delle operazioni di riparto dei seggi a seguito delle votazioni per il rinnovo degli organi comunali vengono proclamati eletti alla carica di consigliere comunale, fino a concorrenza dei seggi a cui le liste hanno diritto i candidati che hanno riportato le cifre individuali più alte e a parità di cifra quelli che precedono nell'ordine di lista.

La proposta di modifica (che recepisce un'istanza del Consiglio dei comuni di Bolzano presentata in occasione del parere sul disegno di legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2025) replica la scelta già effettuata a livello normativo in materia di concorsi pubblici con l'articolo 3, comma 7, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e s.m. (cd. Legge Bassanini bis) secondo cui se due o più candidati ottengono, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.

Tale proposta mira a favorire il rinnovamento della classe politica locale, incentivando l'inclusione nei consigli comunali dei candidati più giovani.

Quanto al momento iniziale di applicazione del nuovo criterio, il comma 2 dell'articolo 1 del presente disegno di legge prevede che esso troverà applicazione in ciascun comune a decorrere dalle elezioni comunali successive alla data di entrata in vigore della presente legge.

La lettera c) sopprime la lettera d) del comma 1 dell'articolo 79 (Incompatibilità di cariche) del CEL, che prevede che il medico igienista e il veterinario di distretto dipendenti delle aziende sanitarie locali, limitatamente ai comuni che fanno parte del distretto medesimo, non possono ricoprire la carica di sindaco e di consigliere comunale. La causa di incompatibilità non ha effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per collocamento in aspettativa.

Le cause di incompatibilità pongono limitazioni al diritto elettorale passivo (articolo 51 della Costituzione) e possono considerarsi legittime nella misura strettamente necessaria ad assicurare il corretto bilanciamento con il principio di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione (articolo 97 della Costituzione) che tutela l'imparzialità e il disinteresse nell'esercizio delle pubbliche funzioni, vietando il cumulo fra più cariche/incarichi o uffici in capo allo stesso soggetto ed il conseguente crearsi di situazioni di conflitto di interessi. L'incompatibilità si può, quindi, definire come una particolare situazione soggettiva per cui una stessa persona non può ricoprire, nello stesso tempo, più uffici o cariche/incarichi. Pertanto l'eletto dovrà optare tra il mandato elettivo e l'altra carica/incarico o ufficio al fine di evitare di non svolgere correttamente i compiti connessi alla carica elettiva, trovandosi in una situazione di conflitto di interessi.

La norma recata dall'articolo 79, comma 1, lettera d) del CEL trova la sua origine nella legge regionale 9 febbraio 2013, n. 1. Tale norma non trova alcuna corrispondenza nella disciplina nazionale in materia di cause di incompatibilità a ricoprire la carica di consigliere comunale (art. 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267). Sulla causa di incompatibilità introdotta in origine dalla LR 1 del 2013 e ora confluita nell'articolo 79, comma 1, lettera d) del CEL non vi sono quindi orientamenti della giurisprudenza o approfondimenti della

dottrina. Rimane quindi dubbia la sua legittimità alla luce della giurisprudenza costituzionale secondo cui:

l'esercizio del potere legislativo anche da parte delle Regioni a statuto speciale in ambiti, pur ad esse affidati in via primaria, che concernano la ineleggibilità e la incompatibilità alle cariche elettive, incontra necessariamente il limite del rispetto del principio di eguaglianza specificamente sancito in materia dall'art. 51 Cost., che svolge il ruolo di garanzia generale di un diritto politico fondamentale, riconosciuto ad ogni cittadino con i caratteri dell'inviolabilità ex art. 2 Cost.; pertanto, la Regione non può sottrarsi, se non laddove ricorrano «condizioni peculiari locali», all'applicazione dei principi, che sono espressivi dell'esigenza indefettibile di uniformità imposta dagli artt. 3 e 51 Cost. (Corte cost. sentenza 23 marzo 2012 n. 67).

Articolo 2

L'articolo 49 della legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi" stabilisce i requisiti per l'iscrizione delle cooperative nel registro degli enti cooperativi della rispettiva provincia.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 49 disciplina le società cooperative edilizie di abitazione, stabilendo che tali cooperative devono perseguire lo scopo di realizzare un programma di edilizia residenziale e che, anche qualora intendano beneficiare delle agevolazioni previste in materia di edilizia abitativa, devono avere almeno tre soci, ognuno dei quali destinatario di un'unità abitativa indipendente.

La norma regionale così formulata sembra limitare pertanto – sul piano soggettivo – alle sole persone fisiche la possibilità di far parte della compagine sociale delle cooperative edilizie di abitazione.

L'articolo 49, comma 2, della legge regionale n. 5 del 2008 sembra precludere inoltre alle stesse cooperative edilizie la possibilità di svolgere – neppure in via residuale, accessoria o strumentale rispetto all'attività principale – attività o servizi, anche di interesse collettivo, secondo principi di mutualità cooperativa e senza fini di speculazione privata, in favore di soci, loro familiari o soggetti terzi.

Resta in tal modo esclusa la possibilità di costituire cooperative edilizie che vedano, accanto ai "soci-persone fisiche", la partecipazione di altre cooperative o consorzi/federazioni di cooperative, o di fondazioni o altri enti di promozione sociale.

Risulta altresì impossibile sperimentare sul territorio regionale forme innovative di cooperazione edilizia, ad esempio affiancando all'attività caratteristica costituita dalla realizzazione e assegnazione ai soci di alloggi di edilizia agevolata, ulteriori finalità accessorie.

Forme innovative – e per certi versi sperimentali – che invece non sono mancate negli ultimi anni nel resto d'Italia, a partire da qualche regione limitrofa alla nostra, grazie alle modifiche introdotte nel 2022 alla legge 31 gennaio 1992, n. 59 (Nuove norme in materia di società cooperative): il decreto legge 1 marzo 2022, n. 17 (convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34), ha introdotto un nuovo comma 1-bis all'articolo 13 (Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi) della legge n. 59 del 1992.

Tale modifica ha ampliato significativamente l'operatività delle cooperative edilizie ed ha consentito già in questi primi anni di applicazione di realizzare nuove forme di intervento nel settore dell'edilizia agevolata e sociale e di consentire lo svolgimento di attività accessorie e strumentali a favore non solo dei soci, ma anche dei loro familiari e di soggetti terzi. A questo proposito, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 2520, comma 2, c.c., "la legge può prevedere la costituzione di cooperative destinate a procurare beni o servizi a soggetti

appartenenti a particolari categorie anche di non soci". È stata quindi riconosciuta a livello nazionale la legittimità della c.d. mutualità esterna, che si riscontra ogni qualvolta i destinatari dell'attività sociale non siano i soci, bensì i soggetti terzi. Ferma restando la mutualità interna (c.d. gestione di servizio a favore dei soci), la disciplina nazionale prevede ora espressamente la possibilità che le cooperative edilizie di abitazione possano svolgere altresì attività di mutualità esterna in favore di soggetti terzi non soci, ma pur sempre in misura strumentale e accessoria – quindi non prevalente – rispetto all'oggetto sociale principale e "senza fini di speculazione privata".

La modifica all'articolo 49 della legge regionale n. 5 del 2008 qui proposta è diretta quindi a rimuovere gli attuali ostacoli sul piano ordinamentale alla costituzione di modelli innovativi di società cooperative edilizie di abitazione, di competenza della Regione.

Saranno poi le Province autonome a riempire di contenuti la nuova e più ampia cornice ordinamentale regionale, favorendo iniziative di cooperazione edilizia anche di carattere innovativo – ad esempio nel campo del risanamento e riutilizzo di patrimonio edilizio pubblico – coinvolgendo, in qualità di soci, altre cooperative edilizie (secondo lo schema "cooperativa-madre" "cooperativa-figlia"), consorzi e federazioni provinciali delle cooperative, fondazioni (anche) bancarie, enti ed istituzioni di promozione sociale, vuoi in qualità di soci-finanziatori, vuoi in un ruolo di accompagnamento e trasferimento alle nuove cooperative edilizie di un patrimonio di esperienze e conoscenze maturate nel campo dell'edilizia sociale.

L'aggiornamento della definizione legislativa regionale di società cooperativa edilizia di abitazione, ferma restando la natura mutualistica, la riconducibilità all'attività caratteristica – che rimarrà la realizzazione e assegnazione ai soci di alloggi in proprietà, godimento o locazione – ed esclusa ogni finalità di speculazione privata, metterà le cooperative edilizie di abitazione nelle condizioni di dare un contributo alla soluzione dell'attuale "emergenza – casa".

Non certamente da sole, ma potendo contare sulle risorse di competenza, esperienza e solidità finanziaria delle diverse realtà che potranno essere direttamente coinvolte nella propria, ampliata, compagine sociale.

La modifica qui proposta all'articolo 49, comma 2, della legge regionale n. 5 del 2008 non si discosta sostanzialmente dalla legge n. 59 del 1992 come da ultimo modificata dal DL n. 17 del 2022, se non per l'aspetto relativo al numero minimo di soci, che per la realtà regionale rimarrà confermato in tre, in caso di soli soci persone fisiche; in caso di compagine sociale che veda la presenza di persone fisiche e di persone giuridiche, il numero minimo di soci sarà di nove, ai sensi dell'articolo 2522 del codice civile.

La proposta di modifica è stata condivisa dalla Commissione regionale per gli enti cooperativi, che nella seduta del 13 ottobre 2025 ha espresso all'unanimità parere favorevole ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a) della legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 e s.m..

Articolo 3

La disposizione in questione è funzionale all'obiettivo di realizzare un progetto di valorizzazione del bilinguismo in ambito giuridico, per diffondere la conoscenza della corretta "normazione" degli istituti giuridici dell'ordinamento italiano al fine di favorire l'esercizio dei diritti dei cittadini, consolidare la cultura della giustizia. Fine primario è altresì quello di garantire un accesso effettivo alla giustizia da parte delle comunità linguistiche regionali e migliorare l'efficienza della giustizia attraverso lo sviluppo di una cultura giuridica bilingue all'interno della comunità giuridica locale.

In tal senso, la disposizione contempla un finanziamento della traduzione di testi giuridici (norme, testi unici, regolamenti, prassi ecc...) e la redazione ovvero la traduzione di manuali o materiali informativi.

Il comma 2 fa rinvio a un'apposita deliberazione della Giunta regionale per la definizione di modalità e criteri per il finanziamento delle traduzioni di cui al primo comma, con la previsione altresì di eventuali accordi o convenzioni con le università, sempre al fine di sostenere iniziative di traduzione, in particolar modo di manuali e testi giuridici.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 25/XVII

Im Art. 9 des Regionalgesetzes über das Rechnungswesen wird unter anderem vorgesehen, dass die Regionalregierung dem Regionalrat gleichzeitig mit dem Gesetzentwurf zur Genehmigung des Haushalts einen Entwurf des regionalen Stabilitätsgesetzes im Sinne des Art. 36 Abs. 4 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118/2011 sowie den eventuellen Entwurf des Begleitgesetzes vorlegt.

In Bezug auf die der Region laut Statut zustehenden Befugnisse kann das regionale Stabilitätsgesetz neben dem für die Anwendung des Haushaltsgrundsatzes betreffend die Planung laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011 erforderlichen Inhalt Bestimmungen über das Personal der Region, über die Festsetzung der diesbezüglichen Ausgabe und die Deckung der mit der Erneuerung der Verträge des öffentlichen Dienstes verbundenen Kosten enthalten.

Demzufolge legt die Regionalregierung nun gleichzeitig mit dem Gesetzentwurf zur Genehmigung des Haushalts den Entwurf des Stabilitätsgesetzes 2026 vor.

Artikel 1

Mit diesem Artikel sollen zu Lasten des Haushalts der Region durch Pensplan Centrum AG die Beiträge zur Unterstützung der Zusatzvorsorge finanziert werden, die die Gesellschaft direkt an die Mitglieder der Rentenfonds auszahlt.

Es handelt sich im Wesentlichen um die Maßnahmen laut Art. 6 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 i.d.g.F. für Personen, die sich in einer schwierigen finanziellen Lage befinden, und die durch die mit Dekret des Präsidenten der Region vom 15. Juni 2022, Nr. 12 i.d.g.F. erlassene Durchführungsverordnung zu demselben Regionalgesetz geregelt werden.

Besagte Leistungen wurden stets von der Gesellschaft durch die Erträge des Gesellschaftskapitals finanziert. Da es sich jedoch um Beiträge handelt, die sich direkt an die Bürger und Bürgerinnen richten, wird es für angebracht gehalten, dass sie – wie die anderen regionalen Beiträge für die Zusatzvorsorge – mit Mitteln aus dem Haushalt der Region finanziert werden.

Die Kosten für diese Leistungen haben sich seit 2020 praktisch verdoppelt und werden für das Jahr 2025 auf mehr als 600.000,00 Euro geschätzt.

Artikel 2

Mit Artikel 2 soll der derzeitige aus neun Mitgliedern bestehende Beirat für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen durch einen verschlankten aus nur drei von der Regionalregierung ernannten Mitgliedern bestehenden Beirat ersetzt werden.

Der Ausdruck „zusätzliche Welfare-Leistungen“ wird weiterhin sämtliche Maßnahmen umfassen, die die Ergänzungsvorsorge, die Zusatzvorsorge, die Leistungen der ergänzenden Gesundheitsversorgung und den Schutz bei Pflegebedürftigkeit betreffen, die

im Allgemeinen darauf abzielen, das Wohlbefinden der Bürger und Bürgerinnen in unserem Gebiet zu verbessern. Daher müssen die Mitglieder des Beirats unter Persönlichkeiten aus dem akademischen Bereich oder aus dem Sozial- und Vereinswesen mit spezifischer Erfahrung in Sachen Zusatzvorsorge, Welfare, Sozialwesen und Pflegebedürftigkeit gewählt werden.

Mit dem Ernennungsbeschluss der Regionalregierung wird auch die Tätigkeit des Beirats geregelt.

In Bezug auf die Finanzierung des Beirats wird sich die Zweckbindung von Mitteln unter Berücksichtigung der dem genannten Beirat im Sinne des IX. Kapitels des Dekrets des Präsidenten der Region vom 25. Jänner 2023, Nr. 2 „Verordnung betreffend den Zugang zum Dienst bei der Region laut Art. 5 des Regionalgesetzes vom 21. Juli 2000, Nr. 3“ zustehenden Vergütungen schätzungsweise auf 10.000,00 Euro jährlich belaufen.

Artikel 3

Durch Art. 3 werden einige Änderungen in den mit Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. genehmigten Kodex der örtlichen Körperschaften (Kodex) eingeführt.

Durch Buchst. a) wird der Art. 54 des Kodex geändert, der die Zusammensetzung des Gemeindevausschusses regelt.

Laut Art. 54 Abs. 1 des Kodex setzt sich der Gemeindevausschuss aus dem Bürgermeister, der den Vorsitz führt, und aus einer in der Satzung festgesetzten Anzahl von Gemeindereferenten zusammen, die die im Art. 54 Abs. 1 des Kodex vorgesehene Höchstanzahl nicht überschreiten darf. Mit dieser Gesetzesänderung wird die im Kodex je nach Einwohnerzahl festgelegte Höchstanzahl von Gemeindereferenten erhöht.

Somit steigt die Höchstanzahl von Gemeindereferenten in den Gemeinden mit mehr als 100.000 Einwohnern oder in der Landeshauptstadt von 7 auf 8 Mitglieder; in den Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern steigt diese Zahl von 6 auf 7 Mitglieder usw.

Darüber hinaus wird durch diese Gesetzesänderung die Höchstanzahl von Gemeindereferenten in den Gemeinden der Provinz Trient bis zu 1.000 Einwohnern um zwei Einheiten angehoben. Zuvor war in diesen Gemeinden eine Höchstanzahl von zwei Gemeindereferenten vorgesehen. Nun sind es vier, d. h. gleich viele wie in den Gemeinden bis zu 3.000 Einwohnern. Diese Gesetzesnovelle war erforderlich, um die zwischen den Gemeinden der Provinz Trient und den Gemeinden der Provinz Bozen bestehende Diskrepanz aufzuheben.

Die Erhöhung der Höchstanzahl von Gemeindereferenten, die der Bürgermeister ernennen kann (Provinz Trient) bzw. die der Gemeinderat wählen kann (Provinz Bozen), ist darauf zurückzuführen, dass auf die zunehmende Komplexität der Gemeindeverwaltungen effektiver reagiert werden muss.

Ein zusätzliches Mitglied im Gemeindevausschuss ermöglicht es diesem, die allgemeinen Anweisungen des Gemeinderats gezielter umzusetzen und eine effektivere Koordination zwischen der politischen und der technischen Ebene (den Gemeindeämtern) zu erreichen.

Unter den weiteren Änderungen zum Art. 54 des Kodex werden mit diesem Gesetzentwurf (mit dem neuen Abs. 1-*bis* des Art. 54) auch Änderungen an der Regelung betreffend die Vertretung der Sprachgruppen im Gemeindevausschuss vorgenommen, wobei der Sachbereich lediglich neu geordnet wird, um die unterschiedlichen Fälle und Anwendungsmodalitäten besser zu klären.

Das Sonderstatut sieht vor, dass in die Ordnung der örtlichen Körperschaften Bestimmungen aufgenommen werden, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprach-

gruppen bei der Einsetzung ihrer Organe zu gewährleisten (Art. 61 Abs. 1 des Sonderstatuts). Aber im Art. 61 des Sonderstatuts ist auch vorgesehen, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen jede Sprachgruppe das Recht hat – auch abweichend von dem reinen Kriterium des Sprachenproporz – im Gemeindevausschuss vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist (Art. 61 Abs. 2 des Sonderstatuts).

Im Kodex sind – je nach dem Zeitpunkt, zu dem sich das Recht auf Vertretung im Gemeindevausschuss ergibt – unterschiedliche Modalitäten und Möglichkeiten festgelegt, um die Vertretung im Gemeindevausschuss jeder Sprachgruppe zu gewährleisten, die im Gemeinderat mit mindestens zwei Mitgliedern vertreten ist.

- Möglichkeit a) Von Beginn der Amtszeit des Gemeinderats, zum Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderats;
- Möglichkeit b) Im Laufe der fünfjährigen Amtszeit infolge von Ersetzungen von Gemeinderatsmitgliedern aufgrund von Rücktritt oder aus anderen Gründen.

Die Möglichkeit b) sieht – für alle Gemeinden der Provinz Bozen – vor, dass in Vertretung der sprachlichen Minderheiten auch abweichend von der im Art. 54 Abs. 1 des Kodex oder in der Gemeindevsatzung im Regelfall festgelegten Höchstgrenze ein („neuer“ und „weiterer“) Gemeindevreferent ernannt werden kann (s. Art. 54 Abs. 8 des Kodex).

Der Grund hierfür ist offenkundig, da ohne die genannte Ausnahme die Vertretung der sprachlichen Minderheit zwangsläufig auf Kosten eines bereits ernannten Mitglieds des Gemeindevausschusses erfolgen müsste, falls dieser mit der im Art. 54 Abs. 1 des Kodex oder in der Gemeindevsatzung vorgesehenen Höchstzahl an Gemeindevreferenten gebildet wurde.

Bei der Möglichkeit a) sind dagegen die beiden der sprachlichen Minderheit angehörenden Gemeinderatsmitglieder ab dem Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderats und somit zu einem vor der Wahl des Gemeindevausschusses liegenden Zeitpunkt im Gemeinderat vorhanden. So kann dem Erfordernis der Vertretung jeder Sprachgruppe bereits bei der Zusammensetzung und Wahl des Gemeindevausschusses angemessen Rechnung getragen werden. In diesem Fall wäre demnach die Abweichung von der in der Ordnung der örtlichen Körperschaften festgelegten Höchstzahl der Mitglieder des Gemeindevausschusses nicht gerechtfertigt.

Es muss dennoch daran erinnert werden, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen bei der Zusammensetzung des Gemeindevausschusses mehrere Kriterien der proportionalen Vertretung zu berücksichtigen sind:

- erstens das Kriterium der verhältnismäßigen Vertretung der Sprachgruppen (Art. 61 Abs. 1 des Sonderstatuts und Art. 54 Abs. 8 des Kodex), das im Abs. 2 des Art. 61 des Sonderstatuts zugunsten der sprachlichen Minderheit/en zusätzlich bekräftigt wird;
- zweitens die proportionale Vertretung beider Geschlechter (Art. 55 des Kodex), die ebenfalls zugunsten des im Gemeinderat unterrepräsentierten Geschlechts zusätzlich bekräftigt wird;
- schließlich, aber nicht zuletzt das „politische“ Kriterium als Ausdruck des demokratischen und repräsentativen Grundsatzes, nach dem die Zusammensetzung des Gemeindevausschusses der politisch-programmatischen Ausrichtung der Mehrheit des Gemeinderats entsprechen muss. Es ist zu beachten, dass die notwendige Zuweisung eines Gemeindevreferenten zur sprachlichen Minderheit, die (mindestens) zwei Gemeinderatsmitglieder hat, durch die Ernennung eines der Gemeinderatsmitglieder dieser Sprachgruppe zum Gemeindevreferenten zu erfolgen hat (s. letzter Satz des Art. 54 Abs. 8 des Kodex: „...muss der Gemeinderat ... aus den Reihen der

Gemeinderatsmitglieder einen Gemeindereferenten der Sprachgruppe ernennen, die das Recht hat, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein.“). Dies erfolgt unabhängig davon, ob die betreffende Person dieselbe politische und programmatische Ausrichtung teilt oder nicht.

Gerade in kleineren Gemeinden, in denen die Anzahl der Mitglieder des Gemeindeausschusses ohnehin begrenzt ist, erweist es sich daher als äußerst schwierig, die verschiedenen Kriterien der sprachlichen, geschlechtlichen und politischen Vertretung miteinander in Einklang zu bringen.

Im Kodex ist deshalb – nur für die Gemeinden (der Provinz Bozen) bis zu 3.000 Einwohnern die Möglichkeit vorgesehen, einen Gemeindereferenten der sprachlichen Minderheit, die das Recht hat, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, auch in Abweichung von der in der Satzung festgelegten Anzahl der Gemeindereferenten zu ernennen, unbeschadet der im Art. 54 Abs. 1 des Kodex festgelegten Höchstanzahl von vier Mitgliedern, auch wenn die beiden der sprachlichen Minderheit angehörenden Gemeinderatsmitglieder bereits vom Zeitpunkt der Bestätigung des neugewählten Gemeinderats an vorhanden sind.

Durch diesen Gesetzentwurf wird auch Art. 54 Abs. 2 geändert.

Gemäß den Bestimmungen, die vor den durch diesen Gesetzentwurf eingeführten Änderungen galten, konnte die Gemeindesatzung in allen Gemeinden eine die Grenze laut Art. 54 Abs. 1 des Kodex um eine Einheit übersteigende Anzahl an Gemeindereferenten vorsehen. In diesem Fall wurde der Betrag der den Gemeindereferenten zustehenden Amtsentschädigung in den Gemeinden der Provinz Trient – und in den Gemeinden der Provinz Bozen, sofern die Zuerkennung des vollen Betrags der Amtsentschädigung in der Satzung nicht vorgesehen war – proportional gekürzt. Da die Höchstanzahl von Gemeindereferenten durch diesen Gesetzentwurf für alle Gemeinden um eine Einheit angehoben wurde, wird nur den Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern die Möglichkeit eingeräumt, einen weiteren Gemeindereferenten in der Gemeindesatzung vorzusehen. Somit wird es in den Trentiner Gemeinden mit mehr als 1.000 bis zu 3.000 Einwohnern, in denen die Höchstanzahl an Gemeindereferenten vier beträgt, die Möglichkeit geben, ohne Erhöhung der für vier Gemeindereferenten zustehenden Ausgabe in der Satzung bis zu fünf Gemeindereferenten vorzusehen. Ebenso wird es in den Trentiner Gemeinden mit 3.001 bis zu 10.000 Einwohnern, in denen die Höchstanzahl an Gemeindereferenten fünf beträgt, die Möglichkeit geben, ohne Erhöhung der für fünf Gemeindereferenten zustehenden Ausgabe in der Satzung bis zu sechs Gemeindereferenten vorzusehen. Durch die Möglichkeit, einen zusätzlichen Gemeindereferenten zu ernennen, werden die Gemeinden spezifische – auch nicht ständige – Erfordernisse in Bezug auf die bessere Verteilung des Arbeitspensums unter den Mitgliedern des erweiterten Gemeindeausschusses erfüllen können. Demzufolge ist es zweckmäßig, die Ernennung dieses weiteren Gemeindereferenten zu ermöglichen, ohne die strenge proportionale Vertretung beider Geschlechter laut Art. 55 des Kodex anzuwenden. Allerdings sind die Gemeinden der Provinz Trient bis zu 1.000 Einwohnern von dieser Regelung ausgeschlossen, da für diese Gemeinden in diesem Gesetzentwurf bereits zwei zusätzliche Gemeindereferenten vorgesehen wurden. Mit einer spezifischen Übergangsbestimmung (Art. 1 Abs. 3) wird die ordnungsgemäße und einheitliche Anwendung der neuen Bestimmungen gewährleistet, und zwar auch in Bezug auf die Beträge der Amtsentschädigung für die zum 1. Jänner 2026 amtierenden Gemeindereferenten, denen die volle Amtsentschädigung zuerkannt wird, da das Gesetz nunmehr keine proportionale Kürzung vorsieht. Die proportionale Kürzung wird künftig nur für den überzähligen Gemeindereferenten gelten, welcher in der Gemeindesatzung ausschließlich für die Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern vorgesehen werden kann.

Durch Buchst. b) wird der Art. 68.1.1.1 „Neue Beträge der Amtsentschädigungen und der Sitzungsgelder für die Gemeindeverwalter der Region ab dem Jahr 2026“ eingefügt.

Ab dem Jahr 2026 werden die Amtsentschädigungen der Bürgermeister, Vizebürgermeister und Gemeindereferenten sowie die Sitzungsgelder der Gemeinderatsmitglieder erhöht.

Durch diese Gesetzesnovelle soll der wichtigen Rolle der Gemeindeverwalter bei der Gestaltung des öffentlichen Lebens und der Vertretung der Bürger der Gemeinden, in denen sie tätig sind, eine zentrale Bedeutung eingeräumt werden.

Der Anstieg der Inflation und der Lebenshaltungskosten, der sich vor allem in den wirtschaftlich reicheren Regionen Italiens (wie der Region Trentino-Südtirol) bemerkbar macht, sowie die erhebliche Verantwortung, die den Gemeindeverwaltern obliegt, halten die Bürger oft davon ab, politische Ämter zu übernehmen (auch beim letzten allgemeinen Wahltermin hat die Zahl der Gemeinden zugenommen, in denen nur eine Liste zur Wahl stand).

Demnach ist es unerlässlich, den Bereich der Amtsentschädigungen und Sitzungsgelder neu zu regeln und den Zeitaufwand, den die Gemeindeverwalter ihrer politischen Tätigkeit widmen und der ihnen für persönliche oder (manchmal viel lukrativere) berufliche Tätigkeiten fehlt, (auch in wirtschaftlicher Hinsicht) anzuerkennen.

Durch diesen Gesetzentwurf werden die im DPRReg. vom 12. Februar 2025, Nr. 3 festgelegten Beträge der Amtsentschädigung der Bürgermeister prozentuell erhöht. Entsprechend werden auch die Amtsentschädigungen der Vizebürgermeister, der Gemeindereferenten und der Gemeinderatsvorsitzenden an die neuen Beträge angepasst.

Darüber hinaus werden auch die Sitzungsgelder der Gemeinderatsmitglieder erhöht. Diese werden als Fixbetrag im Verhältnis zur Einwohnerzahl der Gemeinde neu festgelegt.

Durch diesen Gesetzentwurf wird eine Sonderbestimmung für die Gemeinde Bozen eingeführt.

Dabei wurde ein Vorschlag der Vertreter der Gemeinde Bozen angenommen und eine monatliche pauschale Funktionszulage von 1.200 Euro brutto für die Gemeinderatsmitglieder, die keine monatliche Amtsentschädigung beziehen, eingeführt. Diese Zulage ersetzt die Sitzungsgelder für die Teilnahme an den Sitzungen des Gemeinderats (derzeit 132,00 Euro) und der anderen Gremien.

Bei Abwesenheit oder Teilnahme unter den in der Geschäftsordnung der Gemeinde festgelegten Mindestzeiten ist eine Kürzung vorgesehen. Laut Gesetzentwurf ist die Funktionszulage – hinsichtlich der Anwendung der regionalen Verordnungsbestimmungen betreffend die Häufung von Amtsentschädigungen und Sitzungsgeldern und die Begrenzung der Häufung von Sitzungsgeldern – den Sitzungsgeldern gleichgestellt.

Die Einführung einer pauschalen Funktionszulage soll die Arbeit des Gemeinderats effizienter und strukturierter gestalten.

Durch Abs. 2 des Art. 3 wird die ordnungsgemäße und einheitliche Anwendung der neuen Bestimmungen betreffend die Erhöhung der Anzahl der Mitglieder der Gemeindeausschüsse gewährleistet, wobei in erster Linie geklärt wird, dass die Gemeinden weiterhin die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden Satzungsbestimmungen anwenden. Daher gilt immer noch die in der Satzung festgelegte Anzahl der Mitglieder des Gemeindeausschusses (bis zu einer eventuellen Änderung), da das Regionalgesetz weiterhin die Höchstzahl an Gemeindereferenten, die die Satzung vorsehen kann, festlegt.

Was die Höhe der den Gemeindereferenten zustehenden Amtsentschädigung anbelangt, wird im zweiten Satz des Abs. 2 vorgesehen, dass die volle Amtsentschädigung ab 1. Jänner 2026 in allen Fällen proportionaler Kürzung laut Art. 54 Abs. 2 des Kodex in der vor den durch dieses Gesetz eingeführten Änderungen geltenden Fassung zusteht, wobei dies verbindlich für die Gemeinden der Provinz Trient bzw. fakultativ für die Gemeinden der Provinz Bozen gilt. Demzufolge wird den Gemeindereferenten in allen Gemeinden die volle Amtsentschädigung zuerkannt.

Die gekürzte Amtsentschädigung wird künftig den Gemeindereferenten der Trentiner Gemeinden mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern zuerkannt, falls die jeweilige Gemeindegliederung einen zusätzlichen Gemeindereferenten im Vergleich zu der in dem durch diesen Gesetzentwurf geänderten Art. 54 Abs. 1 des Kodex festgelegten Höchstanzahl vorsieht.

Artikel 4

Mit besagter Bestimmung wird im Art. 5 des Regionalgesetzes Nr. 3/2000 betreffend den Zugang zum Dienst bei der Region der Abs. 1 geändert, um ihn an den einschlägigen rechtlichen Rahmen für die Verfahren des Zugangs zum öffentlichen Dienst anzupassen.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 25/XVII

Nell'articolo 9 della legge regionale di contabilità, viene previsto tra l'altro che, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio, la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale un disegno di legge di stabilità regionale, ai sensi dell'articolo 36 comma 4 del decreto legislativo n. 118 del 2011 e l'eventuale disegno di legge collegata.

In relazione alle competenze spettanti alla Regione secondo lo Statuto, oltre ai contenuti richiesti per l'applicazione del principio riguardante la programmazione previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, la legge di stabilità regionale può contenere disposizioni in materia di personale regionale, sulla determinazione della relativa spesa e sulla copertura degli oneri per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

In ragione di quanto sopra esposto la Giunta regionale presenta ora, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio il presente disegno di legge di stabilità 2026.

Articolo 1

Con il presente articolo si intende finanziare con oneri a carico del bilancio regionale, tramite Pensplan Centrum S.p.A., gli interventi a sostegno della previdenza complementare che la società eroga direttamente agli aderenti ai fondi pensione.

Si tratta in sostanza degli interventi previsti dall'articolo 6 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e s.m., destinati a soggetti in situazioni di difficoltà economica, e disciplinati dal regolamento di esecuzione della medesima legge regionale, emanato con decreto del Presidente della Regione 15 giugno 2022, n. 12 e s.m.

I suddetti interventi sono sempre stati finanziati dalla società attraverso i rendimenti derivanti dal proprio capitale sociale, ma, trattandosi di contributi direttamente destinati alla popolazione, si ritiene debbano essere, al pari degli altri contributi regionali in materia di previdenza, finanziati con oneri a carico del bilancio regionale.

Il costo di tali interventi è praticamente raddoppiato dal 2020 ad oggi con una stima per il 2025 di oltre 600.000,00 euro.

Articolo 2

Con l'articolo 2 si intende sostituire l'attuale Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare, formato da 9 componenti, con un comitato molto più snello composto da soli 3 membri tutti nominati dalla Giunta regionale.

Rimane fermo che nella locuzione "welfare complementare" si vogliono far rientrare tutte quelle politiche che attengono alla previdenza integrativa, alla previdenza complementare, alle prestazioni di carattere sanitario integrativo e per la tutela della non autosufficienza, in generale finalizzate a migliorare il benessere dei cittadini e delle cittadine del nostro territorio. I membri del comitato dovranno quindi essere scelti fra personalità, appartenenti al mondo accademico o associativo-sociale, aventi particolare esperienza nell'ambito della previdenza complementare, del welfare, delle politiche sociali e per la non autosufficienza.

Con la deliberazione della Giunta regionale di nomina si provvederà a disciplinare anche il funzionamento del comitato stesso.

Per quanto riguarda il finanziamento del comitato, si stima un impegno pari a circa 10.000,00 euro annui, tenuto conto dei compensi allo stesso attribuibili ai sensi del Capo IX del decreto del Presidente della Regione 25 gennaio 2023, n. 2 recante "Regolamento per l'accesso all'impiego in regione ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3".

Articolo 3

L'articolo 3 apporta alcune modifiche al Codice degli enti locali (CEL) approvato con la legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m..

La lettera a) modifica l'articolo 54 del CEL, relativo alla composizione della giunta comunale.

Come noto, secondo l'articolo 54, comma 1, del CEL, la giunta comunale si compone del sindaco, che la presiede, e di un numero di assessori, stabilito dallo statuto, non superiore al numero dei componenti indicato al medesimo comma 1 dell'articolo 54. La modifica legislativa aumenta il numero massimo di assessori stabilito nel CEL a seconda della popolazione del comune.

Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti oppure capoluogo di provincia il numero massimo di assessori è aumentato da 7 a 8 componenti; nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti è aumentato da 6 a 7 componenti, e via dicendo.

Inoltre, la modifica legislativa aumenta di due unità il numero massimo di assessori nei comuni della sola provincia di Trento con popolazione fino a 1.000 abitanti. Il numero massimo di assessori (che per questi comuni era pari a 2) è adesso di quattro ed è così parificato a quello dei comuni con popolazione fino ai 3.000 abitanti. Tale intervento normativo si è reso necessario per eliminare la discrepanza che sussisteva tra i comuni della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano.

L'aumento del numero massimo di assessori che il sindaco può nominare (in provincia di Trento) o il consiglio comunale può eleggere (in provincia di Bolzano) nasce dall'esigenza di rispondere più efficacemente alla crescente complessità della realtà comunale.

Avere un componente in più in giunta offre alla stessa la possibilità di attuare in maniera più specifica gli indirizzi generali che il consiglio comunale le impartisce e realizzare un coordinamento più efficace tra la parte politica e la parte tecnica (gli uffici comunali).

Tra le altre modifiche all'articolo 54 del CEL, il presente disegno di legge interviene (con il nuovo comma 1-*bis* dell'art. 54) sulla disciplina della rappresentanza in giunta comunale dei gruppi linguistici: la materia viene solo riordinata per meglio chiarirne le diverse fattispecie e modalità applicative.

Com'è noto, lo Statuto speciale di autonomia prevede che nell'ordinamento degli enti locali siano stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi (art. 61, comma 1, St. spec.). Ma lo stesso articolo 61 dello Statuto speciale prevede che, anche in deroga al criterio strettamente proporzionale, nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale, se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso (art. 61, comma 2, St. spec.).

Il CEL declina in termini differenziati le concrete modalità – e possibilità – per assicurare la rappresentanza nella giunta comunale di ciascun gruppo linguistico presente in consiglio comunale con almeno due consiglieri, a seconda del momento in cui si verifica la situazione che dà diritto alla rappresentanza in giunta:

- ipotesi a) fin dall'inizio della consiliatura, al momento della convalida del consiglio neo-eletto;
- ipotesi b) solo nel corso del mandato quinquennale, a seguito di surroghe di consiglieri venuti meno per dimissioni o per altre cause.

Nel caso b) è prevista – per tutti i comuni della provincia di Bolzano – la possibilità di nominare un (“nuovo” e “ulteriore”) assessore, in rappresentanza del gruppo linguistico minoritario, anche in deroga al limite numerico massimo dei componenti della giunta stabilito in termini ordinari dall'articolo 54, comma 1, dello stesso CEL o dallo statuto comunale (v. art. 54, comma 8, CEL).

La ratio è evidente: in mancanza della deroga in questione, la rappresentanza del gruppo linguistico minoritario dovrebbe necessariamente avvenire a scapito di uno dei componenti della giunta già eletta, ove questa fosse stata costituita con il numero massimo di assessori previsto dal comma 1 dell'articolo 54 del CEL o dallo statuto comunale.

Nel caso a) invece i due consiglieri appartenenti al gruppo linguistico minoritario sono presenti in consiglio comunale fin dal momento della convalida del consiglio neo-eletto e dunque in un momento che precede temporalmente l'elezione della giunta. Si potrà allora tenere adeguatamente conto della necessità di rappresentanza di ciascun gruppo linguistico nel momento della composizione ed elezione dell'organo esecutivo. In tale situazione non si giustificerebbe pertanto la deroga al numero massimo di componenti della giunta stabilito dall'ordinamento degli enti locali.

Occorre tuttavia rammentare che nei comuni della provincia di Bolzano la composizione dell'organo esecutivo deve rispettare più criteri di rappresentanza proporzionale:

- in primo luogo, il criterio della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici (art. 61, comma 1, St. spec. e art. 54, comma 8, del CEL), come ulteriormente “rafforzata”, a vantaggio del/i gruppo/i linguistico/i minoritari/o, dal comma 2 dello stesso articolo 61 St. spec.;
- in secondo luogo, la rappresentanza proporzionale di genere (art. 55 del CEL), anch'essa in termini ulteriormente “rafforzati”, sempre e solo a vantaggio del genere meno rappresentato in consiglio comunale;
- ultimo, ma non per importanza, il criterio “politico”, espressione del principio democratico e rappresentativo, secondo il quale la composizione della giunta deve rispecchiare nella sua composizione l'orientamento politico-programmatico della maggioranza del consiglio comunale. Si consideri che la necessaria attribuzione di un assessore al gruppo linguistico minoritario che abbia (almeno) due consiglieri comunali appartenenti al gruppo stesso, deve avvenire eleggendo assessore uno dei consiglieri del gruppo linguistico

minoritario (v. ultimo periodo del comma 8 dell'art. 54 del CEL: "... il consiglio comunale deve provvedere a nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico che ha diritto di essere rappresentato nella giunta, scegliendolo tra i consiglieri comunali."). E ciò a prescindere dalla condivisione – o meno – del medesimo orientamento politico-programmatico.

Specie nei comuni di minori dimensioni, nei quali il numero di componenti della giunta è di per sé ridotto, risulta dunque molto difficile conciliare i diversi criteri di rappresentanza linguistica, di genere e politica.

Il CEL ha pertanto previsto la possibilità, per i soli comuni (della provincia di Bolzano) con popolazione fino a 3.000 abitanti, di nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico minoritario che ha diritto di essere rappresentato, anche in deroga al numero di assessori stabiliti dallo statuto, ma fermo restando il limite numerico di 4 componenti stabilito dall'articolo 54, comma 1, del CEL anche quando i due consiglieri del gruppo linguistico minoritario siano presenti fin dal momento iniziale della convalida del consiglio neo-eletto.

Con il disegno di legge in esame si modifica anche il comma 2 dell'articolo 54.

In base alla disciplina vigente prima delle modifiche introdotte dal presente disegno di legge, in tutti i comuni lo statuto comunale poteva prevedere un numero di assessori superiore di una unità rispetto al numero massimo stabilito dal comma 1 dell'articolo 54. In tal caso, limitatamente ai comuni della provincia di Trento, e per i comuni della provincia di Bolzano qualora lo statuto non avesse previsto l'attribuzione dell'indennità piena, la misura dell'indennità di carica spettante agli assessori era proporzionalmente ridotta. Considerato che con il presente disegno di legge il numero massimo di assessori è stato aumentato per tutti i comuni di una unità, si mantiene la facoltà di prevedere in statuto un assessore in più solo nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 1.000 e fino a 10.000 abitanti. Pertanto, nei comuni trentini con popolazione superiore a 1.000 e fino a 3.000 abitanti, per i quali il numero massimo di assessori è pari a quattro, vi sarà la possibilità di prevedere nello statuto fino a cinque assessori, senza aumento della spesa spettante per quattro assessori. Analogamente nei comuni trentini da 3.001 a 10.000 abitanti, per i quali il numero massimo di assessori è pari a cinque, vi sarà la possibilità di prevedere nello statuto fino a sei assessori, senza aumento della spesa complessiva spettante per cinque assessori. La possibilità di nominare un assessore in più consentirà ai comuni di far fronte a specifiche esigenze – anche di carattere non permanente – in relazione alla miglior distribuzione dei carichi di lavoro tra i componenti della giunta allargata. Risulta pertanto opportuno consentire la nomina di tale ulteriore componente di giunta senza dover necessariamente applicare la rigida proporzionalità di genere stabilita dall'articolo 55 del CEL. Tale facoltà resta esclusa per i comuni della provincia di Trento con popolazione fino ai 1.000 abitanti, in quanto per tali comuni la presente proposta prevede già l'aumento di due assessori. Con specifica norma transitoria (comma 3 dell'articolo 1) si assicura la corretta e uniforme applicazione della nuova disciplina, anche con riferimento alla misura delle indennità per gli assessori in carica al 1° gennaio 2026, per i quali l'indennità sarà corrisposta in misura piena a tutti, non essendo più prevista in legge la riduzione proporzionale. La riduzione proporzionale riguarderà in futuro solo l'ipotesi di assessore soprannumerario che potrà essere previsto dallo statuto comunale limitatamente ai comuni trentini con più di 1.000 e fino ai 10.000 abitanti.

La lettera b) inserisce l'articolo 68.1.1.1.1, rubricato "Nuove misure a decorrere dall'anno 2026 delle indennità di carica e dei gettoni di presenza degli amministratori dei comuni della regione".

A decorrere dall'anno 2026 vengono aumentate le indennità di carica per sindaci, vicesindaci e assessori e i gettoni di presenza dei consiglieri comunali.

L'intervento normativo nasce dalla volontà di dare centralità all'importante ruolo che gli amministratori locali svolgono nella gestione della cosa pubblica e nella rappresentanza dei cittadini delle comunità in cui operano.

L'aumento dell'inflazione e dei costi della vita che incidono soprattutto nelle regioni economicamente più ricche del paese (come la Regione Trentino-Alto Adige), unitamente alle rilevanti responsabilità in capo agli amministratori dei comuni, spesso disincentivano l'assunzione di cariche politiche da parte dei cittadini (come emerge anche dal recente turno generale dove i comuni c.d. monolista sono aumentati).

Per queste ragioni si ritiene necessario intervenire sulla materia delle indennità di carica e dei gettoni di presenza, riconoscendo valore (anche in termini economici) al tempo che viene dedicato dagli amministratori all'attività politica e che viene sottratto ad attività personali o lavorative (che talvolta sono molto più remunerative).

Con il presente disegno di legge, le indennità di carica dei sindaci vengono aumentate in percentuale rispetto alla misura fissata nel DPRReg. 12 febbraio 2025, n. 3. Di conseguenza anche le indennità dei vicesindaci, degli assessori e dei presidenti dei consigli sono adeguate alle nuove indennità.

Inoltre, come anticipato, anche gli importi dei gettoni di presenza per i consiglieri vengono aumentati. Gli stessi sono ridefiniti in misura fissa a seconda del numero di abitanti del comune.

Una particolarità introdotta nel presente disegno di legge riguarda il Comune di Bolzano.

In accoglimento di una proposta dei rappresentanti del Comune di Bolzano, è stata introdotta un'indennità di funzione mensile forfettaria pari a euro 1.200 lordi per i consiglieri comunali, che non godono dell'indennità di carica. Tale indennità sostituisce i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del consiglio comunale (attualmente di importo pari a 132,00 euro) e degli altri organi collegiali.

Sono previste delle riduzioni in caso di assenza o di partecipazione inferiore ai tempi minimi stabiliti nel regolamento del comune. Inoltre, nel disegno di legge si prevede un'equiparazione dell'indennità di funzione ai gettoni di presenza ai fini dell'applicazione della disciplina regionale in materia di cumulo di indennità e gettoni e di limiti al cumulo dei gettoni di presenza prevista dal regolamento.

L'introduzione dell'indennità di funzione forfettaria mira a rendere il lavoro del consiglio comunale più efficiente e strutturato.

Il comma 2 dell'articolo 3 assicura la corretta ed uniforme applicazione della nuova disciplina sull'aumento del numero di componenti delle giunte comunali, chiarendo in primo luogo che i comuni continuano ad applicare le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge. Pertanto, il numero dei componenti la giunta rimane quello fissato nello statuto (fino a eventuale modifica), in quanto la legge regionale continua a stabilire il numero massimo di assessori che lo statuto può prevedere.

Quanto all'aspetto della misura dell'indennità di carica spettante agli assessori, il secondo periodo del comma 2 prevede che a partire dal 1° gennaio 2026 l'indennità di carica spetti in misura piena con riferimento a tutte le ipotesi di riduzione proporzionale che erano previste – in termini obbligatori per i comuni della provincia di Trento o facoltativi per i comuni della provincia di Bolzano – dall'articolo 54, comma 2, del CEL nella versione vigente prima delle modifiche recate dalla presente legge. Pertanto, in tutti i comuni verrà riconosciuta l'indennità piena agli assessori.

L'indennità ridotta riguarderà in futuro gli assessori dei comuni trentini con popolazione superiore ai 1.000 e fino a 10.000 abitanti, nel caso in cui il rispettivo statuto comunale preveda un assessore in più rispetto al numero massimo previsto dall'articolo 54, comma 1, del CEL come modificato dal presente disegno di legge.

Articolo 4

Con la disposizione in questione viene apportata una modifica all'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 3 del 2000 relativamente all'accesso agli impieghi in Regione, al fine di rendere la norma maggiormente omogenea con il contesto normativo di riferimento in materia di procedure di accesso al pubblico impiego.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 26/XVII

Dieser Gesetzentwurf betrifft die Genehmigung des Haushaltsvoranschlags 2026-2028.

Die in dem mit Beschluss der Regionalregierung vom 18. Juni 2025, Nr. 114 und mit Beschluss des Regionalrats vom 16. Juli 2025, Nr. 14 genehmigten Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 festgelegten und durch die diesem Haushaltsvoranschlag beiliegende Aktualisierung des WFDR neu bewerteten programmatischen Ziele werden ausführlich dargelegt.

Der Haushalt wurde gemäß den vorgesehenen Haushaltsvorlagen, dem integrierten Kontenplan und den angewandten Haushaltsgrundsätzen in Sachen Haushaltsplanung und Finanzbuchhaltung gemäß GvD vom 23. Juni 2011, Nr. 118 (Bestimmungen in Sachen Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Art. 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42) i.d.g.F. erstellt.

Im Haushalt wurden die Veranschlagungen gemäß den Harmonisierungsgrundsätzen sowie unter Einhaltung des Grundsatzes des Haushaltsausgleichs formuliert.

Gemäß dem allgemeinen und angewandten Grundsatz der Kompetenzgebarung laut Anlage 1 und 4/2 zum GvD Nr. 118/2011 i.d.g.F. werden für das Haushaltsjahr 2026 Einnahmen in Höhe von 411.983.318,82 Euro auf Rechnung Kompetenz und in Höhe von 439.048.435,00 Euro auf Rechnung Kassa veranschlagt sowie Ausgaben in Höhe von 411.983.318,82 Euro auf Rechnung Kompetenz und in Höhe von 439.048.435,00 Euro auf Rechnung Kassa genehmigt.

Für das Haushaltsjahr 2027 werden Einnahmen in Höhe von 398.713.318,82 Euro auf Rechnung Kompetenz veranschlagt und Ausgaben in Höhe von 398.713.318,82 Euro genehmigt.

Für das Haushaltsjahr 2028 werden Einnahmen in Höhe von 486.368.209,33 Euro auf Rechnung Kompetenz veranschlagt und Ausgaben in Höhe von 486.368.209,33 Euro genehmigt.

Die Einnahmen

Einnahmen aus Abgaben

Die Einnahmen aus Abgaben werden für das Jahr 2026 auf 324.500.000,00 Euro geschätzt, was 78,77 Prozent der Gesamteinnahmen der Region entspricht.

Gemäß Art. 69 des Sonderstatuts fallen der Region folgende Anteile an den staatlichen Abgaben zu: der Gesamtertrag aus den Hypothekarsteuern, neun Zehntel der Steuern auf Erbschaften und Schenkungen, neun Zehntel des Lottoertrags abzüglich der Gewinne und ein Zehntel des Aufkommens der Mehrwertsteuer betreffend den Binnenhandel.

Für das Jahr 2026 wird mit einem voraussichtlichen Ertrag aus den Hypothekarsteuern in Höhe von 35.000.000,00 Euro gerechnet, während das Aufkommen der Steuern auf Erbschaften und Schenkungen auf 20.000.000,00 Euro, die Erträge aus der Mehrwertsteuer betreffend den Binnenhandel auf 250.000.000,00 Euro und die Beteiligung am Lottoertrag auf 9,5 Mio. Euro geschätzt werden. In Bezug auf die Zuweisung des Ertrags aus der Mehrwertsteuer wurde ein Teil des zustehenden vorläufigen Saldo 2024 in Höhe von insgesamt 10.000.000,00 Euro hinzugefügt.

Bei diesen Einnahmen wie auch bei den folgenden handelt es sich gemäß den Haushaltsgrundsätzen um vorsichtige Schätzungen.

Außersteuerliche Einnahmen

Die außersteuerlichen Einnahmen werden für das Jahr 2026 auf 18.600.580,12 Euro geschätzt, was 4,51 Prozent der Gesamteinnahmen der Region entspricht.

Nennenswert sind die Einnahmen aus Dividenden von Gesellschaften mit regionaler Beteiligung und aus den Beiträgen auf die Versicherungsprämien, welche die Versicherungsgesellschaften, die im Gebiet der Region gegen Brandschäden versichern, der regionalen Feuerwehrrasse entrichten müssen.

Einnahmen aus dem Abbau der Finanzanlagen

Unter diesem Titel sind im Haushaltsjahr 2026 Einnahmen in Höhe von 26.692.738,70 Euro aus der Rückzahlung von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen gewährten Krediten gemäß den Rückzahlungsplänen der Provinzen betreffend die Verwendung der Mittel der Region für die Gebietsentwicklung laut Art. 1 des Regionalgesetzes vom 13. Dezember 2012, Nr. 8 vorgesehen.

Diese Einnahmen belaufen sich laut genannten Rückzahlungsplänen auf 26.892.738,70 Euro im Haushaltsjahr 2027 und auf 115.077.629,71 Euro im Haushaltsjahr 2028.

Nach der vorzeitigen und vollständigen Tilgung des Darlehens der Investitionsbank Trentino-Südtirol AG gegenüber der Europäischen Investitionsbank und der Zustimmung der letzteren zur Befreiung von den Bürgschaftspflichten, die die Autonome Region Trentino-Südtirol gemäß dem Garantievertrag übernommen hatte, wurden die Ansätze im Einnahmenkapitel betreffend die Eintreibung der aufgrund der geleisteten Garantien von der Region gezahlten Beträge sowie im entsprechenden Ausgabenkapitel betreffend die Aufwendungen für die Leistung von Garantien auf null gesetzt.

Einnahmen aus Schatzmeistervorschüssen

Unter diesem Titel der Einnahmen wird ein Betrag in Höhe von 15 Mio. Euro für eventuelle Kassavorschüsse zur Deckung vorübergehender Fehlbeträge des Schatzamtskontos veranschlagt, dem ein gleich hoher Ausgabenposten entspricht.

Einnahmen aus Sonderbuchführungen

Im Haushalt der Region wurden für das Haushaltsjahr 2026 sich mit den Ausgaben ausgleichende Durchlaufposten in den Einnahmen aus Sonderbuchführungen in Höhe von 17.170.000,00 Euro eingetragen.

Die Ausgaben

Gemäß den Grundsätzen laut GvD Nr. 118/2011 i.d.g.F. haben die Haushaltsveranschlagungen Ermächtigungscharakter für ein jedes der Haushaltsjahre, auf die sich der Haushalt bezieht, und stellen die Grenze für die Zweckbindungen und Zahlungen – ausgenommen die Durchlaufposten/Dienste im Auftrag Dritter und die Rückerstattungen der Kassavorschüsse – dar.

Nachstehend werden die Maßnahmen in den einzelnen Aufgabenbereichen, aus denen der Haushalt besteht, kurz beschrieben.

Aufgabenbereich 01

Institutionelle Allgemein- und Verwaltungsdienste

Der Aufgabenbereich „Institutionelle Allgemein- und Verwaltungsdienste“ umfasst die Ausgaben für die Verwaltung, die Tätigkeit und die Unterstützung der Exekutivorgane sowie für Dienste, die für die Tätigkeit der Körperschaft notwendig sind. Darunter fallen die Ausgabeansätze für die Information, die Tätigkeit der Zentralämter, die Anwaltskosten, die Datenübertragung und die Netzverbindung, für die Instandhaltung der gesamten Vermögensgüter, der technischen Geräte und der beweglichen Güter sowie die Ausgaben auf Kapitalkonto betreffend das Vermögen der Region.

Mit Bezug auf das Programm 10 „Humane Ressourcen“ ist darauf hinzuweisen, dass die Personalausgaben nach Aufgabenbereichen und Programmen wiedergegeben wurden.

Aufgabenbereich 02

Justiz

Der Aufgabenbereich „Justiz“ umfasst sowohl die Tätigkeit in Zusammenhang mit den regionalen Zuständigkeiten in Sachen Friedensrichter und Friedensgerichte als auch die mit gesetzesvertretendem Dekret vom 7. Februar 2017, Nr. 16 delegierten Befugnisse betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter.

Die Region entrichtet den Friedensrichtern eine regionale Zulage für die von diesen ausgeübten Funktionen.

Ferner stellt die Region die für die Tätigkeit der Friedensgerichte erforderlichen Geräte und Dienste zur Verfügung.

Die Befugnisse betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter, die mit besagtem gesetzesvertretendem Dekret Nr. 16/2017 ab 1. Jänner 2017 delegiert wurden, umfassen die Verwaltungsorganisation sowie die dienst- und besoldungsrechtliche Verwaltung des Verwaltungspersonals (mit Ausnahme der Führungskräfte), die ordentliche Instandhaltung und Verwaltung der innerhalb des Sprengels als Sitz von Gerichtsämtern bestimmten (in das Eigentum der Provinzen übertragenen) Liegenschaften, die Bereitstellung der für die Tätigkeit der Gerichtsämter erforderlichen Güter und Dienste sowie der Gerätschaften, Einrichtungsgegenstände und Dienste für die Liegenschaftsverwaltung.

Es wurden Mittel für das Projekt zur Förderung der Zweisprachigkeit im Rechtsbereich vorgesehen, dessen Zweck die Übersetzung und Überprüfung/Aktualisierung von Rechtstexten der italienischen Rechtsordnung und anderen für die institutionelle Tätigkeit der Verwaltungen und der Gerichtsämter in Trentino-Südtirol relevanten Veröffentlichungen ist.

Aufgabenbereich 05

Schutz und Aufwertung kultureller Güter und Tätigkeiten

Der Aufgabenbereich 05 umfasst die Ausgaben für die Durchführung und Unterstützung von Initiativen und kulturellen Veranstaltungen zur Förderung und Entwicklung der europäischen Integration sowie die Ausgaben für den Schutz der Sprachminderheiten.

Für diese Projekte und Initiativen wurden die Ausgabenansätze in Fortführung und Übereinstimmung mit den Ansätzen im Nachtragshaushalt 2025 erhöht.

Aufgabenbereich 12

Soziale Rechte, Sozial- und Familienpolitik

Der Aufgabenbereich „Soziale Rechte, Sozial- und Familienpolitik“ umfasst die Ausgabe für die Finanzierung der Verbände der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste zur Unterstützung ihrer institutionellen Zielsetzungen. Darunter fällt auch die Finanzierung der Aus- und Fortbildungslehrgänge für Bedienstete, Verwalter und ehrenamtliche Mitarbeiter der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste, die von deren Verbänden und von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen veranstaltet werden. Unter diesen Aufgabenbereich fällt auch der für die Betriebe in den ladinischen Ortschaften vorgesehene Beitrag für die aus dem Gebrauch der ladinischen Sprache erwachsenden Ausgaben.

Der Aufgabenbereich 12 umfasst auch die Zusatzvorsorgemaßnahmen, einschließlich der geplanten Förderungs- und Sensibilisierungskampagnen zu diesem Thema, die Zuweisung an Pensplan Centrum AG für die Verwaltung des Beitrags zur Einschreibung in eine Zusatzrentenform in den ersten Lebensjahren und die mit dem Regionalen Stabilitätsgesetz 2026 eingeführte Finanzierung der Gesellschaft für Maßnahmen zur Unterstützung der Zusatzvorsorge zugunsten von Personen, die sich in einer schwierigen finanziellen Lage befinden.

Aufgabenbereich 18

Beziehungen zu den anderen Gebiets- und Lokalkörperschaften

Der Aufgabenbereich „Beziehungen zu den anderen Gebiets- und Lokalkörperschaften“ umfasst die Zuweisungen an andere örtliche Verwaltungen, die Ausgaben für die Beiträge für Gemeindenzusammenschlüsse und die Förderung von Formen der Zusammenarbeit unter den örtlichen Körperschaften sowie die Zuweisungen an die Autonomen Provinzen für die Ausübung von übertragenen Befugnissen.

Darunter fallen ferner die Beiträge zugunsten der Gemeindenverbände von Trient und Bozen.

In den Aufgabenbereich 18 fällt auch der durch Art. 13 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 ab dem Jahr 2005 in den Regionalhaushalt eingeführte Einheitsfonds für die Finanzierung der den Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragenen Befugnisse, der die Ausgaben für die Ausübung der Befugnisse in Sachen Ergänzungsvorsorge, Grundbuch, Kreditwesen, Genossenschaftswesen, Handels-, Industrie, Handwerks- und Landwirtschaftskammern sowie Feuerwehrdienst umfasst. Der Fonds gliedert sich in zwei Teilfonds, einer für die Finanzierung der laufenden Ausgaben und einer für die Ausgaben auf Kapitalkonto.

Schließlich ist zu unterstreichen, dass im Aufgabenbereich 18 aufgrund der derzeit vorgesehenen verfügbaren Finanzmittel die Ausgabe für einen Anteil des Beitrags zu den öffentlichen Finanzen betreffend den zu finanzierenden Nettosaldo zu Lasten der Autonomen Provinzen angesetzt wurde, den die Region in Durchführung des Art. 79 Abs. 4-*bis* des Sonderstatuts übernimmt.

Aufgabenbereich 19

Internationale Beziehungen

Dieser Aufgabenbereich umfasst die Ausgaben für Maßnahmen im Rahmen der internationalen Entwicklungskooperation.

Aufgabenbereich 20

Fonds und Rückstellungen

Dieser Aufgabenbereich umfasst die Rücklagen für Pflichtausgaben, für unvorhergesehene Ausgaben und für den Kassahaushalt.

Ferner hat die Region die Einführung des „Fonds für zweifelhafte Forderungen“ vorgesehen, der sich in „Laufenden Teil“ und „Kapitalkonto“ unterteilt.

Gemäß Z. 5.2 Buchst. h) der angewandten Grundsätze der Finanzbuchhaltung hat die Region in Bezug auf die anhängigen Streitverfahren, deren Abschluss zu Verpflichtungen führen kann, die Mittel für die Zahlung der beim Erlass der vollstreckbaren Urteile festgesetzten Kosten in einen spezifischen Risikofonds zurückgelegt.

Der „Risikofonds für die Leistung von Garantien“ wurde nach der vorzeitigen und vollständigen Tilgung des Darlehens der Investitionsbank Trentino-Südtirol AG gegenüber der Europäischen Investitionsbank und der Zustimmung der letzteren zur Befreiung von den Bürgschaftspflichten, die die Autonome Region Trentino-Südtirol gemäß dem Garantievertrag übernommen hatte, auf null reduziert.

Im Haushalt der Region wurden ferner Sonderfonds für den laufenden Teil zur Deckung der Kosten in Zusammenhang mit regionalen Gesetzesmaßnahmen eingetragen, die nach der Genehmigung des Haushalts entstehen.

Ab dem Jahr 2025 wurde der „Fonds für die Ziele der öffentlichen Finanzen“ eingerichtet. Mit Beschluss der Regionalregierung vom 23. Oktober 2024, Nr. 192 wurde ein neues Abkommen zwischen der Regierung, der Autonomen Region Trentino-Südtirol und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen genehmigt, das unter anderem den Beitrag zu den öffentlichen Finanzen im Rahmen der wirtschaftspolitischen Steuerung der Europäischen Union betrifft. Der Inhalt dieses Abkommens wurde sodann in den Haushaltsvoranschlag 2025-2027 gemäß Gesetz vom 30. Dezember 2024, Nr. 207 (Art. 1 Abs. 717) aufgenommen. In dieser Bestimmung wurde für die Jahre 2025-2029 die Rückstellung von Beträgen in einen eigenen Fonds vorgesehen, die sich für die Region auf 1 Million Euro für das Jahr 2025, je 2 Millionen Euro für die Jahre 2026 bis 2028 und 4 Millionen für 2029 belaufen. Der mit Mitteln aus dem laufenden Teil finanzierte Fonds, in dem keine Zweckbindung erfolgen kann, dient dem vorzeitigen Ausgleich des Verwaltungsfehlbetrags, und zwar zusätzlich zu dem im Haushaltsvoranschlag vorgesehenen, falls ein Fehlbetrag vorliegt; sollte hingegen ein Verwaltungsüberschuss vorliegen, ist der Fonds für Investitionen, einschließlich indirekter Investitionen, zweckbestimmt und wird im folgenden Haushaltsjahr vorrangig vor neuer Verschuldung verwendet.

Schließlich wurde der Fonds für die Finanzierung der Mehrausgaben in Zusammenhang mit der Erneuerung der Tarifverträge betreffend das Personal vorgesehen.

Aufgabenbereich 60

Finanzvorschüsse

Im Sinne des Art. 69 des GvD Nr. 118/2011 kann die Region Vorschüsse ausschließlich zur Deckung vorübergehender Fehlbeträge im Kassabestand bis zu höchstens 10 Prozent des Gesamtbetrags der Einnahmen auf Kompetenzrechnung im Titel „Laufende Einnahmen aus Abgaben, Beiträgen und Ausgleichen“ aufnehmen. Demzufolge wurde im Haushalt unter Einhaltung besagter Grenze ein Betrag in Höhe von 15 Mio. Euro eingetragen.

Aufgabenbereich 99

Dienste im Auftrag Dritter

Die sich mit den Einnahmen ausgleichenden Durchlaufposten werden in Höhe von 17.170.000,00 Euro veranschlagt. Diese betreffen u. a. die Zahlung der Steuereinbehalte auf die festen Bezüge und die zusätzlichen Besoldungselemente des Personals, der Einbehalte, der Sozialversicherungsbeiträge auf die Vergütungen der Verwalter, die Ausgaben für Rechnung Dritter sowie den Kassen- und Ökonomatsfonds.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 26/XVII

Il presente disegno di legge concerne l'approvazione del bilancio di previsione 2026-2028.

Trovano declinazione gli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 114 del 18 giugno 2025 e dal Consiglio regionale con deliberazione n. 14 del 16 luglio 2025, come rivalutati nella Nota di aggiornamento al citato DEFR che accompagna la presente manovra di bilancio.

Il bilancio è stato impostato seguendo gli schemi di bilancio, il piano dei conti integrato e i principi contabili applicati concernenti la programmazione di bilancio e la contabilità finanziaria prescritti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modificazioni.

Le previsioni di bilancio sono state formulate secondo i principi dell'armonizzazione contabile e nel rispetto del principio del pareggio di bilancio.

Per l'esercizio finanziario 2026, in base al principio contabile generale e applicato della competenza finanziaria di cui agli allegati 1 e 4/2 del d.lgs. 118/2011 e s.m. sono rispettivamente previste entrate di competenza per euro 411.983.318,82 e di cassa per euro 439.048.435,00 e autorizzate spese di competenza per euro 411.983.318,82 e di cassa per euro 439.048.435,00.

Per l'esercizio finanziario 2027 sono rispettivamente previste entrate di competenza per euro 398.713.318,82 e autorizzate spese per euro 398.713.318,82.

Per l'esercizio finanziario 2028 sono rispettivamente previste entrate di competenza per euro 486.368.209,33 e autorizzate spese per euro 486.368.209,33.

Le entrate

Entrate tributarie

Le entrate di natura tributaria per l'anno 2026 sono stimate in euro 324.500.000,00 pari al 78,77% delle entrate complessive della Regione.

Le quote dei tributi erariali che l'articolo 69 dello Statuto Speciale ha sancito a favore della Regione sono costituite dall'intero gettito delle imposte ipotecarie, dai nove decimi delle imposte sulle successioni e donazioni, dai nove decimi dei proventi del lotto al netto delle vincite e da un decimo del gettito dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni.

Per l'anno 2026 il gettito delle imposte ipotecarie è previsto in euro 35.000.000,00, il gettito delle imposte sulle successioni e donazioni è quantificato in euro 20.000.000,00, i proventi dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni sono previsti in euro 250.000.000,00, e la compartecipazione dei proventi del lotto è stimata in euro 9,5 milioni. Per quanto riguarda la devoluzione del gettito dell'imposta sul valore aggiunto è stata inserita una parte del saldo provvisorio della spettanza 2024, per un totale di euro 10.000.000,00.

La stima di tali entrate, come pure di quelle successive, in base ai principi contabili previsti, è prudenziale.

Entrate extratributarie

Le entrate extratributarie per l'anno 2026 sono stimate in euro 18.600.580,12, pari al 4,51% delle entrate complessive della Regione.

Si segnalano le entrate per dividendi derivanti da società a partecipazione regionale e quelle derivanti dai contributi sui premi di assicurazione dovuti alla Cassa Regionale Antincendi da parte delle società di assicurazione che esercitano nel ramo incendi sul territorio regionale.

Entrate da riduzione di attività finanziarie

In tale titolo delle entrate è prevista una somma di euro 26.692.738,70 sull'esercizio 2026 per rientri da concessioni di credito concesse alle Province autonome di Trento e Bolzano, quantificati sulla base dei piani di rientro provinciali afferenti l'utilizzo delle risorse regionali per lo sviluppo del territorio di cui all'articolo 1 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8.

Tali entrate, sempre in base ai piani di rientro, ammontano ad euro 26.892.738,70 nell'esercizio 2027 e ad euro 115.077.629,71 nell'esercizio 2028.

In seguito all'estinzione anticipata e totale del finanziamento da parte di Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. verso la Banca Europea per gli Investimenti e del consenso di quest'ultima alla liberazione delle obbligazioni assunte dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige ai sensi del contratto di garanzia, si è proceduto ad azzerare lo stanziamento del capitolo di entrata relativo al recupero delle somme pagate dalla Regione in conseguenza delle garanzie prestate nonché il corrispondente capitolo di spesa inerente gli oneri conseguenti alla prestazione di garanzie.

Entrate da anticipazione da istituto Tesoriere/cassiere

In tale titolo delle entrate è prevista una somma di euro 15 milioni per un'eventuale assunzione di anticipazioni di cassa per far fronte a temporanee deficienze del conto di tesoreria che si compensa con la correlata voce di spesa.

Entrate per contabilità speciali

Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2026 sono state previste partite di giro nelle entrate per contabilità speciali, che si compensano nella spesa, quantificate in euro 17.170.000,00.

Le spese

In base ai principi di cui al D. Lgs. 118/2011 e s.m., le previsioni del bilancio hanno carattere autorizzatorio per ciascuno degli esercizi cui il bilancio si riferisce, costituendo limite agli impegni e ai pagamenti, fatta eccezione per le partite di giro/servizi per conto di terzi e per i rimborsi delle anticipazioni di cassa.

Si riporta di seguito una breve descrizione degli interventi in relazione alle missioni di cui si compone il bilancio.

Missione 01

Servizi istituzionali, generali e di gestione

La missione "Servizi istituzionali, generali e di gestione" comprende le spese per l'amministrazione, il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e per i servizi necessari al funzionamento dell'Ente. Sono inclusi gli stanziamenti di spesa per l'informazione, per il funzionamento degli uffici centrali, per le spese legali, per la trasmissione di dati e la connessione a reti informatiche, per la manutenzione sia del

patrimonio sia delle attrezzature tecniche e dei beni mobili, nonché le spese in conto capitale per il patrimonio regionale.

Con riferimento al Programma 10 “Risorse umane”, si evidenzia che la spesa di personale è stata disaggregata per missioni e programmi.

Missione 02

Giustizia

La missione “Giustizia” comprende l’attività riferita sia alle funzioni che la Regione esercita in materia di Giudici di pace e relativi uffici sia le funzioni riguardanti l’attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, delegate con il decreto legislativo 7 febbraio 2017, n. 16.

Relativamente ai Giudici di pace il sostegno della Regione si realizza con la corresponsione di indennità regionali in relazione alle funzioni esercitate.

La Regione provvede inoltre alla fornitura delle attrezzature e dei servizi necessari per il funzionamento degli Uffici del Giudice di pace.

Le funzioni riguardanti l’attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, delegate con il citato decreto legislativo n. 16/2017 a decorrere dal 1° gennaio 2017, comprendono l’organizzazione amministrativa e la gestione giuridica ed economica del personale amministrativo (ad esclusione di quello dirigenziale), la manutenzione ordinaria e la gestione degli immobili (trasferiti in proprietà alle Province) destinati a sedi di uffici giudiziari nel distretto, la fornitura delle attrezzature, degli arredi e dei servizi funzionali agli immobili e dei beni e servizi necessari per il funzionamento degli uffici giudiziari.

Sono state previste risorse da destinare al Progetto di valorizzazione del bilinguismo in ambito giuridico finalizzato alla traduzione e alla revisione/aggiornamento dei testi giuridici dell’ordinamento italiano e di altre pubblicazioni di particolare rilevanza per l’attività istituzionale delle amministrazioni e degli uffici giudiziari del Trentino Alto- Adige/Südtirol.

Missione 05

Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Nella Missione 05 sono incluse le spese per la realizzazione e il sostegno di iniziative e manifestazioni culturali volte a favorire e a sviluppare il processo di integrazione europea, nonché le spese per la tutela delle minoranze linguistiche.

Per tali progetti ed iniziative sono stati incrementati gli stanziamenti di spesa, in continuità ed in analogia con quanto stanziato sull’esercizio 2025 assestato.

Missione 12

Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Nella Missione “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” è compresa la spesa per il finanziamento delle associazioni delle aziende pubbliche di servizi alla persona finalizzato al sostegno delle rispettive finalità istituzionali. È altresì incluso il finanziamento dei corsi di formazione e aggiornamento del personale, degli amministratori e dei volontari che operano nelle aziende pubbliche di servizi alla persona, organizzati dalle rispettive associazioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. È compreso altresì il contributo alle aziende delle località ladine per gli oneri conseguenti all’uso della lingua ladina.

La Missione 12 ricomprende anche gli interventi in materia di previdenza complementare, tra i quali si segnala la prevista attività di promozione e di sensibilizzazione sul tema, il

trasferimento a Pensplan Centrum S.p.A per la gestione dell'incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare dei nuovi nati e il finanziamento alla medesima società, introdotto dalla legge regionale di stabilità 2026, per gli interventi a sostegno della previdenza complementare per soggetti in situazioni di difficoltà economica.

Missione 18

Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

La Missione "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" comprende i trasferimenti ad altre amministrazioni locali, le spese derivanti dai contributi concessi per le fusioni di comuni e per l'incentivazione di forme collaborative tra enti locali, i trasferimenti alle Province autonome per l'esercizio di funzioni delegate.

Sono compresi inoltre i contributi a favore dei Consorzi dei Comuni di Trento e Bolzano.

Nella Missione 18 è altresì incluso il Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province autonome di Trento e Bolzano, introdotto nel bilancio regionale dall'anno 2005 con l'articolo 13 della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1, nel quale sono inserite le spese da riconoscere per l'esercizio delle funzioni in materia di previdenza integrativa, libro fondiario, credito, cooperazione, camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, servizio antincendi. Il Fondo è suddiviso in due parti in relazione al finanziamento delle spese correnti e delle spese in conto capitale.

Da ultimo si evidenzia che nella Missione 18 è stato stanziato l'importo, in base alle attuali previste disponibilità finanziarie, conseguente all'accollo da parte della Regione di una quota del contributo alla finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare posto a carico delle Province autonome, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 79 comma 4-*bis* dello Statuto speciale.

Missione 19

Relazioni internazionali

Tale Missione comprende le spese per interventi che rientrano nei rapporti di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Missione 20

Fondi e accantonamenti

Nella Missione sono previsti i fondi di riserva per spese obbligatorie, per spese impreviste e per il bilancio di cassa.

La Regione ha previsto inoltre l'istituzione del "Fondo crediti di dubbia esigibilità" suddiviso in "parte corrente" e "parte capitale".

Ai sensi del punto 5.2, lett. h, dei principi applicati alla contabilità finanziaria, la Regione, in relazione ai contenziosi in corso, dai quali possono scaturire obbligazioni passive condizionati all'esito del giudizio, ha accantonato, in un apposito fondo rischi, le risorse necessarie per il pagamento degli oneri determinati in sede di emanazione delle sentenze esecutive.

Il "Fondo rischi per prestazioni di garanzie" è stato ridotto a zero in seguito all'estinzione anticipata e totale da parte di Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. del finanziamento ottenuto dalla Banca Europea per gli Investimenti e del consenso di quest'ultima alla liberazione delle obbligazioni assunte dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige ai sensi del contratto di garanzia.

Nel bilancio regionale sono stati altresì iscritti fondi speciali di parte corrente destinati a far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi regionali che si perfezionino dopo l'approvazione del bilancio.

A decorrere dall'anno 2025 è stato introdotto il "Fondo obiettivi di finanza pubblica". Con deliberazione della Giunta regionale 23 ottobre 2024, n. 192 è stato approvato un nuovo Accordo tra il Governo, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e le Province autonome di Trento e di Bolzano riguardante, tra il resto, il contributo alla finanza pubblica nell'ambito della nuova governance economica europea, il cui contenuto è stato poi inserito nella manovra di bilancio 2025-2027, di cui alla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (art. 1 – comma 717). Tale disposizione ha previsto per gli anni 2025-2029 l'accantonamento di somme su apposito fondo, che, per la Regione ammontano a 1 milione di euro per l'anno 2025, a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e a 4 milioni di euro per l'anno 2029. Il fondo, finanziato con risorse di parte corrente e sul quale non è possibile disporre impegni, è finalizzato al ripiano anticipato del disavanzo di amministrazione, ulteriore rispetto a quello previsto nel bilancio di previsione, se in disavanzo; nel caso, invece, di avanzo di amministrazione, è vincolato agli investimenti, anche indiretti, per l'utilizzo nell'esercizio successivo in via prioritaria rispetto alla formazione di nuovo debito.

Infine, è stato previsto il fondo per il finanziamento dei maggiori oneri connessi ai rinnovi dei contratti collettivi di lavoro del personale.

Missione 60

Anticipazioni finanziarie

Ai sensi dell'articolo 69 del Dlgs. 118/2011, la Regione può contrarre anticipazioni unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, per un importo non eccedente il 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate di competenza del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa", pertanto è stato iscritto in bilancio un importo pari ad euro 15 milioni, nel rispetto del suddetto limite.

Missione 99

Servizi per conto terzi

Le partite di giro, che si compensano nell'entrata, sono quantificate in euro 17.170.000,00. Tali somme comprendono, tra l'altro, il versamento delle ritenute fiscali sulle competenze fisse ed accessorie del personale, delle ritenute, degli oneri previdenziali ed assistenziali sui compensi agli amministratori, spese per conto terzi e il fondo di cassa ed economato.

Danke, Herr Präsident. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich werde in meinem Kurzbericht nicht auf die einzelnen Artikel eingehen. Diese sind, glaube ich, zum größten Teil selbsterklärend. Wir werden heute sicherlich noch eine Debatte zu den einzelnen Themen führen, die einer Entscheidung zugeführt werden müssen. Ich sage es ganz offen: Das gilt auch für die Frage der Abgeordnetenentschädigung. Ich denke, wir sollten heute eine Entscheidung treffen, damit wir dieses Thema endlich konkret angehen.

Zunächst werde ich Ihnen einen Bericht vortragen, der den Bilanzvorschlag insgesamt betrifft. Dabei geht es darum, wie wir uns die weitere Arbeit der Regionalverwaltung vorstellen, die mit diesen Mitteln gestaltet wird und auf Grundlage dieser Bilanz erfolgen soll. Ich werde darlegen, wo wir in den verschiedenen Bereichen stehen, und was geplant ist.

Es wird dann Kollegin Vizepräsidentin Zanotelli näher auf die Haushaltsdaten eingehen. Sie ist als Regionalassessorin für das Finanzwesen zuständige. Von meiner Seite

erhalten Sie zunächst den generellen Überblick, danach wird Kollegin Zanotelli einige Details zu den Zahlen nennen.

Ich darf mit dem Aufgabenbereich Personal und Justiz beginnen. Dieser stellt inzwischen sicherlich die umfangreichste Tätigkeit der Region dar. Ein Großteil unserer Beschäftigten ist mit der Verwaltung des Justizwesens befasst. Im Rahmen des Personalmanagements wollen wir geeignete Ressourcen zur Verfügung stellen, damit die Region ihre Rolle und ihre Aufgaben bestmöglich erfüllen kann. Dies gilt auch im Hinblick auf die zahlreichen Pensionierungen, die in den kommenden Jahren zu erwarten sind, insbesondere unter besonderer Berücksichtigung der Gerichtsämter.

Die Wettbewerbsverfahren für die Einstellung von Personal in den Zentral- und Gerichtsämtern werden fortgesetzt. Wir haben hier zuletzt eine sehr umfangreiche Tätigkeit entfaltet. Dabei konnten wir erfreulicherweise einen deutlichen Anstieg der Zahl deutschsprachiger Bewerberinnen und Bewerber beim Wettbewerbsverfahren für Stellen in den Gerichtsämtern in Südtirol verzeichnen. Dieser Anstieg ist sicherlich auf eine gezielte Social-Media-Kampagne zurückzuführen, ein Instrument, das sich als besonders wirksam erwiesen hat, um die jüngere Bevölkerung zu erreichen. Wir haben tatsächlich etwas Neues gemacht. Für Südtirol kann ich sagen: Das Land wird dieses Modell kopieren. Wir haben gezielt über soziale Medien auf den Wettbewerb aufmerksam gemacht – und das hat funktioniert. Erstmals seit längerer Zeit hatten wir wieder sehr viele zweisprachige Kandidatinnen und Kandidaten aus Südtirol, die sich für eine Stelle in den Gerichtsämtern beworben haben.

In diesem Zusammenhang darf ich auf einen Änderungsantrag zum Begleitgesetz verweisen, der die Aufteilung der Mittel für Werbung und Inserate der Region regeln soll – ich bitte Sie kurz um Ihre Aufmerksamkeit. Ein Staatsgesetz sieht vor, dass das mittels Gesetzes und entsprechender Durchführungsverordnung geregelt sein muss. Dies bedeutet, dass auch die Regionen das regeln müssen, wie die Mittel im Voraus aufgeteilt werden – etwa wieviel für Radio, Printmedien usw. und ob es sich dabei um gesamtstaatliche oder nur lokale Printmedien handelt. Würde die Region keine eigene Regelung treffen, würde automatisch die staatliche Regelung gelten. So sieht es das Staatsgesetz vor. Aus diesem Grund haben wir diesen Abänderungsantrag eingebracht, als Erläuterung für Sie, um klarzustellen, dass wir als Region sagen: „Wir wollen das regeln“. Offen gesagt, würden wir es dann dem Regionalausschuss übertragen, denn eine Detailregelung per Gesetz festzulegen, wieviel in Tageszeitungen der Provinz Trient und wieviel in Tageszeitungen der Provinz Bozen oder wieviel in überregionalen Zeitungen investiert wird, macht aus unserer Sicht wenig Sinn. Deshalb ist unser Vorschlag: Wir machen ein Gesetz, damit wir dem Genüge getan haben, dass es eine regionale Regelung gibt, und übertragen die Entscheidung der Region. Achtung, nochmals: Es geht hier nicht um irgendwelche Kampagnen, sondern es geht um diese Wettbewerbsausschreibungen und darum, wie wir diese entsprechend dann auch aufteilen.

In diesem Zusammenhang, was die Attraktivität der Region als Arbeitgeberin anbelangt, darf ich auf ein weiteres Thema verweisen, das bereits Eingang in die Tageszeitungen gefunden hat. Auch hier bitte ich um Ihre Aufmerksamkeit, geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Einige Printmedien haben von „*regali*“ und „*festicciole*“ geschrieben. Ich frage mich schon, inwieweit die Verantwortlichen dieser Medien der Meinung sind, mit solchen Zuschreibungen der Gesellschaft und der Demokratie insgesamt einen guten Dienst zu erweisen. Dieses Bild, das hier gezeichnet wird, lautet sinngemäß: Die Politik beabsichtigt nun auch noch Feste auf Kosten der Steuerzahler zu feiern. Dabei geht es genau darum – und das erklärt dieser Gesetzesantrag genau – am Ende des Jahres gemeinsam mit den Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern anzustoßen. Übrigens, es war letztens immer Orangensaft, mit dem wir angestoßen haben und dazu ein Stück Weihnachtskuchen, tirolerisch, ein Stück *Panettone*. Wenn man daraus dann „*festicciole*“

und „*regali*“ macht, frage ich mich schon, ob sich manche Journalistinnen und Journalisten ihrer Verantwortung wirklich bewusst sind. Man kann Institutionen lächerlich machen und man kann auch Demokratie so zerstören.

Übrigens ein weiterer Hinweis: Wir haben das in den vergangenen Jahren bereits so gemacht. Wer hat es bezahlt? Die Unterfertigten und die Führungskräfte. Warum haben wir so lange gewartet, diesen Vorschlag einzubringen? Damit das nicht als Geizaktion erscheint. Im nächsten Jahr bin ich nicht mehr dabei. Heuer zahle ich noch mit, im nächsten Jahr betrifft es mich nicht mehr. Ich möchte das meinem Nachfolger nicht sagen müssen, das halte ich nämlich für lächerlich. Das wird der Arbeitgeber Region – es handelt sich um einige wenige hunderte Euro – zahlen können, um am Ende des Jahres einfach zu sagen: „Alles Gute, frohe Weihnachten. Danke für das, was du im Laufe des Jahres gemacht hast“.

Dasselbe gilt für die angeblichen „*regali*“. Es ist in vielen Verwaltungen längst üblich, dass Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter bei ihrer Pensionierung als Erinnerung eine kleine Brosche sowie ein Diplom erhalten. Dafür haben wir bislang keine saubere gesetzliche Grundlage – diese wird noch kommen.

Ich bin wirklich empört – Sie merken es vielleicht an meiner Stimme –, dass versucht wird, in den Medien aus einer solchen Geschichte wiederum dieses Bild der Politik zu zeichnen, die auf Kosten der Steuerzahler Feste feiert. Wenn ein Arbeitgeber nicht einmal mehr eine kleine Anerkennung gewähren darf, wenn jemand 40 Jahre Dienst in der Region gemacht hat und am Ende neben dieser *pergamena*, neben diesem kleinen Diplom mit den Worten „Danke für 40 Jahre Dienst“ eine Blume oder eine Einstecknadel bekommt, dann weiß ich nicht, wo wir gelandet sind.

Ich hoffe daher, dass dieser Änderungsantrag eine breite Zustimmung erfährt. Ich denke, dass es auch zum Ansehen einer Institution gehört, den eigenen Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter dieses Minimum an Wertschätzung entgegenzubringen. Wir wissen: Jedes private Unternehmen veranstaltet Weihnachtsfeiern usw. Nein, bei uns wird es kein großes Fest geben, es wird ein Stück Weihnachtskuchen oder Kekse geben, dazu Saft oder, wenn es ganz groß hergeht, ein Glas Schaumwein. Das sollte hiermit geklärt sein.

Noch einmal mit dem klaren Hinweis an die Presseorgane: Man könnte sich manche Dinge sparen, zum Schutze der Institutionen und der Demokratie. Hier böses Blut zu schüren und zu hetzen, ist völlig unangebracht.

Die Tarifverhandlungen werden natürlich gleichzeitig fortgesetzt und auch mit diesem Thema werden wir uns heute noch befassen. Ich darf auf die Verantwortung des Regionalrates hinweisen. Wir sollten einen Mechanismus finden, der verhindert, dass zusätzliche Mittel für unsere Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter automatisch so ausgelegt werden, als würden wir uns selbst zusätzliche Mittel genehmigen. Davon sollten wir wegkommen, damit die Beschäftigten der Region nicht darunter leiden, wenn es einen öffentlichen Druck in Richtung Politik gibt. Darüber sollten wir heute gemeinsam eine Lösung finden. Ich erlaube mir diesen Punkt vorzugreifen: Wir sollten dafür eine Lösung finden. In den Tarifverhandlungen gibt es nämlich das Bestreben seitens der Gewerkschaften, doch noch etwas dazu zu verhandeln und einen gesamten Vertrag abzuschließen. Das bedeutet, dass es nicht so schnell zu einem Abschluss kommen wird. Trotzdem sollten wir bereits heute die Frage der Verknüpfung unserer Entschädigung mit den regionalen Tarifverhandlungen klären. Ich glaube, dass wir diese Frage in dem Sinne lösen sollten, dass es keine unmittelbare Verknüpfung in dieser Form gibt, dass jedes zusätzliche Geld für die Mitarbeiter der Region schon Verdacht bedeutet. Wir wissen, das ist das Problem. Die Regelung war damals gut gemeint aber vielleicht nicht gut getroffen. Es gab breite Zustimmung und die Vorschläge seinerzeit wurden übrigens auch von den Gewerkschaften unterstützt. Das haben wir alles protokolliert, aber man könnte ja trotzdem nachbessern.

Wir wollen mit diesem Vertrag, den wir machen, neben der gehaltsmäßigen Aufbesserung auch die Qualifikation der Führungskräfte aktualisieren und auch die

Qualifikation des Direktors einführen. Wir wollen auch – das ist ein weiteres Ziel – den Wert der Kenntnis der deutschen Sprache auch in der Region aufwerten, dass sich wieder vermehrt Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter bewerben, die über eine entsprechende Zweisprachigkeit verfügen – die Kenntnis der deutschen Sprache auch haben – und selbstverständlich dann gegebenenfalls in Richtung Dreisprachigkeit geht, bezogen auf die ladinische Minderheit.

Derzeit arbeiten wir – und das ist eine wichtige Information für Sie – an der Neufestlegung der Stellenpläne für die Gerichtsämter. Dies ist eine wesentliche Voraussetzung für den Abschluss des mehrjährigen Abkommens mit dem Justizministerium. Wir brauchen hier endlich Klarheit darüber, wie viel der Staat an Kosten insgesamt anerkennt. Kosten, die wir als Region vorstrecken und der Staat uns zurückerstattet, weil es eine Aufgabe des Staates ist, das Justizwesen zu finanzieren und wieviel gegebenenfalls wir dann an zusätzlichen Leistungen organisieren können, die wir tatsächlich aus dem Haushalt der Region finanzieren.

Zurzeit ist es so, geschätzte Abgeordnete, dass der Staat uns jährlich 15 Millionen Euro quasi als Acconto gibt – in beiderseitigem Bewusstsein, dass das nicht kostendeckend ist. Wie viel es dann genau sein soll und wie die Berechnungsmethode sein soll, muss Gegenstand dieses Abkommens sein. Ich darf Ihnen verkünden, dass beim letzten Treffen, das ich gemeinsam mit der Generalsekretärin im Justizministerium hatte, doch ein Durchbruch gelungen ist. Wir glauben, nun den Berechnungsparameter gefunden zu haben. Das würde bedeuten, dass wir die Nachzahlungen für die Jahre seit 2018 bekommen und künftig einen Mechanismus haben, wie wir das berechnen können.

Mit diesem Vertrag wollen wir auch eine Lösung für die Stabilisierung der Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter des Amtes für den Prozess finden. Sie wissen, dass das eine neue Berufskategorie ist, die im Gerichtswesen eingeführt wurde, und es braucht eine Regelung für Trentino-Südtirol, um diese Personen – wie im Rest des Staatsgebietes – in ein geordnetes, unbefristetes Beschäftigungsverhältnis zu bringen. Im Justizzentrum Bozen wird die Arbeit für die Errichtung dieses neuen Zentrums – Haus der Justiz, in dem auch das Friedensgericht untergebracht werden soll – fortgesetzt.

Im Jahr 2025 war die Region auch im Bereich der Ausstattung der Gerichtsämter mit neuen IT-Infrastrukturen aktiv, die den neuen Änderungen im telematischen Prozess entsprechen. Das Ende 2024 mit dem Justizministerium unterzeichnete Protokoll zeigt bereits Wirkung: Die Modernisierung der IT-Systeme soll in Kürze eingeleitet und im Laufe des Jahres 2026 fortgesetzt werden. Auch hier kommt jetzt Bewegung in das System. Anfang 2026 rechnen wir mit der konkreten Errichtung der Agentur für Justiz. Im Jahr 2025 wurde das diesbezügliche Reglement mehrfach in der zuständigen Kommission des Regionalrates und mit den Gewerkschaften diskutiert. Einige Bemerkungen und Anregungen wurden bereits direkt in das Reglement aufgenommen; die anderen sollen in den ersten Tätigkeitsmonaten berücksichtigt werden, wenn die konkreten Bedürfnisse besser bewertet werden können. Wir wollen jetzt tatsächlich in die Umsetzung kommen. Auch im Hinblick auf die Beteiligung der höchsten Vertreter der Justiz selbst im Beirat wollen wir hier endlich Nägel mit Köpfen machen.

Im Laufe des Jahres 2025 hat die Region Trentino-Südtirol ein Projekt zur Übersetzung grundlegender Texte der italienischen Rechtsordnung sowie weiterer bedeutender juristischer Veröffentlichungen gestartet, um die im Justizbereich tätigen Akteurinnen und Akteure sowie die angehenden Richteramtskandidatinnen und -kandidaten zu unterstützen.

Zu Artikel 3 des Begleitgesetzes zum Entwurf des Stabilitätsgesetzes darf ich darauf hinweisen, dass wir auch ein neues, umfassendes Werk zur Autonomie selbst in Auftrag gegeben haben. Das ist inzwischen erarbeitet worden. Es handelt sich um eine Arbeit, die bereits in der vergangenen Legislaturperiode begonnen hat, die im Italienischen den Titel

„Trattato sull'autonomia“ trägt; die deutsche Übersetzung wird im nächsten Jahr vorliegen. Die Veröffentlichung steht kurz bevor. Insgesamt haben 33 Rechtsprofessorinnen und -professoren mitgearbeitet. Es ist ein über 1000 Seiten umfassendes Werk, das dringend notwendig war, denn das letzte Standardwerk zur Autonomie stammt aus dem Jahr 1986. Endlich haben wir ein Nachschlagwerk mit den ganzen Urteilen, also mit den Verweisen auf die Rechtsprechung, für jene, die im Justizbereich – aber auch die Rechtsanwältinnen und Rechtsanwälte sowie unsere Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter – tätig sind. Natürlich ist es auch in digitaler Form – wie es heute üblich ist – verfügbar.

Um die Rolle der Friedensrichterinnen und Friedensrichter in unserem Gebiet aufzuwerten und die derzeitige Regelung an die aktuellen staatlichen Bestimmungen anzupassen, wenn auch immer unter Berücksichtigung unserer autonomen Rechtsordnung, arbeiten wir an einer neuen Durchführungsbestimmung. Auch hier haben wir einen renommierten Juristen beauftragt, der uns dabei behilflich ist. Wir müssen unsere autonome Situation, insbesondere unsere Zuständigkeit für die Friedensrichterinnen und Friedensrichter, mit der Reform des *Giudice di Pace* in Einklang bringen, die unsere Sondersituation leider nicht berücksichtigt hat. Deshalb braucht es eine staatliche Norm, die das korrigiert. Eine Durchführungsbestimmung zum Autonomiestatut ist rechtstechnisch eine staatliche Norm, sie steht zwischen der Verfassung und den Staatsgesetzen und dadurch können wir jetzt korrigierend eingreifen.

Zur Wiedergutmachungsjustiz: Das Jahr 2025 war ein wichtiges Jahr für diesen Bereich. Die zuständige gesamtstaatliche Konferenz hat im Sommer das Zentrum für Wiedergutmachungsjustiz der Region offiziell als einziges Referenzzentrum für die Erbringung von *Restorative-Justice*-Diensten im regionalen Gebiet bestimmt.

Derzeit sind wir gemeinsam mit dem Ministerium bemüht, Vereinbarungen zu erzielen, damit auch die Eintragung in das Register noch einmal aufgemacht wird, damit wir über einen großen Pool an zweisprachigen und auch deutschsprachigen Mediatorinnen und Mediatoren verfügen. Leider haben wir in diesem Register der Personen, die diese Mediationstätigkeit ausüben können, noch keine Zweisprachigen.

So wenig Zeit hatte ich? Ich dachte, hier wäre es wie in der Provinz bzw. im Land Südtirol, wo ich 90 Minuten gesprochen habe.

Ganz kurz und überblicksartig zu den Gesellschaften mit Beteiligung der Region: Bei der Investitionsbank Trentino-Südtirol – Mediocredito – laufen derzeit die Vorbereitungen für die Ausschreibung zur Abtretung der Anteile der Region.

Zur Brennerautobahn: Ich denke, es ist hinlänglich bekannt, dass das ausgeschriebene Vergabeverfahren wieder fortgesetzt wird. Nach der Entscheidung des Ministeriums ist heute um 12.00 Uhr die Abgabefrist der Kandidaturen abgelaufen. Also mussten heute ihre Unterlagen jene hinterlegen, die am Wettbewerb teilnehmen wollen – wir werden es sehen.

Bei Pensplan enthält das Stabilitätsgesetz eine Bestimmung zur Finanzierung der sogenannten *Providenze*, das heißt, der Leistungen zur Unterstützung der Zusatzvorsorge.

Erlauben Sie mir das noch, Herr Präsident, denn ich denke, das ist wichtig, um die Debatte zu verkürzen und uns spätere Wiederholungen bei der Erklärung der einzelnen Artikel zu sparen. Es gibt einen Kapitalstock, der Pensplan zur Verfügung steht, um die laufende Tätigkeit von Pensplan mit den Renditen dieses Kapitalstocks zu finanzieren. Daraus werden die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter bezahlt und die Dienste damit finanziert. Allerdings haben wir als Region Maßnahmen gesetzt, mit denen wir sagen, dass es einen Beitrag der Region gibt, die sind nicht alle sauber abgedeckt und deshalb müssen wir das klären: Diese Mittel müssen natürlich aus dem regionalen Haushalt kommen und werden nicht aus dem Kapitalstock finanziert, damit das sauber getrennt ist. Diese Ergänzung wird gemacht.

Wir haben dann die Maßnahme zur Förderung der Einschreibungen in die Zusatzrente von Geburt an eingeführt – ich denke, das ist bekannt. Hier gibt es zu berichten: Kollege Daldoss berichtet uns, dass es sehr viel Zuspruch gibt. Das darf ich Ihnen an dieser Stelle sagen: Es stößt auf sehr großes Interesse.

In Bezug auf die sprachlichen Minderheiten haben wir eine Reihe von Maßnahmen gesetzt, um Zwei- und Dreisprachigkeit – sowohl auf regionaler Ebene als auch in den Betreuungseinrichtungen – besser zu unterstützen.

Zur Reform der Autonomie werde ich jetzt nicht groß vortragen. Ich denke, das war bereits Gegenstand ausreichender Debatten in den beiden Landtagen. Sie wissen, wir befinden uns jetzt in der Phase, in der es bald einen Termin im Senat für die Abstimmung über diesen Reformtext geben soll. Damit will ich es belassen.

Ich weiß nicht, ob der Präsident und die Aula es jetzt noch zulassen. Ich habe bereits darauf verwiesen, dass Kollegin Zanotelli Ihnen noch ein paar Zahlen zum regionalen Haushalt geben würde. Ich habe meine Redezeit schon sehr stark überzogen und möchte mich dafür entschuldigen und ersuche um Zustimmung, dass Kollegin Zanotelli doch noch ein paar Zahlen darlegen kann. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Le abbiamo dato un po' più di tempo perché, comunque, si fa una discussione congiunta, quindi, trattando tre disegni di legge contemporaneamente, abbiamo potuto accettare uno sforamento di qualche minuto, che comunque era utile per aiutare il dibattito. Adesso dovremmo proseguire con l'illustrazione dei disegni di legge e la lettura delle relazioni, che...

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

PRESIDENTE: Va bene, perfetto. L'Assessora Zanotelli chiede di intervenire, le do la parola. Come ripeto, vale il principio che siamo in discussione congiunta e non andiamo a comprimere i tempi, che altrimenti, senza discussione congiunta, sarebbero riconosciuti in automatico ai Consiglieri e ai componenti della Giunta. Prego Assessora Zanotelli, a Lei la parola.

ZANOTELLI: Grazie, Presidente. Signor Presidente, signore Consigliere e signori Consiglieri, è mia intenzione fornire un quadro generale del bilancio regionale 2026-2028, concentrandomi innanzitutto sugli interventi in materia di personale che rappresentano un punto centrale dell'applicazione delle linee politiche della Giunta regionale e dell'azione dell'Amministrazione regionale, al fine primario di garantire l'erogazione di fondamentali servizi per i cittadini. Sotto questo profilo, le strutture regionali continuano, infatti, ad essere impegnate nello svolgimento di concorsi al fine di rafforzare gli organici regionali, con particolare attenzione agli uffici giudiziari. Un dato significativo: a fine novembre 2025 il personale in servizio presso la Regione contava 698 unità, di cui 204 negli uffici centrali, 90 negli uffici del Giudice di pace e 403 negli uffici giudiziari. Negli ultimi 5 anni, a fronte di circa 193 cessazioni dal servizio, sono state assunte 224 unità a tempo indeterminato. Persistono tutt'oggi delle difficoltà legate al reclutamento di personale, in particolare per le sedi in provincia di Bolzano, dove le candidature sono spesso inferiori ai posti messi a bando. Tuttavia, sono state messe in atto diverse misure per cercare di risolvere tale problema, tra cui anche diverse iniziative volte alla promozione e alla pubblicazione delle opportunità concorsuali che hanno consentito una maggiore e diversa partecipazione nelle ultime procedure bandite, soprattutto nei confronti di candidati con un'età media inferiore rispetto ai precedenti.

È stata anche introdotta, come è noto, una previsione normativa che consente, limitatamente agli uffici giudiziari della provincia di Bolzano e per contratti a tempo

determinato, l'assunzione alla graduatoria per soli titoli. Alla luce di questa tendenza, comunque, rimane prioritaria nelle scelte politiche l'indizione di ulteriori selezioni e concorsi pubblici per coprire posti a tempo determinato e indeterminato, nonché, ove possibile, l'assunzione da graduatorie di altri enti, l'attivazione di comandi in modo da garantire, attraverso azioni di reclutamento mirate, l'erogazione dei servizi pubblici ai nostri cittadini.

Sotto questo profilo, non posso non evidenziare come quest'anno il lavoro svolto dagli uffici del personale sia stato particolarmente intenso, ha permesso di concludere in breve tempo la procedura concorsuale per funzionari giudiziari e funzionari UNEP per la provincia di Bolzano, che ha portato all'assunzione di 6 candidati, nonché le procedure riservate ai sensi della legge 68/99, ovvero le categorie protette, con l'assunzione di 3 unità di personale. Sono stati banditi diversi concorsi e selezioni, in particolare: il concorso per assistente giudiziario per la provincia di Bolzano, la cui prova scritta è fissata nel mese di dicembre; il concorso per funzionario giudiziario o funzionario UNEP per la provincia di Bolzano di prossima pubblicazione e la procedura riservata ai sensi della legge 68/99 per 3 unità già in corso; una selezione per assistente giudiziario a tempo determinato per gli uffici della provincia di Bolzano, con prova scritta svolta nel mese di novembre e graduatoria appena approvata; selezione per titoli ed esami per assunzione a tempo determinato nel profilo di mediatore esperto, con scadenza della presentazione delle domande nel corso di questo mese di dicembre. Sono, poi, in corso di predisposizione un concorso per assistente informatico e programmatore, 3 posti in provincia di Bolzano e 2 per la sede di Trento; una selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato di ausiliari per gli uffici giudiziari della provincia di Trento; un concorso pubblico per assistente giudiziario per gli uffici giudiziari della provincia di Trento; un concorso pubblico per collaboratore linguistico per la sede di Trento.

L'azione dell'Amministrazione non si è limitata agli aspetti organizzativi del personale, bensì ha preso in debita considerazione anche quelli finanziari, garantendo sempre, così come dimostrano le precedenti manovre, la congruità e la consistenza dei fondi necessari per la relativa contrattazione pubblica. Anche questa volta l'impegno della Giunta regionale è volto in tal senso. Siccome non è obbligatorio rimanere in Aula, credo che, per rispetto di chi sta intervenendo...

Sono già iniziate le trattative con le organizzazioni sindacali per la definizione dei contratti collettivi relativi al triennio 2025-2027 e saranno garantite le risorse necessarie per addivenire ad un accordo che possa tenere conto di tutte le esigenze, sia quelle dei lavoratori che quelle dell'Amministrazione.

Vengo ora al bilancio per il triennio 2026-2028, che si pone in continuità con le linee di azione già avviate in fase di assestamento. Con un pareggio di circa 412 milioni di euro, garantisce la copertura di tutte le spese di funzionamento e degli impegni derivanti dalla legislazione regionale vigente.

Presidente, io concludo qui il mio discorso, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente Zanutelli. Dicevamo che siamo all'illustrazione dei disegni di legge e alla relazione da parte della I Commissione legislativa, poi abbiamo la relazione della II Commissione legislativa. Possiamo darle per lette, se nessuno si oppone e, quindi, se diamo lette le relazioni, potremmo passare direttamente alla discussione generale congiunta.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 24/XVII

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, il disegno di legge n. 24: "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2026" (*presentato dalla Giunta regionale*).

Presenziano ai lavori il Vicepresidente nonché Assessore della Giunta regionale Franz Thomas Locher, con il supporto tecnico della dirigente Loretta Zanon e della direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

Il Presidente Bisesti informa che in data 12 novembre 2025 sono stati presentati tre emendamenti all'articolo 1 (prot. n. 3974, 3992 e 3995).

L'Assessore Locher illustra l'articolo 1, di modifica del codice degli enti locali, che introduce in particolare la preferenza del candidato più giovane d'età, in caso di parità di voti, al momento della proclamazione alla carica.

Per l'articolo 2, la dirigente Zanon precisa che si tratta di una modifica fortemente richiesta dalle associazioni rappresentative delle cooperative di tutta la regione, per consentire uno sviluppo delle società cooperative edilizie di abitazione attraverso la possibilità di partecipare alle medesime da parte di persone giuridiche.

In discussione generale la Consigliera Foppa rileva di sostenere, in gran parte, le proposte, in particolare quella della preferenza del candidato più giovane in caso di parità di voto, per la quale richiama un'analogia discussione sviluppata in sede di dibattito della legge elettorale della provincia di Bolzano, a fronte di un progressivo invecchiamento degli organismi politici.

Il Consigliere Stanchina, a sua volta, valuta positivamente la scelta del candidato più giovane.

La Consigliera Calzà converge con le posizioni sopra espresse e, in riferimento al contenuto dell'articolo 1, condivide la soppressione dei casi di incompatibilità per il medico veterinario; riguardo all'articolo 2, ritiene che le modifiche permettano al sistema cooperativo trentino di ritornare più competitivo, analogamente a quello delle regioni vicine. Sull'emendamento a sua firma (prot. n. 3995), precisa che lo stesso riguarda l'introduzione del rimborso delle spese legali, peritali e di giustizia di cui alle fasi preliminari dei giudizi civili, penali e contabili, così da permettere agli amministratori di affrontare in modo sereno il proprio ruolo.

Sull'emendamento interviene la Consigliera Masè chiedendo chiarimenti sull'interpretazione, considerato che la tematica era già stata affrontata.

Risponde, sotto il profilo tecnico, la dirigente Zanon, sottolineando che nelle fasi preliminari sono già comprese anche le fasi preprocessuali e che il parere di congruità attiene al rapporto tra legale e cliente, applicando l'amministrazione i parametri previsti per i singoli compensi dal relativo decreto ministeriale; richiama, a tal fine, quanto a suo tempo approfondito su analogo contenuto dalla Provincia autonoma di Trento in risposta ad un intervento della Corte dei conti.

Il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 24/XVII è approvato all'unanimità dei presenti (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer, Soini e Stanchina). Nella seduta i Consiglieri Deeg, Ploner Alex e Stanchina sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Schuler, Rieder e Valduga.

Sull'articolo 1, la Consigliera Calzà illustra brevemente l'emendamento prot. n. 3992, di cui lei è cofirmataria, inerente l'ineleggibilità a sindaco del commissario che ha esercitato le funzioni di sindaco, giunta e consiglio in carica al momento dell'indizione dei comizi elettorali.

L'Assessore Locher, sul primo emendamento, esprime la posizione sfavorevole dell'Esecutivo, mentre, sulla tematica del secondo emendamento, chiede che la stessa venga eventualmente sviluppata in sede d'Aula.

In assenza di ulteriori interventi, gli emendamenti prot. n. 3992 e 3995, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente respinti con 5 voti favorevoli (Calzà, Foppa, Ploner, Rohrer e Stanchina) e 6 voti contrari (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer e Soini).

L'Assessore Locher illustra l'emendamento prot. n. 3974 che prevede, anche per il 2026, e per i soli comuni con popolazione fino ai 5.000 abitanti, la riduzione dal 50 al 40% del quorum dei votanti per la validità dell'elezione; richiama, sul punto, la casistica che si è registrata nelle recenti consultazioni.

In assenza di interventi, l'emendamento prot. n. 3974 è approvato con 6 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer e Soini), 3 voti contrari (Foppa, Ploner e Rohrer) e 2 astensioni (Calzà e Stanchina).

In assenza di interventi, gli articoli 1, 2, 3 e 4, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente approvati all'unanimità dei presenti (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer, Soini e Stanchina).

In assenza di dichiarazioni di voto, in votazione finale il disegno di legge n. 24/XVII è approvato con 9 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer e Soini) e 2 astensioni (Calzà e Stanchina).

Si rimette, pertanto, all'ulteriore esame del Consiglio regionale l'allegato disegno di legge.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 24/XVII

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 24 „Regionales Begleitgesetz zum Stabilitätsgesetz 2026 der Region“ (*eingbracht von der Regionalregierung*) in der Sitzung vom 13. November 2025 beraten.

An den Arbeiten der Kommission nahmen der Vizepräsident und Regionalassessor Franz Thomas Locher, für die technischen Belange die Führungskraft der Region Frau Loretta Zanon, sowie die Leiterin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse – Frau Stefania Tomazzoni teil.

Kommissionsvorsitzender Bisesti teilte mit, dass am 12. November 2025 zu Artikel 1 drei Änderungsanträge vorgelegt worden sind (Prot. Nr. 3974, 3992 und 3995).

Assessor Locher erläuterte Artikel 1 der Gesetzesvorlage, der Änderungen zum Kodex der örtlichen Körperschaften beinhaltet und insbesondere vorsieht, dass bei der Verkündung der Wahl als Gemeinderatsmitglied bei Stimmengleichheit dem jüngeren Kandidaten der Vorzug eingeräumt wird.

Im Zusammenhang mit Artikel 2 stellte die Führungskraft der Region, Frau Zanon, klar, dass die vorgesehene Änderung einer nachdrücklichen Forderung der repräsentativen Genossenschaftsverbände der gesamten Region entspricht. Ziel ist es, die Weiterentwicklung der Wohnbaugenossenschaften zu ermöglichen, indem künftig auch juristische Personen an diesen teilnehmen können.

In der Generaldebatte sprach sich Frau Abg. Foppa für den Großteil der unterbreiteten Vorschläge aus, allem voran für jenen, der bei Stimmengleichheit dem jüngeren Kandidaten den Vorzug einräumt. Dabei verwies sie auf eine im Zuge der Beratung des Südtiroler Wahlgesetzes angesichts der fortschreitenden Alterung der politischen Gremien bereits geführte Diskussion.

Auch Abg. Stanchina befürwortete die Entscheidung, den jüngeren Kandidaten den Vorzug einzuräumen.

Frau Abg. Calzà teilte den Standpunkt ihrer Vorredner und sprach sich mit Bezug auf den weiteren Inhalt des Artikels 1 für die Aufhebung der Unvereinbarkeit des Sprengeltierarztes aus. Sie befürwortete auch die im Artikel 2 vorgeschlagenen Änderungen, da dadurch das Trentiner Genossenschaftswesen wieder ebenso wettbewerbsfähig werden kann wie das der Nachbarregionen. Sodann ging die Abgeordnete auf den von ihr eingebrachten Änderungsantrag Prot. Nr. 3995 ein und erklärte, dass dieser die Rückerstattung der Anwalts-, Gutachter- und Gerichtskosten vorsieht, die für die Verteidigung in der Vorphase der Zivil- und Strafverfahren sowie der Verfahren bezüglich der Rechnungshaftung bestritten werden. Dadurch soll sichergestellt werden, dass die Verwalter ihren Aufgaben ohne unnötigen Druck nachkommen können.

Frau Abg. Masè ersuchte um Klarstellungen zum Änderungsantrag, da dieses Thema bereits in der Vergangenheit Gegenstand von Beratungen war.

Die Führungskraft Zanon übernahm die technische Replik und hob hervor, dass die Vorphasen bereits die Ermittlungsphasen einschließen, während das Gutachten der Angemessenheit die Beziehung zwischen Rechtsanwalt und Klient betrifft, wobei die Verwaltung stets die im einschlägigen Ministerialdekret für die jeweiligen Vergütungen festgelegten Parameter anwendet. Zudem erinnerte die Führungskraft in diesem Zusammenhang daran, dass sich die Autonome Provinz Trient mit dieser Frage infolge einer Beanstandung von Seiten des Rechnungshofes bereits eingehend auseinandergesetzt hat.

Die anwesenden Kommissionsmitglieder (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer, Soini und Stanchina) sprachen sich sodann einstimmig für den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 24/XVII aus. Die Abg. Deeg, Ploner Alex und Stanchina nahmen an der Sitzung in Ersetzung der Abg. Schuler, Rieder und Valduga teil.

Frau Abg. Calzà erläuterte sodann den zusammen mit anderen Abgeordneten vorgelegten Änderungsantrag zu Artikel 1 (Prot. Nr. 3992), mit dem für den Kommissär, der die Befugnisse des Bürgermeisters, des Gemeindeausschusses und des Gemeinderats ausgeübt hat und zum Zeitpunkt der Ausschreibung der Wahl im Amt war, die Nichtwählbarkeit eingeführt werden soll.

Assessor Locher kündigte für den ersten der beiden Änderungsanträge die Ablehnung seitens der Regierung an, während er für den zweiten anregte, das aufgeworfene Thema allenfalls im Plenum zu beraten.

Es lagen keine weiteren Wortmeldungen vor, worauf die Änderungsanträge Prot. Nr. 3992 und 3995 getrennt zur Abstimmung gestellt und bei 5 Ja-Stimmen (Abg. Calzà, Foppa, Ploner, Rohrer und Stanchina) und 6 Nein-Stimmen (Abg. Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer und Soini) abgelehnt wurden.

Assessor Locher erläuterte daraufhin den Änderungsantrag Prot. Nr. 3974, mit dem lediglich für die Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 5.000 Einwohnern für das Jahr 2026 das Quorum der Abstimmenden für die Gültigkeit der Wahlen von 50 auf 40 Prozent herabgesetzt werden soll. In diesem Zusammenhang berichtete er über den Stand der Dinge nach den unlängst abgehaltenen Wahlen.

Der Änderungsantrag Prot. Nr. 3974 wurde ohne Debatte zur Abstimmung gestellt und bei 6 Ja-Stimmen (Abg. Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer und Soini), 3 Nein-Stimmen (Abg. Foppa, Ploner und Rohrer) und 2 Stimmenthaltungen (Calzà und Stanchina) gutgeheißen.

Ohne Debatte wurden auch die Artikel 1, 2, 3 und 4 getrennt zur Abstimmung gestellt und von den anwesenden Kommissionsmitgliedern (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer, Soini und Stanchina) einhellig gutgeheißen.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen lagen keine Wortmeldungen vor, worauf der Gesetzentwurf Nr. 24/XVII in seiner Gesamtheit zur Abstimmung gestellt und von der Kommission bei 9 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer und Soini) und 2 Stimmenthaltungen (Calzà und Stanchina) genehmigt wurde.

Der beiliegende Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 24/XVII

La II Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, l'articolo 2-*bis* (emendamento prot. n. 3975), presentato dalla Giunta regionale al disegno di legge n. 24: "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2026" (*presentato dalla Giunta regionale*).

Presenziano ai lavori la Vicepresidente sostituta del Presidente della Regione Giulia Zanotelli, con il supporto tecnico della dirigente della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione, Loretta Zanon.

La Presidente Deeg informa che in data 12 novembre 2025 la Giunta regionale ha presentato l'emendamento prot. n. 3975, che ha inserito l'articolo 2-*bis* al disegno di legge n. 24/XVII; sottolinea che l'emendamento riguarda l'ordinamento degli enti di credito e, pertanto, è di competenza di questa Commissione.

L'illustrazione tecnica è svolta dalla dirigente Zanon che precisa che si tratta di una mera riformulazione del comma 7 dell'articolo 4-*bis* della legge regionale 14 gennaio 2000, n. 1 (Norme in materia di ordinamento delle banche a carattere regionale), richiesta dalla Banca d'Italia alle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, per consentire alle banche di credito cooperativo di adottare lo schema statuario tipo predisposto dalle suddette associazioni.

Rileva che l'articolo riprende e coordina le competenze previste nel nostro sistema statuario riguardo le banche di interesse regionale: la competenza ordinamentale è assegnata alla Regione, mentre alla Provincia spetta l'approvazione degli schemi statuari tipo, secondo le funzioni amministrative delegate dalla Regione alla Provincia. È prevista inoltre l'attività di vigilanza della Banca d'Italia, di cui al Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB), che esprime il proprio parere vincolante in merito ai suddetti schemi statuari tipo prima della loro approvazione. La norma si riferisce alle banche di credito cooperativo aventi sede nella Provincia autonoma di Bolzano, in quanto in Trentino non esistono più banche di interesse regionale.

In assenza di interventi, la Presidente Deeg pone in votazione l'emendamento prot. n. 3975 che è approvato con 8 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Brunet, Parolari, Repetto, Stanchina e Walcher) e 2 astensioni (Leiter Reber e Oberkofler).

Si rimette, pertanto, all'ulteriore esame del Consiglio regionale il disegno di legge così come integrato dal qui allegato articolo 2-*bis*.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 24/XVII

Die 2. Gesetzgebungskommission beriet in der Sitzung vom 13. November 2025 den Artikel 2-*bis* (Änderungsantrag Prot. Nr. 3975) des Gesetzentwurfs Nr. 24 „Regionales Begleitgesetz zum Stabilitätsgesetz 2026 der Region“ (*einggebracht von der Regionalregierung*).

An der Sitzung nahm die stellvertretende Vizepräsidentin der Region, Giulia Zanotelli, mit der technischen Unterstützung der Führungskraft Loretta Zanon von der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse der Region teil.

Vorsitzende Deeg teilte mit, dass die Regionalregierung am 12. November 2025 den Änderungsantrag Nr. 3975 vorgelegt hat. Dieser führe den Artikel 2-*bis* in den Gesetzentwurf Nr. 24/XVII ein. Der Änderungsantrag betreffe die Ordnung der Kreditinstitute, darum falle er in die Zuständigkeit dieser Kommission.

Die technische Erläuterung übernahm die Führungskraft Zanon. Es handle sich dabei einfach um eine Umformulierung von Absatz 7 des Artikels 4-*bis* des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 14. Januar 2000 (Bestimmungen in Sachen Ordnung der Banken regionalen Charakters). Diese habe die Italienische Notenbank vom Vertretungsverband der Genossenschaftsbewegung angefordert, damit Genossenschaftsbanken die vom genannten Verband ausgearbeitete Mustersatzung übernehmen können.

Der Artikel stehe im Zusammenhang mit der vom Statut vorgesehenen Zuständigkeit für Banken regionalen Charakters. Die Zuständigkeit für die Ordnung der Banken liege bei der Region, während der Provinz gemäß den ihr von der Region übertragenen Verwaltungsbefugnissen die Genehmigung der Mustersatzungen obliege. Darüber hinaus sei die Aufsichtsbefugnis der Italienischen Notenbank gemäß dem Einheitstext der Gesetze über das Bank- und Kreditwesen vorgesehen. Die Italienische Notenbank gebe vor der Genehmigung der oben genannten Mustersatzungen ihre verbindliche Stellungnahme ab. Die Bestimmung beziehe sich auf Genossenschaftsbanken mit Sitz in der Autonomen Provinz Bozen, da es im Trentino keine Banken regionalen Charakters mehr gibt.

In Ermangelung von Wortmeldungen brachte die Vorsitzende den Änderungsantrag Prot. Nr. 3975 zur Abstimmung. Dieser wurde von der Kommission bei 8 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Brunet, Parolari, Repetto, Stanchina und Walcher) und 2 Stimmenthaltungen (Leiter Reber und Oberkofler) genehmigt.

Der um den beiliegenden Artikel 2-*bis* ergänzte Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 25/XVII

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, il disegno di legge n. 25: “Legge regionale di stabilità 2026”, con riguardo ai soli articoli 1, 2 e 3 (*presentato dalla Giunta regionale*).

Presenziano ai lavori il Vicepresidente nonché Assessore della Giunta regionale Franz Thomas Locher, con il supporto tecnico della dirigente Loretta Zanon e della direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

Il Presidente Bisesti informa che in data 12 novembre 2025 è stato presentato un emendamento all’articolo 3 (prot. n. 3996) per la modifica del codice degli enti locali in materia di rimborso spese, e un emendamento che inserisce l’articolo 4-*bis* (prot. n. 3993) sulle indennità dei Consiglieri regionali, di competenza di questa Commissione.

L’illustrazione dell’articolo 1, sotto il profilo tecnico, viene svolta dalla direttrice Tomazzoni, la quale evidenzia che la proposta è volta a finanziare Pensplan Centrum S.p.A. per le provvidenze erogate agli iscritti ai fondi che si trovano in determinate situazioni di difficoltà di tipo economico e familiare. Precisa che finora le medesime sono sempre state a carico del bilancio sociale di Pensplan, ma si è ritenuto ora di finanziarle con oneri a carico del

bilancio regionale, trattandosi di contributi direttamente destinati alla popolazione, considerato altresì che la previdenza complementare negli anni ha registrato un notevole sviluppo con un aumento dei connessi costi amministrativi e operativi a carico di Pensplan.

Con l'articolo 2, la direttrice annota invece che si va a modificare la composizione del Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare, rendendola più snella e passando da 9 a 3 membri; in merito, ricorda che il Comitato non ha potuto essere costituito in quanto, ad oggi, non sono pervenute tutte le designazioni previste per la sua originaria composizione.

L'articolo 3 è illustrato dall'Assessore Locher che riferisce delle consultazioni svolte sul punto con il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano ed il Consiglio delle autonomie locali della Provincia di Trento per giungere ad una formulazione condivisa di modifica del codice degli enti locali in materia di composizione della giunta e di emolumenti. Fornisce i dettagli della proposta di modifica, ricostruendone l'iter, il quadro di riferimento e gli impegni finanziari. Si sofferma inoltre sulla modifica riferita al Comune di Bolzano, per il quale, in accoglimento di una specifica richiesta motivata in particolare dal rilevante numero di sedute, è stata introdotta un'indennità di funzione mensile forfettaria per i consiglieri, al posto dei gettoni di presenza; sul punto, riferisce che c'era disponibilità per un analogo intervento per il Comune di Trento, ma poi sul punto non è stata avanzata la relativa richiesta.

In discussione generale la Consiglieria Foppa esprime la propria posizione a favore delle modifiche, sia per l'ampliamento della composizione della giunta sia per gli aspetti legati agli emolumenti; ciò soprattutto per far fronte ad una complessità crescente delle attività e per ampliare la possibilità di svolgere le medesime in particolare per le donne. Per la modifica inerente il Comune di Bolzano, fa riferimento alla richiesta avanzata dal Vicesindaco di Bolzano, come fra l'altro riportato sui giornali.

La Consiglieria Rohrer pone invece una domanda sulla composizione delle giunte locali in provincia di Bolzano avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici, portando a riferimento la composizione giuntale del proprio comune.

Il Consiglieria Stanchina chiede chiarimenti sull'indennità prevista per il solo Comune di Bolzano, riferendo di aver appreso esserci stata disponibilità per analoga modifica anche da parte del Comune di Trento. Chiede altresì chiarimenti sul riparto dell'importo complessivo previsto per le indennità, a fronte dell'aumento del numero degli assessori. Concorda su quanto già espresso a favore delle modifiche proposte, riferendo la propria esperienza di vicesindaco e assessore della città di Trento, annotando inoltre la possibilità di aprire un ragionamento sul riconoscere uguale indennità in ambedue le province.

La Consiglieria Calzà interviene sugli articoli 1, 2 e 3: per il primo riferisce di non comprendere la motivazione della modifica introdotta su Pensplan, ritenendo che si debba dare uguale possibilità anche ad altri istituti che operano nello stesso settore in provincia. Per l'articolo 2, non condivide la riduzione della composizione del Comitato e chiede il numero di riunioni svolte dal medesimo finora. Sull'articolo 3, a fronte di un ampliamento dell'organo esecutivo, rileva l'importanza di riconoscere un concomitante ampliamento anche della struttura organizzativa comunale. Richiama altresì quanto rilevato dal Consiglio delle autonomie locali, evidenziando la necessità di riconoscere una maggiore indennità anche ai presidenti e ai componenti degli organi delle Comunità di valle, considerato il ruolo importante di coordinamento su temi sovracomunali. Sull'emendamento a sua firma (prot. n. 3996) precisa che lo stesso riguarda l'introduzione del rimborso delle spese legali, peritali e di giustizia di cui alle fasi preliminari dei giudizi civili, penali e contabili, così da permettere agli amministratori di affrontare in modo sereno il proprio ruolo. Per l'emendamento relativo al trattamento economico dei Consiglieri regionali (prot. n. 3993), finalizzato alla soppressione dell'adeguamento automatico, riferisce che sul punto si sarebbe aspettata

l'annunciata proposta della maggioranza, tuttora non presentata. Ricorda il rischio dell'ormai prossimo ulteriore aumento che si era cercato di evitare con un emendamento di minoranza presentato in sede di assestamento di bilancio.

La Consigliera Deeg si esprime a favore delle proposte di modifica del codice degli enti locali, evidenziando che sia ormai tempo di rafforzare la democrazia nei comuni e che sia giunto il momento di dare il giusto riconoscimento anche a livello finanziario con l'aumento delle indennità.

La Consigliera Bosin concorda con le proposte di ampliamento del numero degli assessori e di aumento degli emolumenti, ricordando la gravosità degli impegni richiesti agli amministratori. Chiede chiarimenti sulla correlata necessità di una modifica statutaria dei singoli comuni e sul riparto dell'importo complessivo previsto per le indennità. Concorda inoltre sull'opportunità di consentire un concomitante ampliamento della struttura organizzativa comunale e chiede se è in previsione un riconoscimento di maggiore indennità anche per i ruoli nelle Comunità di valle.

In sede di replica l'Assessore Locher, in particolare, precisa che la richiesta per il Comune di Bolzano è stata poi condivisa dalla maggioranza comunale, mentre per il Comune di Trento è stata data la disponibilità ad una analoga modifica, ma non è stato formalizzato in tal senso l'interesse. Visti i ruoli e le attività degli enti locali, richiama infine l'importanza di aver previsto l'adeguamento delle indennità.

Sotto il profilo tecnico i chiarimenti sull'articolo 1 sono forniti dalla dirigente Zanon e dalla direttrice Tomazzoni, le quali, in particolare, riportano i relativi dati e specificano che l'intervento non tocca la concorrenza, poiché Pensplan è l'unica società che fornisce prestazioni in materia.

Sull'articolo 2, la direttrice rammenta non esserci state riunioni del Comitato, perché non costituito.

Per l'articolo 3, la dirigente Zanon risponde alle domande, in special modo per gli aspetti legati all'aumento del numero degli assessori, alle relative disposizioni statutarie comunali e al meccanismo connesso alla copertura finanziaria dell'incremento degli emolumenti. Ricorda che nel 2023 c'è stato un aumento delle indennità per i presidenti delle Comunità di valle e per i loro organi. Per l'emendamento prot. n. 3996 sottolinea, invece, che nelle fasi preliminari sono già comprese anche le fasi preprocessuali e che il parere di congruità attiene al rapporto tra legale e cliente, applicando l'amministrazione i parametri previsti per i singoli compensi dal relativo decreto ministeriale; richiama, a tal fine, quanto a suo tempo approfondito su analogo contenuto dalla Provincia autonoma di Trento in risposta ad un intervento della Corte dei Conti.

Il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 25/XVII è approvato all'unanimità dei presenti (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer, Soini e Stanchina). Nella seduta i Consiglieri Deeg, Ploner Alex e Stanchina sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Schuler, Rieder e Valduga.

In assenza di interventi, gli articoli 1 e 2, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente così approvati: l'articolo 1 con 9 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer e Soini) e 2 voti contrari (Calzà e Stanchina); l'articolo 2 con 6 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer e Soini), 2 voti contrari (Calzà e Stanchina) e 3 astensioni (Foppa, Ploner e Rohrer).

Sull'emendamento all'articolo 3 (prot. n. 3996) interviene la Consigliera Calzà, specificando che la finalità è di chiarire il campo di applicazione della disposizione relativa al rimborso spese. Interviene inoltre la Consigliera Bosin, chiedendo di sviluppare il tema eventualmente

in sede d'Aula, in quanto si è palesata la necessità di approfondimenti. L'emendamento viene quindi ritirato.

In assenza di interventi, l'articolo 3 è approvato con 10 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer, Soini e Stanchina) e 1 astensione (Ploner).

In assenza di interventi, l'emendamento prot. n. 3993 è respinto con 3 voti favorevoli (Calzà, Foppa e Rohrer), 6 voti contrari (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer e Soini) e 2 astensioni (Ploner e Stanchina).

In assenza di dichiarazioni di voto, in votazione finale il disegno di legge n. 25/XVII, riguardo agli articoli 1, 2 e 3, è approvato con 8 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer e Soini), 2 voti contrari (Calzà e Stanchina) e 1 astensione (Ploner).

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 25/XVII

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 25 „Regionales Stabilitätsgesetz 2026“ (*eingebraucht von der Regionalregierung*), und zwar lediglich die Artikel 1, 2 und 3, in der Sitzung vom 13. November 2025 beraten.

An den Arbeiten der Kommission nahmen der Vizepräsident und Regionalassessor Franz Thomas Locher, für die technischen Belange die Führungskraft der Region Frau Loretta Zanon, sowie die Leiterin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse – Frau Stefania Tomazzoni teil.

Kommissionsvorsitzender Bisesti teilte mit, dass am 12. November 2025 zwei Abänderungsanträge eingereicht worden sind, ein Antrag zu Artikel 3 (Prot. Nr. 3996) zur Abänderung der im Kodex der örtlichen Körperschaften geregelten Ausgabenrückerstattung und ein Zusatzantrag zur Einfügung des Artikels 4-*bis* (Prot. Nr. 3993), die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten betreffend und somit Zuständigkeit der 1. Gesetzgebungskommission.

Die Leiterin der Abteilung II, Frau Tomazzoni, nahm die technische Erläuterung von Artikel 1 vor und betonte, dass dieser darauf abzielt, die Unterstützungsleistungen zu finanzieren, die Pensplan Centrum AG im Falle bestimmter wirtschaftlicher und familiärer Notlagen direkt an die Mitglieder der Fonds auszahlt. Sie führte aus, dass diese stets mit den Haushaltsmitteln von Pensplan finanziert worden sind, jedoch jetzt beschlossen worden ist, die Finanzierung derselben zu Lasten des Haushalts der Region zu übernehmen, da es sich um direkte Beiträge zugunsten der Bevölkerung handelt. Zudem gelte es zu berücksichtigen, dass die Ergänzungsvorsorge in den letzten Jahren eine beachtliche Entwicklung erfahren hat und dadurch die zu Lasten von Pensplan gehenden Verwaltungs- und Betriebskosten angestiegen sind.

Mit Bezug auf Artikel 2 erläuterte Frau Tomazzoni, dass mit diesem die Zusammensetzung des Beirats für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen abgeändert und dieser durch die Reduzierung der derzeitigen Anzahl an Mitgliedern von 9 auf 3 verschlankt werden soll. Zudem verwies Frau Tomazzoni darauf, dass der Beirat bis zum heutigen Tage noch nicht eingesetzt werden konnte, da die für die ursprünglich vorgesehene Besetzung notwendigen Namhaftmachungen noch nicht erfolgt sind.

Assessor Locher nahm die Erläuterung von Artikel 3 vor, wobei er hervorhob, dass dazu Beratungen mit dem Gemeindenverband der Provinz Bozen und dem Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient stattgefunden haben, um zu einer gemeinsam getragenen Abänderung der im Kodex der örtlichen Körperschaften enthaltenen Regelung hinsichtlich

der Zusammensetzung der Gemeindeausschüsse und der den Verwaltern zustehenden Entschädigungen zu gelangen. Assessor Locher ging sodann auf die Details der vorgeschlagenen Änderungen ein und zeichnete deren Entstehungsweg, den Referenzrahmen und die damit einhergehenden finanziellen Verpflichtungen nach. Er ging auch auf die für die Gemeinde Bozen vorgeschlagene Neuerung ein und verwies darauf, dass in Stattgabe eines spezifischen Antrags, der insbesondere mit der erheblichen Anzahl an Sitzungen begründet wurde, für die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte anstelle der bisherigen Sitzungsgelder eine pauschale monatliche Funktionszulage eingeführt werden soll. Dazu führte er aus, dass die Bereitschaft bestand, eine derartige Regelung auch für die Gemeinde Trient vorzusehen, jedoch in der Folge diesbezüglich kein Antrag gestellt worden sei.

In der Generaldebatte sprach sich Frau Abg. Foppa sowohl für die Aufstockung der Gemeindeausschüsse als auch für die Anhebung der Entschädigungen aus, da dadurch die Wahrnehmung der stets komplexer werdenden Aufgaben erleichtert wird und sich für Frauen mehr Möglichkeiten eröffnen, diese auszuüben. Mit Bezug auf für die Gemeinde Bozen vorgesehene Änderung verwies die Abgeordnete auf den vom Vizebürgermeister von Bozen gestellten Antrag, über den auch die Presse berichtet hat.

Frau Abg. Rohrer brachte hingegen eine Frage zur Zusammensetzung der Gemeindeausschüsse und der damit einhergehenden Achtung des Sprachgruppenbestandes vor und verwies in diesem Zusammenhang auf die in ihrer Gemeinde gegebene Situation.

Abg. Stanchina ersuchte um Klarstellungen zu der ausschließlich für die Gemeinde Bozen vorgesehenen monatlichen Entschädigung und fügte hinzu, dass er Kenntnis davon hat, dass auch in der Gemeinde Trient die Bereitschaft für eine derartige Lösung gegeben wäre. Zudem ersuchte er um Auskunft darüber, wie der für die Entschädigungen vorgesehene Gesamtbetrag angesichts der Aufstockung der Anzahl der Referentinnen und Referenten aufgeteilt wird. Er teilte die von seinen Vorrednern geäußerte positive Haltung zu den unterbreiteten Vorschlägen und berichtete sodann über seine Erfahrung als Vizebürgermeister und Assessor der Stadt Trient. Zudem regte er an, Überlegungen darüber anzustellen, ob nicht in beiden Provinzen eine einheitliche Entschädigung eingeführt werden sollte.

Frau Abg. Calzà nahm zu den Artikeln 1, 2 und 3 Stellung: Mit Bezug auf Artikel 1 hob sie hervor, dass sie die vorgeschlagene, Pensplan betreffende Änderung nicht nachvollziehen könne, da es doch gelte, auch anderen Einrichtungen, die in der Provinz im selben Bereich tätig sind, dieselben Möglichkeiten einzuräumen. Sie sprach sich gegen die in Artikel 2 vorgesehene Verschlankung des Beirates aus und ersuchte um Auskunft darüber, wie viele Sitzungen dieser bisher abgehalten hat. Im Zusammenhang mit der im Artikel 3 vorgesehenen Aufstockung der Gemeindeausschüsse erachtete es Frau Abg. Calzà als notwendig, gleichzeitig auch einen Ausbau der Organisationsstruktur der Gemeinden vorzusehen. Sie nahm auch zum Gutachten des Rates der örtlichen Autonomien Stellung und unterstrich die Notwendigkeit, den Präsidentinnen und Präsidenten sowie den Mitgliedern der Organe der Talgemeinschaften ebenfalls eine höhere Entschädigung zuzuerkennen, zumal diesen eine wichtige Koordinierungsfunktion in übergemeindlichen Angelegenheiten zukommt. Sodann ging die Abgeordnete auf den von ihr eingebrachten Änderungsantrag Prot. Nr. 3996 ein und erklärte, dass dieser die Rückerstattung der Anwalts-, Gutachter- und Gerichtskosten vorsieht, die für die Verteidigung in der Vorphase der Zivil- und Strafverfahren sowie der Verfahren bezüglich der Rechnungshaftung bestritten werden. Dadurch soll sichergestellt werden, dass die Verwalter ihren Aufgaben ohne unnötigen Druck nachkommen können. Bezugnehmend auf den Änderungsantrag (Prot. Nr. 3993) zur wirtschaftlichen Behandlung der Regionalratsabgeordneten, mit dem

die automatische Anpassung aufgehoben werden soll, führte Frau Abg. Calzà aus, sie habe an dieser Stelle den angekündigten Vorschlag der Mehrheit erwartet, der jedoch bislang nicht vorgelegt worden sei. Sie verweis zudem auf die Gefahr einer in Kürze anstehenden weiteren Erhöhung und erinnerte daran, dass die Minderheit im Rahmen des Nachtragshaushalts versucht hat, diese mit einem entsprechenden Antrag abzuwenden.

Frau Abg. Deeg sprach sich für die vorgeschlagenen Abänderungen des Kodex der örtlichen Körperschaften aus und hob hervor, dass es an der Zeit ist, die Demokratie in den Gemeinden zu stärken und durch die Erhöhung der Entschädigung den Verwaltern auch in finanzieller Hinsicht die gebührende Anerkennung zu zollen.

Frau Abg. Bosin sprach sich für die vorgeschlagene Aufstockung der Anzahl der Gemeindereferenten und die Anhebung der Bezüge aus und verwies auf die Belastung und den Umfang der Verpflichtungen, die den Verwaltern obliegen. Sie ersuchte um Auskunft über die damit verbundene Notwendigkeit einer Änderung der jeweiligen Gemeindesatzung und die Aufteilung des für die Entschädigungen vorgesehenen Gesamtbetrags. Auch Frau Bosin erachtete einen Ausbau der Organisationsstruktur der Gemeinden für angemessen und erkundigte sich zudem, ob für die Verantwortlichen in den Talgemeinschaften ebenfalls eine Anhebung der Entschädigung geplant ist.

Im Rahmen der Replik stellte Assessor Locher insbesondere klar, dass der Antrag der Gemeinde Bozen nachträglich von der Mehrheit des Gemeinderates mitgetragen worden ist. Auch für die Gemeinde Trient – so der Assessor weiter – ist die Möglichkeit einer gleichlautenden Änderung in Aussicht gestellt worden, doch diesbezüglich ist keine Interessensbekundung vorgebracht worden. Mit Blick auf die Aufgaben und Tätigkeiten der Gemeinden unterstrich er abschließend die Bedeutung der vorgesehenen Anpassung der Entschädigungen.

Die Führungskraft Frau Zanon und die Leiterin Frau Tomazzoni lieferten die technischen Angaben zu Artikel 1 und legten dabei allem voran die entsprechenden Daten dar. Zudem präzisierten sie, dass die vorgesehene Maßnahme keinesfalls wettbewerbsverzerrend ist, zumal Pensplan als einzige Gesellschaft in diesem Bereich Leistungen erbringt.

Mit Bezug auf Artikel 2 teilte Frau Tomazzoni mit, dass der Beirat noch nicht eingesetzt worden ist und demnach auch keine Sitzungen stattgefunden haben.

Frau Zanon beantwortete die zu Artikel 3 aufgeworfenen Fragen, allem voran jene betreffend die Aufstockung der Zahl der Gemeindereferenten und die damit zusammenhängenden Bestimmungen der Gemeindesatzungen. Zudem erläuterte sie die für die finanzielle Deckung der aufgestockten Bezüge zu beachtende Regelung. Sie erinnerte daran, dass im Jahr 2023 eine Anpassung der Entschädigungen der Präsidentinnen und Präsidenten der Talgemeinschaften sowie ihrer Organe erfolgt ist. Mit Bezug auf den Änderungsantrag Prot. Nr. 3996 hob die Führungskraft hervor, dass die Vorphasen bereits die Ermittlungsphasen einschließen, während das Gutachten der Angemessenheit die Beziehung zwischen Rechtsanwalt und Klient betrifft, wobei die Verwaltung stets die im einschlägigen Ministerialdekret für die jeweiligen Vergütungen festgelegten Parameter anwendet. Zudem erinnerte die Führungskraft in diesem Zusammenhang daran, dass sich die Autonome Provinz Trient mit dieser Frage infolge einer Beanstandung von Seiten des Rechnungshofes bereits eingehend auseinandergesetzt hat.

Die anwesenden Kommissionsmitglieder (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer, Soini und Stanchina) sprachen sich sodann einstimmig für den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 25/XVII aus. Die Abg. Deeg, Ploner Alex und Stanchina nahmen an der Sitzung in Ersetzung der Abg. Schuler, Rieder und Valduga teil.

Zu den Artikeln 1 und 2 lagen keine Wortmeldungen vor, worauf diese getrennt zur Abstimmung gestellt wurden. Artikel 1 wurde bei 9 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner, Rohrer und Soini) und 2 Nein-Stimmen (Calzà und Stanchina) und Artikel 2 bei 6 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer und Soini), 2 Gegenstimmen (Calzà und Stanchina) und 3 Stimmenthaltungen (Foppa, Ploner und Rohrer) genehmigt.

Frau Abg. Calzà ergriff zum Änderungsantrag zu Artikel 3 (Prot. Nr. 3996) das Wort und hob hervor, dass mit diesem der Anwendungsbereich der Bestimmungen betreffend die Ausgabenrückerstattung genauer definiert werden soll. Dazu meldete sich auch Frau Abg. Bosin zu Wort, wobei sie darum ersuchte, die Beratung des Themas allenfalls im Plenum fortzusetzen, da dazu noch Klärungsbedarf besteht. Daraufhin wurde der Änderungsantrag zurückgezogen.

Artikel 3 wurde sodann ohne Debatte zur Abstimmung gestellt und bei 10 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer, Soini und Stanchina) und der Stimmenthaltung des Abg. Ploner gebilligt.

Da keine Wortmeldungen vorlagen, wurde sodann der Änderungsantrag Prot. Nr. 3993 zur Abstimmung gestellt und bei 3 Ja-Stimmen (Calzà, Foppa und Rohrer), 6 Nein-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer und Soini) und 2 Stimmenthaltungen (Ploner und Stanchina) abgelehnt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen meldete sich niemand zu Wort, worauf die Schlussabstimmung über den Gesetzentwurf Nr. 25/XVII, und zwar lediglich über die Artikel 1, 2 und 3 erfolgte, wobei sich die Kommission bei 8 Ja-Stimmen ((Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer und Soini), 2 Nein-Stimmen (Calzà und Stanchina) und 1 Stimmenthaltung (Ploner) für den Gesetzentwurf aussprach.

Der beiliegende Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 25/XVII

La II Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, il disegno di legge n. 25: “Legge regionale di stabilità 2026” (*presentato dalla Giunta regionale*), ad esclusione degli articoli 1, 2 e 3 (di competenza della I Commissione legislativa).

Presenziano ai lavori la Vicepresidente sostituta del Presidente della Regione Giulia Zanotelli con il supporto tecnico della Vicesegretaria generale Claudia Anderle e della direttrice della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione, Stefania Tomazzoni.

La Vicepresidente fornisce un quadro d'insieme rispetto ai contenuti della manovra di bilancio, spiegando che il bilancio 2026 consente di dare copertura a tutte le spese di funzionamento e agli impegni assunti in base alla vigente legislazione regionale. Riferisce che vengono confermate tutte le politiche di spesa regionali e di trasferimenti a favore delle due Province e dei vari enti e che nel bilancio sono stati accantonati dei fondi, in relazione all'accordo sottoscritto in data 19 ottobre 2024 dal Ministro dell'economia e delle finanze, dalla Regione e dalle Province autonome.

In discussione generale interviene la Consigliera Parolari chiedendo chiarimenti sull'articolo 4 e la sua riformulazione. Chiede inoltre una precisazione sulla missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), programma 02 (attività culturali e interventi diversi nel settore culturale) e sulla missione 18 (Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali),

programma 01 (relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali), in particolare rispetto alle variazioni ivi previste. Chiede anche se verrà trattato nella presente Commissione l'emendamento all'articolo 4 (prot. n. 3993), aggiuntivo dell'articolo 4-*bis* e inerente la soppressione dell'adeguamento automatico delle indennità dei Consiglieri. Riferisce di essere cofirmataria dell'emendamento. Risponde la Presidente Deeg, precisando che l'emendamento è stato trattato, per competenza, dalla I Commissione, dove è stato respinto: la discussione si è pertanto chiusa in quella sede. La Consiglieria Parolari sviluppa di seguito il proprio intervento anche sugli articoli 1, 2, e 3.

Il Consigliere Oberkofler chiede, a sua volta, la motivazione della riformulazione del citato articolo 4, considerato che il medesimo era già stato modificato nell'ambito del precedente bilancio. Sviluppa il proprio intervento anche sull'articolo 1.

I Consiglieri Leiter Reber, Repetto, Bianchi e Stanchina si esprimono sull'articolo 3.

In sede di replica la Vicepresidente Zanolli, con il supporto tecnico della Vicesegretaria generale Anderle, specifica che la variazione dei 3 milioni di euro è data dagli aumenti di contributi che vengono concessi su quel capitolo, fornisce i chiarimenti richiesti sulla missione 18 e, per l'articolo 4, conferma che si tratta di una riformulazione della norma per adeguarla meglio al contesto nazionale: la stessa tocca la parte delle assunzioni per soli titoli e per i soli uffici giudiziari in provincia di Bolzano. Risponde altresì sull'articolo 3, e, sugli articoli 1 e 2 risponde la direttrice della Regione Tomazzoni.

Il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 25/XVII è approvato con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Stanchina) e 4 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari e Repetto).

In assenza di interventi, gli articoli 4, 5 e 6, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente così approvati: l'articolo 4 con 7 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet, Repetto e Walcher) e 4 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari e Stanchina); l'articolo 5 con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher), 3 voti contrari (Parolari, Repetto e Stanchina) e 2 astensioni (Leiter Reber e Oberkofler) e l'articolo 6 con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher) e 5 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto e Stanchina).

In sede di dichiarazioni di voto, la Consiglieria Parolari riprende il suo intervento sull'emendamento all'articolo 4, riferendo che si sarebbe aspettata una proposta di revisione delle modalità con cui vengono disciplinati gli aggiornamenti delle indennità consiliari, così come preannunciato dal Presidente della Regione. Rileva che dai giornali sembra che questa proposta sia stata fatta, ma che non abbia trovato condivisione nella maggioranza. Pertanto, considerato altresì che non è stato accolto l'emendamento, la Consiglieria si esprimerà con voto contrario al disegno di legge in esame.

In assenza di ulteriori dichiarazioni di voto, in votazione finale il disegno di legge n. 25/XVII, riguardo gli articoli 4, 5 e 6, è approvato con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher), 2 voti contrari (Parolari e Repetto) e 3 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler e Stanchina).

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 25/XVII

Die 2. Gesetzgebungskommission beriet in der Sitzung vom 13. November 2025 den Gesetzentwurf Nr. 25 „Regionales Stabilitätsgesetz 2026“ (*einggebracht von der*

Regionalregierung) mit Ausnahme der Artikel 1, 2 und 3, die im Zuständigkeitsbereich der 1. Gesetzgebungskommission liegen.

Anwesend war die stellvertretende Vizepräsidentin der Region Giulia Zanutelli mit der technischen Unterstützung der Vizegeneralsekretärin der Region, Frau Claudia Anderle, und der Leiterin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse Frau Stefania Tomazzoni.

Die Vizepräsidentin gab einen Überblick über den Inhalt des Haushaltsplans und erklärte, dass im Haushalt 2026 alle institutionellen Kosten und Verpflichtungen gemäß der geltenden Regionalgesetzgebung Deckung finden. Sie berichtete, dass einerseits sämtliche Ausgaben der Region sowie die Mittelzuweisungen an die Provinzen und an andere Körperschaften bestätigt sind, andererseits gemäß der Vereinbarung vom 19. Oktober 2024 zwischen dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen, der Region und den autonomen Provinzen Rückstellungen im Haushalt verbucht wurden.

In der Generaldebatte fragte Abg. Parolari nach Artikel 4 und dessen Neufassung. Sie bat außerdem um eine Präzisierung zum Aufgabenbereich 05 (Schutz und Aufwertung kultureller Güter und Tätigkeiten), Programm 02 (Kulturarbeit und verschiedene Initiativen im Kulturbereich) und zum Aufgabenbereich 18 (Beziehungen zu den anderen Gebiets- und Lokalkörperschaften), Programm 01 (Beziehungen zu den anderen Gebietskörperschaften), insbesondere in Bezug auf die darin vorgesehenen Änderungen.

Sie erkundigte sich ferner danach, ob der von ihr mitunterzeichnete Änderungsantrag zum Artikel 4 (Prot. Nr. 3993), mit dem man den Artikel 4-*bis* zur Aufhebung der automatischen Anpassung der Entschädigungen der Regionalratsabgeordneten einfügen wollte, von dieser Kommission beraten wird. Vorsitzende Deeg antwortete, dass der Änderungsantrag der Zuständigkeit halber von der 1. Gesetzgebungskommission beraten und abgelehnt wurde, sodass er nicht weiter behandelt wird. Frau Parolari ging anschließend auf die Artikel 1 bis 3 ein.

Auch Abg. Oberkofler fragte nach dem Grund der Neufassung von Artikel 4, nachdem derselbe Artikel mit dem letzten Haushaltsgesetz bereits abgeändert worden war. Dann ging er auf Artikel 1 ein.

Die Abg. Leiter Reber, Repetto, Bianchi und Stanchina äußerten sich zum Artikel 3.

In ihrer Replik präzisierte Vizepräsidentin Zanutelli mit technischer Unterstützung der Vizegeneralsekretärin Anderle, dass die Abweichung von 3 Millionen Euro auf die Erhöhung der auf diesem Kapitel zu verbuchenden Beiträge zurückzuführen ist. Sie antwortete auf die Frage zum Aufgabenbereich 18 und bestätigte in Bezug auf Artikel 4, dass es sich um eine Neufassung handelt, um die Vorschrift an die staatliche Gesetzgebung anzupassen. Diese Bestimmung betreffe allein die Auswahlverfahren nach Bewertungsunterlagen für die Gerichtsämter in der Provinz Bozen. Sie beantwortete auch die Fragen zu Artikel 3, während Frau Tomazzoni die erwünschten Auskünfte zu den Artikeln 1 und 2 beisteuerte.

Der Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfs Nr. 25/XVII wurde mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Stanchina) und 4 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari und Repetto) angenommen.

Da keine Wortmeldungen vorlagen, wurden die Artikel 4, 5 und 6 in getrennten Abstimmungen wie folgt angenommen: Artikel 4 mit 7 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet, Repetto und Walcher) und 4 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari und Stanchina); Artikel 5 mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher), 3 Nein-Stimmen (Parolari, Repetto und Stanchina) und 2 Enthaltungen (Leiter Reber und Oberkofler) und Artikel 6 mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi,

Brunet und Walcher) und 5 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto und Stanchina).

Bei den Stimmabgabeerklärungen bezog sich Abg. Parolari erneut auf den Änderungsantrag zu Artikel 4. Sie habe einen Vorschlag zur Überarbeitung der Anpassung der Entschädigungen erwartet, wie vom Präsidenten der Region angekündigt worden war. Sie wies auf Presseberichte hin, denen zufolge es einen Vorschlag gegeben habe, der in der Mehrheit allerdings keine Zustimmung gefunden haben soll. Da der Änderungsantrag nicht angenommen wurde, werde Frau Parolari gegen den Gesetzentwurf stimmen.

Da keine weiteren Stimmabgabeerklärungen folgten, wurde der Gesetzentwurf Nr. 25/XVII mit Bezug auf die Artikel 4, 5 und 6 in der Schlussabstimmung mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher), 2 Nein-Stimmen (Parolari und Repetto) und 3 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler und Stanchina) angenommen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 26/XVII

La II Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, il disegno di legge n. 26: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2026-2028" unitamente alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 *(presentati dalla Giunta regionale)*.

Presenza ai lavori la Vicepresidente sostituta del Presidente della Regione Giulia Zanotelli, che, nel richiamare l'illustrazione svolta sull'intera manovra di bilancio, conferma che si garantisce la continuità dei finanziamenti e del funzionamento della Regione. La Vicepresidente illustra anche l'emendamento all'articolo 3 (prot. n. 4011), sostitutivo dell'Allegato L1.

In discussione generale interviene il Consigliere Oberkofler che, in merito all'Allegato 4 (Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati col ricorso al debito e con le risorse disponibili) chiede il motivo per il notevole aumento di spesa tra il 2026 e il 2028 e quale sia l'ammontare della parte finanziata con ricorso al debito, in particolar modo per gli interventi inerenti alla tutela e alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali. In questo senso chiede quale sia la politica sul tema del debito seguita dalla Regione e l'ammontare dello stesso.

La Consigliera Parolari, riferendosi alla nota di aggiornamento al DEFR, ringrazia la struttura regionale per l'attività svolta, in particolare con riguardo alla gestione della giustizia. A riguardo ribadisce la propria preoccupazione per il numero di Giudici di pace, dove si fatica a ricoprire in maniera stabile tutti i 16 uffici previsti, soprattutto in vista dell'ampliamento delle competenze a partire dal 31 ottobre 2026. Segnala, inoltre, con favore l'aumento delle borse di studio per la frequenza di un anno scolastico all'estero ed il potenziamento, per l'anno 2026, degli interventi della Regione nell'ambito degli interventi umanitari e di cooperazione allo sviluppo.

In sede di replica la Vicepresidente Zanotelli specifica che la Regione non ha debito e che i 128 milioni di euro computati sul 2028 sono collegati ai rientri connessi alle Province, che servono poi per gli investimenti.

Il successivo passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 26/XVII è approvato con 7 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet, Stanchina e Walcher) e 4 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari e Repetto).

In assenza di interventi, gli articoli 1 e 2, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente approvati con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher), 2 voti contrari (Parolari e Repetto) e 3 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler e Stanchina).

L'emendamento all'articolo 3 (prot. n. 4011), nessuno intervenendo, è approvato con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher) e 5 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto e Stanchina).

In assenza di interventi, gli articoli 3 e 4, posti in distinte votazioni, sono così approvati: l'articolo 3 con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher), 2 voti contrari (Parolari e Repetto) e 3 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler e Stanchina); l'articolo 4 con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher) e 5 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto e Stanchina).

In sede di dichiarazioni di voto, il Consigliere Biada rileva di concordare con le modifiche apportate al Codice degli enti locali; riguardo all'aumento dei componenti delle giunte comunali, ritiene che esistano comuni per i quali sarebbe necessario un maggior numero di assessori, soprattutto per quelli che sono stati oggetto di fusione e che ora hanno più frazioni. Precisa, inoltre, che si sarebbe aspettato un'omogeneizzazione di trattamento tra Trento e Bolzano, sulla quale riferisce non esserci stato un confronto in maggioranza, e per cui preannuncia la sua astensione.

Segue una breve sospensione della seduta.

Alla ripresa dei lavori, in assenza di ulteriori dichiarazioni di voto, in votazione finale il disegno di legge n. 26/XVII, unitamente alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 è approvato con 5 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Bianchi, Brunet e Walcher) e 5 voti contrari (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto e Stanchina) - articolo 20 del Regolamento interno, per il quale, in caso di parità di voti, decide il voto di chi presiede.

Si rimette, pertanto, all'ulteriore esame del Consiglio regionale l'allegato disegno di legge, così come emendato, unitamente alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 26/XVII

Die 2. Gesetzgebungskommission beriet in der Sitzung vom 13. November 2025 den Gesetzentwurf Nr. 26 „Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2026-2028“ und den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 (*einggebracht von der Regionalregierung*).

Anwesend war die stellvertretende Vizepräsidentin der Region Giulia Zanotelli. Sie verwies auf die bereits erfolgte Erläuterung des gesamten Haushaltsplans und bestätigte, dass die Kontinuität der Finanzierung und der Funktionsfähigkeit der Region gewährleistet ist. Die Vizepräsidentin erläuterte auch den Änderungsantrag zu Artikel 3 (Prot. Nr. 4011), der den Anhang L1 ersetzt.

In der Generaldebatte meldete sich Abg. Oberkofler zu Wort. In Bezug auf Anhang 4 (Liste der geplanten Maßnahmen für Investitionsausgaben, die durch Verschuldung und mit den verfügbaren Mitteln finanziert werden) fragte er nach dem Grund für den erheblichen Anstieg der Ausgaben zwischen 2026 und 2028 und nach der Höhe des durch Schuldenaufnahme finanzierten Anteils, insbesondere für Maßnahmen zum Schutz und zur Aufwertung kultureller Güter und Tätigkeiten. In diesem Zusammenhang erkundigte er sich nach der Verschuldungspolitik der Region und der Höhe der Schulden.

Abg. Parolari bezog sich auf den Aktualisierungsbericht zum WFDR. Sie dankte dem regionalen Verwaltungsapparat für seine Arbeit, insbesondere im Hinblick auf die Verwaltung der Justiz. In diesem Zusammenhang bekräftigte sie ihre Bedenken über die Anzahl der Friedensrichter insbesondere im Hinblick auf die Erweiterung der Zuständigkeiten ab dem 31. Oktober 2026, denn es sei schwierig, alle sechzehn vorgesehenen Ämter dauerhaft zu besetzen. Sie begrüßte außerdem die Erhöhung der Anzahl von Stipendien für den Besuch eines Schuljahrs im Ausland und die Verstärkung der Maßnahmen im Bereich der humanitären Hilfe und der Entwicklungszusammenarbeit für 2026.

In ihrer Antwort präzisierte Vizepräsidentin Zanotelli, dass die Region keine Schulden hat und dass es sich bei den für 2028 veranschlagten 128 Millionen Euro um Rückzahlungen vonseiten der Provinzen handelt, die dann für Investitionen verwendet werden.

Der Übergang zur Artikeldebatte des Gesetzentwurfs Nr. 26/XVII wurde anschließend mit 7 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet, Stanchina und Walcher) und 4 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari und Repetto) genehmigt.

Da keine Wortmeldungen vorlagen, wurden die Artikel 1 und 2 in getrennten Abstimmungen mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher), 2 Gegenstimmen (Parolari und Repetto) und 3 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler und Stanchina) angenommen.

Der Änderungsantrag zu Artikel 3 (Prot. Nr. 4011) wurde in Ermangelung von Wortmeldungen mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher) und 5 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto und Stanchina) angenommen.

Zu den Artikeln 3 und 4 meldete sich auch niemand zu Wort. Beide wurden in getrennten Abstimmungen wie folgt angenommen: Artikel 3 mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher), 2 Nein-Stimmen (Parolari und Repetto) und 3 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler und Stanchina); Artikel 4 mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher) und 5 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto und Stanchina).

In seiner Stimmabgabeerklärung meinte Abg. Biada, dass er die Änderungen zum Kodex der örtlichen Körperschaften befürworte. Was die Erhöhung der Anzahl der Gemeindeausschussmitglieder betrifft, sei er der Meinung, dass einige Gemeinden – insbesondere jene, die zusammengeschlossen wurden und nun mehr Ortsteile haben – eine größere Anzahl von Referenten bräuchten. Er habe auch eine Vereinheitlichung der Entschädigungen zwischen Trient und Bozen erwartet; darüber habe man sich aber in der Mehrheit nicht ausgetauscht. Er kündigte daher seine Stimmenthaltung an.

Es folgte eine kurze Unterbrechung der Sitzung.

Bei der Wiederaufnahme der Sitzung folgten keine weiteren Stimmabgabeerklärungen. So wurde der Gesetzentwurf Nr. 26/XVII zusammen mit dem Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 in der Schlussabstimmung mit 5 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Bianchi, Brunet und Walcher) und 5 Gegenstimmen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto und Stanchina) angenommen. Laut Artikel 20 der Geschäftsordnung entscheidet bei Stimmengleichheit die Stimme des Vorsitzenden.

Der beiliegende Gesetzentwurf wird in der abgeänderten Fassung zusammen mit dem Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Quindi, dichiaro aperta la discussione generale. Qualcuno chiede la parola? Consigliere Oberkofler prego, a Lei la parola.

OBERKOFLER: Grazie, Presidente. Rompo io il ghiaccio perché in Commissione abbiamo parlato anche di questo bilancio, e forse un tema che dobbiamo affrontare anche nella discussione generale è quello dei comuni, perché mi sembra sia forse il tema principale, l'innovazione principale in questo bilancio: l'aumento dell'indennità per i consiglieri le consigliere comunali, e soprattutto anche una diversa modalità di pagamento che nel bilancio era una delle cifre più grandi che è stata cambiata. In ogni caso, abbiamo parlato in Commissione anche molto del tema della giustizia e della mancanza di personale, che è un tema che ci accompagna dall'inizio di questa Legislatura, e quindi è importante quello che abbiamo sentito oggi, cioè che si facciano dei concorsi e che si cerchi in qualche modo di reperire personale. Le domande che restano sono: queste misure bastano? Come riusciamo a garantire la stabilità del personale nell'ambito degli uffici giudiziari nel lungo periodo? Se guardiamo al futuro, rispetto ai pensionamenti e rispetto al cambio demografico, la situazione non sembra migliorare. Qua serve veramente una strategia di lungo periodo su come avere abbastanza personale negli uffici giudiziari, perché, di fatto, sono le energie più importanti per avere un sistema giudiziario funzionante, efficiente, che prenda in carico i casi e riesca anche a garantire la certezza della pena, riesca a garantire un giusto processo e riesca a garantire che si arrivi ad un processo in tempi certi. Questa è veramente una delle competenze fondamentali della Regione su cui dobbiamo continuare a mantenere alta l'attenzione.

Colgo l'occasione per chiedere anche alla Giunta regionale: su tutto il tema della digitalizzazione all'interno della giustizia, quali misure sono previste? Perché abbiamo sentito dal Presidente Kompatscher che dal prossimo anno, dal 2026, si muoverà qualcosa, quindi sono stati acquistati dei sistemi per la digitalizzazione, però secondo me non dovremmo dimenticare anche tutta la formazione per quanto riguarda la digitalizzazione e la formazione del personale, perché ogni volta che viene introdotto un nuovo sistema digitale, deve essere anche portato ai dipendenti e alle dipendenti della Regione, deve essere spiegato, devono essere accompagnate le persone che poi andranno a lavorare con questi nuovi sistemi digitali, e su questo, secondo me, si può ancora fare molto perché non basta mettere a disposizione un sistema, ma affinché funzioni, affinché venga utilizzato e si utilizzino tutte le facilitazioni di un sistema digitale, bisogna anche spiegarle al personale. Il personale già adesso è sovraccarico di lavoro, questo lo vediamo in tutta Italia quanto la giustizia e gli uffici giudiziari siano pieni di lavoro e non riescano a stare dietro a tutti i dossier, quindi; qua serve assolutamente un forte supporto da parte della Regione.

Il Presidente ha parlato anche di tutto il tema Pensplan che in questa Legislatura; effettivamente, con la pensione dei nuovi nati, questa nuova legge che è passata in Consiglio regionale con un sostegno molto ampio, è stata un'innovazione importante, quindi forse il collega Daldoss potrebbe raccontarci quali sono i prossimi passi, da quando saranno pronti i protocolli con tutte le linee guida per accedere a questa forma di pensione integrativa, da quando si possono fare poi le richieste, se già si possono fare oppure se bisogna aspettare l'anno prossimo, perché è una legge che abbiamo approvato qua, che ha suscitato grande interesse nella cittadinanza e ha suscitato anche grande interesse a livello nazionale, perché è stata notizia anche nel resto d'Italia che la Regione del Trentino-Alto Adige ha fatto una misura in questo senso, e magari ci saranno altre regioni in Italia che seguiranno l'esempio del Trentino-Alto Adige. Sicuramente è un'idea positiva che abbiamo portato avanti, però coglierei l'occasione per chiedere all'Assessore quali sono i risvolti e quali sono i prossimi passi per quanto riguarda questo tema.

In generale, abbiamo un bilancio abbastanza ingente anche per la Regione, noi vediamo anche in modo positivo questo adeguamento che si fa nei comuni, perché gli

amministratori e le amministratrici locali sono effettivamente le persone a cui dobbiamo dare più sostegno e che dobbiamo valorizzare di più, lo abbiamo visto anche alle ultime elezioni comunali dove la partecipazione al voto è diminuita parecchio, e questo è un compito in primis per noi, ma in generale per tutta la società, quello di ridare valore ai consigli comunali, ai consiglieri e alle consigliere comunali e a tutto il lavoro che viene fatto sul posto, perché sottovalutiamo molto spesso il ruolo dei comuni, i comuni stessi sottovalutano il proprio ruolo, io penso per esempio al tema dell'abitare dove i comuni hanno una posizione importantissima per quanto riguarda anche tutta l'edilizia comunale, l'edilizia pubblica a livello comunale, i comuni che svolgono un ruolo centrale e sono troppo poco consapevoli della loro responsabilità. In questo senso è giusto dare più risorse ai nostri comuni e valorizzarli di più, perché veramente non si pensa, ma tante decisioni dipendono dalle decisioni del consiglio comunale e delle giunte comunali, quindi, questo noi lo vediamo come una cosa positiva.

In generale è un bilancio di continuità, dobbiamo anche prepararci a periodi più difficili da un punto di vista finanziario, perché se guardiamo un po' gli sviluppi economici generali che abbiamo in Europa, vediamo che l'economia è arrivata forse un po' a un limite di crescita, quindi riuscire a crescere ancora molto in quanto a risorse che entreranno nei prossimi anni non è certo, perciò dobbiamo avere in mente sempre la sostenibilità delle spese che facciamo, oltre che la sostenibilità finanziaria ed economica. Queste sono un paio di considerazioni che abbiamo fatto anche nella Commissione, e sono contento se avremo un dibattito su queste misure importanti che portiamo avanti oggi con questo bilancio.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Oberkofler. Prego, Consigliera Foppa, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Mi aggrego a quello che ha detto il mio collega Oberkofler, che ha dato il quadro generale per quel che riguarda il nostro gruppo sulla legge di bilancio di stabilità e la legge collegata. Io ho seguito le vicende nella I Commissione e volevo intervenire su alcune questioni che, al di là di tutte le questioni economiche di come vengono spesi i soldi dei contribuenti in questa Regione, invece anima il dibattito politico qui dentro e anche fuori. Penso che ci siano alcune questioni importanti che stiamo discutendo in questi giorni nelle interruzioni, quando la maggioranza si ritira, e anche qui dentro quando ci ritroviamo tutti quanti.

Uno dei punti che è stato inserito e che viene da noi assolutamente appoggiato è la questione che riguarda l'interrogativo: a chi dare la precedenza quando c'è la stessa quantità di voti? È una problematica abbastanza difficile, in genere come la si risolve se due hanno lo stesso numero di voti? Stando ad una vecchia consuetudine, in questi casi si preferiva sempre la persona più anziana, e questa è una cosa veramente opinabile, è una decisione come un'altra, potresti anche estrarre a sorte. In questo caso, adesso qui, in una serie di circostanze, viene invece applicato un nuovo metodo, che è quello di scegliere la persona più giovane, e mi sembra un ottimo cambiamento. Qui dentro invecchiamo spesso tutti insieme, e quindi è molto più corretto dare spazio anche alle nuove leve, anche se più invecchio, più vedo che anche l'esperienza conta, però è giusto applicare questo metodo.

Un'altra questione che abbiamo appoggiato in I Commissione riguarda il numero dei componenti delle giunte comunali. Noi abbiamo discusso a lungo su come doveva essere composta la giunta regionale a livello quantitativo, e in quel caso anche a livello di composizione per quote di genere, ad esempio, era stato evidenziato quel caso. Nelle giunte comunali gli assessori spesso sono pochissimi e hanno anche delle agende circoscritte, dipende anche dalla grandezza del comune, però io sono sempre stata dell'idea che, se una giunta deve essere più grande, questo deve essere possibile. Questo lo dico da vecchia consigliera comunale, io ero consigliera comunale a Bolzano e io sono stata avviata alla politica delle Istituzioni nel 2010, che era un momento in cui in tutta Italia non erano visti di

buon occhio i costi della politica, veniva puntato il dito su ogni costo della politica, la politica era sempre considerata come costo eccessivo. Io mi ricordo che già allora pensai che si parla dei costi della politica, ma in realtà stiamo parlando dei costi della democrazia e della gestione del nostro bene comune.

Io ho ascoltato con interesse quello che ha detto il Presidente Kompatscher sulla festa di Natale dei lavoratori della Regione, e quando parliamo di costi del funzionamento pubblico e quando parliamo anche dei costi della democrazia, io vorrei che venisse introdotto anche il criterio della stima verso queste Istituzioni, e soprattutto nei consigli e nelle giunte comunali io vorrei che ci fosse più stima verso gli assessori e comunali, e vorrei anche che si capisse di più che lavoro fanno e che contributo danno per la comunità, a volte anche molto piccola. Guardate, va molto oltre quella che è la seduta della giunta.

Io racconto sempre cosa mi è successo qualche anno fa, quando c'è stata una frana che ha coinvolto la casa vicino al bosco dove abitavo: era domenica sera ed era ovvio che la mia sindaca venisse a casa a fare il sopralluogo con i geologi, a organizzare lo sfollamento, a organizzare la messa in sicurezza della nostra casa. Era ovvio. Erano le 22.00 di domenica, ma nessuno metteva in dubbio che la sindaca venisse. Forse a volte la gente pensa che questi si trovano ogni tanto per dividere un po' di soldi, invece, io vorrei che anche da quest'Aula uscisse questo segno di stima, e questo l'ho detto tutte le volte che in Consiglio regionale noi abbiamo discusso dei compensi dei consiglieri comunali, degli assessori comunali e dei sindaci e delle sindache nei comuni. Mi sembra veramente giusto. Per cui, io trovo giusto appoggiare l'aumento e anche la possibilità di allargare le giunte comunali quando è necessario, questo lo dico anche dal punto di vista di una politica femminista che vuole avere sempre la possibilità di creare giunte con più donne, che spesso hanno un carico doppio o triplo e che quindi c'è bisogno di distribuire su più spalle e su più mani il lavoro che c'è da fare. Quando c'è necessità di farlo, io dico: facciamolo fare, per favore, e diamo il giusto compenso a chi lavora nei comuni, e so già che tutti oggi lo diranno, e che è sempre più difficile trovare le persone che lo fanno, e lo vediamo quando dobbiamo fare le liste per le comunali e quando c'è da scegliere chi va in giunta, perché non è mica così facile trovare le persone che vanno in giunta.

Sono anche molto d'accordo con il sistema forfettario che viene proposto per i consiglieri comunali di Bolzano, il mio vecchio comune. Ho ricordato in Commissione cosa vuol dire fare la consigliera comunale a Bolzano: a me saltavano due sere a settimana, certi colleghi del consiglio che mi sedevano di fronte li vedevo più spesso di mio marito, e questo è un lavoro per la comunità che va veramente retribuito. Io volevo mettere in guardia di fronte a un ragionamento che ho già sentito nel dibattito sui media su questo tema, cioè il collegamento dei gettoni di presenza con il numero delle sedute. Io vorrei che questo non ci fosse, perché con questo noi svalorizziamo il lavoro dei consiglieri comunali se iniziamo noi da qui, per primi, a dire che mettiamo il forfettario per diminuire le sedute, perché, se iniziamo a dire questo, vuol dire che veramente la gente va a fare il consigliere comunale per il gettone di presenza... Povero lui o povera lei. Evitiamo, per favore, questo connubio che purtroppo il vicesindaco di Bolzano ha voluto fare, che mi ha dato molto, moltissimo, fastidio per tutti quelli che si che si assumono questo impegno.

L'ultima cosa che voglio dire, e mi dispiace che ora il Presidente Kompatscher non sia in Aula... C'è in Aula? Okay, allora chiedo di essere ascoltata, perché questa è proprio una cosa che voglio dire a lui. Io so che il Presidente Kompatscher usa spesso una frase, che in questo caso giro a lui: solo perché si dice una cosa tante volte, non diventa vera. Su questa questione del voto sulla legge regionale - mi ricordo che la votammo a Bolzano - sul nostro adeguamento Istat a quello dei dipendenti regionali, continuate a dire, e adesso anche Lei, Presidente, e anche al collega Noggler l'ho sentito dire più volte, e lo dice anche molto volentieri ai giornali, che c'è stato questo largo consenso in Aula. Il consenso è stato largo perché quasi tutta l'opposizione in quel momento era uscita dall'Aula, non aveva

partecipato al voto, ed era stato un segno di protesta contro un colpo di spugna di quel momento troppo velocemente fatto, l'ha detto anche Lei oggi, troppo velocemente inserito in un disegno di legge di qualcun altro, una cosa con, evidentemente, grandi ripercussioni su tutto il dibattito futuro su questo tema, e noi lo vediamo tutti i mesi, vediamo queste ripercussioni e sentiamo la rabbia che c'è su questo tema, ed è anche condivisibile in gran parte, e quindi noi in quel momento abbiamo detto: non si può fare così, e quasi tutti noi abbiamo scelto di non partecipare al voto, ed è stato un gesto politico, non eravamo al bar. Io non ho detto questo, io sono quasi sempre qui ad ascoltare, io sono quasi sempre qui. Noi in quel momento abbiamo fatto quella scelta, e lo sa benissimo, ha una buona memoria.

Adesso, ridire tutte le volte che c'è stato un largo consenso e non dire che non c'era l'opposizione, è solo una parte di verità. Diciamola tutta: il consenso di gran parte dell'opposizione non c'era in quel momento, ed è stata espressa in quella maniera. Questo ci tenevo a dirlo, perché le basi di verità bisogna portarsele dietro anche in questa storia, che non è una bella storia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Consigliera Rieder, prego, a Lei la parola.

RIEDER: Dankeschön. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich möchte in meiner Stellungnahme stärker auf die Änderungsanträge, die in den Gesetzentwürfen enthalten sind, eingehen.

Etwas, das mich verwundert, ist, dass wir hier die Mindestbeteiligung der Abstimmenden in Gemeinden bis zu 5.000 Einwohnern wieder von 50% auf 40% verlangen – und zwar auch für das Jahr 2026. Das heißt, eure Antwort auf die sinkende Wahlbeteiligung ist einfach, das Quorum zu senken. So einfach ist das. Während alle Vorschläge, die wir hier eingebracht haben – und es wurden einige Vorschläge gemacht, um die Wahlbeteiligung der Bevölkerung zu erhöhen – immer kategorisch abgelehnt wurden. Wir haben zum Beispiel immer wieder, und das wissen alle, die draußen bei den Bürgerinnen und Bürgern unterwegs sind, den Vorschlag des Panaschierens eingebracht: dass man Kandidatinnen und Kandidaten von verschiedenen Listen wählen kann, insbesondere auf Gemeindeebene. Das sind Wünsche, die uns die Wählerschaft mitgibt. Aber das einzige Zeichen, das wir hier setzen, ist: Wir senken einfach das Quorum.

Gerade deshalb haben wir als Team K für diese Sitzung wieder verschiedene Vorschläge in Form von Tagesordnungsanträgen, aber auch Änderungsanträgen eingebracht. Wir versuchen und möchten, die Bürgerinnen und Bürger besser mitzunehmen und stärker zu beteiligen. Ein wichtiger Aspekt dabei ist die Transparenz. Deshalb bringen wir auch wieder einen Änderungsantrag ein, der die Gemeinden verpflichtet, die Gemeinderatssitzungen endlich live zu übertragen. Das haben Kolleginnen und Kollegen schon eingebracht und wir haben darüber öfters schon diskutiert. Damit wollen wir den Bürgerinnen und Bürgern, auch online an den Sitzungen teilzunehmen. Viele Gemeinden machen das in der Zwischenzeit schon, während andere sich weiterhin weigern. Ich frage mich wirklich: Was haben die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister sowie die Ausschüsse dieser Gemeinden zu verbergen? Warum wollen sie sich vor der Bürgerschaft, die sie gewählt hat, verstecken? Warum will man öffentliche Sitzungen in Zeiten wie diesen nicht online übertragen?

Ich möchte auch auf die neuen Gehälter der Bürgermeisterinnen und Bürgermeister sowie der Gemeindereferentinnen und Gemeindereferenten eingehen. Die Anzahl der Gemeindereferentinnen und Gemeindereferenten wird um eine Person erhöht. Bisher war es zwar möglich, eine zusätzliche Gemeindereferentin oder einen zusätzlichen Gemeindereferenten zu ernennen, allerdings blieben die Gesamtausgaben gleich. Das heißt, dass man sich das Gehalt oder die Entschädigung aufteilen musste. Diese Regelung wird nun aufgehoben. Damit kann man leben. Die Begründungen sind, dass die Arbeit

komplexer geworden ist, dass es mehr Aufgaben gibt und dass insgesamt die Komplexität steigt. Dasselbe gilt auch für die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister.

Was mich schon ein bisschen verwundert und worüber ich den Assessor Locher fragen möchte, ist, wie er zu der Berechnung dieser Prozentsätze gekommen ist. Wir haben verschiedene Prozentsätze von Erhöhungen. Wenn wir sagen: Wir brauchen diese Erhöhung, weil es eine Inflationsanpassung ist – was ja von den Bürgermeisterinnen und Bürgermeistern gefordert wird –, dann müsste der gleiche Prozentsatz eigentlich für alle gleich sein. Ich müsste einfach verstehen, wie die hohen Prozentsätze in den Kleinstgemeinden zustande kommen und wie sie begründet werden. Ich sage nicht, dass sie falsch oder richtig sind. Ich frage einfach nur, auf welcher Grundlage diese Berechnungen gemacht wurden. Es ist ja auch nicht so, dass es gar keine Erhöhungen oder Anpassungen gegeben hätte. In den Kleinstgemeinden wurde im Jahr 2023 schon einmal eine Erhöhung der Vergütungen gemacht; damals wurden die Vergütungen um 8% erhöht und jetzt sollen sie nochmals um 20% erhöht werden. Da muss man sich fragen: Ist die Arbeit tatsächlich so viel mehr geworden? Ist die Arbeit so viel komplexer geworden? Wir haben zusätzliche Referentinnen und Referenten, wir haben zusätzliches Geld aufgrund von Mehrarbeit und höherer Komplexität. Wir sehen aber, dass mehr Referentinnen und Referenten nicht unbedingt zu besserer oder bürgernäherer Arbeit führen. Das zeigt auch die Landesregierung in Südtirol, die auf elf Mitglieder aufgestockt wurde. Ich habe bis jetzt nicht festgestellt, dass dadurch viel mehr weitergeht. Vielmehr stellt sich oft die Frage, welcher Landesrat oder welche Landesrätin wofür zuständig ist.

Zum Vorschlag für Bozen: die fixe Monatsentschädigung anstatt der Sitzungsgelder. Hier würde mich auch ein Vergleich interessieren, vielleicht gibt es diesen bereits: Wie viel wird derzeit an Sitzungsgeldern ausbezahlt und welcher Unterschied ergibt sich im Vergleich zur neuen Regelung? In Konsequenz zu diesen Vorschlägen haben wir selbst einen Änderungsantrag eingebracht. Wir haben gesagt: Wenn alle mehr Arbeit haben und die Arbeit in den Gemeinden komplexer wird, dann betrifft das sicherlich nicht nur den Bürgermeister oder die Bürgermeisterin, sondern natürlich auch die Gemeinderätinnen und die Gemeinderäte. Unser Vorschlag wäre daher, in allen Gemeinden anstelle der Sitzungsgelder eine fixe monatliche Entschädigung – also eine jährliche Pauschalentschädigung – einzuführen. Ich werde das später bei der Erläuterung meines Änderungsantrages noch ausführlicher erklären.

Ich möchte aber bereits jetzt sagen, warum wir uns diesen Vorschlag überlegt haben. Wir haben gedacht, dass auch das ein Zeichen gegen Politikverdrossenheit sein könnte. Es könnte ein Zeichen sein, die Wertschätzung gegenüber jenen zu erhöhen, die sich in den Gemeinden für ein Mandat im Gemeinderat zur Verfügung stellen. Dabei denke ich insbesondere an die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte der Opposition. Wenn jemand im Gemeinderat der eigenen Gemeinde sitzt, ist das nicht immer einfach. Man ist nicht nur dann Gemeinderätin oder Gemeinderat, wenn eine Sitzung stattfindet, sondern man ist es immer. Jeden Tag, wenn man aus dem Haus geht, wenn man im Geschäft ist oder auf der Straße angesprochen wird, wird man mit Anliegen konfrontiert und hat Sachen zu erledigen. Deswegen wäre das für uns eine logische Folge. Wir werden sehen, was dazu noch gesagt wird.

Abschließend möchte ich auch noch ein paar Worte zu den Gehältern der Abgeordneten sagen. Da wende ich mich jetzt an Sie, Herr Präsident der Region, Kompatscher. Im Juli haben Sie mich hier angesprochen, heute mache ich es umgekehrt. Sie haben vorhin angekündigt, dass es irgendeine Lösung gibt – darüber wäre ich froh. Damals hatten Sie schon angekündigt – zuerst haben Sie mich noch der Selbstkasteiung bezichtigt, das lasse ich jetzt mal außen vor –, dass wir, ich zitiere Sie: „Gemeinsam Anknüpfungspunkte in gutem Einvernehmen finden möchten und diese dann gemeinsam verankern“. „Wir haben hier etwas gelernt“, haben Sie gesagt. Deswegen bin ich jetzt

gespannt, ob heute ein Vorschlag kommt, ob er auch bei uns in der Opposition einlangt oder ob man ihn vorher mit uns bespricht. Sie hatten damals angekündigt, einen Vorschlag vorzulegen, den wir dann gemeinsam diskutieren und vielleicht in großem Einvernehmen einbringen können. Das ist in diesem halben Jahr nicht geschehen und auch nicht geglückt. Wenn wir heute hier eine gute Lösung finden, dann bin ich die Erste, die darüber glücklich ist. Ich wollte Sie einfach nur daran erinnern, denn es liegt mir immer noch ein bisschen auf dem Magen, dass Sie mich damals als Lügnerin bezeichnet haben. Sie haben zwei Mal gesagt, ich würde nicht die Wahrheit sagen und mich zusätzlich noch der Selbstkasteiung bezichtigt. Das musste ich heute hier nochmal loswerden.

Ich hoffe aber, dass wir dieses Kapitel heute endlich schließen können. Das wäre sicherlich im Sinne von uns allen. Wie gesagt: Primär geht es darum, dass wir heute die Diskussionen führen, auch über die Änderungsanträge, die wir eingebracht haben. Es geht mir um Transparenz, vor allem in unseren Gemeinden in Südtirol. Es geht mir darum, die Bürgerinnen und Bürger von der Politikverdrossenheit abzubringen und vielleicht ein paar Zeichen zu setzen, die in die Gegenrichtung gehen.

Ich glaube, genau damit müssten wir auf Gemeindeebene anfangen. Dann kann es nicht sein, dass wir wieder nur einigen etwas geben, sondern wir müssten alle mitnehmen und damit die Arbeit wertschätzen, die in den Gemeinden geleistet wird – von den Bürgermeisterinnen und Bürgermeistern über die Referentinnen und Referenten bis hin zu den Gemeinderätinnen und Gemeinderäten, insbesondere auch der Opposition, die in den kleinen und großen Gemeinden oft wirklich – wie wir auch von der Kollegin Foppa gehört haben – eine große Arbeit leisten. Vielleicht sollten wir auch für sie ein Zeichen setzen. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Rieder. Qualcun altro vuole intervenire in discussione generale? Nel frattempo che qualcuno si iscrive, volevo salutare e dare il benvenuto agli insegnanti e agli alunni delle classi 5B e 5C della Scuola Primaria di Borgo Valsugana, che stanno seguendo i nostri lavori in Aula. Buongiorno a tutti, benvenuti, grazie di essere presenti a questi lavori del Consiglio regionale.

Consigliere Degasperi, prego, a Lei la parola.

DEGASPERI: Buongiorno anche da parte mia. Dunque, direi che dalla relazione che abbiamo sentito e dai documenti che abbiamo letto mi verrebbe da ripensare a una concreta applicazione più o meno di uno dei degli obiettivi che Alcide De Gasperi aveva dato alla Regione, ovvero quello di fare più amministrazione che politica. Poi possiamo discutere sul “buona” naturalmente, perché De Gasperi richiama la necessità di fare una buona amministrazione, ma qua dentro abbiamo sentito, anche dagli interventi del Presidente e della Vicepresidente, che ci sono molte questioni, permettetemi di definirle di dettaglio, il concorso per i programmatori a tempo determinato è sicuramente un tema interessante, però di politica non ce n'è granché. Dove vogliamo andare? Cosa vogliamo fare della Regione? Abbiamo sentito la rendicontazione anche di quello che è stato fatto nel 2025 - assunzioni, va benissimo - però sarebbe interessante anche capire dove si vuole andare, trattandosi di bilancio di previsione, e qua dentro mi pare che l'ambito sia piuttosto poco presidiato. Partirei da un piccolo commento alla nota di aggiornamento: si vede che è cambiato un po' l'approccio e i rapporti soprattutto nei confronti di Roma, perché, se leggete la nota di aggiornamento, un terzo, più o meno, se non metà, è dedicata all'andamento non della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, ma all'andamento macroeconomico italiano. Riportare questo è anche utile, perché ci fa capire che siamo tornati, con il Governo in carica oggi, a una situazione, di fatto, di stagnazione, abbiamo azzerato la crescita e ovviamente di questo pagano le conseguenze anche i territori, a cominciare dalle due province, visto che sono citate le due province e mai la regione.

Intanto, mi verrebbe anche da chiedere se avete verificato i dati che vi ha riportato la Provincia autonoma di Trento, perché nel passato abbiamo ascoltato proclami autocelebrativi che poi sono stati smentiti dai fatti, quindi, mi domando se i valori che avete riportato nel Documento di economia e finanza li avete verificati prima di scriverli, lo dico perché correte il rischio di essere smentiti. Faccio qualche esempio: il Presidente Fugatti era venuto in Aula a raccontarci che il Trentino stava raggiungendo l'Alto Adige, il Sud Tirolo. Noi, con le nostre performances mirabolanti, stavamo per raggiungere il Sud Tirolo, con un PIL nel 2023 dell'1,3% secondo l'Ispat. Poi è arrivata l'Istat e ci ha spiegato che invece la crescita del PIL della Provincia autonoma di Trento era dello 0,1%, quindi non superiore al Sud Tirolo, non superiore alla media italiana, men che meno superiore alla media del nord-est. Quindi la domanda è: voi, prima di trascrivere i dati riportati dalla Provincia autonoma di Trento, li verificate o li avete semplicemente presi e ricopiati?

All'interno di questo discorso macroeconomico dicevo che manca la politica, perché non si capisce, cioè non è che non si capisca, non c'è proprio, qual è il contributo che la Regione dà alla crescita di questi territori, a parte la questione amministrativa delle assunzioni e dell'organizzazione degli uffici, che è certamente importante, ma secondaria in questo contesto rispetto alla politica. Quindi, quale sia il contributo della Regione, non è dato sapere. Perché lo dico? Perché, regolarmente, ad ogni avvio Legislatura sentiamo celebrare la Regione - non da parte di tutti, naturalmente, ma sicuramente da parte di chi la governa - rispetto alle sue funzioni di coordinamento, di stimolo, di cornice dentro cui le due Province devono muoversi e coordinarsi nelle loro iniziative. Di questi obiettivi non c'è traccia, nel senso che come, attraverso anche il bilancio della Regione e le iniziative della Regione, diamo concretezza al fatto che ci si deve coordinare e si deve lavorare insieme? Ripeto, affermazioni che sempre vengono riportate ad inizio di ogni Legislatura. Per esempio, la Regione - se vogliamo prendere un dato che, credo, meriti di essere in qualche modo considerato - è la seconda in Italia per emigrazione, siamo la seconda regione italiana per numero di persone che cambiano residenza, non che vanno altrove a studiare e poi tornano, persone che se ne vanno modificando la loro residenza. Visto che si parla di bilancio regionale e di contributo che in teoria la Regione dovrebbe dare allo sviluppo di questa terra, forse sarebbe stato interessante capire quali sono le iniziative che si vogliono adottare, magari per, semplicemente, dedurre come mai c'è questo tipo di esito, che non ha a che fare, ripeto, solamente con gli studenti che se ne vanno a studiare altrove. Poi parlo di quello che c'è, ovviamente.

C'è anche, però, da fare un riferimento a quello che non c'è, perché Lei ha parlato di dover intervenire sulle nostre indennità e la domanda è, come mai non l'avete scritto nella legge di stabilità o nella legge collegata? Come mai non avete concordato prima, come avete concordato gli interventi sui sindaci, sui comuni e sui consiglieri comunali, avviando un percorso di confronto in Commissione, ma si arriva sempre con un blitz - vediamo poi se effettivamente arriverà - in Aula, senza che neanche le parti sociali siano state chiamate a dire la loro su questo aspetto? Ormai siamo abituati, perché l'ultima volta addirittura era stato usato un mio disegno di legge per un'operazione di quel tipo lì. Io mi chiedo, visto che c'è l'intenzione dichiarata e sbandierata fin da agosto... o forse era luglio, comunque fin dal periodo estivo, come mai questa iniziativa che avete in mente non sta scritta nei documenti che avete depositato, portato in Commissione, votato e descritto negli interventi di apertura? In democrazia la forma è sostanza, e quindi utilizzare degli strumenti per evitare il confronto, che è quello che si fa in Commissione - anche con l'esterno, non solamente tra noi - credo che sia un modo scorretto di portare avanti le tematiche, e che sia anche uno dei motivi per cui sistematicamente tutto finisce in polemica.

Guarda caso, tornando invece a quello che c'è, sugli incrementi delle indennità dei sindaci, degli assessori comunali e del Presidente delle Comunità di valle la polemica non c'è stata, eppure si tratta di aumenti per i politici anche in quel caso, però, guarda caso,

polemiche non ce ne sono state, anche se io qualche motivo di perplessità ce l'avrei, visto che è la quarta volta se non sbaglio, o forse la quinta, dal 2019 che vengono aumentate le indennità dei sindaci e degli esecutivi dei comuni, perché se si fosse fatto un ragionamento a vantaggio dei consiglieri comunali, l'avrei condiviso, infatti sulla parte dell'articolo che ha a che fare con i consiglieri comunali non ho proposto assolutamente nulla, perché ritengo che sia necessario intervenire per dare un riconoscimento a chi si impegna dentro i consigli comunali. Aumentare per la quarta volta, o forse la quinta, le indennità dei sindaci, credo che avrebbe meritato un'attenzione perlomeno pari a quella che c'è stata rispetto all'aumento delle indennità nostre, aumento ipotetico per ora.

Questo io lo vedo anche come suggerimento rispetto al modo di lavorare perché, appunto, mentre lì si parla di aumenti e nessuno ha eccepito, quando si parla dei nostri, ipotetici, si scatena il finimondo. Certo, perché sono tutti abituati a vedere manovre che vengono fatte fuori dai contesti dove si dovrebbe portare avanti la discussione. Certo, voi lo giustificate nella relazione come un incentivo alla partecipazione, e io dico, l'avete fatto quattro volte, eppure la partecipazione non mi sembra che sia stata incrementata, quindi l'equazione "più soldi ai sindaci, più partecipazione alle attività dei comuni e ai consigli comunali", direi che non è per niente verificata, rimane un'opinione, un'ipotesi. Secondo me ci sarebbero altri strumenti per stimolare la partecipazione o per confermare la partecipazione di chi magari già si mette a disposizione, e dopo una Legislatura dove finisce regolarmente marginalizzato all'interno dei consigli comunali per varie ragioni, in Trentino sicuramente anche per la legge elettorale e per i premi di maggioranza, capisce che il suo contributo è poco rilevante, e che il suo impegno, magari anche significativo dal punto di vista delle energie e del tempo, non porta ai risultati che si aspettava, anche semplicemente da un punto di vista del rispetto e della considerazione, e quindi decide di non partecipare più. Per questo abbiamo i comuni dove addirittura nessuno si mette a disposizione per candidarsi, neanche per fare la minoranza, però anche questa è un'opinione, tanto quanto la vostra che lega la partecipazione al discorso economico.

Dicevo che si parla di aumenti, e visto che si parla di un bilancio regionale, di un Ente che dovrebbe coordinare la politica dentro questo territorio, metto lì un'altra ragione del fatto che, quando di solito si parla delle nostre indennità si scatenano le polemiche, perché purtroppo il trattamento che abbiamo noi, non solo noi, perché con noi ci sono tanti altri privilegiati che però si distinguono da una fetta sempre più importante dei cittadini trentini e sudtirolesi, perché mentre noi discutiamo e voi proponete aumenti per i sindaci e per gli assessori, in Trentino - poi qualcuno potrà portare qualche esempio del Sud Tirolo, io porto quelli del Trentino - ci sono lavoratori a tempo pieno, dipendenti esternalizzati dall'Ente pubblico, quindi che contribuiscono all'erogazione dei servizi pubblici - quelli a cui voi fate riferimento quando parlate del personale della Regione - che vengono pagati a 6,8 euro lordi l'ora, e quando le parti sindacali portano al tavolo delle trattative i referenti politici, i referenti politici firmano gli accordi per procedere alla reinternalizzazione di questi servizi privatizzati e poi non li applicano, passano 3 anni e gli impegni rimangono lettera morta. E il cittadino come può reagire di fronte a questa diversità di considerazione, non dico neanche di trattamento, ma di considerazione? Cioè, da una parte in una Legislatura per quattro volte aumentiamo le indennità ai sindaci, nella scorsa, i nostri aumenti è inutile che ve li ricordi, dall'altra parte ci sono cittadini che, nonostante gli accordi firmati dall'Ente pubblico, vedono questi accordi trasformarsi in carta straccia. Se i cittadini fossero considerati tutti allo stesso modo, credo che anche le polemiche sarebbero minori. Di questi giorni è la grande iniziativa di Dolomiti Energia, a cui non mancano le risorse, che ha deciso - l'aveva già deciso in passato, in realtà - che ha confermato la scelta di esternalizzare il call center, 54 lavoratori esternalizzati che perderanno, con l'appalto nuovo, anche la certezza del posto di lavoro. Oggi una parte lavora a Trento, dal 31 dicembre chissà dove andrà a lavorare. Cito Dolomiti Energia perché è un colosso a partecipazione pubblica significativa, non c'è la Regione ma

c'è la Provincia, ci sono i comuni... parlo del Trentino, naturalmente. Allora, di fronte a questa difformità di trattamento come può non reagire il cittadino, e quindi criticare qualsiasi cosa venga fatta qua dentro, soprattutto se viene fatta con questo metodo elusivo del confronto?

Io non mi sono permesso di parlare del tema dell'emendamento relativo alle celebrazioni... Va bene, il ragionamento che ha fatto Lei è sicuramente condivisibile, però dà un po' la misura della portata di una manovra finanziaria, cioè, parliamo di una manovra finanziaria, e uno dei temi, anche di polemica, è quello delle feste natalizie o di pensionamento, siamo ridotti così, non è che sia una proiezione verso chissà quali obiettivi. Va bene. Magari, se possono partecipare anche i dipendenti dei Gruppi consiliari, che quelli sono sempre bastonati dalla Corte dei conti, perché a quelli non si può pagare neanche un caffè, perché altrimenti arrivano i Giudici e bastonano il Capogruppo ovviamente, quindi, se magari li fate partecipare, non lo diciamo a nessuno, facciamo un accordo verbale qua dentro. Quando ci saranno le feste natalizie, facciamo intrufolare anche i dipendenti dei Gruppi consiliari.

Concludo. Due cose ancora, per la prima torno al tema delle indennità: mi sarei aspettato una reazione diversa, cioè voi nel 2022 o nel 2023, quando è stata fatta la modifica, non ricordo più, ovviamente, l'avete, immagino, pensata e ragionata, oltre ad averla approvata, e quindi, dopo la sua prima applicazione, mi sarei aspettato una difesa perché, se io propongo qualcosa, poi mi assumo anche la responsabilità di difenderla, anche di fronte alle critiche pesanti che arrivano spesso in Commissione e in Aula dai colleghi. Invece, quando c'è stata la prima applicazione, la reazione è stata: "Adesso la cambiamo subito". Non è che qua facciamo delle leggi e poi, con quel metodo elusivo a cui facevo riferimento prima, alla prima applicazione tutti si smarcano, "È stato un incidente di percorso, la cambiamo", perché è dal 2014 che andiamo avanti con questo approccio per cui facciamo una legge e poi, quando si applica, non si sa mai chi è il responsabile, perché l'impegno è quello di dire: "No, ma non ci eravamo accorti delle conseguenze di quella norma, adesso interverremo per modificarla", perché così è andata. Alla prima applicazione, quella del 2023 o del 2022, io ho sentito solo un fuggi fuggi: "Ci siamo sbagliati, pensavamo un'altra cosa, quindi adesso la cambiamo". Senza voler fare il francescano, io dico che il problema è l'automatismo, non è di quanto, è l'automatismo, e lo dimostra quello che ho detto prima, ovvero il fatto che per una norma che aumenta per la quarta volta le indennità dei sindaci nessuno ha eccepito nulla, mentre la nostra che ancora non c'è, è sotto i riflettori da quest'estate, quando ancora non esiste nulla di scritto. L'invito, quindi, è quello a modificare il percorso, proprio.

Concludo riferendomi all'ultima, alla penultima forse, nota del Documento di economia e finanza, quello relativo a Mediocredito, perché forse mi sono perso un passaggio, ma inizialmente... ormai sono 10 anni che se ne parla della cessione di queste quote, ma io ero rimasto che le quote sarebbero andate alle Province autonome, quindi, o mi sono perso un passaggio, o il fatto che adesso si va a gara, è una novità di oggi. In ogni caso, se mi sono perso un passaggio o se è una novità di oggi, io rimango perplesso di fronte a questa scelta, perché Mediocredito, l'ultimo rimasto in Italia a maggioranza pubblica, l'avrei usato per le funzioni per cui era nato 60 anni fa, certo non per fare operazioni immobiliari come quelle che hanno contraddistinto la sua operatività negli ultimi anni, più in passato che oggi, in realtà, però l'avrei utilizzato. Visto che si parla... ho detto in apertura che non capisco bene quali siano gli obiettivi, e visto che nel Documento di economia e finanza parlate di macroeconomia di altri territori, non della Regione, cioè di altre Istituzioni, parlate dell'Italia, parlate delle due Province e non della Regione, Mediocredito poteva essere uno strumento per dare un contributo, anche se la Corte dei conti ha detto che dobbiamo mollare le quote... l'ha detto 10 anni fa, se andiamo a leggere le relazioni della Corte dei conti, ne dà di suggerimenti, ne dà parecchi di suggerimenti, mi sfugge perché quello della cessione del Mediocredito è sempre al primo posto. In ogni caso,

l'opzione delle due Province per me era quella migliore, far entrare un privato, che a questo punto credo che diventerebbe il socio di riferimento, cambia il panorama perché, da leva della politica industriale, questa era la funzione iniziale della Regione, diventa... forse lo è già, però si poteva indirizzare in altro modo, comunque così diventa una banca come tutte le altre e perde il suo connotato, per quel che penso io, di strumento della politica per fare politica e non per fare amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Consigliera Parolari, ha chiesto di intervenire anche Lei, Le do la parola.

PAROLARI: Grazie Presidente, buongiorno anche da parte mia. Seguo un po' le riflessioni che hanno fatto i miei colleghi di minoranza, in cui mi ritrovo molto, in particolare per quanto riguarda l'approccio alle grandi questioni che riguardano gli enti locali e di cui qui, francamente, non troviamo riscontro perché, come ho detto anche in Commissione, la Regione ha la competenza primaria in tema di ordinamento degli enti locali, e se noi pensiamo di risolvere le questioni che riguardano gli enti locali solamente aumentando le indennità riconosciute ai sindaci, agli assessori e ai consiglieri, pensando di aumentare il numero degli assessori della giunta, credo che non andremo da nessuna parte. Questo non vuol dire sminuire quello che fanno gli assessori quotidianamente, la collega Foppa lo diceva in maniera molto chiara, nel senso che il ruolo degli amministratori locali è un ruolo importante, di costante presenza e di grandi responsabilità che vengono assunte, questo sta nel loro ruolo istituzionale, ma tutto quello che fanno o quello che quotidianamente questi amministratori si trovano costretti a fare, che, di fatto, non atterrebbe nemmeno al loro ruolo effettivo, è dovuto ad una situazione di estrema, grave, continua difficoltà che gli enti locali vivono dal punto di vista organizzativo e amministrativo, nel senso che abbiamo comuni piccoli, abbiamo comuni che in termini di competenze - salvo qualche piccola modifica che nel corso degli anni è stata fatta per alleggerirli - hanno le competenze di grandi comuni che si trovano con personale che deve essere un personale tuttologo, un personale che sa tutto e che si deve tenere costantemente aggiornato con modifiche legislative che si susseguono, in particolare a livello nazionale, che nel corso degli anni hanno continuamente modificato il modo di lavorare dei dipendenti pubblici, la Corte dei conti che giustamente chiede che ci sia un'attenzione negli affidamenti dei lavori, negli affidamenti delle forniture, negli acquisti, che quindi si lavori per avere la massima economicità ed efficacia degli interventi, però, di fatto, questo viene fatto su una struttura comunale che è fragilissima, e la cui fragilità porta al fatto che non abbiamo più persone che partecipano ai concorsi e non abbiamo più persone che si candidano per andare a gestirli questi comuni.

Io ritengo che non sia assolutamente sufficiente, benché sia corretto e benché sia anche giusto, adeguare le indennità e i gettoni di presenza, come pure riconoscere gli adeguamenti contrattuali e incrementare le retribuzioni dei dipendenti comunali. Non andremo da nessuna parte con questo sistema, e purtroppo lo vediamo quotidianamente. Peccato che la Regione, che ha in mano l'ordinamento degli enti locali, di fatto, da un punto di vista politico ritenga che questo non sia un tema. Non è un tema cercare di capire come, riorganizzando i comuni o introducendo innovazioni nell'ambito dell'organizzazione comunale, si possano superare e andare incontro a delle difficoltà che allontanano i cittadini.

L'ho detto in Commissione: benché io possa essere anche favorevole a quello che è stato previsto nei disegni di legge che sono stati depositati, questo non deve essere un modo per ritenere risolto e superato il problema, ce l'abbiamo grande e grosso come una casa nelle nostre comunità che sono sempre più fragili. In provincia di Trento i percorsi di sostegno ai comuni per le gestioni associate, per arrivare anche ad avere delle municipalità che possano essere veramente degne di questo nome, in termini di numeri e in termini di risorse, sono stati fermati, anzi mi viene da dire anche quasi disincentivati, questi percorsi

di aggregazione e di condivisione di risorse umane, con il risultato che ci troviamo in una profondissima crisi a cui, di fatto, non siamo in grado politicamente, ripeto e sottolineo, di rispondere. Questo sarebbe uno dei grandi temi di cui la Regione effettivamente dovrebbe occuparsi, altro che occuparsi del regalino che diamo alla fine del percorso lavorativo, che è giusto riconoscere ai dipendenti che, soprattutto in questo periodo di grossa difficoltà e soprattutto nei comuni di piccole dimensioni, si stanno sobbarcando di carichi di lavoro e anche di responsabilità che sono notevolmente superiori rispetto al riconoscimento che gli viene assegnato. Lungi da me dire che alla fine dell'anno, quando possono andare meritatamente alla pensione, non si meritino un mazzo di fiori o non si meritino la solita cornice, su questo non c'è dubbio, ma noi riteniamo che siano questi i modi per ringraziare un dipendente? Io ritengo che ringrazi un dipendente nel momento in cui lo metti nelle condizioni di lavorare bene, lì lo ringrazi quotidianamente e gli riconosci quotidianamente lo sforzo che fa.

Sinceramente, introdurre una discussione di un bilancio di una Regione con la presentazione dell'emendamento che autorizza la Regione a riconoscere il regalino alla fine dell'anno, lo trovo quasi offensivo, soprattutto per chi in questi enti ci lavora perché, ripeto, non è con questi mezzi che risolviamo... anche perché, secondo me, non lo risolviamo il problema, perché non è tanto un problema della stampa che ci mette sul giornale perché abbiamo speso dei soldi per comprare il mazzo di fiori all'impiegata che dopo 40 anni di lavoro ci lascia, ma è la Corte dei conti, è la Corte dei conti che dice che non si possono utilizzare soldi pubblici per fare questi tipi di regali, e non li fa rientrare all'interno delle spese di rappresentanza. Abbiamo avuto condanne di comuni e di APSP perché hanno riconosciuto questo. Io non credo che una modifica legislativa di questo tipo risolva il problema. Mi viene da dire: se lo resolvesse, allora risolviamolo per tutti gli enti pubblici e non solo per la Regione, mettiamoci dentro anche la Provincia, i comuni e l'APSP, che, di fatto, anche loro utilizzano soldi pubblici.

Questa è la parte principale del mio intervento, perché in effetti, come abbiamo detto anche in Commissione, non è che ci sia tanta carne al fuoco in questi disegni di legge. La parte della giustizia, come ho detto anche in Commissione, è la parte forse più consistente, perché ovviamente è una delle competenze che più impatta attualmente sulla Regione. Speriamo di superare le criticità, sia per quanto riguarda la parte amministrativa, sia per quanto riguarda i Giudici di pace, su cui so benissimo che non abbiamo la competenza, ma abbiamo comunque degli strumenti per incentivare l'interesse al mettersi in disponibilità, e quindi a trovare anche figure di questo tipo, nel momento in cui le competenze dei Giudici di pace, di fatto, aumentano con le recenti riforme che ci sono state.

Ribadisco il mio rammarico perché qui non si parla di temi essenziali che potrebbero coinvolgere la Regione in una maniera trasversale, temi che toccano sia la provincia di Trento che quella di Bolzano, che potrebbero trovare all'interno della sede regionale il giusto luogo in cui essere affrontati per trovare quelle scelte innovative che potrebbero farci superare i problemi, in primis sui comuni ma non solo sui comuni. Andiamo avanti annualmente approvando delle piccole modifiche, ratificando lo status quo, cercando di tamponare, come è stato fatto anche per il discorso del quorum, di anno in anno le percentuali del quorum per le elezioni, ma non affrontiamo nessuna sfida in maniera diretta, non crediamo in questo Ente, chi ci amministra non crede in questo Ente e non sta facendo assolutamente nulla perché ci si continui a credere, purtroppo, a mio avviso, e quindi stiamo qui a discutere del mazzo di fiori. Andiamo avanti così.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Parolari. Consigliera Calzà, prego, a Lei la parola.

CALZÀ: Grazie, Presidente. Innanzitutto, voglio esprimere solidarietà alla Vicepresidente, che si è voluta interrompere nella sua relazione, mi dispiace, perché una parte, almeno, del

Consiglio la stava ascoltando e penso che abbiamo perso comunque elementi utili anche per controbattere poi nei nostri interventi. Capisco anche il disagio. Mi associo anche ad una riflessione che ci ritrova in quest'Aula anche quando ci troviamo in Consiglio provinciale, spesso anche noi Consiglieri di minoranza ci siamo trovati più volte a dover rappresentare le nostre idee e le nostre posizioni con l'Aula mezza vuota, non perché non volessero disturbare i colleghi, ma perché meno interessati anche ad ascoltare, e questo capita sovente anche dal banco degli assessori.

Tornando al bilancio della Regione, ripropongo alcune riflessioni che avevo già portato durante la discussione in I Commissione: innanzitutto, un primo aspetto che abbiamo esaminato è l'accesso alle cariche e alla rappresentanza, questa è la novità relativa ai giovani e ai veterinari assunti nelle strutture pubbliche, che in realtà può sembrare solo un piccolo tecnicismo, ma in realtà ci parla anche un po' di democrazia locale e le modifiche alle norme di accesso al consiglio comunale. Da un lato, introduciamo il criterio che privilegia il più giovane d'età in alcune fattispecie, e questo lo vedo come un segnale certamente a favore del ricambio generazionale, ma il tema è che dobbiamo anche cercare di costruire davvero le condizioni perché i giovani possano tornare a partecipare e ad interessarsi della cosa pubblica, perché altrimenti anche questa piccola modifica rischia di diventare solo un totem simbolico che non cambia poi la realtà di una partecipazione sempre più faticosa. Sappiamo che anche i giovani sono stati i grandi assenti alla partecipazione delle ultime tornate elettorali. Dall'altro lato, riabilitiamo - per fortuna, dico - i veterinari, perché ricordo quando 15 anni fa, o poco meno, era stata introdotta una norma che impediva loro di candidarsi alle elezioni, allora la trovai una norma anche poco giusta e sono contenta ora che venga riproposta la loro libera candidatura e il libero accesso ai ruoli pubblici. L'invito l'ho già fatto, attenzione, non illudiamoci che bastino le poche correzioni normative per invertire questa crisi della rappresentanza locale che abbiamo misurato anche alle ultime elezioni comunali.

Per quanto riguarda, poi, il grande tema di questo bilancio, la questione della rappresentanza comunale nei comuni, assessori, sindaci, con l'articolo 3 interveniamo, infatti, in un modo anche robusto sul codice degli enti locali, aumentando il numero massimo di assessori per le fasce demografiche dei comuni, equiparando la soglia dei piccoli comuni, ridefinendo le indennità di sindaci, vicesindaci, assessori, presidenti del consiglio e soprattutto i gettoni dei consiglieri comunali. Per Bolzano introduciamo un'ulteriore novità con un'indennità forfettaria mensile per i consiglieri al posto dei gettoni. Come detto in Commissione, comprendo la logica, quindi rendere comunque il ruolo più attrattivo, riconoscere economicamente un carico di lavoro che è cresciuto per gli amministratori locali, e intervenire in particolare sugli amministratori dei piccoli comuni che oggi operano un lavoro di ascolto sempre più difficile, in un quadro che vede un graduale spopolamento, un invecchiamento della popolazione, e quindi serve sicuramente maggiore disponibilità anche da parte degli amministratori pubblici perché riescano almeno ad intervenire in quelle reti che l'amministrazione locale intesse con i propri cittadini. Le difficoltà delle amministrazioni locali le conosciamo, e su questo non possiamo chiudere gli occhi. La difficoltà degli amministratori locali oggi è quella di definire nei loro ruoli quali sono le priorità, per esempio, di intervento sui loro bilanci, bilanci ingessati con adempimenti costanti e impegnativi che la macchina legislativa e amministrativa impone, quindi, la difficoltà reale di operare come amministratori comunali per riuscire a concretizzare gli impegni poi che ci si prende nei programmi elettorali, e quindi poi nei singoli bilanci annuali in discussione in questi mesi.

Non vorrei nemmeno, però, che ci fermassimo allo slogan "più assessori, più indennità, uguale più democrazia". Anche in questo caso, credo che la realtà dei comuni - e io mi sento di rappresentare sicuramente la situazione trentina - la conosciamo e in molti piccoli comuni alle ultime elezioni comunali si è presentata una sola lista con un solo candidato sindaco, che è stato eletto grazie all'abbassamento del quorum dal 50% al 40%,

in questo caso per il 2025, poi viene riproposto anche in questa legge di bilancio per l'estensione. Oggi aggiungere anche nelle giunte un assessore in più può certamente alleggerire il carico politico di questi sindaci, che per nomina fiduciaria si costruiscono il team di lavoro in giunta, ma non risolve i nodi strutturali che riguardano il funzionamento della macchina comunale, il numero dei dipendenti che presidiano o, in realtà, spesso lasciano anche vacanti dei posti in pianta organica. L'abbiamo detto ormai più volte, il posto di lavoro in comune è un posto che è diventato realmente scarsamente attrattivo. Le retribuzioni dei dipendenti sono, a mio avviso, da aggiornare; la possibilità di avanzamento di carriera avviene nei comuni grandi, i comuni piccoli sono in sofferenza da questo punto di vista, e, quando ci sono le possibilità, anche i dipendenti dei piccoli comuni cercano di spostarsi in quelli più grandi. Questo turnover continuo pare essere un dato inarrestabile. C'è carenza di figure specialistiche come i segretari comunali, i tecnici, i ragionieri, quindi i profili amministrativi in grado di reggere gli appalti, la progettazione e le rendicontazioni.

C'è anche il dislivello tra la responsabilità politica e la capacità operativa degli uffici, cioè senza un adeguato numero e una consistenza della pianta organica di dipendenti che riescano poi a tradurre le volontà degli amministratori in giunta, è difficile portare a casa i risultati. Anche ascoltando qualche consiglio comunale, ci si rende conto che le opere pubbliche spesso iniziano con un bilancio e poi gradualmente vengono spostate e slittano nel tempo. Da questo punto di vista, poi, sappiamo che le opere pubbliche sono un po' la bandiera anche per i sindaci, per le amministrazioni, anche per aver dimostrato di aver portato a termine gli obiettivi, perché sono di fatto visibili, però su questo invito veramente ad attenzionare il tema.

Voglio fare una riflessione anche sulle difficoltà di gestione della gestione dei bilanci correnti che i nostri comuni oggi si trovano costantemente ad affrontare, e ne discuteremo probabilmente anche in occasione della sessione di bilancio della Provincia autonoma di Trento. Oggi su quanti comuni si deve intervenire con la finanza provinciale per permettere loro di chiudere questo bilancio, quando, paradossalmente, si sono limitate le leve finanziarie, per esempio, di alcuni provvedimenti, come l'ex FIM, che sono stati progressivamente ridotti e che potevano aiutare a intervenire invece a copertura della parte corrente? Per questo motivo, cito anche in questo caso la premessa che il Presidente ha introdotto nel bilancio, cioè la necessità di intervenire addirittura con un provvedimento regionale in termini di bilancio per riuscire a coprire delle spese che probabilmente considereremmo ovvie, ossia quando un dipendente va in pensione e l'amministrazione giustamente gli vorrebbe riconoscere e insignire anche di un pensiero collegiale dell'Ente, e non solo finanziato, come in realtà spesso succede, con le collette che avvengono tra i colleghi. Da questo punto di vista, io penso anche - e questo pensiero deve andare alla gestione dei bilanci nei comuni - ma le spese di rappresentanza, che sono di fatto interdette agli amministratori locali, perché sappiamo benissimo che sono uno dei punti dove la Corte dei conti indaga, verifica e considera sempre la compatibilità, e quando ci sono le osservazioni ci si deve arrampicare sugli specchi per riuscire a giustificarle, anche quando in realtà si tratta di un... magari la compartecipazione a un minimo, anche un bicchiere di vino a seguito di un incontro importante o di minima convivialità, per non parlare poi delle consulenze di cui talvolta anche l'amministrazione locale si deve dotare per riuscire almeno a intraprendere un'analisi corretta dell'azione, del provvedimento che vuole intraprendere. Quindi, questo è un tema.

Inoltre, in Commissione ho anche detto espressamente che, se allarghiamo la giunta, dobbiamo avere anche il coraggio di dire come intendiamo rafforzare la struttura organizzativa dei comuni e anche il ruolo, per esempio, delle Comunità di valle, che diventa l'interlocutore importantissimo per i comuni e che può sollevare alcune parti, almeno, di competenza o anche di migliore gestione dei provvedimenti sull'ambito intercomunale. Credo che in questa parte di bilancio la lettura politica che voglio rappresentare è quella che

ci sia un intervento comunque sbilanciato sulle figure politiche e davvero troppo timido sui servizi che devono essere garantiti ai cittadini dai comuni, e per questo la parte strutturale amministrativa è fondamentale.

C'è un altro aspetto che riguarda anche la responsabilità giudiziaria degli amministratori, in questo caso mi riferisco a un emendamento che ho presentato in Commissione, e che peraltro poi, anche su invito di una collega, ho chiesto di sospendere e quindi in parte di ritirare, ma nella relazione che si legge della I Commissione, per motivi tecnici si è dovuto identificare come un emendamento respinto, comunque in Commissione la proposta era quella di sospenderlo per trovare poi più discussione eventualmente in Aula. Questo emendamento riguarda l'articolo 3, che interviene sull'articolo 118 della legge regionale, quindi, del codice degli enti locali numero 2/2018... chiedo cortesemente di abbassare almeno il volume del chiacchiericcio, perché faccio fatica ad intervenire, grazie. Questo emendamento chiarisce che il rimborso spetta, anche per le spese legali, peritali e di giustizia sostenute nelle fasi preliminari e preprocessuali dei giudizi civili, penali e contabili, comprese quelle che si chiudono con l'archiviazione o per mancanza di condizioni di procedibilità ma che, come nella pratica poi succede, chiedono all'amministratore di rivolgersi comunque ad un legale che lo assista e aiuti a completare la pratica che, come dicevo prima, poi è soggetta ad archiviazione o comunque a non procedibilità. Questa fattispecie nell'articolo 118 non è pienamente chiarita a mio avviso, e quindi si tratta fondamentalmente di una questione interpretativa. Questo lo ripresento come elemento anche di discussione e approfondimento, perché è certamente coerente con un disegno più complessivo, perché, se riconosciamo che la responsabilità degli amministratori è cresciuta, non possiamo certo far finta di nulla sul fronte delle tutele anche nei confronti del precontenzioso. Quindi, invito anche l'Aula a riflettere.

Per quanto riguarda gli altri punti analizzati durante il percorso della Commissione, abbiamo esaminato in I Commissione anche il punto su Pensplan e il Comitato per il welfare complementare; l'articolo 1 del disegno di legge sposta sul bilancio regionale, con 650.000 euro annui nel triennio 2026-2028, il finanziamento degli enti di sostegno alla previdenza complementare a favore di persone in difficoltà economica che finora erano a carico del bilancio di Pensplan. In Commissione ho detto chiaramente che il merito sociale dell'intervento non è in discussione, cioè chi si trova in disoccupazione, cassa integrazione o malattia prolungata va sostenuto anche dal punto di vista previdenziale nel momento in cui non riesce ad essere adempiente con il pagamento dei premi, però quello che invece contesto è la scelta di riconoscere questo tipo di intervento solo a Pensplan, senza invece ragionare sulla parità di condizioni di altri possibili operatori attivi nel settore. In quell'occasione l'assessore non era presente in Commissione, e colgo l'occasione per chiedergli una precisazione.

Per quanto riguarda invece l'articolo 2, riduce da 9 a 3 membri il Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare, tutti nominati dalla Giunta regionale. Io comprendo l'esigenza di snellire, ma il tema è che le informazioni in mio possesso mi dicono che questo Comitato consultivo non sia mai stato convocato, e quindi anche da questo punto di vista credo che forse lo sforzo dovrebbe andare nel mantenere il Comitato nel numero originale, e quindi un investimento da parte del reclutamento dei referenti per dare anche giusta dignità a questo Comitato.

L'ultimo punto su cui mi sento di intervenire è relativo a un ulteriore emendamento che ho depositato in Commissione, che peraltro è stato bocciato, e questo è il punto più rilevante dal punto di vista politico, perché riguarda la sospensione dell'adeguamento automatico delle indennità dei Consiglieri regionali. Al momento, stando così le cose, stiamo rotolando verso un nuovo aumento legato al prossimo rinnovo del contratto del pubblico impiego, quindi, legato al contratto dei dipendenti regionali, come già previsto dalla norma vigente, e lo stiamo facendo nel modo peggiore, cioè in silenzio. In Commissione ho

ricordato che la minoranza aveva già provato in assestamento di bilancio a bloccare l'ultima fase di aumento con un emendamento che è stato respinto, era stata annunciata in quella sede dalla maggioranza una nuova proposta organica di revisione del sistema, che però non è arrivata, almeno sino ad oggi, e il nostro emendamento presentato in Commissione chiedeva di sopprimere l'aggancio automatico, che è stato respinto con 3 voti favorevoli e 6 contrari. Anche in questa occasione, quindi, nella discussione dell'Aula, riproponiamo un emendamento.

Mi preme anche precisare che il collega Degasperi, nei primi mesi dell'autunno, aveva presentato in Commissione un disegno di legge che aveva lo stesso scopo del nostro emendamento e che praticamente la Commissione non ha ammesso alla discussione articolata, quindi, si è bloccato, di fatto, in Commissione ed è stato automaticamente respinto. La proposta che rimettiamo sul tavolo dell'Aula è quella di sospendere subito l'adeguamento automatico, quindi, congeliamo il sistema, fermiamo il pilota automatico che collega le nostre indennità a parametri che nessuno qui dentro ha davvero discusso in termini di merito, ritengo che ci sia un aspetto di equità, quindi che qualsiasi proposta deve seguire un filone corretto e lineare, quindi proposto in Commissione ed aprire ad un confronto coinvolgendo soprattutto le parti sociali, evitando i blitz. Credo che anche nella possibile proposta che possa esserci, forse vale la pena pensare di ripartire realmente da zero, ragionando sul concetto di indennità come riconoscimento di un lavoro politico istituzionale, non come di un benefit scontato, e che debba essere collegata in modo trasparente a parametri comprensibili, soprattutto dai cittadini, responsabilità, carico di lavoro, confronto anche con altre cariche elettive, inserendo, magari, limiti chiari al cumulo e alla massima pubblicità dei dati, e soprattutto facendo sì che, possibilmente, non si debba noi stessi votare e definire gli emolumenti che ci spettano. Credo che questa non sia una battaglia demagogica, credo sia in realtà una credibilità delle Istituzioni, e se pensiamo anche al contesto economico-sociale in cui oggi noi ci muoviamo, credo che si debba avere anche l'umiltà di pensare quanto è difficile oggi per le cittadine e i cittadini affrontare la vita di tutti i giorni, il carovita, l'inflazione, di fatto mai recuperata, persone che oggi cessano di curarsi, credo che, insomma, una riflessione accurata la dobbiamo fare.

Credo di aver concluso il mio intervento, e mi riservo eventualmente un successivo intervento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria. Io, considerato che sono le 12.53, chiuderei i lavori, però c'è la Consiglieria Deeg che chiede di intervenire sull'ordine dei lavori. Prego.

DEEG: Ich möchte für die Fraktionssprecher der Mehrheit um 14.30 Uhr eine Unterbrechung von einer halben Stunde bis 40 Minuten beantragen.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Deeg. Accogliamo la Sua richiesta. Informo che i lavori riprenderanno alle ore 15.30, spiego perché: concedo la sospensione alla Consiglieria Deeg per 40 minuti e poi, come abbiamo programmato questa mattina, prima di iniziare i lavori facciamo una Capigruppo per vedere come affrontare la giornata odierna e calendarizzare eventualmente la giornata di domani. L'appello in Aula sarà alle ore 15.30, la Capigruppo alle ore 15.15. Consigliere Knoll, prego.

KNOLL: Herr Präsident, wir enden wieder genau dort, wo wir in der letzten Sitzung waren: Durch diese ganzen Aufschiebungen stimmen wir im Grunde genommen nichts ab. Es ist jetzt Mittagspause. Wenn die Mehrheit sich treffen möchte, dann hat sie während der ganzen Mittagspause Zeit dafür. Aber dass wir am Nachmittag erneut Zeit verlieren, geht auf Kosten von uns Abgeordneten, die dann bis heute Abend hier sitzen können, weil die Mehrheit immer wieder Unterbrechungen beantragt.

Deshalb würde ich Sie als Präsident bitten, die Mehrheit aufzufordern, die Mittagspause für ihre Gespräche zu nutzen anstatt am Nachmittag wieder eine ganze Stunde zu verlieren. Wir haben heute Vormittag eine halbe Stunde Unterbrechung beantragt und es ist fast eine ganze Stunde daraus geworden. Am Nachmittag geht jetzt wieder fast eine Stunde verloren. Das ist einfach Zeit, die uns fehlt. Ich würde bitten – auch aus Respekt gegenüber den Abgeordneten, die hier sitzen –, dass man für diese Besprechungen die Mittagspause nutzt.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Allora, Le rispondo che già durante la pausa pranzo sono previsti degli incontri tra le forze politiche, e che io, proprio al fine di evitare sospensioni durante i lavori, ho chiesto ai Capigruppo di concentrare le sospensioni a cavallo delle pause pranzo, proprio per evitare ai Consiglieri di rimanere qua in Aula e non aver niente da fare. Quindi, va proprio nella direzione di razionalizzare al meglio sia i tempi d'Aula che anche i tempi di pausa dei Consiglieri, che, quindi, iniziando un'ora più tardi, quantomeno non sono qua fermi ad aspettare che finiscano queste riunioni che, come ripeto, sono già programmate anche durante la pausa pranzo. Grazie, buon pranzo a tutti.

(ore 12.54 Uhr)

(ore 15.45 Uhr)

PRESIDENTE: Buon pomeriggio. Chiedo il Segretario questore Walcher di procedere con l'appello nominale. Prego, Consigliere.

WALCHER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Walcher. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Demagri, Holzeisen, Leiter Reber e Stanchina, che poi è arrivato, comunque aveva preannunciato l'arrivo in ritardo. Consigliera Maule, Lei aveva chiesto di intervenire. Prego, a Lei la parola.

MAULE: Chiediamo una sospensione, come ci siamo detti nella Capigruppo, di mezz'ora.

PRESIDENTE: Bene, allora concedo la sospensione fino alle ore 16.20, alle ore 16.20 è convocata la Capigruppo per riprendere i lavori alle ore 16.30. Grazie.

(ore 15.50 Uhr)

(ore 16.47 Uhr)

PRESIDENTE: Possiamo riprendere, siamo in discussione generale. Consigliere de Bertolini, Lei ha chiesto la parola, prego.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Sarò abbastanza breve, però naturalmente dovrò affrontare anche la questione da ultimo emersa di questo emendamento.

Faccio un passo indietro rispetto ai lavori di questa mattina, e con riferimento al bilancio ho alcune poche osservazioni da fare su una delle questioni che a me sta a cuore, cioè il tema della giustizia. Ho ascoltato con interesse, come sempre, dal Presidente

Kompatscher e dalla Vicepresidente Zanolli i dati sul territorio rispetto alla situazione giudiziaria, e sono convinto che si stia proseguendo sulla linea giusta, nel senso che sapete quanto è importante il tema dell'efficienza della giustizia territoriale, e quindi sotto questo punto di vista non posso che condividere l'impegno che questa Giunta ha garantito e sta garantendo sull'avvio anche, in termini operativi, dell'Agenzia per la giustizia. Sappiamo che il tema è ancora piuttosto delicato, non si sono risolte tutte le difficoltà, ma di certo questo è davvero un percorso esemplare, che credo meriti grande attenzione, perché può qualificare in maniera autentica la nostra Autonomia come prerogativa di autogoverno per un servizio che è essenziale tanto quanto la sanità, dal mio punto di vista.

Detto questo, credo che la questione che naturalmente è più delicata rispetto a questa seduta sia quella che riguarda il tema delle nostre indennità. Ho ascoltato nella Capigruppo la proposta, che assumo che sia una proposta della maggioranza, e naturalmente non posso non ricordare in modo piuttosto critico come dal mio punto di vista sia certamente nocivo per la credibilità della nostra categoria il fatto di arrivare ad oggi precipitando nel contesto dell'Aula una proposta. Credo che già nell'ultima seduta del Consiglio regionale vi sia stato un momento di una certa tensione nel momento in cui si era cercato di ottenere delle proposte che provenissero dalla maggioranza per evitare di trovarsi all'ultimo momento, per evitare di trovarsi in un contesto – anche davanti alla comunità biprovinciale – rispetto al fatto di dover quasi improvvisare una risposta, senza la possibilità poi di poterla approfondire con attenzione nei suoi contenuti, nei suoi riverberi e nei suoi riflessi. Da questo punto di vista, sicuramente poi i colleghi interverranno e lo faranno in maniera certamente più competente di quello che posso fare io, c'è però una questione di metodo che voglio sottolineare e voglio ribadire con forza: non trovo corretto impostare questo tipo di temi in questo modo, è proprio una questione di metodo.

È impensabile che si possa riuscire arrivare ad una soluzione condivisa nel momento in cui il metodo è questo. Capisco l'urgenza, perché ormai oggi siamo proprio in zona Cesarini, o lo si fa o il discredito di questa classe politica, tutta, non potrà che essere acuito. A fronte di questo ho poche cose da dire, se non per il fatto che non è per noi un'opzione percorribile, nei pochi minuti che abbiamo avuto a disposizione per approfondirla, grazie anche alla disponibilità dei funzionari nel dar conto dei riflessi e dei meccanismi che sotto il profilo tecnico questa proposta porta, ne residua un dato, e cioè il fatto che, paradossalmente, rispetto a quelle preoccupazioni che avevamo, sia in realtà peggiorativa, perché, se è vero che sgancia il meccanismo dall'adeguamento degli stipendi dei dipendenti regionali, è altrettanto vero che nel momento in cui parcellizza annualmente il recupero della media per come l'abbiamo capita, in realtà questo porterà comunque uno squilibrio rispetto alle altre categorie di lavoratori. Questo per me è il punto più impercorribile, ed è quello che francamente mi fa provare anche un po' una certa amarezza, perché non è proprio possibile confrontarsi su questa proposta nel momento in cui si affronta il tema in questa maniera.

Per queste ragioni, certamente il mio voto sarà negativo, lo anticipo sin d'ora, ma poi naturalmente nel prosieguo verrà affrontata in maniera più puntuale la questione. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliera Maule, a Lei la parola.

MAULE: Grazie, Presidente. Intervengo, in primis, perché stamattina, quando il Presidente Kompatscher è intervenuto, come le altre volte, fa abbastanza specie che abbia così poco tempo, l'ha detto anche Lei che il tempo è scaduto, sarebbe interessante che ne potesse avere di più, perché potrebbe anche approfondire delle questioni che sarebbero di interesse per l'Aula, come gli è stato detto anche dai miei colleghi che hanno parlato prima di me. Il tema dell'arrivare in Aula alla fine di dicembre, dove si parla del bilancio e tutto ciò che è collegato, diventa veramente, diciamo, di basso profilo avere soltanto 5 minuti in cui Lei

presenta poche cose; tra l'altro si è fermato a discutere molto su questo tema delle "festicciole", così come è stato tradotto, io immagino che Lei lo dicesse soprattutto per un richiamo un po' ai giornalisti, questo lo posso capire, che alle volte traducono in maniera semplicistica magari qualcosa di più complicato.

Però è anche vero, Presidente, che Lei in quest'Aula avrebbe dovuto, secondo me, o prendersi un po' più di tempo o immaginare di discutere almeno di temi che sono dirimenti per quella che è la nostra regione. Io ho letto il DEFR, e lì dentro ci sono tantissimi spunti su ciò che è la situazione internazionale, nazionale e anche la nostra, su quelli che sono i temi del lavoro, su quelli che sono i temi legati alla crescita economica - che è sempre più debole anche nella nostra regione -, sul fatto che c'è un'economia e una crisi demografica che si fa sentire ogni giorno di più e grandi soluzioni non ce ne sono. Mi sarei immaginata che Lei sarebbe intervenuto anche sul fatto che c'è un costo della vita elevato, sull'inflazione che mangia gli stipendi, sul mercato immobiliare che rende difficile ai nostri giovani poter vivere qui. Insomma, tante cose, sinceramente, che mi è dispiaciuto che Lei non toccasse minimamente. Le dico, capisco che c'è la questione del tempo, però a me, francamente, è un po' dispiaciuta questa modalità che Lei ha avuto di velocizzare con alcune questioni che non sono state sufficienti per andare dentro nei temi e dentro le questioni.

Mi riferisco anche alla irritata Assessora, sarò meno indulgente, Assessora, della Consigliera Calzà, perché, francamente, almeno io e la Consigliera Calzà stavamo ascoltando la Sua relazione, avremmo avuto anche interesse ad ascoltarla, visto il poco tempo che avevamo già avuto di ascoltare il Presidente. Io posso capire che c'era chiasso, che il Presidente Paccher ha chiesto due o tre volte di abbassare i toni e questi non si abbassavano, spesso, purtroppo, in Consiglio regionale succede che la gente non sia troppo attenta, succede anche nel caso di noi Consiglieri di minoranza che interveniamo e siamo poco ascoltati, ma io credo, glielo dico veramente con il cuore, Assessora, che Lei ha una responsabilità in più degli altri, quindi, il Suo compito oggi era quello di arrivare in fondo alla Sua relazione, di dire qual era il pensiero della Giunta rispetto a quello che è un anno di lavoro, al cui interno abbiamo il bilancio, e non irritarsi, perché c'era un po' di chiacchiericcio di sottofondo, che capisco possa dare fastidio, ma, come dà fastidio a Lei, dà fastidio anche a noi. Queste due cose sinceramente mi permettono di dirLe, perché nel dibattito di questa mattina mi hanno lasciato un po' con l'amaro in bocca.

Dico ancora alcune battute su ciò che ho letto rispetto ai testi che poi andremo a votare. Ci sarà sicuramente un altro dibattito, e c'è già stato, sulla scelta di fare l'aumento del numero dei componenti della giunta, l'aumento delle indennità dei sindaci e degli assessori, abbiamo già detto anche noi di quanto è nostro interesse che sia possibile fare in modo che i comuni siano messi nella condizione di lavorare e di lavorare sempre meglio, e quindi, se in quest'ottica c'è un passo avanti, bene, però io qui mi sento di dire anche che, se immaginiamo che la partecipazione, la possibilità che le persone decidano di impegnarsi dentro un percorso politico, decidano di prendere in mano quella che è la propria comunità dove vivono, questi tipi di intervento non sono sufficienti. Qua noi dobbiamo davvero avere il coraggio di buttare il cuore oltre l'ostacolo, di dirci che ci sono grossi problemi di partecipazione e che dobbiamo capire quali sono le modalità con cui andare a recuperare quella fetta di popolazione che non c'è, non si occupa e non si preoccupa di quella che è la comunità dove vive. Nelle ultime 2/3 settimane abbiamo visto i risultati, in percentuali, delle votazioni che sono state fatte nelle regioni italiane, non siamo neanche al 50%, siamo sotto. Di questa cosa qui, immaginare che la risolviamo, perché aumentiamo soltanto gli stipendi, oppure quelli che sono i riconoscimenti che vengono dati agli assessori e ai sindaci, è un pochino debole. Detto questo, ripeto, noi non ci esimiamo dall'essere partecipi al dibattito e dal poter portare contributi, perché ci sia un po' di responsabilità nel prendere in mano questa situazione che preoccupa tantissimo.

Arriviamo al tema dell'indennità. Noi, come Gruppo, abbiamo presentato un ordine del giorno che chiede di istituire un tavolo all'interno del quale ci potessero essere presenti sia i Consiglieri di maggioranza che di minoranza, sia tecnici. Perché abbiamo fatto questa scelta? Perché a luglio, Presidente Kompatscher, in quest'Aula, Lei ci aveva detto che avrebbe preso a cuore questo tema e che in qualche modo avrebbe portato delle proposte a cui francamente, come Gruppo, noi avremmo anche voluto partecipare in termini di pensiero, quantomeno di confronto. Poi però il tempo si è protratto, siamo arrivati a settembre, ottobre e novembre, abbiamo letto sul giornale che forse una proposta c'era, però poi è stata ritirata, avete fatto degli incontri di maggioranza di cui non abbiamo saputo nulla su che cosa stava accadendo, ma comunque questa proposta non c'è stata, tant'è che alla fine, siccome noi nel dibattito avremmo voluto poter dire la nostra, abbiamo messo quest'ordine del giorno in cui si dice: "Adesso, per piacere, fermiamoci un attimo e mettiamoci nella condizione di avere informazioni".

Adesso succede che alle 15.40 di oggi, praticamente un'ora e mezza prima della fine di questo primo giorno, che poi sarà l'unico, perché andremo ad oltranza, arriva una proposta che è una proposta irricevibile per quel che ci riguarda, nel senso che ce l'avete detta in 5 minuti, ci sono dei dati che non abbiamo, ci sono dei numeri che ci sono stati detti anche dal Presidente Paccher che sono indicativi, perché non abbiamo i numeri di quest'anno, nei prossimi bisognerà modificare ogni anno qualcosa, perché non li abbiamo.

A me sembra veramente un modo di lavorare che non possa funzionare, è un tema, questo qui delle indennità, che tocca tutti noi, siamo tutti quanti sul giornale e le difficoltà di ciascuno di noi nel rispondere alla gente le conosciamo, e non si può immaginare che chi ha la responsabilità di governo in 6 mesi arrivi a portarci la proposta a un'ora e mezza dallo scadere della prima giornata di discussione, perché anche noi, anche volendo capire bene e approfondire, abbiamo bisogno di un po' di tempo, che non può essere quello dell'ora e mezza in cui ci fermiamo a parlare tra di noi, perché magari qualcuno è più sul pezzo delle percentuali dell'Istat, di questo e di quello. Io sono veramente dispiaciuta di questa modalità, nel senso che davvero non avrei immaginato che alla fine di grandi discussioni, di articoli sul giornale che abbiamo letto, che in qualche modo abbiamo anche cercato di comprendere, perché noi abbiamo cercato di comprendere quali potevano essere anche le difficoltà di ciascuno di noi nel dire delle cose, però metterci nella condizione oggi, in un quarto d'ora, di dire "sì" o "no", sinceramente ci porta a dire "no", perché è una questione di metodo ed è una questione per cui abbiamo bisogno anche noi di poter riflettere. Tanti errori sono già stati fatti nel passato, peraltro potrei anche dire che noi non c'eravamo - perché è anche vero, noi non c'eravamo - ma ci è stato riportato che alcuni errori di valutazione sono stati fatti.

Allora, se la scelta deve essere fatta su una questione del genere in 20 minuti, francamente la possibilità che ci siano degli errori è dietro l'angolo. Mi diventa difficile veramente immaginare che in 2 minuti si possa chiedere ad una minoranza di essere partecipe e di poter essere anche favorevole o di dire la sua, senza che sia stata messa nella condizione di poterlo fare. Tanto dico per richiamare quella che è la maggioranza, come ho detto prima, ha una responsabilità nei confronti di se stessa, della comunità e anche della minoranza che è presente, che comunque, in quota parte, la sua la vuole fare e che comunque risponde ad una fetta di elettorato che l'ha votata ed è il motivo per cui siamo qui.

Io ho preparato degli ordini del giorno e anche un emendamento su alcuni argomenti che mi sono sembrati di grande interesse e che sono collegati all'interno della legge, che riguardano, in particolare, il gender gap tra le donne che, quando vanno in pensione, si ritrovano ad avere una pensione molto più bassa, in quota parte più bassa rispetto a quella degli uomini, e questo è collegato al fatto che durante la vita alcuni anni vengono dedicati alla cura dei figli, e quindi questo porta a una diminuzione di possibilità di avere la pensione

riconosciuta come dovrebbe. Comunque, siccome poi ho un po' di tempo sia per gli ordini del giorno che per gli emendamenti, li spiegherò poi quando ci sarà il momento dedicato per questo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Consigliere Zanella, a Lei la parola.

ZANELLA: Grazie, Presidente. Io oggi intervengo in quest'Aula in particolare sulla questione che ha tenuto occupato tutte le sospensioni che ci sono state oggi, come ha tenuto occupata quest'Aula in più e più occasioni. Sembra che quest'Aula si occupi prevalentemente delle indennità di chi in quest'Aula siede, perché qua, ogni volta che ci sono problemi, la maggior parte delle volte sono legati in primis al modo con il quale questa maggioranza, cioè tutti voi che sedete di là, perché questa proposta è una proposta della maggioranza, decide di portare tutte le volte all'attenzione dell'Aula la questione delle proprie indennità. Non lo fa con una proposta organica, non lo fa con emendamenti a proposte depositate nei termini, lo fa, sistematicamente, tutte le volte, con emendamenti fuori termine, depositati con 10 firme di maggioranza. Questo è il modo con il quale, all'interno di quest'Aula, si ha il coraggio di affrontare il tema delle proprie indennità, con le persone che guardano basso, perché sono qua a sostenervi, perché sono della maggioranza e si vergognano di quello che stanno facendo, perché c'è da vergognarsi di quello che sta succedendo oggi in quest'Aula per l'ennesima volta, e c'è da vergognarsi per quello che è successo in passato. Qualcuno esce alla chetichella, perché si vergogna di guardare in faccia chi parla, e ha ragione a vergognarsi, perché dobbiamo vergognarci oggi di quello che stiamo facendo qua, perché stiamo facendo un ennesimo automatismo che andrà ad aumentare di più di quello che erano già previsti gli aumenti automatici dei Consiglieri e delle Consigliere che siedono in quest'Aula. Quindi, sì, purtroppo, dobbiamo vergognarci. Poi ci domandiamo perché la gente non va a votare, ma grazie che la gente non va a votare. Ma io, se fossi fuori da quest'Aula, probabilmente sarei il primo a perdere fiducia nella politica che pensa prima a se stessa che a tutto il resto e pensa in questo modo ignobile, anche nel metodo con cui affronta le cose.

Io vi ricordo che in quest'Aula, nel 2021, in assestamento, eravamo in quegli spalti perché c'era il Covid, all'improvviso viene distribuito un emendamento dall'allora Presidente Noggler, un emendamento non annunciato, e chi lo prende in mano legge e dice: "Madonna, all'ultimo secondo depositiamo un emendamento che tratta il tema delle nostre indennità che nessuno ha visto". Arriva un emendamento che decide che i Consiglieri della Provincia autonoma di Trento e di Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige, unici in Italia, hanno diritto ad un aumento automatico secondo la scala mobile e le gabbie salariali, perché era l'Istat delle province di Trento e Bolzano che era in quel momento, come spesso, l'inflazione più alta di tutta Italia. Non è che uno dice: "Prendiamo l'inflazione nazionale", no, prendiamo l'inflazione nostra. Facciamo un automatismo, ogni 5 anni ci aumentiamo gli stipendi in base all'inflazione che c'è stata. Ma scusatemi, non funziona mica così. E dopo arriveremo anche sui meccanismi automatici, se hanno senso o no.

Dopodiché, c'è un disegno di legge di un collega che parla delle indennità, la scorsa volta viene preso come autobus per portare dentro la proposta di qualcun altro che mette in piedi un meccanismo di adeguamento automatico legato ai contratti regionali, che sono 400 persone, non è neanche legato a una platea più ampia - cosa comunque sbagliata - ma l'abbiamo legato a 400 persone che sappiamo avere gli aumenti più alti dei provinciali, l'avessimo almeno legato ai provinciali dei due territori, no, lo leghiamo ai 400 regionali, perché sappiamo che lì l'aumento avviene automaticamente in tempi brevi, e quindi così ci garantiamo l'aumento che abbiamo visto arrivare, a pezzi, perché dopo sono arrivati arretrati e controarretrati e dopo vediamo anche perché adesso decidiamo di farlo annuale.

In assestamento abbiamo proposto qualcosa di sensato, secondo me, cioè il blocco degli adeguamenti automatici che non c'è in nessuna regione, siamo gli unici ad averlo. Non so se siamo più intelligenti degli altri, a volte viviamo di quest'autoreferenzialità, perché siamo le Province autonome di Trento e di Bolzano, e bene che siamo le Province autonome di Trento e di Bolzano, abbiamo autonomia legislativa e amministrativa su tante competenze in più degli altri, ma questo non vuol dire che dobbiamo fare i più furbi, i primi della classe, anche nell'aumentarci le indennità, perché non è quella roba lì l'Autonomia che hanno voluto i nostri padri fondatori dell'Autonomia, non l'hanno voluta per le nostre indennità, l'hanno voluta per qualcos'altro: per amministrare bene la cosa pubblica e la collettività che dobbiamo amministrare. Questo dovremmo fare, non aumentarci le indennità. In assestamento abbiamo portato una proposta per bloccare quell'automatismo. È stata bocciata, il Presidente Kompatscher si era preso l'impegno, non lui in prima persona, di sollecitare la maggioranza ad arrivare con una proposta. Bene, siamo arrivati con una proposta, all'ultimo secondo, depositata fuori termine. Ma io vorrei che qualcuno qua ci spiegasse, e la vorrei questa risposta, e sono sicuro che questa risposta non arriverà, perché non si poteva partire – io sono contrario agli automatismi, questa è la mia posizione, benissimo – chi ha la posizione che serve l'automatismo, perché non fa un percorso, presenta un disegno di legge, un tavolo, cioè un percorso dove ci si possa confrontare, perché bisogna arrivare all'ultimo minuto? Perché probabilmente non si vogliono rogne, si arriva qua, si cerca di fare l'imboscata finale, "Depositiamo, tanto ne parleranno due giorni e poi chi se ne frega", questo è il modo, però poi la gente non va più a votare e dopo ci domandiamo perché.

Adesso pare che arrivi una proposta perché, forse qualcuno non lo sa, magari i giornalisti che ci seguono non lo sanno, questa proposta che è già stata fatta ufficialmente in Capigruppo, nessuno l'ha ancora vista. Noi non abbiamo ancora un pezzo di carta che ci dice ufficialmente cosa c'è scritto, per cui parliamo, non dico per sentito dire, perché è stata presentata in un'assemblea dei Capigruppo ufficiale, quindi, ci auguriamo che quella sia, però è una proposta che ancora non vediamo scritta sulla carta, che prevede l'aumento annuale, cioè, siamo passati dall'aumento triennale all'aumento annuale, ed è evidente il perché passiamo all'aumento annuale, perché così dopo non finiamo sui giornali che ci sono 6.000, 10.000 o 12.000 euro di arretrati, perché, se è annuale e avviene automaticamente, gli arretrati non ci sono più, se non minimi per 2/3 mesi, così almeno evitiamo di andare sulla stampa a fare figuracce. Che bravi, che bravi. Il risultato è lo stesso, però almeno evitiamo di andare sulla stampa con le figuracce. Quindi, questa proposta è fatta per pararsi, da questo punto di vista, perché questo è evidente, il motivo per cui si fa annuale. Lo si fa annuale secondo un indice Inps che anche i tecnici facevano fatica a spiegarci dove si trova, quindi capiamo di cosa stiamo parlando, un indice Inps che viene applicato annualmente, percentuale che ha a che fare con le retribuzioni medie del territorio, percentuale annuale. Vuol dire che ogni anno noi aumentiamo, cioè la base alla quale applichiamo la percentuale di aumento, aumenta anno per anno, quindi 2, 2 e 2, che non è il 6% di prima, è di più, è il 7 e qualcosa di più, bisogna fare due conti. Anche qua, l'ennesima fregatura, perché avremo aumenti maggiori di quelli che sono previsti oggi con i contratti, quindi stiamo prendendo di nuovo in giro i cittadini che sono fuori da quest'Aula. E allora lo facciamo con questo indice criptico.

Io vorrei citare in quest'Aula, visto che è un indice dell'Inps, qualcuno che all'Inps ha lavorato come Vicepresidente, è stata Vicepresidente della Regione, Vicepresidente della Provincia autonoma di Bolzano, è stata anche Vicepresidente dell'Inps e ancora siede nel CdA dell'Inps, e voi avete preso un indice Inps, quando l'ex Vicepresidente dell'Inps dice testuali parole: "È una soluzione assai bizzarra", bizzarra la definisce, perché è educata, probabilmente, Luisa Ghecchi. Quando le dicono: "Si tratta dell'indice delle retribuzioni giornaliere lorde ai fini previdenziali in Trentino-Alto Adige, rilevabile dai dati raccolti

dall'Osservatorio Inps in riferimento ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato non agricolo", lei dice: "Ma non è un indice, è una rilevazione", "E come si può usare per la rivalutazione delle indennità?", "Ci possono essere sbalzi imprevedibili", e abbiamo visto nel 2023 che c'è stato un 4,1, "ci possono essere sbalzi imprevedibili, perché, se un settore privato-pubblico firma un contratto, riceve aumenti anche considerevoli. Mi sembra impossibile che si pensi a questo meccanismo, mi sembra una soluzione bizzarra". Il giornalista dice: "A tutti i costi si cerca l'automatismo", lei risponde: "Ma nessuna Assemblea legislativa", ma noi siamo più furbi degli altri, "può vantare un automatismo che aumenta l'indennità. Non c'è alla Camera, non c'è al Senato e non mi risulta un meccanismo simile nemmeno in altre regioni, sarebbe un unicum".

Se voi andate a cercare come sono composte le indennità dei colleghi, possiamo fare tutti i ragionamenti che vogliamo, stiamo parlando dell'automatismo e nessuno ce l'ha. Io sono andato a controllare le venti regioni italiane, le diciannove regioni italiane, a parte la nostra, nessuno ha un automatismo. Allora, qualcuno ci spiega? Io vorrei le risposte oggi, vorrei capire perché il metodo è questo ogni volta, cioè quello di arrivare all'ultimo minuto con l'imboscata. Perché dobbiamo essere gli unici ad avere l'automatismo e gli altri non ce l'hanno? Volete cambiare l'equilibrio fra diaria e indennità? Prendetevi la responsabilità di cambiarlo. Per me, 6.200 euro al mese netti sono più che sufficienti, perché la gente fuori da qua a fine mese non ci arriva. Non è un discorso populista, io sono assolutamente d'accordo a riconoscere una giusta indennità a chi ha un lavoro di responsabilità ed è stato eletto dal popolo per rappresentarlo, e sappiamo la responsabilità che noi abbiamo. Però c'è un limite, c'è o non c'è un limite? Perché a me sembra che qua siamo tutti un po' spudorati nel far finta che il limite non ci sia, che vada bene andare avanti all'infinito ad aumentarsi le indennità, tanto se ne parla un po' sul giornale, dopo nessuno se ne ricorda più. Non è così, non è così, perché la gente ne parla due giorni, ma poi, ripeto, non va a votare, e non è andata a votare, l'abbiamo visto quello che è successo alle ultime elezioni.

Allora, noi avevamo proposto anche questa volta - e arriveranno gli emendamenti da votare - lo stop delle indennità, dell'automatismo, dell'adeguamento automatico delle indennità, così come abbiamo proposto anche - almeno in subordine - la sospensione per due rinnovi contrattuali, 2025-2027 e 2028-2030, proprio dandosi il tempo, se proprio si vuole trovare un meccanismo di adeguamento automatico, che per me non va trovato, di ragionare, almeno politicamente, sì, in modo che dal punto di vista del metodo si apra un ragionamento. Il tema è che non c'è solo la percentuale di aumento, perché sappiamo che ci sono dirigenti che prendono più di noi, che sono lì perché hanno fatto un concorso e hanno delle competenze da spendere, a noi è riconosciuta invece una responsabilità diversa, che è quella politica. Allora, io credo che l'aumento automatico percentuale fatto anche legandosi ad automatismi legati all'aumento degli altri contratti, sia comunque sbagliato, perché non c'è solo una percentuale, c'è un valore assoluto di quell'aumento che è determinato da quella percentuale, e quando prendi 6.200/6.300 euro al mese, io non so quello che prendete voi, è tutto diverso a seconda che abbiate aderito alla competenza integrativa o alla nuova forma previdenziale, ma questi sono i soldi, quando applichi percentuali del 3,4% su 6.200 euro o su 1.200, le cifre sono un po' diverse.

Io credo che a un certo punto ci si possa anche accontentare e dire: "Fermiamo tutto e ci ripenseremo", soprattutto in due territori, e qua vado a chiudere, che hanno visto in 5 anni la gente in Trentino impoverita del 7,8%, cioè la gente in Trentino ha visto l'aumento dei contratti, ma quell'aumento dei contratti non ha recuperato l'inflazione che è stata di molto più alta, tanto che si trova del 7,8% più povera. Se guardiamo in termini percentuali, questa cosa vale anche per noi, perché è evidente che il nostro aumento percentuale non ha compensato la percentuale di inflazione, ma un conto è calcolarla su 6.000 euro, un conto è calcolarla, ripeto, su 1.200. In Alto Adige c'è quasi il 10% di perdita di potere di acquisto delle famiglie, e noi siamo qua a decidere che ci garantiamo l'aumento automatico

percentuale annuale, cosa che nessun lavoratore al mondo vede? Ma per me, sì, purtroppo, dobbiamo vergognarci. Il tema è che qua mi vergogno io per noi e non si vergogna chi ha proposto questa cosa.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Zanella. Consigliere Oberkofler, a Lei la parola sull'ordine dei lavori. Prego.

OBERKOFLER: Grazie Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ho visto che stanno comunque arrivando degli emendamenti sul sito, quindi, chiederei che tutti gli emendamenti che vengono presentati, o che sono stati presentati adesso all'ultimo momento, ci vengano dati in modo cartaceo, in modo che li possiamo guardare e studiare bene, come abbiamo fatto anche nel passato se c'era un emendamento che arrivava all'ultimo minuto durante la discussione in Aula. Chiederei che ci venga distribuito in forma cartacea. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Assolutamente sì, provvederemo a distribuire gli emendamenti fin qui ricevuti. Stanno facendo le fotocopie, e poi saranno distribuiti ai Consiglieri.

Consigliere Degasperi prego, a Lei la parola. È iscritto a parlare, ma non c'è. Consigliere Knoll, prego, a Lei la parola.

KNOLL: Danke, Herr Präsident. Wir haben heute nach dieser Unterbrechung den Vorschlag vorgelegt bekommen, wie sich die Mehrheit denkt, aus dieser Affäre rund um die automatische Anpassung der Politikergehälter, die derzeit noch an die Gehälter der öffentlichen Bediensteten gekoppelt ist, wieder rauszukommen.

Für unsere Fraktion können wir nur sagen, dass wir diesen Vorschlag dezidiert ablehnen. Wir glauben einfach nicht, dass das die Lösung sein kann. Das sage ich auch aus der Erfahrung, die ich hier im Regionalrat seit einigen Jahren gesammelt habe: Es ist nicht das erste Mal, dass uns ein solcher Vorschlag vorgelegt wird. Jedes Mal war die Mehrheit davon überzeugt, dass es sich um einen guten Vorschlag handelt und jedes Mal ist dann noch das größere Chaos dabei rausgekommen.

Ich glaube einfach nicht, dass man so ein gravierendes und sensibles Thema einfach über das Knie brechen kann, indem man den Abgeordneten hier kurz vor Schluss einen Text vorlegt und sagt: So, das machen wir jetzt und das ist die Lösung. Wir wissen weder genau, welche Berechnungsmethoden angewandt werden sollen, noch wissen wir, wie sich das monetär auswirken wird. Das müsste zunächst einmal genau durchgerechnet werden: Wie viel macht das überhaupt monatlich oder jährlich aus? Welche Folgewirkungen hat das dann effektiv? Ab wann tritt sie in Kraft? Für welches Gehalt gilt sie – für das aktuelle oder für jenes, das vor 2024 galt? Auch die Frage stellt sich: Wie gehen wir mit der Kritik um, dass andere Menschen keine automatische Anpassung ihrer Gehälter bekommen? Vor allem aber halten wir eine Botschaft für fatal, wenn man sagt, man wolle weg von einem System der Angleichung der Gehälter an jene der öffentlichen Bediensteten hin zu einer automatischen Anpassung – und Anpassung heißt in diesem Fall eine jährliche Erhöhung der Gehälter. Denn genau das ist die Botschaft, die hinausgeht. Darüber müsst ihr euch als Mehrheit bewusst sein. Wenn ihr diesen Vorschlag heute so annehmt, dann signalisiert ihr der Bevölkerung, dass sich die Abgeordneten nicht irgendwann, sondern bereits ab dem 1. Jänner – also in knapp drei Wochen – wieder selbst eine Gehaltserhöhung zuschreiben. Das ist die Botschaft, die die Medien draußen vermitteln werden, und das ist einfach nicht nachvollziehbar.

Ich möchte daran erinnern: Kollege Locher und ich haben in der letzten Legislaturperiode im Landtag einen eigenen Sonderausschuss eingesetzt, in dem wir uns ausführlich mit dieser Materie befasst haben. Wir haben damals auch durchgerechnet, dass

es eigentlich fair und sinnvoll wäre, die Anpassung der Politikergehälter nicht willkürlich und nicht abhängig von irgendwelchen anderen Gehältern vorzunehmen und schon gar nicht anhand irgendeiner schwindeligen Tabelle einmal jährlich, sondern einmal pro Legislaturperiode. Ich glaube, das wäre auch fair zu vermitteln: Ein Abgeordneter, der für das Landtagsamt kandidiert, weiß, sobald er seine Kandidaturannahmeerklärung unterschreibt, wie viel ein Abgeordneter verdient. Dieses Gehalt gilt dann für die gesamte Legislaturperiode. Am Ende der Legislaturperiode kann dann meinetwegen durchgerechnet werden, wie sich die Inflation entwickelt hat, und auf dieser Grundlage könnten die Gehälter für die nächste Legislaturperiode angepasst werden. Alles andere ist ein Stümperwerk, und das wird euch wieder um die Ohren fliegen. Niemand wird euch morgen dafür danken und auf die Schulter klopfen, weil ihr ein neues System einführt, bei dem ab dem 1. Jänner jedes Jahr automatisch die Gehälter der Politiker erhöht werden. Damit schneidet ihr euch ins eigene Fleisch. Wir können euch nur vor einer solchen Regelung warnen. Ihr werdet dort keinen Zuspruch dafür ernten.

Denkt daran, was in der Vergangenheit gewesen ist. Ihr habt jedes Mal gemeint: Ja, das ist jetzt eine bessere Lösung als vorher. Niemand hat es euch jemals gedankt. Im Gegenteil, es ist jedes Mal schlimmer und schlimmer geworden. Die einzige Lösung in dieser Frage ist eine klare, transparente, nachvollziehbare, gut durchdachte und vorbereitete Lösung und kein Schnellschuss, der hier kurz vor Schluss im Regionalrat präsentiert wird, um dann drei Wochen später in Kraft zu treten. Das bringt einfach nichts. Deswegen möchte ich gar nicht über das große Andere reden. Unsere Position als Südtiroler Freiheit ist klar. Wir wären dafür, dass die Materie der Politikergehälter von der Region auf die Länder übertragen wird, weil wir auch nicht als Regionalratsabgeordnete gewählt werden, sondern als Landtagsabgeordnete. Es könnte dann jeder Landtag selbst über die Politikergehälter, Zulagen, Pensionen oder meinetwegen über die Parteienfinanzierung entscheiden. Aber das, was heute hier vorgelegt wird, wird euch wieder um die Ohren fliegen.

Ich kann nur eindringlich an die Mehrheit appellieren, sich das gut zu überlegen. Es sitzen einige hier im Saal, die das schon in der Vergangenheit mitgemacht haben. Jedes Mal habt ihr geglaubt, eine Lösung gefunden zu haben und jedes Mal habt ihr die Erfahrung machen müssen, dass ihr danach schlechter dagestanden seid als vorher. Diesmal wird es nicht anders sein. Deshalb: Hände weg von diesem Vorschlag des Landeshauptmannes, der nur mehr Probleme schafft, aber keine löst.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri. Consigliera Foppa, prego, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Wir haben in der Generaldebatte bereits gesprochen, aber das, was jetzt gerade diskutiert wird, ist natürlich das Hauptthema, das morgen die mediale Berichterstattung bestimmen wird. Deshalb nehme ich für unsere Fraktion noch einmal Stellung und in fünf Punkten sagen, warum wir gegen diesen Vorschlag stimmen werden und warum auch wir uns dieser Warnung anschließen: Achtung, so kann man das nicht machen.

Es ist sehr schade, dass der Landeshauptmann beziehungsweise der Präsident der Region jetzt nicht hier im Saal ist. Ich hätte ihm gerne eine Frage gestellt: Wie kann man so arbeiten? Wir machen hier etwas vor, das ich in meinem Unternehmen, in meinem Betrieb oder in meinem Amt niemals so machen würde und das man eigentlich auch niemals so machen sollte.

Dieses Thema liegt seit Jahren auf dem Tisch und regelmäßig wird im letzten Abdruck irgendein Vorschlag auf den Tisch gelegt. Manchmal wurde er uns gar nicht gezeigt, bevor darüber abgestimmt wurde oder bevor wir ihn noch durchlesen konnten, aber dass er jetzt wieder überfallsartig gekommen ist, ist eine Vorgehensweise, die man in

keinem guten Management finden würde. Gerade weil wir in der Vergangenheit so schlechte Erfahrungen gemacht haben – immer dann, wenn es schnell gehen musste und immer dann, wenn wir es nicht durchgerechnet haben –, glauben wir, dass auch heute wieder ein solcher Moment ist, in dem wahrscheinlich derselbe Fehler gemacht wird. Man muss das einfach anders handhaben und Sie wissen das schon seit Monaten. Seit Monaten ist dieses Thema auf dem Tisch. Seit Monaten gibt es Gesetzentwürfe in den Kommissionen, in denen über die Abschaffung des Inflationsausgleichs diskutiert wird. Aus verschiedenen Formationen ist der Vorschlag gekommen, diesen Ausgleich abzuschaffen und damit aufzuräumen. Glauben Sie mir, wir können es uns leisten. Wir können es uns wirklich leisten. Und darüber sollte man auch einmal nachdenken. Vergleichen wir uns ruhig mit anderen Gehältern, aber nicht, um unsere eigenen aufzustocken, sondern um zu sagen, wo wir in der Welt stehen. Ich möchte, dass wir das tun.

Zweiter Punkt: Ich erinnere mich *in printing* an eine Generation von Politikerinnen und Politikern, die im Jahr 2013 angefangen haben und die gleich zu Beginn mit so etwas konfrontiert worden sind, was eben nicht durchgerechnet worden war. Erinnern Sie sich? Viele werden sich daran erinnern. Für mich war es ein *in printing* wie man es falsch machen kann. Sie haben daran weitergedoktert, und es ist bis heute noch nie etwas herausgekommen, wofür wir alle geradestehen könnten. Deshalb machen Sie das nicht wieder so.

Dritter Punkt: Es ist tatsächlich ein Sprung ins Ungewisse. Man kann nicht in einer halben Stunde alle Folgen durchrechnen. Wir wissen nicht, wie sich die Lage in den nächsten Jahren entwickeln wird. Wir haben den Trend gesehen, und die Berechnungen gehen bereits in alle Richtungen. Schließlich müssen wir für Ziffern geradestehen, die wir heute noch nicht berechnen können. Das ist eine riesige Gefahr, eine Gefahr für das Image der Politik und für das Vertrauen, das man in uns hat. Gerade in den letzten Jahren hat dieses Vertrauen wegen dieser Entwicklungen und Entscheidungen gelitten, die aus diesem Raum immer wieder zu diesem Thema getroffen wurden. Also machen wir es nicht noch einmal.

Vierter Punkt: Der Automatismus. Davor warnen wir seit langem. Es ist ein Mechanismus, den man abgeschafft hat. Es ist ein Mechanismus, der für andere Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer und für andere Berufe nicht gilt. Wir sind immer noch die Einzigen, die sich daran halten, die das weiterführen und es auch noch jährlich festsetzen. Das ist etwas, wodurch eine Ungleichheit entsteht, und das geht wieder in das schwindelnde Vertrauen, von dem ich bereits gesprochen habe.

Fünfter und letzter Punkt: Wir haben hier einen anderen Vorschlag. Dieser Vorschlag wurde immer wieder aus den verschiedensten Fraktionen eingebracht. Er sieht vor, den Inflationsausgleich auszusetzen und genau darüber kann heute auch abgestimmt werden. Wir werden für diesen Vorschlag stimmen.

Ich sage noch einmal, Kolleginnen und Kollegen: Mit unseren Gehältern können wir uns das leisten. Was wir uns nicht leisten können, ist ein weiterer Vertrauensverlust in die Politik und in uns selbst.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Foppa. Consiglieria Rieder, prego, a Lei la parola. Lei è già intervenuta? No, non mi sembra... Sì, però può farlo una seconda volta per i minuti che Le rimangono.

RIEDER: Dankeschön. Nur mehr ganz kurz, um auch für das Team K Stellung zu beziehen. Ich habe heute Vormittag dieses Thema bereits angesprochen und dabei auch Präsident Kompatscher zitiert, der im Juli gesagt hat: „Wir werden einen Vorschlag vorlegen und danach hoffentlich gemeinsam Anknüpfungspunkte in einem guten Einvernehmen finden“.

Diese Vorgangsweise, die Sie heute zum wiederholten Mal vorgelegt haben, ist kein Paradebeispiel für ein gutes Einvernehmen und für eine gute Zusammenarbeit.

Leider Gottes sind wir wieder – genau wie die letzten Male auch – am gleichen Punkt. Das Team K wird auch gegen diesen Vorschlag stimmen, und zwar, weil er für uns inhaltlicher Natur nicht gut geht. Ich bin immer eine Vertreterin der Arbeitnehmerschaft und da wurde die automatische Inflationsanpassung abgeschafft. Vielleicht wird sie irgendwann wieder eingeführt, aber es sieht nicht danach aus. Für uns so etwas jährlich einzuführen, das geht nicht. Unser Vorschlag wäre auf jeden Fall – es liegen die Änderungsanträge vor – diese Koppelung an die Gehälter der Angestellten der Region abzuschaffen. Damit hätten wir eventuell auch Zeit, eine andere Lösung zu finden. Unser Vorschlag, den wir hier schon mehrmals deponiert und diskutiert haben, wäre: Man legt alle fünf Jahre für die gesamte Legislaturperiode die Entschädigung fest. Idealerweise wird das nicht von uns hier gemacht, sondern von einem externen Komitee. So könnten wir endlich auch diese Aufgabe und die Diskussionen, die wir hier halbjährlich führen, weghaben.

Für uns ist es nicht möglich – im schnellen Rechnen, haben wir schon ausgerechnet, dass die Erhöhungen einfach zu viel sein werden – blind einem Vorschlag zuzustimmen, der uns um halb vier präsentiert wurde. Wir haben ihn seit zehn Minuten in schriftlicher Form – zumindest auf dem Computer – vorliegen und sollen jetzt schnell entscheiden und zustimmen.

Ich appelliere – wie schon einige Male hier –, dass wir heute vielleicht einen der Änderungsanträge annehmen, damit diese Koppelung an die Gehälter und eine neuerliche Erhöhung der Gehälter, die ansteht, sobald die Verträge in der Region unterschrieben werden, ausgesetzt wird. Danach haben wir wirklich Zeit, eine Lösung zu finden.

Herr Kompatscher, ich appelliere an Sie: Machen wir es wirklich mal so, dass man vielleicht auch mit der Minderheit spricht. Natürlich muss sich die Mehrheit erstmal einig sein, aber vielleicht nehmen Sie sich einmal Zeit, einen Vorschlag auszuarbeiten und kommen dann auch mal zu uns, bevor Sie ihn hier deponieren. Somit kann jeder rechnen, jeder kann sich einbringen und vielleicht kommen wir endlich zu einer Lösung. So müssen wir zu diesem Vorschlag „Nein“ sagen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Prego, Consigliere Degasperi.

DEGASPERI: Grazie. Anch'io, dopo l'intervento di questa mattina che era più generale, mi concentro sulla proposta cartacea che è arrivata adesso, alle 17.35.

Non ripeto quello che hanno anticipato i colleghi relativamente al metodo perché, come ho detto stamane, in democrazia la forma è anche sostanza. Io capisco la necessità di liberare i dipendenti della Regione dal guinzaglio, o, meglio, dal collare, che li avete messo intorno al collo quando avete fatto la precedente riforma, spacciandola, come sempre, per quella definitiva, però vi state infilando in un altro vicolo cieco. O meglio, più che cieco, buio. È un altro salto nel buio, come è stato quello del 2023, come è stato quello del 2014. Mi auguro almeno che non ci sia malizia, ma non credo, credo che ci sia fretta. L'unico modo per uscire dal bisogno di liberare i dipendenti della Regione dall'abbraccio con i Consiglieri regionali è quello di votare uno degli emendamenti che sospendono l'automatismo e poi prendere tempo per capire cosa fare, se fare qualcosa. Io rimango convinto che l'automatismo sia anacronistico e immotivato, tanto che i rappresentanti eletti nei comuni non hanno nessuna forma di automatismo, eppure gli aumenti arrivano regolarmente e pure senza particolari scandali, quindi, potremmo semplicemente adottare lo stesso metodo, visto che quello che abbiamo adottato negli ultimi 15 anni ha dimostrato di non funzionare, almeno dal punto di vista dei rapporti con gli elettori e con i cittadini.

Quindi fermiamoci, sganciamo, eliminiamo il problema rinnovo contratto regionali e poi vediamo cosa fare. Se è necessario l'automatismo? Vedremo. Quale? Vedremo. L'ho

letto ora, perché prima era online, cioè noi ci colleghiamo a un altro dei tanti indicatori, nel 2012-2014 era l'indice Istat FOI, che almeno quello si vede pubblicato, adesso ci colleghiamo all'indice delle retribuzioni giornaliere lorde ai fini previdenziali, che non è nemmeno un indice pubblicato, ma bisogna andare a cercarlo all'interno dei documenti dell'Inps. Al buio, perché ovviamente oggi non sappiamo quello che succederà nel futuro, e perché dico al buio? Intanto di certezze che cosa c'è? Che torna l'adeguamento automatico annuale, cosa che era stata abolita con la famosa riforma di qualche anno fa, del 2023 o del 2022, non ricordo quando è stata fatta, quindi, torna l'automatismo annuale, rimane l'automatismo, ritorna ad essere annuale, e questo è una marcia indietro, credo, rispetto agli impegni, e collegato a un indicatore che oggi nessuno riesce a interpretare, immaginare. Se andiamo a vedere i 3 anni precedenti su quella tabella che ci avete fornito, andremo ancora meglio rispetto a quello che ricevono i dipendenti della Regione. Io leggo un 4,1 per il 2023, sto facendo un'ipotesi di scuola, è chiaro che si applica da qui in avanti, ma da qui in avanti non sappiamo cosa succederà all'inflazione e alle retribuzioni. Se leggiamo, invece, il pregresso e guardiamo il triennio, non è che si possa dire che si va peggio, ecco, diciamo che è abbastanza garantista come meccanismo.

Mi dispiace, perché credo che per una volta si poteva adottare un modo diverso, invece anche questa è una certezza, cioè, è un elemento oggettivo, si riapplica lo stesso identico sistema che abbiamo visto negli anni passati e che stiamo modificando, perché negli anni passati, evidentemente, ritenete non abbia funzionato, perché altrimenti, come ho detto stamattina, avreste difeso quello che avete proposto 2 anni fa. Non andava bene 2 anni fa e lo riproponete uguale, stesso metodo, stesso criterio, stesse modalità di relazionarsi con le minoranze. Quindi, non è che potete chiedere anche la corresponsabilità rispetto a quest'operazione. L'abbiamo visto scritto un quarto d'ora fa, per cui, anche con tutta la buona volontà, è un po' difficile, soprattutto vista la provenienza e in che termini, mi riferisco al fatto che la provenienza è la stessa di chi qualche anno fa aveva risolto il problema con tutte le garanzie del caso e che oggi torna a riproporci un'altra soluzione, ancora sempre con tutte le garanzie del caso. Sono veramente preoccupato, perché stiamo tornando, stiamo rimanendo, tornando ancora nello stesso meccanismo che ci mette regolarmente sotto i riflettori. La rivalutazione automatica, rivalutazione annuale, che parte dal 2026, perché appena nel 2026 l'Inps rilascerà questo indicatore esoterico, qua c'è scritto che il Presidente del Consiglio, con decreto, adegua le nostre indennità. Per cui, abbiamo appena ricevuto a settembre un benefit, e quanti mesi passeranno? Altri 3 mesi, e avremo un altro aumento, perché appena l'Inps rilascia questo indicatore, scatterà l'aumento, nel 2026. Quanti mesi impiegherà ad elaborare questo indice? 3 mesi, 4 mesi? Vedremo, adesso sapete voi quando l'Inps lo pubblica, però appena arriva - e credo che arriverà nel 2026 - nel 2026 scatterà l'aumento relativo al 2025. Stiamo tornando nello stesso identico tunnel da cui si cercava di uscire.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Consigliere Leiter Reber, prego.

LEITER REBER: Danke, Herr Präsident. Ganz kurz: Am 16. Juli, Herr Landeshauptmann, haben Sie Ihre Vorstellung hier kundgetan – zur Überraschung anscheinend der Kollegen Ihrer eigenen Mehrheit. Ich habe damals gesagt, dass ich den Vorschlag einer Koppelung an den kompletten Durchschnitt aller Bediensteten, öffentlichen und privaten, in der Region für recht gut halte. Ich habe damals schon gesagt, dass wir endlich eine seriöse und offene Diskussion und einen offenen gesetzgeberischen Prozess führen müssen, damit das Kapitel der Politikergehälter ordentlich geregelt werden kann.

Ich habe Ihnen damals in der Aula gesagt, dass ich gerne bereit bin, diesen Vorschlag mitzuunterzeichnen. Aber das, was Sie jetzt machen, Spitz auf Knopf noch eine Änderung einzubringen, ist genau das, was in den letzten Jahren bereits passiert ist und was uns in

diese Situation gebracht hat, in der kaum ein Bürger oder eine Bürgerin in der Region noch verstehen oder hören kann, wie wir hier über die Politikergehälter und -renten diskutieren.

Das war auch bei dieser letzten Debatte so, zum Beispiel als die jüngste Rentenregelung beschlossen wurde. Auch damals sind Sie erst ganz zum Schluss gekommen und niemand wusste richtig, wie das effektiv aussehen würde. In der Diskussion haben wir uns ausführlich darüber unterhalten, wer für welches Rentenmodell optiert, Modell A oder B, das neue oder das alte. Was aber in dieser Diskussion niemand gesagt hat, vor allem nicht ihr von der Mehrheit, die das eingebracht hat, dass jene, die das neue System wählen, dann monatlich 1.000 Euro netto mehr auf dem Konto haben. Davon war nie die Rede! Genau das wird jetzt wieder öffentlich werden und das ist auch richtig so. Zu Recht werden sich bestimmte Journalisten und auch die Bürgerinnen und Bürger darauf stürzen und sagen: „Schaut, ihr habt euch wieder indirekt das Gehalt erhöht“ und sie haben Recht dabei. Das Problem ist, dass man solche Sachen zuvor nicht sagt und nicht offen auf den Tisch legt. Hier ist es dasselbe. Ich wäre froh – und ich bin der Erste, der dabei ist – ein Konzept auszuarbeiten, auch in Form eines Gesetzes, hinter dem nicht nur die Mehrheit, sondern wirklich die breite Mehrheit der Abgeordneten stehen kann. Ein Konzept, hinter dem man ehrlich stehen und sagen kann: Ja, so finden wir es für angemessen. So könnten wir auch einen Automatismus finden, wenn er wirklich an alle privaten und öffentlichen Gehälter gekoppelt ist. Dann wäre es genau der Durchschnitt: dieselbe Erhöhung, die der Bauarbeiter, die Lehrerin und der öffentlich Bedienstete bekommen. Das macht Sinn, weil wir hier einen Konsens und einen breiten Durchschnitt hätten, den ich auch rechtfertigen könnte, aber nicht mit einer Tabelle, die jetzt außertourlich in einem WhatsApp-Chat zirkuliert. Ich möchte genau wissen: Woher kommen die Daten? Wer hat diese Liste erstellt? Sind alle Gehälter drin? Vor allem aber können wir eine so wichtige Entscheidung nicht erst an dem Tag präsentiert bekommen, an dem wir darüber abstimmen sollen.

Herr Landeshauptmann, Sie haben gestern im Südtiroler Landtag Ihre Haushaltsrede gehalten und Sie damit beendet – fast ein bisschen klerikal, würde ich sagen –, dass Respekt und Menschlichkeit unser Miteinander prägen sollen. Genau hier beginnt für mich der Respekt vor dieser Institution und auch der Respekt, den Sie uns als Ihre Kolleginnen und Kollegen entgegenbringen sollten. Das wäre für mich das Normalste. Auch der Respekt vor dem Ablauf, vor dem Iter, der für ein Gesetz vorgesehen ist: dass man einen Vorschlag zuerst präsentiert, dass man in den Gesetzgebungsausschuss geht, dass man diskutiert, dass man vielleicht auch eine Anhörung macht, falls es gewünscht ist, um das Thema weiter zu vertiefen, und dass man dann in die Aula kommt nachdem man eben diesen Prozess gemacht hat und nicht auf einmal außertourlich hier in letzter Minute mit einem Vorschlag um die Ecke kommt und dann wäre gut, diesem zuzustimmen oder dagegen zu stimmen.

Wir haben Ihnen bereits im Sommer, als Sie diese Ankündigung gemacht haben, mitgeteilt: Ja, wir sind bereit, diese Diskussion seriös und offen zu führen. Denn ich halte nichts davon zu sagen: Nein, das Thema ist eh schon verbrannt; egal, welche Vorschläge man macht, beim Thema Politikergehälter ist eh alles verbrannte Erde. Ich glaube, es ist wichtig, dass man offen darüber diskutieren soll und muss. Das gehört zum Wesen der Demokratie, dass wir hier über unsere Instrumente transparent und offen diskutieren können. Ich wünsche mir auch einen solchen demokratisch, würdigen und respektvollen Umgang im Gesetzgebungsprozess, den wir hier brauchen, und keine Schnellschüsse oder Entwürfe, die innerhalb der Mehrheit irgendwie gegenseitig ausgehandelt werden oder Kompromisse, die erst ganz zum Schluss präsentiert werden. Ein Kompromiss muss gemeinsam und im Einklang mit der Gesellschaft in unseren beiden Provinzen gefunden werden.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Leiter Reber. Siamo in discussione generale, qualcun altro chiede la parola? Consigliere Stauder prego, a Lei la parola.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Wir haben einige Wortmeldungen gehört, bei denen – wenn man einen Schulaufsatz hernehmen würde – wahrscheinlich „Thema verfehlt“ darunter stehen würde. Als Begründung: Wir haben einiges gehört. Wenn ich diesen Antrag, den wir jetzt diskutieren, durchlese, finde ich sehr vieles, was ich gehört habe, nicht wieder.

Man hat grundsätzliche Überlegungen über die Vergangenheit angestellt, was gut gemacht wurde und was weniger gut gemacht wurde. Es wurde erzählt, was alles versucht wurde und was alles nicht funktioniert hat. Man hat vor bestimmten Szenarien gewarnt, ohne jedoch auf das einzugehen, was im Antrag steht, der von zehn Vertretern der Mehrheit unterschrieben wurde.

Was ich ebenfalls nicht nachvollziehen kann, ist, dass man immer wieder versucht, zu argumentieren: Man habe zu wenig gesprochen oder zu wenig geprüft. Ich bin jetzt noch nicht sehr lange in diesem Gremium, aber wenn ich mir allerdings die Geschichte der Diskussion rund um die Politikervergütungen anschau, dann sehe ich, dass dieses Thema von allen Seiten diskutiert wurde – von links, von rechts, von oben und unten, von hinten und von vorne. Man hat unterschiedliche Szenarien diskutiert und unterschiedliche Prognosen erstellt, die zum Teil eingetroffen sind und zum Teil auch nicht. Aber das Argument, man habe zu wenig Zeit gehabt – ich glaube, wenn man das mit einiger Redlichkeit überprüft, dann kann man dieses Thema sicherlich verwerfen. Denn kaum ein Thema wurde sowohl hier als auch in der Öffentlichkeit so ausführlich diskutiert. Ob dabei die Öffentlichkeit unsere Debatte beeinflusst oder wir die Debatten in der Öffentlichkeit beeinflussen, vielleicht trifft beides zu. Aber man kann nicht sagen, dass dieses Thema nicht ausführlich diskutiert wurde. Ich glaube, dieses Argument sollten wir nicht unbedingt weiter in die Diskussion einbringen, weil es einfach nicht stimmt.

Nun zur eigentlichen Vorgangsweise. Wenn man sieht, was in der Vergangenheit alles in diesem Regionalrat diskutiert wurde, so ist wirklich vieles versucht und vieles durchgerechnet worden. Man hat dann manches verworfen. Einige haben dann Angst vor der eigenen Courage bekommen und haben schlussendlich das, was sie vorbringen wollten, zurückgezogen. Schlussendlich hat man sich zum Teil von der Öffentlichkeit treiben lassen, denn alles, was wir hier beschließen, ist für einige Menschen draußen zu viel. Und wenn wir auf irgendetwas verzichten, heißt es sofort: „Warum verzichten sie nicht noch auf mehr?“

Wir sind mittlerweile in einer Situation, in der man – egal wie man es macht – eine bestimmte laute Gruppe – ich würde nicht sagen, dass es sehr viele sind, aber sie sind sehr laut – niemals zufriedenstellen kann.

Deshalb ist dieser Vorschlag, der jetzt vorliegt, meines Erachtens ein guter Vorschlag, weil er dazu beiträgt, dass wir uns nicht von der Bevölkerung abkoppeln, sondern einen Mittelweg einschlagen. Einen Mittelweg, der meines Erachtens richtig ist. Einen Mittelweg, der eine bestimmte Gerechtigkeit herstellt. Einen Mittelweg, der uns auch schlechter stellt.

Ich glaube, es ist nicht redlich, wenn wir nur ein oder zwei Jahre hernehmen, sondern wir sollten für Prognosen mindestens zehn Jahre zurückgehen. Dann können wir diese Entwicklung auch linear zehn Jahre nach vorne rechnen. Wir werden sehen, dass wir dabei immer unter dem liegen, was ursprünglich angedacht war. Wir liegen auf einem Mittel der gesamten Bevölkerung, der gesamten Arbeitnehmer in der Provinz Bozen (Südtirol) sowie auch in der Provinz Trient. Das ist ein richtiger Weg. Es ist ein Weg, den man auch der Bevölkerung sehr gut kommunizieren kann. Denn ich glaube, die Bevölkerung hat kein Interesse daran, dass die Kaufkraft unserer Vergütungen permanent sinkt. Wir sollten nach Kaufkraftstandards denken und nicht nach anderen.

Wenn man die letzten 20 Jahre hernimmt und die Entwicklung der Politikervergütungen analysiert, sieht man – wenn man es nur faktenbasiert hernimmt –, dass es sehr große Kaufkraftverluste gegeben hat. Nehmen wir es so hin. Grundsätzlich sollten wir auch sagen: Diese Tätigkeit, die wir ausüben, ist eine verantwortungsvolle

Tätigkeit, die auch eine bestimmte Vergütung verdient, und diese Vergütung sollte – gemessen an der Kaufkraft – relativ konstant bleiben.

Wenn ich hier lese: „Der Index der Brutto-Tagesentlohnungen zu sozialversicherungsrechtlichen Zwecken für alle abhängigen Arbeitsverhältnisse in der Region Trentino-Südtirol“, dann zeigt das genau die Breitenwirkung, die man erreichen wollte. Es sind, glaube ich, mehr als 400.000 Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, die in diese Berechnung einfließen. Auf dieser Grundlage etwas von unserer Seite zu lancieren, ist ein sehr gutes Zeichen. Wir heben uns weder nach oben ab, noch grenzen wir uns zu stark nach unten ab, sondern wir nehmen diesen Mittelwert her, der auch für alle anderen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer in der Region gilt.

Der Automatismus wurde häufig kritisiert. Dabei handelt es sich um ein System, das zum Beispiel in der Bundesrepublik Deutschland mit sehr viel Erfolg angewendet wird. Die Abgeordneten des Bundestages bekommen ihre Saläre oder Diäten – wie sie dort genannt werden – entsprechend mit diesem Mechanismus aufgewertet und das mit sehr wenigen Diskussionen. Das liegt daran, dass man dort kommunizieren konnte, dass dieses System gerecht ist und von einem großen Teil der Bevölkerung sowie von vielen Parteien nachvollzogen werden kann.

Natürlich hängt es ganz stark davon ab, wie das Image der Politiker ist. Aber wenn wir uns selbst in der Öffentlichkeit schlechtreden und nicht vermitteln, dass hier Menschen mit großer Verantwortung für die Länder und die Region, die sie vertreten, tätig sind, liefern wir jenen sehr viele Argumente und sehr viel Futter, die bei jeder Änderung – ob nach oben oder nach unten – sofort Kritik üben. Sie suchen wieder Argumente, um auf die Vertreterinnen und Vertreter entsprechend draufzuschlagen, um es salopp auszudrücken. Das heißt: Der vorgelegte Vorschlag ist meines Erachtens durchaus so, dass man aufgrund der genannten Argumente klar ja sagen sollte.

Von unserer Seite gibt es eine Zustimmung mit der Bitte, nicht nur einzelne Aspekte herauszupicken, sondern das Gesamte zu sehen. Wenn man das Gesamte sieht, versteht man eigentlich, dass es nicht die ideale Lösung ist – die werden wir wohl nie erreichen, das haben wir gesehen –, dass es jedoch ein sehr guter Vorschlag ist, der durchaus Zustimmung verdient.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Stauder. Consiglieri Fugatti, prego, a Lei la parola.

FUGATTI: Grazie, Presidente. Innanzitutto, voglio dare il parere del Gruppo al quale appartengo sul disegno di legge che stiamo discutendo, per il lavoro che la Giunta regionale ha fatto in questi ultimi mesi e per quello che si appresta a fare nei mesi futuri. Abbiamo sentito il Presidente Kompatscher e la Vicepresidente Zanotelli intervenire sulle diverse tematiche che riguardano questo bilancio regionale, il tema della giustizia legato al funzionamento degli uffici della giustizia, questo sappiamo che nasce da un accordo fatto con lo Stato che è un surplus dell'Autonomia del Trentino, quello della gestione del personale della giustizia dei Tribunali, che è un percorso sicuramente non facile, sul quale si è lavorato sia nella precedente Legislatura che in questa sul tema delle assunzioni, perché la carenza di personale anche in quel settore la conosciamo e quindi si sono dovuti fare i concorsi per i funzionari giudiziari sia di Trento che di Bolzano, e sappiamo che a Bolzano è ancora più difficile rispetto a Trento per le questioni che ben conosciamo legate al sistema lavorativo e al tema linguistico. Però, nel tempo, tante problematiche - che io dico quasi fisiologicamente c'erano all'inizio del percorso del passaggio delle funzioni - si sono riscontrate, problematiche legate al personale e anche alla gestione degli uffici, al semplice acquisto di ciò che serve per gestire gli uffici, alla semplice funzionalità di un piccolo appalto per il materiale che serve agli uffici. È stato fatto tutto un percorso che non è stato semplice, ma sul quale si è lavorato e sta ancora lavorando la Giunta regionale. Abbiamo visto i vari

concorsi banditi e le selezioni, il concorso per assistente giudiziario per la provincia di Bolzano, la cui prova scritta è fissata proprio in questo mese di dicembre, il concorso per il funzionario giudiziario e funzionario UNEP, sempre per la provincia di Bolzano che sarà di prossima pubblicazione, la procedura riservata ai sensi della legge '68 per 3 unità - e questo è già in corso -, le selezioni per l'assistente giudiziario a tempo determinato per gli uffici della provincia di Bolzano, con la prova che c'è stata nel mese di novembre e la graduatoria appena approvata, le selezioni per titoli ed esami per assunzioni a tempo, in questo caso determinato, nel profilo di mediatore esperto. Questi sono tutti lavori che la Giunta regionale ha portato avanti in questi mesi e porterà avanti nei mesi successivi per quanto riguarda la gestione della funzione, della competenza, scusate, degli uffici giudiziari.

Poi ci sono sicuramente i temi finanziari, vi è un pareggio di circa 412 milioni che garantisce la copertura di tutte le spese di funzionamento, e anche in questo caso la Regione poi contribuisce alle due Province per quanto riguarda gli accordi presi con lo Stato, per quanto riguarda quanto le due Province - e anche la Regione, ovviamente - contribuiscono negli accordi finanziari fatti con lo Stato. Oggi si è parlato poco, e io credo, Presidente Kompatscher, che da parte delle minoranze sia stato per scaramanzia, lo posso leggere solo così, se il tema A22 qui non sia stato toccato, credo che sia per scaramanzia. Anche noi ci tiriamo indietro e scaramanticamente non diciamo nulla, siamo consapevoli della complessità di questo bando, però il fatto che il bando sia stato riaperto credo che in quest'Aula, con i piedi per terra e sottovoce, lo possiamo in qualche modo almeno comunicare, non dico rivendicare, saremmo eccessivi sulla rivendicazione, però guardiamo con fiducia al fatto che il bando di A22 sia stato riaperto, oggi sono scaduti i termini e vedremo poi quale sarà l'evoluzione, con la consapevolezza che è un'evoluzione complessa, perché è un bando cinquantennale di oltre 10 miliardi, dove ovviamente le attenzioni sono non poche rispetto a un classico bando di 15 anni, magari senza investimenti. Però oggi, alle 18.04, siamo ovviamente fiduciosi del percorso intrapreso, anche perché i ricorsi che erano stati presentati su quel bando, come si sa, sono stati ritirati e quindi il bando, diciamo, non ha avuto contestazioni formali tramite ricorsi sul suo percorso.

Anche quanto, diciamo, si paventa che dice, la Commissione europea su questo bando con prelazione, a ben leggere i documenti ufficiali, quindi quelli che sono girati anche in quest'Aula sul bando A22, i documenti ufficiali che mettono in dubbio i project, che mettono in dubbio il tecnicismo della prelazione, non parlano esplicitamente di A22, parlano in generale, sì, ma di A22 non parlano. Noi crediamo perché il bando di A22 nasce da una legge fatta a suo tempo dal Governo Draghi, una legge per la quale il Governo Draghi, sicuramente vista la sensibilità di chi c'era all'epoca - il Primo Ministro Draghi, il Ministro Giovannini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Garofoli - la sensibilità verso l'Europa, e quindi siamo certi che siano andati a chiedere in Europa l'ipotesi di una norma di questo tipo, con la prelazione per un progetto di questo tipo. E, appunto, dico che i documenti ufficiali che sono girati non mettono in discussione direttamente il bando di A22, anzi, noi crediamo che il fatto che il bando di A22 nella norma originaria riporti le tematiche ambientali, della sostenibilità, dell'innovazione, a ben leggere questi documenti che sono girati, diciamo, europei, si vede che questi sono tre aspetti che in qualche modo sono favorevoli a un'ipotesi di continuità di questo bando. Però dobbiamo essere ovviamente oggettivi, dobbiamo essere prudenti, dobbiamo stare con i piedi per terra ed essere consapevoli che questo bando può interessare a tanti, perché l'A22 è un'arteria che funziona, che crea reddito, che non crea debiti, che ha una grande capacità di investimento, e che quindi le attenzioni su quel fronte sono sicuramente tante, però ad oggi ci sembra in qualche modo giusto ricordare questo, perché non l'ho sentito molto nei vari interventi che sono stati fatti finora.

Ho sentito, io dico, è un po' un treno che ripassa quando all'interno delle Aule si parla del tema dei costi della politica. Badate, io faccio politica ad alti livelli dal 2006, non so se ho l'anzianità più lunga, come attività istituzionale. Ho fatto 3 volte il parlamentare, ho fatto il sottosegretario, ho fatto il parlamentare di maggioranza, ho fatto il vicepresidente di gruppo alla Camera dei deputati, ho fatto il consigliere provinciale di minoranza qui, sono all'ottavo anno di Presidente della Provincia, quindi, in questi 19 anni - 20, ormai - nelle varie Aule e nei vari momenti, si arriva sempre a parlare di queste tematiche, e, indubbiamente, se sei in maggioranza la vedi in un modo, se sei in opposizione è facile parlare e la vedi in un altro. Quindi, affronto questa tematica un po' disincantato dalle varie prese di posizione. In quest'Aula, quando si votò quella roba, qualche dubbio ci era anche venuto, parlo di un voto particolare alla Camera dei deputati, si trattava delle questioni giudiziarie dell'ex Presidente Berlusconi, e insieme ad altri circa 400 parlamentari, 350, venimmo accusati di aver votato che Ruby era la nipote di Mubarak, sembrava che il mondo cadesse, sembrava che, adesso questi qua non faranno più politica. Eravamo stati accusati addirittura di questo. Poi, per com'è andata, sotto l'aspetto giudiziario per il Presidente Berlusconi, certamente questa non è una cosa di cui mi vado a pentire, certamente, ma per dire che ne sono passate tante.

Ho passato il periodo del taglio dei parlamentari: tutti ci ricordiamo che con il taglio dei parlamentari, in cui si diceva che uno vale uno, si poteva andare a fare il Presidente del Consiglio, il parlamentare, il consigliere provinciale, uno vale uno, siamo tutti uguali, uno vale uno e quindi addirittura occorre tagliare il numero dei parlamentari, perché altrimenti la gente non va a votare, si diceva così. Il numero dei parlamentari è stato tagliato, forse è stato eccessivo nel numero, ma non entro nel merito, però poi abbiamo visto che non è che abbiamo avuto un 20% in più di popolo che è andato a votare, perché abbiamo tagliato i parlamentari, e quei movimenti, quei partiti che sono cresciuti sull'uno vale uno e che dicevano che entravano in Parlamento e avrebbero aperto il Parlamento come una scatola di tonno, vi ricordate? Poi abbiamo visto che il popolo poi alla fine è tornato a votare gli altri, quelli che sembravano i cattivi, e che quindi è stato, sì, forse, un momento di euforia elettorale, poi la gente sa ragionare di proprio conto.

Qui dentro c'era il tema della "porta girevole", vi ricordate? Oggi gli assessori non hanno la "porta girevole", parlo degli assessori provinciali della Provincia di Trento, una volta c'era la "porta girevole" ed è stata tolta, forse era anche giusto, non dico di no, ma pensate voi che difficoltà possono avere gli assessori di oggi a stare in Aula rispetto a una volta che non erano in Aula, ma non mi pare che il sentiment generale sulla politica da parte di una determinata parte di opinione pubblica sia poi cambiata. Abbiamo passato le notti a discutere del taglio dei vitalizi qua dentro, penso che tanti si ricorderanno, io c'ero nella fase del 2015. C'è stato il momento del taglio degli stipendi degli assessori provinciali e del Presidente della Giunta provinciale, a Trento si fece, a Bolzano non si fece. Non mi pare che a Trento ci siano stati movimenti poi di euforia su questi fatti.

Ma questo per dire cosa? Che ognuno fa il proprio lavoro, la minoranza fa il proprio e la maggioranza fa il proprio, però io non credo che poi alla fine questi argomenti qua, soprattutto se affrontati con la serietà di un emendamento di questo tipo, il Presidente Kompatscher si era preso un impegno di portare insieme alla maggioranza una proposta, porta una proposta che è una mediazione tra quanto cresce la media dei salari pubblici e dei salari privati in regione, che quindi non è più legato ai contratti pubblici regionali. Chi si ricorda com'è andata quando furono collegate le indennità ai contratti pubblici regionali? Sembrava la panacea di tutti i mali, poi abbiamo avuto la sfortuna che è arrivata l'inflazione e siamo finiti dentro questa situazione. Questa mi sembra una cosa di buon senso, poi capisco che non sia facile votarlo, lo capisco, perché ognuno fa il proprio ruolo, la maggioranza si prende le sue responsabilità e la minoranza fa il proprio, però non si può dire che questo non sia un emendamento di buon senso rispetto al termine generale del costo della vita. Non aumentiamo le indennità, possiamo dire, e fra 5-10 anni si porrà il tema,

perché le indennità sono ferme da 10 anni, e forse in questo modo costruiamo un percorso che magari risulta anche costruttivo, pro futuro, ci assumiamo la responsabilità di votare questo emendamento e lo votiamo.

Si può fare sempre meglio, soprattutto su queste tematiche. Non ho sentito grande demagogia, devo dire la verità, perché a volte si sente anche di peggio su queste tematiche, però non si può dire che questa non sia una proposta di buonsenso, e non credo che, se oggi proponiamo un emendamento in cui si dice che le indennità non cresceranno per 10 anni, domani mattina ci sarà la folla ai seggi elettorali. Credo che le tematiche per cui la gente non va a votare siano diverse e varie, sicuramente va affrontato il tema del costo della politica. Devo dire che, personalmente, ritengo, e questo vedo che viene anche riconosciuto in generale, di essere uno che un po' il termometro del popolo lo sente, perché, comunque, se stai in mezzo alla gente poi ti fai un'idea, non credo che siano solo queste le tematiche che interessano alla gente. Alla gente interessa avere una classe politica capace, competente, che è in grado di affrontare i loro problemi, che è in grado di ascoltarli e che è in grado anche, a volte, se possibile, di dare delle risposte. Per fare questo credo anche, e va detto senza nascondersi, che la classe politica debba anche essere remunerata.

Faccio il Presidente della Provincia da 8 anni, da 4 anni giro con la scorta, ho un processo per aver ammazzato un orso, mi assumo le mie responsabilità - che a volte, in qualche caso, possono essere anche conseguenti quali responsabilità finanziarie - però ritengo che la gente questo lo riconosca, a prescindere che tu prenda 500 in più o 500 in meno, 1.000 in più o 1.000 in meno. E so che tanti qui, anche della minoranza, la pensano così, e quelli che la pensano così o non intervengono, perché ce ne sono tanti che non intervengono, oppure semplicemente non intervengono e non parlano, perché all'interno dei rapporti politici minoranza-maggioranza può non essere utile. Però sappiamo che, chi guarda la politica con il buonsenso e anche con la logica di tenere alto il valore delle Istituzioni, su questi discorsi ha fiducia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Fugatti. Consigliera Brunet, prego, a Lei la parola.

BRUNET: Grazie, Presidente. Io volevo tornare un attimo sul bilancio, perché, effettivamente, qui oggi, anche a bilancio, abbiamo parlato di indennità, però trovo che siano delle indennità molto corrette. Abbiamo parlato dell'aumento dei sindaci, io so il lavoro che fa un sindaco, l'impegno che ci mette, e penso che chi di voi è stato sindaco o comunque assessore, io ho lavorato nei comuni prima di essere qui in questo Consiglio, sappia quello che vuol dire impegnarsi per il proprio comune. La stessa cosa vale per i consiglieri comunali, ai quali è stato assolutamente giusto aumentare i gettoni di presenza, e anche il fatto di avere degli assessori in più, sicuramente aiuta molto, perché dei comuni grandi, o comunque anche quelli molto piccoli, ricordiamoci, ne abbiamo parlato tanto, siamo stati accusati di non pensare a rimpiazzare il personale dei comuni, che ci occupiamo più della parte amministrativa politica e non di quella più tecnica, però è difficile trovare anche dipendenti per i comuni in questo periodo storico. Anche un assessore in più, quindi - io lo so, l'ho provato sulla mia pelle - lavora e lavora come un dipendente del comune, quindi credo che meritino di essere assolutamente premiati.

C'è stata la critica in Commissione, e ci tengo in particolar modo a ricordarla, sulla mancanza della formazione agli amministratori locali, e anche qui è stata data la colpa alla disaffezione alla politica, alla disaffezione al voto, proprio perché non c'è una formazione degli amministratori, mentre ricordo che la Vicepresidente Zanutelli ha ricordato che il CAL fa anche dei momenti di formazione proprio per gli amministratori locali, che sono molto importanti.

Poi è stata fatta un'altra critica, quella del Comitato consultivo e la riduzione del numero, ma è stato detto chiaro e tondo il motivo: perché non funzionava. Perché non è mai

stato convocato il Comitato consultivo? Perché con un numero così elevato era difficile la convocazione, era difficile costituirlo in maniera adeguata, e quindi volevo ricordare anche questo, perché è stato proprio specificato durante la Commissione.

Poi parliamo delle nostre indennità. Quando mi chiedono se sono una privilegiata, io dico: "Sì, sono fortunata", poi dipende da come lavora un Consigliere, perché dobbiamo ricordare anche questo, non è detto che tutti i Consiglieri lavorino allo stesso modo. Poi, sicuramente, ricordiamoci che nel 2022, quando è stato fatto il cambio, era stato fatto proprio per bloccare una parte, mi pare, dei vitalizi, quindi, era stato fatto proprio per ridurre anche questa indennità e per non avere degli aumenti così cospicui. In questo momento, quello che si vuole fare, è comunque andare avanti con la contrattazione collettiva per i dipendenti della Regione, perché proprio in questi giorni la Giunta regionale ha parlato con i sindacati, e quindi noi avremmo regolarmente avuto l'aumento e questo avrebbe scatenato il finimondo, perché proprio in questi giorni c'è la contrattazione collettiva per il periodo 2025-2027. Quindi bisognava trovare un altro modo per non essere agganciati ai dipendenti regionali, e credo che la proposta che è stata fatta sia una proposta equilibrata. Lo sappiamo benissimo che, poi, anche se ci avessero detto: "Da domani prendete 1 euro", saremmo stati criticati lo stesso e ci avrebbero detto: "1 euro per voi è troppo".

Io direi che dobbiamo proseguire su questa strada, ringrazio anche il Presidente Kompatscher che ha fatto questa proposta, che io trovo equilibrata, e soprattutto il fatto di non avere gli arretrati del 2025 era una cosa che mi premeva molto non avere, e quindi io ringrazio e ringrazio la Giunta per il lavoro fatto sul bilancio.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Brunet. Consigliere Cia, prego.

CIA: Grazie, Presidente. È un po' triste, alla fine, vedere un lavoro fatto dalla Giunta e commentato in quest'Aula, dove l'argomento dominante non è più il contenuto di una finanziaria, ma diventa l'emendamento che è stato, con fatica, predisposto. Abbiamo visto quanti incontri abbiamo fatto, noi di maggioranza, per trovare un accordo, una sintesi più che un accordo, e oggi questo emendamento è giusto che si dica, è di tutta la maggioranza. Se un domani da questo emendamento risulterà che abbiamo sbagliato, è giusto che si dica che ha sbagliato tutta la maggioranza. Prendiamoci le nostre responsabilità. È stato fatto in piena buona fede, questo ve lo posso garantire, non facendo furbate. Si è cercato di trovare la formula che più, dal punto di vista anche tecnico, era fattibile e che meglio, in qualche modo, cerca di rispondere a quella che era la proposta, o almeno aveva anticipato l'intenzione il Presidente Kompatscher, quello di trovare una soluzione.

Va bene, non va bene? Lo vedremo poi fra qualche anno, se alla fine in effetti questo emendamento contribuisce a calmierare e non a portare aumenti e anche a arretrati che sono oggetto di scandalo per i nostri cittadini, ma che comunque vorrei anche ricordare che quando nel 2023 - posso sbagliare qualche data - quando nel 2023, a maggio, fu presentato l'emendamento che prevedeva l'automatismo dell'indennità dei Consiglieri a contratto, quindi legato al rinnovo del contratto dei dipendenti regionali, non dei dirigenti, io vorrei ricordare, e posso anche sbagliarmi, che anche il PD riconobbe la bontà di quel di quell'operazione. Allora c'era, mi ricordo, Capogruppo Tonini, e ricordo che negli incontri che si facevano, propedeutici alla presentazione di questo emendamento, di questo inserimento che prevedeva l'automatismo, Tonini si esprime favorevolmente. Dal centrosinistra fu espressa questa frase: "Una garanzia di trasparenza e indipendenza, non un aumento mascherato". Per dire che anche allora fu riconosciuta la bontà dell'iniziativa, poi si rivelò invece non così lungimirante, ma perché? Perché non si era poi tenuto conto di quella che era l'inflazione che sarebbe arrivata poi.

A luglio 2023, sempre, dopo proteste, critiche, allora ricordo che il centrosinistra fece non un passo indietro, ma due, tre, quattro. Potrei anche sbagliarmi, di solito sono

abbastanza smemorato, ma in questo caso sono andato anche un po' a documentarmi e a vedere. Questo è per dire cosa? Che in tutti gli interventi normativi, per cercare in qualche modo di arginare quelli che potevano apparire degli eccessi, c'è stata sempre la volontà onesta di fare un intervento efficace. Se non sbaglio, sempre in quel periodo i colleghi Filippo Degasperi e Köllensperger presentarono un disegno di legge che prevedeva un automatismo, però su un indice diverso dall'Istat, un indice che comunque si avvicinava molto all'indice Istat. Per dire che anche loro avevano fatto una proposta che tendeva non certo a...

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)

Sì, appunto, ma l'iniziativa era nata per contenere quelli che potevano apparire degli eccessi. Allora, vedete, ogni volta che si parla di questo tema in quest'Aula, si vorrebbe in qualche modo fare la lista dei buoni e la lista dei cattivi. Io credo che, almeno nel 2023, ci fu la volontà da parte di tutti di proporre e di votare ciò che è stato fatto, un intervento legislativo che contenesse, che migliorasse la norma preesistente. Io, se non sbaglio, ma posso anche ricordare male, allora mi espressi in questo modo, io dissi che andrebbe individuato un meccanismo terzo, perché sono convinto che fin quando il Consiglio provinciale, come il Parlamento, saranno chiamati a dover decidere delle proprie indennità, che questa indennità aumenti di 1 euro, aumenti di 1.000 euro, ci sarà sempre lo scandalo da parte dei cittadini. Se invece fosse un meccanismo terzo, neutro, per competenza nel diritto del lavoro, per definire i parametri di rivalutazione delle indennità. Io dissi questo, e, se non sbaglio, io allora non partecipai neppure al voto.

Questa volta lo voto, invece, ma ero in maggioranza anche l'altra volta, questa volta lo voto, perché comunque considero questa proposta il frutto di un lavoro serio, non fatto alla luce del sole, perché su questi argomenti ovviamente si fa presto a farsi belli quando poi la faccia ce la mettono altri, perché questo è il discorso. Io ho quasi l'impressione che in quest'Aula si vadano a criticare norme così delicate e che espongono a un effetto mediatico dirompente, e che si propongono anche degli emendamenti che ti facciano apparire il migliore, sapendo poi che verranno bocciati e che si continuerà a beneficiare di quelli che possono essere gli aumenti, le indennità, gli arretrati e quant'altro, però intanto ci si è fatti belli. Allora, proprio per questo, poiché è difficile fare una norma che vada bene a tutti perché, se si propone qualcosa, si vorrebbe ancora di più, se si fa di meno non va bene, allora io ho proposto alla maggioranza un emendamento che in qualche modo liberi ognuno di noi a dare seguito a quelle che sono le sensibilità che vive, quindi in libertà e coscienza.

Ho presentato un emendamento che tutta la maggioranza ha ben volentieri accolto, a dimostrazione che c'è la volontà, assolutamente, di non fare furbate. L'emendamento dice che il Consigliere regionale, quindi, a prescindere da come andrà a finire questo emendamento, se resta la precedente legge, se ci sarà la modifica con questo emendamento, l'emendamento che proponiamo è: "Il Consigliere regionale ha facoltà di destinare una parte o l'intera indennità consiliare mensile netta di cui al comma 1, nonché gli eventuali arretrati derivanti da adeguamenti automatici riferibili alla medesima indennità consiliare, e sarà sufficiente formalizzarlo con nota scritta da inviare alla Presidenza del Consiglio regionale", addirittura dà anche la possibilità di ritirare questa disposizione se uno ritiene, per vari motivi, di ritirarla. Si parla di indennità consiliare mensile netta, perché netta? Perché noi non possiamo andare a complicare la vita agli uffici, dato che anche dal punto di vista della retribuzione l'Agenzia delle entrate avrebbe qualche difficoltà a correrci dietro. Io dico a ognuno di noi... qui si sorride, però ogni volta che si parla di questi argomenti, siete voi che giustamente evidenziate che prendiamo troppo, e io sinceramente non sentivo il bisogno degli aumenti, tantomeno degli arretrati, ma siete voi che giustamente evidenziate che si prende troppo, che gli arretrati non ci spettano, e va bene, e allora a questo punto

date seguito, diamo seguito a questa sensibilità e facciamo in modo che tutto ciò che riteniamo non dovuto, troppo, possa tornare non nel calderone della Regione, ma nel Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione, un fondo che già esiste, che già raccoglie quella parte di vitalizi che rientrano e che sono rientrati a seguito dei vari interventi che sono stati fatti dal punto vista normativo.

Vedete, se ci credete, se ci crediamo a quello che abbiamo detto in quest'Aula, cioè che prendiamo troppo, e personalmente ritengo di sì, non sentivo il bisogno di questi aumenti, ma credo che ce ne siano tanti che non ne hanno sentito il bisogno, però tuttavia una normativa la dovevamo proporre, la dovevamo introdurre, io credo che da parte del Presidente ci sia stato tutto lo sforzo per renderlo un intervento normativo buono, ma comunque se c'è qualcuno che comunque si ritiene non sufficientemente soddisfatto da quanto proposto da questo intervento legislativo riguardo all'automatismo dell'indennità, qui c'è la possibilità di votare questo emendamento e quindi dare la possibilità alla Regione di destinare quelle risorse che riteniamo eccessive al Fondo per la famiglia e per l'occupazione, previsto dall'articolo 12 della legge regionale 16 giugno 2014.

Ritengo che questo sia un percorso che non ci richiede neanche chissà quale sforzo, ma solo la coerenza di andare avanti su quello che noi andiamo dicendo in quest'Aula oppure sulla stampa, perché, vedete, io personalmente sono tra quelli che in quest'Aula sono qui da diversi anni, e bene ha fatto il collega Presidente Maurizio Fugatti a ricordare che questo è un tema ricorrente. L'ideale sarebbe trovare una formula che non ci porti tutti gli anni a doverci confrontare con questo tema. Non è semplice, non è facile. Anche qui ci si scontra con sensibilità diverse, tuttavia dobbiamo essere molto realisti, questa è la soluzione migliore che è stata individuata, io l'appoggio, perché ritengo che sia frutto di un lavoro serio. Fra qualche anno vedremo se ancora dovremo tornarci sopra, spero di no, però, ripeto, fintanto che l'indennità sarà oggetto di discussione del Consiglio regionale, o, meglio, fintanto che l'indennità verrà stabilita dal Consiglio regionale, noi dobbiamo essere pronti a essere esposti ad attacchi nel bene e nel male, perché questa è la situazione ed è la realtà. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. Consigliere Kaswalder, ha chiesto Lei la parola, prego.

KASWALDER: Grazie, signor Presidente. Torno a bomba per quanto riguarda i compensi dei Consiglieri, e dico che credo che sia sempre difficile stabilire qual è il compenso giusto per i Consiglieri. Ricordo, però, come giustamente ha ricordato il collega Cia, che noi eravamo agganciati all'Istat quando siamo entrati noi, io sono entrato a fine 2013 e per quegli anni l'Istat era zero, per cui per tanti anni non c'è stato alcun problema e non c'è stato nessun aumento, siamo andati avanti con lo stipendio che chiaramente era già stato stabilito precedentemente. Dopodiché, l'Istat ha cominciato ad avere dei parametri molto alti, per cui ci si è posti il tema se effettivamente andare avanti con questo parametro dell'Istat o cercare di fare qualcosa. Devo dire che, come ha ricordato il Consigliere Cia, abbiamo fatto una discussione sia in Capigruppo, sia in Commissione, sia in Consiglio regionale, dopo non so chi l'ha votata e chi non l'ha votata, abbiamo agganciato gli stipendi dei Consiglieri al famoso contratto dei dipendenti della Regione, come giustamente diceva, non dei funzionari ma dei dipendenti della Regione, e questo ha portato agli aumenti che abbiamo avuto nel 2024 e nel 2025, perché avevamo agganciato tutti... ed eravamo tutti convinti, non è che sia stato un discorso di maggioranza o di minoranza, qualcuno probabilmente si è astenuto, però in fase di discussione anche in Commissione era uscito che questo parametro era la panacea di tutti i mali, nel senso che tutti eravamo convinti. Dopodiché, chiaramente, è successo quello che è successo.

Adesso agganciamo questo parametro, e io concordo pienamente, agli stipendi di tutti i dipendenti della Regione, non solo quelli del pubblico ma anche quelli del privato, per cui io credo che sia un parametro oggettivamente serio, concreto, che dà la possibilità a tutti noi di avere un aumento giusto e anche parametrato a tutti i dipendenti che lavorano in regione e in provincia, dipendenti privati e pubblici, non solo agganciato al discorso regionale e ai contratti regionali, ma a tutti i dipendenti. Per cui io ho anche sottoscritto l'emendamento, e lo voterò.

Detto questo, siccome si discutono congiuntamente i disegni di legge numero 24 e 25, io volevo illustrare, anche perché poi forse non avremo più tempo, quelli che sono i due emendamenti e l'ordine del giorno che ho depositato. Per quanto riguarda l'articolo 24, ho depositato un emendamento che si aggancia all'articolo 3, che leggo così sono molto più preciso: "All'articolo 3 comma 2, la frase: *"Per le finalità di cui al medesimo comma 1 la Giunta regionale può stipulare appositi accordi o convenzioni con le università interessate."* viene sostituito con *"Per le finalità di cui al medesimo comma 1 la Giunta regionale può stipulare appositi accordi o convenzioni con le università interessate come con le scuole superiori di secondo grado nell'ambito dell'educazione civica e della promozione dell'Autonomia."* Voi sapete che io mi considero l'ultimo autonomista rimasto, l'ultimo sudtirolese di madrelingua italiana in Trentino, per cui quando si parla di Autonomia cerco di inserire tutto quello che è possibile per segnalare a tutti, non solo ai lavoratori - questo articolo si riferiva alla giustizia - ma per far sì che l'Autonomia venga valorizzata.

Devo dire, e faccio poi una divagazione, che ultimamente siamo stati in Brasile nello Stato di Santa Catarina con il Presidente Fugatti e con la collega Segnana, e abbiamo girato i territori dello Stato di Santa Catarina, dove ci sono migliaia e migliaia di nostri emigrati. Devo dire che Blumenau, che è una cittadina di 500.000 abitanti, è una cittadina che equipara, dal punto di vista proprio degli abitanti, la Provincia autonoma di Trento. Il 42% sono di nazionalità italiana, in particolar modo trentina e anche sudtirolese, perché Blumenau è una cittadina che si ispira molto alla tipologia delle costruzioni della Baviera. Lì, devo dire, che con grande soddisfazione ho visto l'attaccamento - dopo vi spiego perché dico questo - l'attaccamento di questa comunità a quelli che sono i valori e le nostre tradizioni, quelle del Trentino, del Sud Tirolo e della Baviera. Chi è venuto per la prima volta in Brasile a visitare queste popolazioni veramente è rimasto positivamente toccato da queste comunità che tengono molto alla propria identità, alla propria cultura e al proprio territorio. È stato interessante, ma la pubblicherò questa, con il Presidente Fugatti ci siamo seduti in un bar dove c'era un signore che parlava perfettamente - loro dicono - italiano, ma era dialetto trentino, lo parlava perfetto. Allora in quell'occasione gli ho chiesto di spiegarmi qual è stata la loro vera storia, e mi ha detto di chiamarsi Dell'Agnolo e di venire dalla Bassa Valsugana. Dell'Agnolo è un cognome originario della Bassa Valsugana. E allora mi ha spiegato la storia di suo padre e del padre di suo padre, parlava in dialetto, proprio quello della fine dell'Ottocento, e ha raccontato che il suo trisavolo praticamente si è imbarcato ed è sbarcato nello Stato di Santa Catarina nella zona di Blumenau, perché allora Blumenau comprendeva diversi territori che poi si sono staccati, perché, chiaramente, crescendo la popolazione, hanno cercato di fare dei nuovi comuni. Questa comunità è emigrata nel 1875 - e questo lo voglio dire, perché, quando si equipara la nostra emigrazione all'immigrazione, io qualche punto di domanda lo pongo - e gli ho chiesto cosa hanno trovato, mi ha risposto: "Niente", nel senso che si sono trovati in mezzo alla foresta, dormivano sul terreno nudo, le capanne erano coperte con delle foglie, perché la foresta era vergine.

Per 4 anni hanno lavorato come le bestie, e il terreno - che attualmente coltiva ancora, perché è la terza/quarta generazione - l'hanno comprato. Mi ha detto: "Se vieni a casa mia, ho il documento in cui è certificato che il mio trisavolo, un certo Dell'Agnolo, questo terreno l'ha comprato", per cui quando dicono che i nostri emigrati hanno trovato il terreno, tutta una serie di servizi e quant'altro, non è assolutamente vero. Questi sono andati via con una certa

promessa, sono andati via sapendo che non sarebbero più tornati, perché voleva dire 2 mesi di navigazione e poi tutti i soldi li avevano investiti per il biglietto, si sono trovati sulla nuda terra, hanno lavorato come le bestie e hanno costruito, lo dice la canzone, paesi e città. Se voi andate a vedere come stanno queste popolazioni, devo dire che la crescita è esponenziale, e hanno chiesto di fare non solo un discorso storico e culturale, ma di impostare rapporti anche commerciali, industriali e anche turistici, perché loro cominciano a stare bene, cominciano ad avere soldi e sono interessati a venire a vedere i territori dove vivevano i propri nonni e i loro trisnonni.

Mi aggancio a questo perché, e qua ringrazio l'Assessore Gennaccaro, voi sapete che tra gli anni 2000, 2002, 2003, c'era la possibilità di avere anche un contributo da parte della Regione nel momento in cui determinate associazioni con un progetto serio potevano andare in Brasile. Dopodiché, la storia la conosco perfettamente anche io, ci furono tutta una serie di accertamenti da parte della Corte dei conti e tutta una serie di problemi per cui questi contributi sono stati sospesi e attualmente si possono ricevere contributi solo per gemellaggi o quant'altro a livello europeo. Allora, con l'Assessore, che ringrazio, è stato presentato un ordine del giorno che è emendato, e lo leggo per essere molto più preciso:

“L'erogazione di contributi da parte della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è disciplinata dal Testo unificato delle leggi *"Iniziative, progetti e attività per la promozione dell'integrazione europea e di particolare interesse regionale"* approvato con D.P.G.R. 23 giugno 1997, n. 8/L e dal Regolamento di esecuzione, approvato con D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19.

Con riferimento alle iniziative, ai progetti e alle attività di particolare interesse regionale, si evidenzia che la normativa vigente prevede un unico e imprescindibile vincolo geografico: la sede legale o operativa del soggetto richiedente deve essere collocata all'interno del territorio della Regione. Tale principio garantisce che le risorse regionali siano gestite da soggetti radicati nel contesto locale e pienamente integrati nel sistema istituzionale regionale. Ulteriori specificazioni o limitazioni territoriali possono essere introdotte nei criteri e nelle priorità programmatiche approvati annualmente dalla Giunta regionale, ai sensi dell'art. 7 del D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19, al fine di orientare in maniera più efficace la programmazione strategica.

È opportuno ricordare che numerosi Paesi al di fuori dell'Unione europea - in particolare dell'America Latina e del Nord America -, e devo dire che qua il prossimo anno festeggiamo i 150 anni per quanto riguarda l'emigrazione trentina in Argentina e in Cile, “ospitano storiche e vivaci comunità trentine e sudtirolesi, la cui presenza testimonia un patrimonio umano, culturale e identitario di grande rilevanza. Queste comunità, spesso organizzate in associazioni radicate e attive sul territorio, svolgono un ruolo essenziale nel mantenere vivi i legami linguistici, culturali e affettivi con la terra d'origine”. Devo dire che l'Assessore del Turismo e della Cultura di Blumenau parla perfettamente il tedesco, io lo parlicchio, non so il brasiliano, però ci siamo capiti, perché un po' di tedesco sono riuscito a metterlo insieme e lui mi ha risposto in tedesco, e devo dire che è un'emozione andare in Brasile e trovare delle persone che parlano il trentino o il tedesco. “Esse rappresentano non soltanto un ponte con la storia migratoria regionale, ma anche un'opportunità preziosa per sviluppare relazioni internazionali, scambi culturali e iniziative che valorizzino in modo moderno e dinamico l'identità trentina e altoatesina”.

Non lo volevo dire, e ricordo che era presente anche il Presidente Fugatti, ma devo dire che proprio nello Stato di Rio Grande do Sul abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare il Console, che si chiama Caruso, il quale diceva: “Ricordate che in questa terra vivono più di 20 milioni di abitanti”, mentre a Santa Catarina ne vivono 7 milioni. Quindi, vuol dire che ci sono 27 milioni di persone che potenzialmente vorrebbero visitare questa terra, perché provengono da qui, e questo Console disse: “I trentini qua sarebbero i primi benvenuti, però, mentre il Friuli Venezia Giulia partecipa a tutte le nostre fiere e ha instaurato rapporti

commerciali e turistici di un certo interesse, il Trentino, mi dispiace dirlo, è completamente assente". E allora devo dire che qualcosa bisogna fare sulla legge per quanto riguarda l'emigrazione, bisogna dare la possibilità di avere rapporti turistici, commerciali e anche dal punto di vista non solo culturale e storico, ma di interessi reciproci.

"In questa prospettiva, appare quanto mai opportuno che la Regione promuova e sostenga forme strutturate di collaborazione con tali realtà associative, favorendo progettualità capaci, da un lato, di rafforzare il legame delle persone emigrate e delle nuove generazioni con le loro radici e, dall'altro, di generare ricadute positive di carattere culturale, sociale e identitario per la comunità regionale nel suo complesso. Si tratta di un investimento non solo nella memoria e nelle tradizioni, ma anche nel futuro delle relazioni internazionali della Regione.

Si chiede pertanto di prevedere, nei criteri e nelle priorità programmatiche approvati annualmente dalla Giunta regionale, che nell'ambito delle iniziative, dei progetti e delle attività di particolare interesse regionale:

a) in via generale, fermo restando l'obbligo di svolgere il nucleo centrale dell'iniziativa nel territorio regionale, siano ammesse attività collaterali in altre regioni italiane ed estere;

b) in via eccezionale, possano essere finanziate iniziative svolte in altre regioni italiane ed estere, purché di significativa rilevanza e purché abbiano forti legami storici, culturali, sociali, linguistici ed economici con la Regione.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:

1) prevedere nell'ambito nei criteri e nelle priorità programmatiche approvati annualmente dalla Giunta regionale, ai sensi dell'art. 7 del D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19, l'attribuzione di contributi per iniziative, progetti e attività di particolare interesse regionale, svolte anche in ambito extra-europeo, secondo quanto indicato nelle premesse."

Assessore, io la ringrazio della Sua sensibilità.

L'ultimo documento è un emendamento per cui voglio ringraziare la Vicepresidente Zanotelli, che avevo presentato già l'anno scorso e probabilmente è rimasto un po' nel cassetto, per quanto riguarda il potenziamento delle risorse finanziarie per la trattazione del triennio 2025-2027, parlando sempre di contrattazione della Regione. Anche qua è stato messo un importo che soddisfa sicuramente le esigenze, e so che anche che si è trovata con i sindacati, per cui ritiro il mio emendamento, magari dopo lo dirò in fase di votazione, ritiro il mio emendamento perché, avendo depositato un emendamento concordato con lei, la ringrazio, perché recupera quella che è la richiesta dei dipendenti della Regione.

Questo è quello che io ho presentato, per cui vi ringrazio della vostra attenzione, ringrazio sia Presidente del Consiglio regionale che il Presidente della Giunta. Presidente, non si arrabbi, ma dico che Lei è il parafulmine, nel senso che, avendo quella carica, che è una carica importante, diventa anche il parafulmine, giustamente, di maggioranze e minoranze nell'ambito delle decisioni. Secondo me, questa decisione, per quanto riguarda il nostro compenso, è equilibrata. Credo che un parametro bisognava trovarlo e il parametro che è stato trovato, e lo dico con estrema sincerità, perché io ho fatto per tantissimi anni il sindacato, noi facevamo sindacato dopo una giornata di lavoro, io ero sindacato della FABI, casse rurali, e devo dire che una mediazione ci vuole sempre. Questa, credo, che sia una mediazione che, secondo me, va nella direzione giusta, per cui La ringrazio, e Le auguro sempre salute e buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Kaswalder. Sono le ore 18.53, avevamo detto di fare una pausa per la cena alle ore 19.00. Qua il Capogruppo mi ha detto che 1 ora sola è poca,

quindi riprendiamo alle ore 20.10. Abbiamo un'ora e un quarto per poter andare a fare la pausa cena, quindi, i lavori sono sospesi e riprendono alle ore 20.10. Grazie.

(ore 18.54 Uhr)

(ore 20.11 Uhr)

PRESIDENTE: Prego, Consigliera Maestri.

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maestri. Ha giustificato la propria assenza il Consigliere Messner. Siamo ancora in discussione generale, Consigliera Segnana, Lei ha chiesto la parola, prego.

SEGNANA: Grazie, Presidente. Innanzitutto, relativamente a questa manovra del 2026 del bilancio regionale, vorrei ringraziare il Presidente Kompatscher e la Vicepresidente Zanotelli, insieme alla Giunta, per il lavoro che è stato fatto e per quanto è stato illustrato nella discussione iniziale.

Riprendendo un attimino il passaggio relativo al fatto che, per quanto riguarda i tempi di intervento del disegno di legge sul bilancio, il proponente ha solo 15 minuti di tempo, ed è stato osservato che erano troppo pochi, tant'è che poi la Vicepresidente ha dovuto utilizzare altro tempo. Visto che questa mattina abbiamo fatto una Commissione sul Regolamento e non l'abbiamo ancora conclusa, magari si potrebbe anche fare una valutazione di proporre un aumento dei minuti, proprio perché oggettivamente 15 minuti solo da parte del proponente e 60 minuti in discussione generale per ogni Consigliere provinciale mi sembra che forse su questo potremmo andare a fare un intervento, per evitare che il proponente - in questo caso il Presidente Kompatscher - su un disegno di legge così importante come quello di bilancio abbia a disposizione solo 15 minuti e poi negli interventi dei Consiglieri, giustamente, è stato segnalato che il Presidente non sia intervenuto su alcuni argomenti, però oggettivamente in 15 minuti riuscire a condensare un tema così importante è difficile. Visto che non abbiamo ancora chiuso i lavori della Commissione sul Regolamento, potremmo andare a porre questo tema, quindi a proporre una modifica, proprio per andare a porre rimedio a questa questione che è stata posta dall'Aula nella giornata odierna.

Dopodiché, ringrazio ovviamente per il lavoro fatto, per quanto è stato esposto e illustrato, e per il lavoro fatto non solo per presentare il bilancio, ma in questo anno e quello che si farà prossimamente, proprio per andare poi nel merito della messa a terra dei finanziamenti e degli impegni che sono stati assunti. Ovviamente, il tema che sta impegnando l'Aula oggi riguarda quello delle indennità, abbiamo fatto alcune sospensioni, ne abbiamo parlato nello scorso Consiglio regionale. È un tema che è caro a tutti, perché abbiamo visto che comunque ogni singolo Consigliere nel suo intervento, in un modo o nell'altro, ha comunque espresso il proprio pensiero sul tema dell'indennità, riprendo innanzitutto il passaggio della Consigliera Foppa che è intervenuta per prima dicendo quanto sia importante riuscire a dare la giusta indennità per riconoscere il ruolo dei politici riguardo, ad esempio, al Comune di Bolzano, sapendo che una persona che decide di impegnarsi nell'ambito amministrativo, quindi mettendosi a disposizione per gestire un comune, come per esempio quello di Bolzano, o comunque il tema che poi è emerso per quanto riguarda anche il Comune di Trento, ha confermato che bisogna porre la giusta

attenzione sul tema dell'indennità che viene data a una persona, quindi a un politico, a chi ricopre questo ruolo.

Mi riallaccio proprio a questo suo intervento per intervenire sul tema odierno, che è quello del problema delle indennità, che, secondo me, è fondamentale affrontare. Non sono l'unica a dire oggi che bisogna affrontarlo, perché comunque da parte anche di alcuni della minoranza è emerso il fatto di dover interrompere l'aumento delle indennità, e quindi il rinnovo che dovrebbe entrare in vigore o riprendere con il prossimo anno, però da parte di tutti, anche dal Gruppo di Campobase, è emerso come sarebbe importante - ed è stato proposto un ordine del giorno in tal senso - aprire un tavolo di lavoro, perché su questo tema sarebbe opportuno fare un ragionamento trasversale fra tutti, maggioranza e minoranza, e affrontarlo, quindi, leggo in questa proposta di ordine del giorno, una contrarietà a bloccare gli aumenti automatici, come previsto dall'emendamento che era stato proposto nella scorsa Legislatura, però trovando la quadra per poter dare comunque un'attenzione, una risposta, alla questione delle indennità dei Consiglieri.

Aggiungo, però, qualcosa, nel senso che va bene l'ordine del giorno per proporre un tavolo, il Presidente Kompatscher ha proposto, a nome della maggioranza, quindi non a nome suo personale, ma proprio condividendo il percorso fatto e quindi poi anche in questa giornata ci sono state alcune modifiche all'emendamento iniziale, proprio perché ognuno comunicava e portava una propria idea, una propria modifica a questo emendamento, e quindi il Presidente Kompatscher si è, diciamo, fatto portavoce di un emendamento della maggioranza, e quindi anche le minoranze avrebbero potuto portare un emendamento in tal senso, non un emendamento che andava - come quelli che sono stati proposti - a bloccare l'aumento previsto per il prossimo anno, ma andare proprio a proporre qualcosa, non solo un tavolo di lavoro. Almeno, io, guardando le carte, non mi risulta ci sia, a meno che non venga smentita, e quindi, semmai, ritiro quanto detto, un emendamento propositivo a firma di qualcuno della minoranza proprio su questo tema. Perché, comunque, va benissimo fare un tavolo di lavoro, trovarsi, parlare, valutare insieme, però magari poteva arrivare anche una proposta emendativa che andasse proprio nel senso di affrontare questo tema, e quindi proporre anche voi qualcosa tipo quello che è stato proposto dalla maggioranza e presentato dal Presidente Kompatscher.

Ovvio che, fare la prima firma su un emendamento di questo tipo, comporta che poi tu venga riconosciuta come la persona che ha proposto l'emendamento, penso al collega Bisesti che nella scorsa Legislatura ha firmato per primo, in qualità di Capogruppo del mio partito nella scorsa Legislatura, quell'emendamento era un emendamento, ovviamente, condiviso dalla maggioranza, ma siccome l'ha firmato lui, l'ha sottoscritto lui, come primo firmatario, si è preso lui tutti gli attacchi relativamente a quell'emendamento. Lo guardo dall'alto, e mi ricordo perfettamente che ancora oggi viene indicato lui come il proponente di quell'emendamento, anche se al tavolo della maggioranza, della coalizione, era stato condiviso da tutti, però c'è sempre un primo che firma.

Anche in questo caso la maggioranza ha proposto un emendamento, c'è una prima persona che firma quell'emendamento e che quindi si prende la responsabilità di quell'emendamento, lo stesso emendamento poteva essere proposto da qualcuno della minoranza, anche proprio da mettere al tavolo per poterlo discutere insieme, tra minoranza e maggioranza, e dire, fra i due emendamenti quale è quello più consono, più opportuno e che potrebbe essere condivisibile da tutti, tranne ovviamente da coloro che invece hanno già espresso la loro contrarietà, ma che sappiamo comunque che, come è stato detto, ma è il gioco delle parti, maggioranza o minoranza, se anche la minoranza bocciasse un emendamento della maggioranza sapendo che la maggioranza lo vota, poi la minoranza quel riconoscimento economico lo riceve comunque. Solo qualcuno, non so se è stato quest'anno o l'anno scorso, ha rinunciato o ha restituito quell'aumento che c'è stato, tutti gli altri se lo sono tenuto. Ma, come diceva la Consigliera Foppa, sono comunque indennità

economiche che spettano se uno si dedica al lavoro di Consigliere, di Assessore, di Capogruppo, di Presidente delle Commissioni, eccetera, e il suo lavoro lo fa correttamente, lo fa bene e porta anche contributi all'interno dell'Aula, sapendo anche che ha un tempo limitato, ha 5 anni, perché, se il suo lavoro lo fa bene, può essere rieletto e tornare in Aula, se invece gli elettori non riconoscono che ha lavorato bene, ovviamente non viene più rieletto, e quindi sappiamo perfettamente che ognuno poi risponderà del suo operato.

Però, resta il fatto che andare a bocciare a prescindere un emendamento, sapendo che comunque la maggioranza, siccome l'ha proposto, lo andrebbe a votare, ovviamente questo poi comporta che comunque alla minoranza la differenza, l'indennità e quant'altro arrivano lo stesso. Ed è per questo che io ripeto, poteva esserci anche un emendamento proposto dalle minoranze, un primo firmatario che si prende la responsabilità poi di avere gli attacchi, come è successo al collega Bisesti nella scorsa Legislatura, e fare una proposta sulla quale potersi trovare, incontrare e condividere un percorso insieme.

Da parte nostra è stato fatto questo percorso, siamo arrivati oggi, comunque è stato un lavoro non proprio semplice, a presentare questo emendamento, io sono fiduciosa e ringrazio chi ha elaborato l'emendamento, pensando che sia la strada più corretta e più giusta per andare a riconoscere l'operato dei Consiglieri, senza andare ad avere degli aumenti troppo, diciamo, maggiori, non mi viene il termine esatto, che siano maggiori rispetto alla media degli aumenti e degli adeguamenti Istat degli stipendi provinciali o regionali. Quindi, se questo è il percorso che è stato condiviso e che noi riteniamo che quanto è stato a noi proposto possa essere la strada giusta, proprio per non andare a bloccare definitivamente un adeguamento dei contratti, ma comunque non andare a ricevere degli emolumenti che siano troppo alti rispetto a quanto è la media della provincia o della regione.

Da parte mia, quindi, ci tenevo a fare questo passaggio, anche perché, se la minoranza volesse fare una proposta, ovviamente vi è la nostra disponibilità anche ad ascoltarla, a condividerla e a fare un ragionamento su questo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. C'è qualcun altro iscritto a parlare in discussione generale? Presidente Kompatscher, a Lei la parola.

KOMPATSCHER: Grazie, Presidente. Danke, Herr Präsident. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich möchte zunächst etwas nachholen, was zu Recht noch gewünscht worden ist, nämlich noch ein bisschen über das Haushaltsgesetz reden. Kollegin Maule hat dies zum Beispiel angemerkt, bevor ich dann auch auf die Thematik der Amtsentschädigungen zu sprechen komme.

In Bezug auf das Haushaltsgesetz ist es tatsächlich so, dass es nicht viel Sinn macht, wenn eine Geschäftsordnung für vier Gesetze, die gleichzeitig behandelt werden, dem Einbringer 15 Minuten gibt, während jeder Abgeordnete eine Stunde darüber reden kann. Hier wird man wahrscheinlich nachbessern müssen. Es wäre auch mein Wunsch, dass zunächst ausreichend Zeit vorgesehen wird, um zu erläutern, was im Gesetz drinnen steht.

Zweitens: Ich muss Ihnen widersprechen, Kollegin Maule, denn aus meiner Sicht ist dies nicht der richtige Ort, um über die Unterstützung der Landwirtschaft oder beispielsweise den Ausbau der Infrastrukturen zu reden. Ja, es stimmt, das Bilanzgesetz ist ein allumfassendes Gesetz, doch die meisten Zuständigkeiten liegen bereits bei den Ländern. Ich bin mir sicher, dass Sie in Ihrem Landtag beim Haushaltsgesetz viele Themen diskutieren – genau wie wir in Bozen. Die Region hingegen ist insbesondere für die Justizverwaltung und die Gemeindeordnung zuständig. Das sind die beiden großen Zuständigkeitsbereiche, die der Region noch verbleiben, und genau darüber haben wir auch ausdrücklich gesprochen. Das möchte ich schon anmerken, denn hier könnten sonst Themen behandelt werden, für die eigentlich die beiden Länder zuständig sind – das ist

nicht Gegenstand dieser Aula. Der regionale Haushalt bezieht sich insbesondere auf diese Tätigkeiten. Der Großteil unserer Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter arbeitet in der Justizverwaltung. Und Sie haben richtig bemerkt: Ich habe den größten Teil meiner Redezeit für die Justizverwaltung verwendet, denn sie ist mittlerweile die Hauptaufgabe der Region – eine zweifellos wichtige Aufgabe.

An dieser Stelle nochmals der Hinweis – und ich danke dem Abgeordneten de Bertolini dafür, dass er das auch vermerkt hat –, dass wir nun endlich, und das Wort „endlich“ kann man durchaus betonen, gemeinsam mit dem Ministerium in Rom auf einem guten Weg sind, die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass wir nicht nur dasselbe Niveau wie im restlichen Staatsgebiet erreichen. Zunächst gab es beim Übergang Schwierigkeiten, zweitweise war es sogar schlimmer – genauso wie beim Übergang der Straßen an die beiden Länder. Nun sollte es jedoch schnell besser werden und natürlich deutlich darüber hinausgehen. Das ist das Ziel: eine bessere, schnellere und effizientere Justizverwaltung zu ermöglichen. Wenn wir diese Vereinbarung tatsächlich abschließen können, sind die Voraussetzungen dafür gegeben, gleichzeitig mit der Schaffung und konkreten Umsetzung dieser Agentur für die Verwaltung auch die notwendigen Immobilien bereitzustellen und die entsprechenden Kollektivverträge abzuschließen.

Jetzt bin ich schon beim nächsten Punkt. Wenn wir es heute schaffen, uns von den Gehältern der Abgeordneten loszukoppeln, dann können wir auch bei den regionalen Kollektivverträgen, also für die Mitarbeiter der Region, eine Entscheidung treffen und zusätzliche Mittel bereitstellen. Sonst wäre das politisch schwierig gewesen – darin sind wir uns alle einig –, denn sonst hätte es geheißen: Wir machen das für uns.

Ich komme nun zum Thema der Entschädigungen. Dieses Thema hat uns heute alle sehr intensiv beschäftigt. Ja, es ist ein sehr sensibles Thema. Wie einige von Ihnen habe auch ich mich sehr oft damit befassen müssen. Ich darf an das Jahr 2014 erinnern: Damals ist viel Vertrauen verloren gegangen, als bekannt wurde, wie sich die Regelungen zur Verwaltung der Leibrenten und auch die Vorabauszahlungen konkret ausgewirkt haben – auch in Zahlen. Das hat die Menschen empört.

Ich möchte an dieser Stelle noch einmal sagen, damit es kein Missverständnis gibt: Nachweislich sind die Kosten für die Region im Vergleich zur vorhergehenden Regelung tatsächlich gesunken. Dennoch waren wir uns irgendwann alle einig: Das ist nicht vermittelbar, unabhängig davon, wie hoch die Bruttokosten sind. Genau das war das Problem.

Wir haben dann 2014 ein Gesetz erlassen. Und ja, Sie wissen es heute noch: Dieses Gesetz habe ich damals mit dem Kollegen Rossi eingebracht. Das war auch damals nicht Aufgabe der Exekutive, denn die entsprechende Regelung war zuvor nicht von der Exekutive, sondern vom Regionalrat über die Abgeordneten beschlossen worden. Wir sind damals als Präsidenten nicht davor zurückgeschreckt, in dieser Situation einen Gesetzesvorschlag vorzulegen, der als verfassungswidrig erachtet wurde, der in alle Richtungen kritisiert worden ist und der hier zu heftigsten Diskussionen geführt hat. Die dienstälteren Abgeordneten erinnern sich daran, wie es in jener Nacht hier zugegangen ist. Wir haben damals Verantwortung übernommen. Und ja, ich habe die Presseaussendung gelesen: „Kompatscher erhöht die Politikergehälter“. Es wird Ihnen nicht entgangen sein, dass der Beschlussantrag nicht einmal meinen Namen trägt. Dennoch halte ich mein Gesicht hin, kein Problem, damit kann ich leben.

Ich halte das jedoch nicht für eine saubere Kommunikation. Denn wenn wir heute nicht intervenieren würden, hätten wir eine Regelung, die überhaupt nicht gut wäre. Man kann zum jetzigen Vorschlag durchaus eine kritische Haltung einnehmen, aber es wird damit das eingelöst, was ich angekündigt hatte: dass die Mehrheit einen Vorschlag vorlegen würde. Ich habe es heute Nachmittag, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, auch beim Treffen der Fraktionssprecher schon gesagt: Es hätte durchaus besser laufen können

nämlich früher einen Vorschlag zu haben und ihn auch früher gemeinsam diskutieren zu können. Genau das war meine Absicht.

Kollegin Rieder, Sie können es mir glauben: Ich habe das nicht einfach angekündigt, sondern es war meine feste Absicht. Aufgrund der unterschiedlichen Ansichten – auch innerhalb der Mehrheit; wir sind hier ja nicht eine Partei, und das ist auch legitim, es gibt unterschiedliche Meinungen – war dies leider nicht möglich. Es hat dann einen Versuch gegeben, und ich bitte Sie, dies ehrlicherweise zur Kenntnis zu nehmen: Es gab den Ansatz, das Thema in einer gemeinsamen Fraktionssprechersitzung zu diskutieren. Mir ist berichtet worden, dass man gar nicht dazu gekommen sei, über den Inhalt zu reden – aus welchem Grund auch immer – ich war nicht dabei. Aber leider ist dieser Versuch komplett danebengegangen. Der Versuch war jedoch da und ich möchte, dass das bitte anerkannt wird. Damals wurde vereinbart, dass wir uns darüber unterhalten sollten. Es hat dann nicht stattgefunden, aus welchem Grund auch immer. Jetzt ist es aber trotzdem notwendig, diese Verantwortung zu übernehmen, und ich übernehme sie, ja. Ich hatte eigentlich nicht die Absicht, am Ende derjenige zu sein, der hier quasi sagt, er bringe die Anträge ein – das ist eigentlich nicht meine Aufgabe. Meine Aufgabe ist es, Schaden abzuwenden; so sehe ich das. Das war 2014 so, damals habe ich meinen Kopf hingehalten, und das tue ich auch heute wieder. Gerne können Sie dazu Presseaussendungen machen.

Zum Vorschlag selbst: Es ist also vorgesehen, unsere Entschädigungen künftig wieder einer automatischen Anpassung zu unterwerfen. In diesem Fall ist der Index jener der nominalen Lohnentwicklung aller lohnabhängigen Arbeiter und Arbeiterinnen in der Region. Berücksichtigt werden somit alle, die in einem abhängigen Dienstverhältnis stehen und einen lohnabhängigen Arbeitsvertrag haben; diese Entwicklung ist die Basis.

Sie haben zu Recht gesagt, dass sich kaum abschätzen lässt, was das konkret bedeutet – ob es mehr oder weniger ist. Ich kann Ihnen ein paar Informationen geben. Das wird Ihre Meinung nicht ändern, aber ich halte es trotzdem für richtig. Wenn wir den Zeitraum von zehn Jahren, von 2014 bis 2023, betrachten – bewusst bis 2023, da war dieser berühmte Sprung auf den auch Kollege Degasperis hingewiesen hat, damals lag er bei 4,1%, während er sonst bei 0,9%, 0,4% oder 0,7% lag. Also mit diesem Sprung von 4,1%, wenn wir den bewusst mitnehmen und diesen Zeitraum betrachten, dann ist das in 10 Jahren ein Plus von 14,5%. Ich kann natürlich nicht in die Zukunft schauen, aber hätten wir dieses System bereits seit 10 Jahren angewendet, hätte es in 10 Jahren ein Plus von 14,5% gegeben. Bei einer Inflation im selben regionalen Raum von 22,9%, dann sind es 8,5 % unter der Inflation. Bezogen auf Südtirol mit 25,2% Inflation läge die Entwicklung sogar um etwa 11% unter der Inflation. Was man mit Sicherheit sagen kann: Wenn wir die Entwicklung unserer Amtsentschädigung an diesen Index knüpfen, wird sie unter der Inflation sein. Das ist kein automatischer Inflationsausgleich – *non è una scala mobile*. Das ist es nicht. Wir wissen ja, dass diese auch abgeschafft worden ist. Genau das ist es nicht, die Entwicklung liegt darunter.

Es ist auch bekannt – das war letztes in allen Medien –, dass in Italien, aber auch in Südtirol und im Trentino, also in unserer Region, die Reallohnentwicklung deutlich unter der Inflation lag. Das ist nämlich die Reallohnentwicklung: die nominellen Lohnsteigerungen, wie sie effektiv stattgefunden haben, und diese liegen eben unter der Inflation. Das ist genau der Gap, der auch da ist. Wir schlagen vor, diesen Index zu nehmen mit dem Argument: Das ist das, was der Durchschnitt der lohnabhängigen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer in der Region erlebt. Es gibt Menschen, die in der lohnabhängigen Arbeit schlechter gestellt sind, und es gibt Menschen, die besser gestellt sind. Für die Regionalratsabgeordneten schlagen wir vor, dass der Durchschnitt gelten sollte. Man kann das als Privileg empfinden, und es gibt Argumente in diese Richtung: man kann aber auch sagen, es sei angemessen, weil es sich um einen Durchschnittswert handelt. Das kann man diskutieren. Ich halte es aber nicht – wie es fast angeklungen ist – für skandalös. Und es ist

deutlich weniger als einige Vorschläge, die zum Teil auch aus den Reihen der Opposition kamen, etwa jene, die eine Koppelung an die ISTAT-Entwicklung, also an die Inflation, vorgesehen hätten. Es ist mit Sicherheit weniger als die Inflation. Die vorgeschlagene Entwicklung liegt unter der Inflationsrate.

Ja, andere haben diesen Automatismus nicht. Wir haben auch überlegt, ob wir das nicht an einzelne Kollektivverträge knüpfen. Dann liegen wir aber wieder daran, dass wir – wenn wir den falschen erwischen – einen erwischen, der gerade ungünstiger ausfällt. Wenn wir hingegen einen Mix machen, haben wir die Schwierigkeit, dass diese zu unterschiedlichen Zeitpunkten genehmigt werden. Wie geht das dann? Deswegen greifen wir darauf zurück; das ist nämlich die Summe. Allerdings ist es dann ein Datum, das jährlich ist.

Wir hatten auch überlegt, immer nur einen Wert zu nehmen und diesen dann für fünf Jahre gelten zu lassen. Wenn wir aber genau den Zeitpunkt nehmen, in dem ein sprunghafter Anstieg erfolgt – etwa wenn 4,1% in ein einziges Jahr fallen –, würde man uns zu Recht den Vorwurf machen: wir hätten wieder mal den Schlaunen gespielt. Deshalb die Überlegung, es jährlich zu machen; so nehmen wir einfach die Gesamtentwicklung her. Noch einmal: Das kann man gut oder schlecht finden, aber ich glaube, zumindest diese Überlegungen sollten angestellt werden. Das entspricht übrigens dem, was schon gesagt wurde und auch im Deutschen Bundestag vorgesehen ist; es ist also analog dazu. Wir haben uns auch die Vorschläge von ASTAT geben lassen, es gab noch Alternativen. Das ist nicht die bestmögliche Variante für die Abgeordneten. Man hat gesagt: „Das könnte man nehmen; jenes könnte man nehmen.“ Ich kann Ihnen sagen, dass das nicht die bestmögliche Lösung ist, die einem eingefallen wäre. Deshalb glauben wir, dass wir mit diesem Vorschlag antreten können und sagen: Den machen wir. Und ja, es stimmt: Wenn man ihn viel früher eingebracht und in Ruhe diskutiert hätte, dann hätte es vielleicht auch die Möglichkeit gegeben, sich davon zu überzeugen oder noch weitere Vorschläge einzuarbeiten. Das erkenne ich zumindest an, aber es entbindet mich nicht von der Notwendigkeit, trotzdem etwas zu tun.

Zur Frage: „Setzen wir es aus?“ Es besteht für uns durchaus die Möglichkeit – ich spreche mich dafür aus und ich glaube auch, dass die Mehrheit dafür ist –, eine Mehrheit zu finden. Es liegt ein Tagesordnungsantrag vor, der vorsieht, eine Arbeitsgruppe einzurichten. Aus unserer Sicht wäre da noch etwas abzuändern, angesichts der Tatsache, dass wir inzwischen etwas entscheiden. Aber das würde erst im Herbst 2026 zur Anwendung kommen. Sollte uns inzwischen in der Arbeitsgruppe etwas Besseres einfallen oder sollten wir feststellen, dass trotzdem wieder Gefahren da sind, dass hier etwas nicht dem entspricht, was ich verkündet habe, nämlich deutlich unter der Inflation und somit ausgewogen und angemessen, dann besteht für die Opposition weiterhin die Möglichkeit, Vorschläge zu machen.

Ich schlage vor, diesen Tagesordnungsantrag entsprechend anzupassen – im Lichte der Tatsache, dass wir heute eine Entscheidung treffen wollen, für die es eine Mehrheit geben wird, sofern unsere Mehrheit hält. Aber, dass wir trotzdem sagen: Es entbindet uns nicht davon, eventuell noch eine Variante zu sehen. Die effektive Anwendung des Artikels, den wir heute beschließen würden, findet erst in einigen Monaten statt. Der Wert wird sowieso erhoben, dafür müssen wir nichts beitragen. Das ist dann ein Dekret des Präsidenten, das erst im November 2026 folgen würde. Sollten wir bis dahin glauben, dass Anpassungen notwendig sind – etwa nur 50% dieses Wertes anzuwenden oder es soll nur für 5 Jahre gelten oder fix sein – dann hätten wir die Möglichkeit, das zu tun. Deshalb können wir das, was bisher nicht stattgefunden hat, noch nachholen und sagen: Okay, inzwischen beschließen wir es, um den Effekt zu vermeiden, dass unsere armen Regionalmitarbeiter keine Kollektivvertragsverhandlungen bekommen, nur weil wir Angst hätten, dies könnte so interpretiert werden, als wollten wir uns selbst etwas zugestehen. Das vermeiden wir, denn

das koppeln wir los. Somit können wir dort die notwendigen Mittel vorsehen und Verhandlungen führen. Inzwischen haben wir eine Regelung, die aus unserer Sicht vernünftig ist. Sollte es Verbesserungsvorschläge geben, haben wir noch Zeit, darüber zu reden. Es ist nicht aller Tage Abend, und ich verstehe, dass Sie sagen: Heute von uns zu verlangen, dass wir Verbesserungsvorschläge machen, das geht nicht. Ich erkenne das an. Das ist klar, wenn man das um drei Uhr nachmittags erfährt.

Noch einmal: Wir können ja miteinander respektvoll umgehen. Ich habe das jüngst angemahnt, wie Sie sich erinnern, und ich versuche das jetzt auch. Ich sage: Ich stehe zu meiner Verantwortung und ich erwarte mir von Ihnen auch keine Zustimmung und auch keine faire Presseaussendung. Wir machen diesen Vorschlag aus Verantwortung. Aus den Daten erkennen wir, dass er auf jeden Fall deutlich unter der Inflation liegt, und dass es auch keine Frechheit ist, das vorzuschlagen. Man kann ihn kritisieren, man findet Kritikpunkte, aber er ist nicht so, als ob er skandalös wäre, so wie quasi wieder angeklungen ist. Es bedeute in dieser Anwendung auch, dass es keine Nachzahlungen geben wird, die fallen mit diesem Vorschlag flach. Für das Jahr 2025 gibt es keine Aufwertung: 2025 wird mit dem Wert vom Jahr 2024 ausbezahlt und das bleibt so. Erst ab 2026 findet eine Aufwertung anhand der Kennziffer, die für das Jahr 2025 erhoben wurde, statt und dann immer im folgenden Jahr. Das ist der Vorschlag und somit haben wir auch dieses Rückwirkende aus der Welt geschafft. Für ein Jahr bleibt es eingefroren, das ist die Folge. Wir glauben damit schon einen Vorschlag zu machen, der zumindest verteidigbar ist. Bitte, jeder kann dazu was anderes sagen. In der Regierungsverantwortung ist es nun einmal so, dass man irgendwann die Verantwortung für eine Entscheidung übernehmen muss.

Io ho una domanda, Presidente: se tutti i Consiglieri possono parlare un'ora, perché il Presidente può parlare solo per 15 minuti?

PRESIDENTE: Sono venti, ma è previsto da Regolamento che la replica è di dieci minuti. Gliene abbiamo dati venti proprio perché è una discussione congiunta, perché ho azzerato i minuti dopo i dieci minuti che erano passati e gliene ho concessi altri dieci.

KOMPATSCHER: Prendo atto.

PRESIDENTE: Il Regolamento dice che per la replica sono previsti dieci minuti, ma, considerando che...

KOMPATSCHER: Lei è il custode del Regolamento.

PRESIDENTE: ... si tratta di una discussione congiunta, sono stato generoso e Le ho dato venti minuti.

KOMPATSCHER: Avrei dovuto andare sul banco dei Consiglieri, avrei potuto parlare per un'ora, vero?

PRESIDENTE: Però non era una replica allora, era un intervento.

KOMPATSCHER: Passt. Geht gut. Dann möchte ich es dabei belassen. Ich möchte Ihre Zeit nicht weiter überstrapazieren. Es gäbe noch einiges zu den verschiedenen Abänderungsanträgen zu sagen. Ich kann danach zu diesen, wenn Sie zur Abstimmung kommen, sprechen und auch die Position der Mehrheit erläutern. Das werde ich dann bei den einzelnen Abstimmungen tun.

Ich wünsche mir, dass es uns jetzt gelingt, eine Sitzung zu machen, die nicht von gegenseitigen Vorwürfen geprägt ist. Noch einmal anerkennend: Es ist nicht alles so

gelaufen, wie es hätte laufen können, und das stehe ich ein. Das entbindet uns jedoch nicht davon, heute trotzdem zu versuchen, eine Lösung zu finden, die ein Problem zur Seite hebt. Wir glauben, dass diese Regelung durchaus vernünftig ist. Wenn man in den nächsten Wochen und Monaten Gefahren erkennt oder bessere Vorschläge macht, dann wird es wohl die Möglichkeit geben, diese zu diskutieren. Das ist niemandem genommen. Auch die Verantwortung zu übernehmen und konstruktive Vorschläge einzubringen, die dann mehrheitsfähig sein müssen, bleibt bestehen. Das ist natürlich immer die Crux. Nach außen ist es das eine, aber dann hier abstimmen, da braucht es eine Mehrheit. Das wird die Aufgabe aller Beteiligten sein.

Also noch einmal: Mein Vorschlag ist, den Tagesordnungsantrag entsprechend umzuformulieren, dass man sagt: Okay, man stellt fest, es hat jetzt einen Beschluss gegeben, aber bis dahin soll geprüft werden, ob es möglicherweise Besserungen oder auch Dinge gibt, die zu korrigieren wären. Wir haben diese Möglichkeit. Das würde funktionieren. Man müsste eine Regelung machen, die sagt, dass das Dekret nur 70% dieses Wertes berücksichtigt. Das könnte man auch in einem zweiten Moment machen. Das ist klar. Alle sind dazu eingeladen.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Dichiaro chiusa la discussione generale sui tre disegni di legge, e, quindi, passiamo alla votazione del passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 24. Dichiaro aperta la votazione, si vota il passaggio alla discussione articolata. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo, quindi, all'articolo 1:

Art. 1

Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2
(Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige)
e successive modificazioni

1. Alla legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 16, comma 1, le parole: "dall'articolo 8, comma 1, della legge provinciale 18 novembre 2005, n. 11" sono sostituite dalle parole: "dall'articolo 6, comma 1, della legge provinciale di Bolzano 3 dicembre 2018, n. 22, e successive modifiche";
- b) all'articolo 47, comma 1, le parole: "il maggiore di età" sono sostituite dalle parole: "il minore di età";
- c) nell'articolo 79, comma 1, la lettera d) è soppressa;
- d) nell'articolo 282, comma 1, lettera f) le parole: "quelli che precedono nell'ordine di lista" sono sostituite dalle parole: "quelli di minore età";
- e) nell'articolo 283, comma 1, lettera l) le parole: "quelli che precedono nell'ordine di lista" sono sostituite dalle parole: "quelli di minore età";
- f) nell'articolo 284, comma 1, lettera h) le parole: "quelli che precedono nell'ordine di lista" sono sostituite dalle parole: "quelli di minore età";
- g) nell'articolo 285, comma 1, lettera h) le parole: "quelli che precedono nell'ordine di lista" sono sostituite dalle parole: "quelli di minore età";
- h) nell'articolo 286, comma 1, lettera n) le parole: "quelli che precedono nell'ordine di lista" sono sostituite dalle parole: "quelli di minore età".

2. Le modifiche recate dalle lettere b), d), e), f), g) e h) del comma 1 si applicano in ciascun comune a decorrere dalle prime elezioni per il rinnovo di sindaco e consiglio comunale successive all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 1
Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2
(Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol)
in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 2/2018 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:
- a) im Artikel 16 Absatz 1 werden die Worte: „laut Artikel 8 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 18. November 2005, Nr. 11“ durch die Worte „laut Artikel 6 Absatz 1 des Landesgesetzes der Provinz Bozen vom 3. Dezember 2018, Nr. 22 in geltender Fassung“ ersetzt;
 - b) im Artikel 47 Absatz 1 werden die Worte: „der ältere Kandidat“ durch die Worte „der jüngere Kandidat“ ersetzt;
 - c) im Artikel 79 Absatz 1 wird der Buchstabe d) gestrichen;
 - d) im Artikel 282 Absatz 1 Buchstabe f) werden die Worte: „die Kandidaten, die in der Reihenfolge der Liste vorangehen“ durch die Worte: „die jüngeren Kandidaten“ ersetzt;
 - e) im Artikel 283 Absatz 1 Buchstabe l) werden die Worte: „die Kandidaten, die in der Reihenfolge der Liste vorangehen“ durch die Worte: „die jüngeren Kandidaten“ ersetzt;
 - f) im Artikel 284 Absatz 1 Buchstabe h) werden die Worte: „die Kandidaten, die in der Reihenfolge der Liste vorangehen“ durch die Worte: „die jüngeren Kandidaten“ ersetzt;
 - g) im Artikel 285 Absatz 1 Buchstabe h) werden die Worte: „die Kandidaten, die in der Reihenfolge der Liste vorangehen“ durch die Worte: „die jüngeren Kandidaten“ ersetzt;
 - h) im Artikel 286 Absatz 1 Buchstabe n) werden die Worte: „die Kandidaten, die in der Reihenfolge der Liste vorangehen“ durch die Worte: „die jüngeren Kandidaten“ ersetzt.
2. Die Änderungen laut Absatz 1 Buchstaben b), d), e), f), g) und h) finden in jeder Gemeinde ab den ersten Wahlen für die Erneuerung des Bürgermeisters und des Gemeinderates nach Inkrafttreten dieses Gesetzes Anwendung.

Trattiamo l'emendamento all'articolo prot. C.R. n. 4214/3, presentato dalla Consiglieria Parolari ed altri. Consiglieria Parolari, prego, a Lei la parola, se vuole esporre il proprio emendamento. I tempi poi appaiono anche sul monitor, ci sono cinque minuti per l'illustrazione dell'emendamento.

PAROLARI: Lo illustro brevemente.

Emendamento prot. C.R. n. 4214/3 all'articolo 1:

All'articolo 1, comma 1, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

“b-bis) all'articolo 78, comma 1 dopo la lettera d) è inserita la seguente:

“e) il commissario che ha esercitato le funzioni di sindaco, giunta e consiglio in carica al momento dell'indizione dei comizi elettorali;”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4214/3 zu Artikel 1:

Im Artikel 1, Absatz 1 wird nach dem Buchstaben b) der nachstehende Buchstabe hinzugefügt:

„b-bis) im Artikel 78, Absatz 1 wird nach dem Buchstaben d) der nachstehende Buchstabe hinzugefügt:

„e) der Kommissär, der die Befugnisse des Bürgermeisters, des Gemeindeausschusses und des Gemeinderats ausgeübt hat und zum Zeitpunkt der Ausschreibung der Wahl im Amt war,“.

È un emendamento che è in merito all'ineleggibilità da parte del commissario che ha esercitato le funzioni di sindaco, giunta e consiglio in carica al momento dell'indizione dei comizi elettorali. Riteniamo che la nomina di un commissario, e quindi di una persona che non sia stata eletta, sia una nomina che poi non possa essere utilizzata, diciamo così, per avere dei vantaggi in termini poi di competizione elettorale, appunto perché non è una nomina che proviene da un'elezione, ma è una nomina di tipo anche politico e comunque è una nomina di una figura che non ha raccolto il consenso da parte dei cittadini. Quindi, la posizione che può vantare e l'esercizio delle funzioni non devono poi essere, nemmeno lontanamente, pensate per poter eventualmente dopo poter candidare alla carica di sindaco in quel comune.

È vero che si va a toccare il diritto all'elettorato passivo da parte di una persona, ma crediamo che ci siano i presupposti, perché in questo caso questo diritto passivo possa essere contenuto rispetto al normale cittadino. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Parolari. Non vedo nessun altro scritto a parlare su questo... Assessore Locher, prego.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Wir haben das sehr lange überlegt und auch diskutiert. Es stellt sich die Frage, ob man einen Kommissar nicht kandidieren lässt. Da bin ich nicht derselben Meinung. Auch ein Kommissar ist ein Bürger und hat das Recht, zu kandidieren. Daher würde ich vorschlagen, diesen Änderungsantrag abzulehnen. Ich glaube, das sollte offen sein, und die Wähler sollten die Möglichkeit haben, zu kandidieren. Dieser Kommissar ist in ganz Italien so und deshalb sehen wir keinen Grund, diese Person von der Kandidatur auszuschließen.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4214/3, prima firmataria Consigliera Parolari. Dichiaro aperte le votazioni. Vedo che hanno votato tutti, quindi, posso chiudere la votazione. Con 21 voti favorevoli e 36 contrari, il Consiglio respinge.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4214/5, presentato dalla Consigliera Calzà ed altri. Consigliera Calzà, prego.

CALZÀ: La ringrazio, Presidente.

Emendamento prot. C.R. n. 4214/5 all'articolo 1:

1. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 sono inserite le seguenti:

c-bis) in coda al comma 2 dell'articolo 118 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 è aggiunta la seguente preposizione: "Il rimborso è riconosciuto anche per le spese legali, peritali e di giustizia sostenute per la difesa nelle fasi preliminari di giudizi civili, penali e contabili, ivi comprese le spese sostenute nella fase preprocessuale, relativa ai giudizi di responsabilità disciplinati dall'allegato 1, articoli 67, 68, 69, 70, 71 e 72 del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174 (Codice di giustizia, contabile, adottato ai sensi dell'articolo 20 della,

legge 7 agosto 2015, n. 124). Il rimborso delle spese legali è riconosciuto anche quando è stata disposta l'archiviazione del procedimento penale o del procedimento volto all'accertamento della responsabilità amministrativa o contabile, compresi i casi di assenza o venir meno di una condizione di procedibilità, o di archiviazione per mancanza di cuna condizione di procedibilità”;

c-ter) dopo il comma 5 dell'articolo 118 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 è inserito il seguente:

“5-bis. Ai fini dei rimborsi disposti ai sensi dell'articolo 117 è acquisito il parere del competente consiglio dell'ordine degli avvocati, reso ai sensi dell'articolo 29, comma 1, lettera 1), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense).”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4214/5 zu Artikel 1:

1. Nach Buchstabe c) von Absatz 1 von Artikel 1 werden folgende Buchstaben eingefügt:

c-bis) In Absatz 2 des Artikels 118 des Regionalgesetzes 3. Mai 2018, Nr. 2 wird am Ende der nachstehende Wortlaut hinzugefügt:

„Die Rückerstattung steht auch für die Anwalts-, Gutachter- und Gerichtskosten zu, die für die Verteidigung in der Vorphase der Zivil- und Strafverfahren sowie der Verfahren bezüglich der Rechnungshaftung bestritten werden. Dazu zählen auch die Ausgaben, die in der Ermittlungsphase von Verfahren zur Klärung der Haftung bestritten werden, wie sie in der Anlage 1), Artikel 67, 68, 70, 71 und 72 des gesetzvertretenden Dekrets 26. August 2016, Nr. 174 (Kodex der Rechnungshaftung, erlassen im Sinne des Artikels 20 des Gesetzes 7. August 2015, Nr. 124) geregelt ist. Die Rückerstattung der Anwaltskosten wird auch dann zuerkannt, wenn das Strafverfahren oder das Verfahren zur Feststellung der Amts- oder Rechnungshaftung eingestellt wurde, einschließlich der Fälle, in denen die Bedingung für eine strafrechtliche Verfolgbarkeit fehlt oder nicht mehr gegeben ist, oder in jenen Fällen, in denen in Ermangelung eines Grundes für eine strafrechtliche Verfolgbarkeit die Einstellung des Verfahrens erfolgt.“;

c-ter) Nach Absatz 5 des Artikels 118 des Regionalgesetzes 3. Mai 2018, Nr. 2 wird nachstehender Absatz eingefügt:

„5-bis. Zum Zweck der Rückerstattungen laut Artikel 117 wird das Gutachten des zuständigen Ausschusses der Rechtsanwaltskammer eingeholt, welches im Sinne von Artikel 29, Absatz 1, Buchstabe I) des Gesetzes 31. Dezember 2012, Nr. 247 (Neue Regelung des Berufs des Rechtsanwaltes) abgegeben wird“.

Questo emendamento l'ho già illustrato durante la discussione generale, lo rinfresco brevemente. Si tratta di un emendamento che chiede che all'articolo 118 della legge del 3 maggio 2018, n. 2, sia aggiunto un ulteriore chiarimento, ovvero che il rimborso sia riconosciuto anche per le spese legali peritali di giustizia sostenute per la difesa nelle fasi preliminari di giudizi civili penali e contabili, ivi comprese le spese sostenute nella fase

preprocessuale, relativi ai giudizi di responsabilità disciplinati dall'allegato 1, articoli 67, 68, 69, 70, 71 e 72 e del decreto legislativo 174/2016.

Questo rimborso delle spese legali è quel rimborso di spese sostenute eventualmente dagli amministratori locali in occasione di pratiche che richiedono un'assistenza legale, ma che si chiudono con archiviazione per mancanza di condizioni di procedibilità, e che a tutt'oggi talvolta non vengono riconosciute dai segretari comunali agli amministratori locali, e quindi le devono sostenere in autonomia senza ottenere il rimborso. In questo caso, l'emendamento prevede anche che ai fini del rimborso sia acquisito anche il parere del Consiglio dell'Ordine degli avvocati sulla congruità dei compensi, aspetto che è stato cancellato dalla previsione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Calzà. Assessora Zanotelli, prego.

ZANOTELLI: Grazie, Presidente. Questo emendamento non è la prima volta che viene trattato in questa sede, sapete già che il parere della Giunta è negativo, e spiego anche perché, come abbiamo fatto in diverse occasioni: quello che i proponenti chiedono all'interno della lettera c bis) è già previsto all'interno dell'articolo 118.

Per quanto riguarda invece il parere obbligatorio dell'Ordine degli avvocati, che viene introdotto con il c ter), questo si pone in contrasto con quello che stabilisce la sentenza 13861 del 6 luglio 2015, che a Sezioni Unite ha chiarito che il parere dell'Ordine non riguarda i rapporti tra il cliente e la pubblica Amministrazione, ma i rapporti tra il cliente e l'avvocato.

Quindi, per questi motivi non possiamo accogliere la proposta di emendamento.

PRESIDENTE: Grazie. Non c'è nessuno iscritto a parlare su questo emendamento... no, vedo che si è iscritto il Consigliere de Bertolini, prego.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Brevemente: questa è una questione molto seria, sappiamo qual è l'orientamento della Giunta e probabilmente conosciamo anche, e siamo consapevoli, da dove arriva il tema di maggior resistenza ad affrontare questa questione, però c'è una questione che rimane, nel senso che è evidente che il sistema, per com'è oggi, patisce un tasso di iniquità che si scarica sul funzionario o sull'amministratore che, da innocente, e quindi per un percorso giudiziario persecutorio, perché questo è evidente che diventa il tema sul quale si deve politicamente insistere, deve patire dei costi legali.

Ora, è pacifico che gli avvocati del libero foro hanno il sacrosanto diritto di essere retribuiti, perché è evidente che prestano la loro attività. Trovo che sia profondamente iniquo che su un cittadino della Repubblica italiana si scarichi un pregiudizio di spese legali non dovute nel momento in cui, da innocente, viene processato e accusato in una delle sedi giurisdizionali di questo nostro mondo. Sappiamo anche che in questi casi non si parla di un cittadino comune, ma si parla di un cittadino che viene accusato di un reato o delle contestazioni erariali nel contesto dell'attività professionale che svolge, e sappiamo perfettamente quanto io, da Presidente dell'Ordine, trovassi insopportabili le provocazioni della Corte dei conti o meglio, rectius, della Procura della Corte dei conti, rese all'inaugurazione dell'anno giudiziario, quando spendevano affermazioni prive di riscontro obiettivo, a volte addirittura fuori dalle relazioni scritte, tratteggiando un tessuto di connivenze illecite fra politica, istituzioni, amministrazioni e avvocatura. Io questo, da avvocato, lo percepivo - e lo percepisco tutt'oggi - come qualcosa di profondamente offensivo nella dimensione della banalizzazione semplificante e generalizzante. È per quello che su questo tema non avrete a male se continueremo ad insistere, e credo che varrebbe la pena, complice anche quella sentenza della Corte costituzionale che dichiarò manifestamente inammissibile le criticità che la Corte dei conti aveva sollevato circa una nostra normativa territoriale, riconoscendo il pieno autogoverno su questo, credo che il tema

vada affrontato in modo coeso e trasversale, perché non ci sia l'equivoco che sotto questo profilo la politica seria e onesta si pieghi a delle pretese insensate che provengono da ambienti istituzionali vicini e/o prossimi.

Per questo capisco, sapevamo che l'indicazione sarebbe stata questa, ma nella persistenza del nostro riproporla, mi auguro che, prima o dopo, un tema possa essere affrontato anche in modo anticipato rispetto all'Aula e si possano cercare delle soluzioni che tutelino i lavoratori che, evidentemente, in questo contesto, devono altrimenti patire un sistema che è iniquo. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4214/5 presentato dalla Consigliera Calzà ed altri. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Con 37 voti contrari, il Consiglio respinge.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'articolo 1. Se non c'è nessuno iscritto a parlare, pongo in votazione l'articolo 1. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 1-*bis*.

Art. 1-*bis*

Modifica alla legge regionale 24 luglio 2024, n. 2 (Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026), e successive modificazioni

1. Nel comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 2 del 2024 e successive modificazioni le parole: "all'anno 2025" sono sostituite dalle seguenti: "agli anni 2025 e 2026".

Art. 1-*bis*

Änderung zum Regionalgesetz vom 24. Juli 2024, Nr. 2 (Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026) in geltender Fassung

1. Im Artikel 1 Absatz 3 des Regionalgesetzes Nr. 2/2024 in geltender Fassung werden die Worte: „für das Jahr 2025“ durch die Worte: „für die Jahre 2025 und 2026“ ersetzt.

Qui non c'è nessun emendamento. Nessuno chiede di intervenire sull'articolo 1-*bis*, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 2.

Art. 2

Modifiche alla legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 (Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi), e successive modificazioni

1. Il comma 2 dell'articolo 49 della legge regionale n. 5 del 2008 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"2. Ai fini della presente legge si considerano società cooperative edilizie di abitazione le società cooperative costituite ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del codice civile che hanno come scopo mutualistico e come oggetto sociale principale la realizzazione e l'assegnazione ai soci di alloggi in proprietà, in godimento ovvero in locazione, nonché, in

via accessoria o strumentale, attività o servizi, anche di interesse collettivo, svolti secondo i principi della mutualità cooperativa e senza fini di speculazione privata, a favore dei soci, dei loro familiari nonché di soggetti terzi, connessi direttamente all'oggetto sociale principale e, comunque, sempre riconducibili all'attività caratteristica delle cooperative di abitazione.”.

Art. 2

Änderungen zum Regionalgesetz vom 9. Juli 2008, Nr. 5 (Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften)
in geltender Fassung

1. Im Artikel 49 des Regionalgesetzes Nr. 5/2008 in geltender Fassung wird der Absatz 2 durch den nachstehenden ersetzt:

„2. Als Wohnbaugenossenschaften im Sinne dieses Gesetzes gelten die gemäß Art. 2511 ff. ZBG gegründeten Genossenschaften, deren Gegenseitigkeitszweck und Hauptgesellschaftszweck im Bau und in der Zuteilung von Wohnungen an die Mitglieder in Eigentum, Nutzung oder Miete sowie in zusätzlichen oder instrumentalen Tätigkeiten oder Dienstleistungen auch im gemeinschaftlichen Interesse besteht, die nach den Grundsätzen der genossenschaftlichen Gegenseitigkeit und ohne Zwecke der Privatspekulation zugunsten der Mitglieder, ihrer Familienangehörigen sowie Dritter erbracht werden, sofern diese in direktem Zusammenhang mit dem Hauptgesellschaftszweck stehen und sich in jedem Fall stets der charakteristischen Tätigkeit von Wohnbaugenossenschaften zuordnen lassen.“.

Non c'è nessun emendamento nemmeno sull'articolo 2. Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 2-bis.

Art. 2-bis

Modifica alla legge regionale 14 gennaio 2000, n. 1 (Norme in materia di ordinamento delle banche a carattere regionale), e successive modificazioni

1. Il comma 7 dell'articolo 4-bis della legge regionale n. 1 del 2000 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

“7. Le banche di credito cooperativo che si dotano dello schema statutario tipo predisposto dalla riconosciuta associazione di rappresentanza del movimento cooperativo cui è associata la banca e approvato, previo parere vincolante della Banca d'Italia, dalla competente Provincia autonoma possono applicare, in luogo dei requisiti indicati dal presente articolo, i requisiti di indipendenza previsti dallo statuto stesso.”.

Art. 2-bis

Änderung zum Regionalgesetz vom 14. Jänner 2000, Nr. 1 (Bestimmungen in Sachen Ordnung der Banken regionalen Charakters) in geltender Fassung

1. Absatz 7 des Artikels 4-bis des Regionalgesetzes Nr. 1/2000 in geltender Fassung wird durch den nachstehenden ersetzt:

„7. Die Genossenschaftsbanken, die die von dem anerkannten Vertretungsverband der Genossenschaftsbewegung, dem die Bank angeschlossen ist, ausgearbeitete und von der

zuständigen autonomen Provinz nach verbindlicher Stellungnahme der Bank von Italien genehmigte Mustersatzung übernehmen, können anstelle der in diesem Artikel genannten Voraussetzungen die in der Satzung vorgesehenen Voraussetzungen der Unabhängigkeit anwenden.“.

Non c'è nessuno che chiede la parola, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 3.

Art. 3

Disposizioni in materia di promozione del bilinguismo nella giustizia

1. Al fine di assicurare la piena accessibilità alla giustizia da parte delle comunità linguistiche regionali e garantirne la relativa efficienza, la Regione promuove la conoscenza e lo sviluppo della bilinguità nell'ambito della comunità giuridica locale, finanziando la traduzione di testi giuridici, ovvero la redazione o la traduzione di manuali e materiali formativi.
2. Le modalità e i criteri per il finanziamento delle iniziative di cui al comma 1 sono definiti con deliberazione della Giunta regionale. Per le finalità di cui al medesimo comma 1 la Giunta regionale può stipulare appositi accordi o convenzioni con le università interessate.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse già stanziare nel bilancio regionale.

Art. 3

Bestimmungen betreffend die Förderung der Zweisprachigkeit in der Justiz

1. Um den regionalen Sprachgemeinschaften einen uneingeschränkten Zugang zur Justiz zu gewährleisten und die Effizienz des Justizwesens sicherzustellen, fördert die Region die Kenntnis und die Entwicklung der Zweisprachigkeit bei der Gesamtheit der Akteure der Justiz auf lokaler Ebene, indem sie die Übersetzung juristischer Texte bzw. die Ausarbeitung oder Übersetzung von Handbüchern und Lehrmitteln finanziert.
2. Die Modalitäten und die Kriterien für die Finanzierung der Initiativen laut Absatz 1 werden mit Beschluss der Regionalregierung festgelegt. Zu den Zwecken laut Absatz 1 kann die Regionalregierung Abkommen oder Vereinbarungen mit den jeweiligen Universitäten abschließen.
3. Die sich aus der Umsetzung dieses Artikels ergebenden Ausgaben werden in den Grenzen der bereits im Haushalt der Region bereitgestellten Mittel gedeckt.

Sull'articolo 3 è stato presentato un emendamento prot. C.R. n. 4270, presentato dal Consigliere Kaswalder, primo firmatario.

Emendamento prot. C.R. n. 4270 all'articolo 3:

All'articolo 3 comma 2, la frase: “Per le finalità di cui al medesimo comma 1 la Giunta regionale può stipulare appositi accordi o convenzioni con le università interessate.” viene sostituito con “Per le finalità di cui al medesimo comma 1 la Giunta regionale può stipulare appositi accordi o convenzioni con le università interessate come con le scuole superiori di secondo grado nell'ambito dell'educazione civica e della promozione dell'Autonomia.”

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4270 zu Artikel 3:

Im Artikel 3, Absatz 2, wird der Satz: „Zu den Zwecken laut Absatz 1 kann die Regionalregierung Abkommen oder Vereinbarungen mit den jeweiligen Universitäten abschließen.“ durch den nachstehenden Satz ersetzt: „Zu den Zwecken laut Absatz 1 kann die Regionalregierung Abkommen oder Vereinbarungen mit den jeweiligen Universitäten sowie mit den Oberschulen im Rahmen des Unterrichts über Bürgerkunde und Autonomie abschließen.“.

Non so se Lei, Consigliere, vuole intervenire per presentare l'emendamento? Non chiede di intervenire. Il parere della Giunta, se c'è. Diversamente, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4270. Nessuno chiede di intervenire. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva l'emendamento.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'articolo 3. Nessuno chiede la parola sull'articolo 3, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

C'è l'emendamento prot. C.R. n. 4217/1 che prevede l'introduzione del nuovo articolo 3-bis, presentato dal Presidente Kompatscher su proposta della Giunta regionale.

Art.3-bis

Disposizioni in materia di senso di appartenenza all'Amministrazione regionale

1. Per stimolare e accrescere il senso di appartenenza del proprio personale, la Regione sostiene le spese per manifestazioni di saluto o di augurio in occasione delle festività di fine anno/natalizie o particolari momenti istituzionali.
2. Nell'ambito delle finalità di cui al comma 1 sono ricomprese spese per doni di modico valore quali segni di riconoscimento in favore del personale distintosi per particolari meriti o collocato a riposo.
3. Con deliberazione della Giunta regionale è disciplinata l'attuazione delle disposizioni di cui ai due commi precedenti, ivi compresa la definizione delle modalità di impegno e di liquidazione delle spese.

Art. 3-bis

Bestimmungen über das Zugehörigkeitsgefühl zur Regionalverwaltung

1. Zur Förderung und Stärkung des Zugehörigkeitsgefühls der eigenen Bediensteten übernimmt die Region die Ausgaben für Begrüßungs- oder Glückwunschveranstaltungen am Jahresende bzw. zu Weihnachten oder bei besonderen institutionellen Ereignissen.
2. Im Rahmen der in Absatz 1 genannten Veranstaltungen sind Ausgaben für Geschenke von geringem Wert eingeschlossen, als Zeichen der Anerkennung für Bedienstete, die sich durch besondere Verdienste ausgezeichnet haben oder in den Ruhestand treten.
3. Die Umsetzung der in den beiden vorstehenden Absätzen enthaltenen Bestimmungen, einschließlich der Regelung der Modalitäten für die Verpflichtung und Liquidierung der Ausgaben, wird mittels Beschlusses der Regionalregierung geregelt.

Qualcuno chiede di intervenire su questo emendamento? Altrimenti lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

C'è un altro emendamento prot. C.R. n. 4217/2, presentato sempre dal Presidente Kompatscher che prevede l'introduzione del nuovo articolo 3-ter.

Art. 3-ter

Disposizioni in materia di comunicazione istituzionale e acquisto di spazi
sui mezzi di comunicazione di massa

1. In applicazione dell'art. 49, comma 4, del decreto legislativo n. 208 del 2021, nell'ambito della propria autonomia finanziaria la Giunta regionale con deliberazione fissa le quote che devono essere impegnate, nel bilancio di competenza di ciascun esercizio finanziario, a favore dell'emittenza privata televisiva locale e radiofonica locale e a favore dei giornali quotidiani e periodici per campagne di comunicazione ovvero pubblicitarie concernenti l'attività istituzionale della Regione.

2. In ogni caso, le spese per l'effettuazione di campagne di comunicazione tramite la propria pagina web o i propri canali social non vengono considerati ai fini di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo n. 208 del 2021.

Art. 3-ter

Bestimmungen zur institutionellen Kommunikation und zum Ankauf
von Werbeflächen in den Massenmedien

1. In Anwendung des Art. 49 Absatz 4 des Gesetzesdekrets Nr. 208 von 2021 legt die Regionalregierung im Rahmen ihrer finanziellen Autonomie mit Beschluss die Anteile fest, die im jeweiligen Haushaltsjahr zugunsten der privaten lokalen Fernseh- und Hörfunksender sowie zugunsten der Tageszeitungen und Zeitschriften für Kommunikations- bzw. Werbekampagnen im Zusammenhang mit der institutionellen Tätigkeit der Region vorzusehen sind.

2. Auf jeden Fall werden die Ausgaben für die Durchführung von Kommunikationskampagnen auf der eigenen Webseite oder auf den eigenen Social-Media-Kanälen nicht für die Zwecke gemäß Art. 1 Absatz 1 des Gesetzesdekrets Nr. 208 von 2021 berücksichtigt.

Non c'è nessuno che chiede la parola in merito a questo emendamento? Lo pongo, quindi, in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Siamo all'articolo 4, sul quale non è previsto nessun emendamento.

Art. 4

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 4

Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Nessuno chiede di intervenire, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo è approvato.

Siamo, quindi, alla dichiarazione di voto finale. C'è qualcuno che chiede di intervenire in merito a questo disegno di legge? Se nessuno lo fa, pongo in votazione la votazione finale sul disegno di legge n. 24. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva il disegno di legge n. 24.

Bene, passiamo al disegno di legge n. 25 "Legge regionale di stabilità 2026":

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 25/XVII

Nell'articolo 9 della legge regionale di contabilità, viene previsto tra l'altro che, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio, la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale un disegno di legge di stabilità regionale, ai sensi dell'articolo 36 comma 4 del decreto legislativo n. 118 del 2011 e l'eventuale disegno di legge collegata.

In relazione alle competenze spettanti alla Regione secondo lo Statuto, oltre ai contenuti richiesti per l'applicazione del principio riguardante la programmazione previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, la legge di stabilità regionale può contenere disposizioni in materia di personale regionale, sulla determinazione della relativa spesa e sulla copertura degli oneri per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

In ragione di quanto sopra esposto la Giunta regionale presenta ora, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio il presente disegno di legge di stabilità 2026.

Articolo 1

Con il presente articolo si intende finanziare con oneri a carico del bilancio regionale, tramite Pensplan Centrum S.p.A., gli interventi a sostegno della previdenza complementare che la società eroga direttamente agli aderenti ai fondi pensione.

Si tratta in sostanza degli interventi previsti dall'articolo 6 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e s.m., destinati a soggetti in situazioni di difficoltà economica, e disciplinati dal regolamento di esecuzione della medesima legge regionale, emanato con decreto del Presidente della Regione 15 giugno 2022, n. 12 e s.m.

I suddetti interventi sono sempre stati finanziati dalla società attraverso i rendimenti derivanti dal proprio capitale sociale, ma, trattandosi di contributi direttamente destinati alla popolazione, si ritiene debbano essere, al pari degli altri contributi regionali in materia di previdenza, finanziati con oneri a carico del bilancio regionale.

Il costo di tali interventi è praticamente raddoppiato dal 2020 ad oggi con una stima per il 2025 di oltre 600.000,00 euro.

Articolo 2

Con l'articolo 2 si intende sostituire l'attuale Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare, formato da 9 componenti, con un comitato molto più snello composto da soli 3 membri tutti nominati dalla Giunta regionale.

Rimane fermo che nella locuzione "welfare complementare" si vogliono far rientrare tutte quelle politiche che attengono alla previdenza integrativa, alla previdenza complementare, alle prestazioni di carattere sanitario integrativo e per la tutela della non autosufficienza, in generale finalizzate a migliorare il benessere dei cittadini e delle cittadine del nostro territorio. I membri del comitato dovranno quindi essere scelti fra personalità, appartenenti

al mondo accademico o associativo-sociale, aventi particolare esperienza nell'ambito della previdenza complementare, del welfare, delle politiche sociali e per la non autosufficienza.

Con la deliberazione della Giunta regionale di nomina si provvederà a disciplinare anche il funzionamento del comitato stesso.

Per quanto riguarda il finanziamento del comitato, si stima un impegno pari a circa 10.000,00 euro annui, tenuto conto dei compensi allo stesso attribuibili ai sensi del Capo IX del decreto del Presidente della Regione 25 gennaio 2023, n. 2 recante "Regolamento per l'accesso all'impiego in regione ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3."

Articolo 3

L'articolo 3 apporta alcune modifiche al Codice degli enti locali (CEL) approvato con la legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m..

La lettera a) modifica l'articolo 54 del CEL, relativo alla composizione della giunta comunale.

Come noto, secondo l'articolo 54, comma 1, del CEL, la giunta comunale si compone del sindaco, che la presiede, e di un numero di assessori, stabilito dallo statuto, non superiore al numero dei componenti indicato al medesimo comma 1 dell'articolo 54. La modifica legislativa aumenta il numero massimo di assessori stabilito nel CEL a seconda della popolazione del comune.

Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti oppure capoluogo di provincia il numero massimo di assessori è aumentato da 7 a 8 componenti; nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti è aumentato da 6 a 7 componenti, e via dicendo.

Inoltre, la modifica legislativa aumenta di due unità il numero massimo di assessori nei comuni della sola provincia di Trento con popolazione fino a 1.000 abitanti. Il numero massimo di assessori (che per questi comuni era pari a 2) è adesso di quattro ed è così parificato a quello dei comuni con popolazione fino ai 3.000 abitanti. Tale intervento normativo si è reso necessario per eliminare la discrepanza che sussisteva tra i comuni della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano.

L'aumento del numero massimo di assessori che il sindaco può nominare (in provincia di Trento) o il consiglio comunale può eleggere (in provincia di Bolzano) nasce dall'esigenza di rispondere più efficacemente alla crescente complessità della realtà comunale.

Avere un componente in più in giunta offre alla stessa la possibilità di attuare in maniera più specifica gli indirizzi generali che il consiglio comunale le impartisce e realizzare un coordinamento più efficace tra la parte politica e la parte tecnica (gli uffici comunali).

Tra le altre modifiche all'articolo 54 del CEL, il presente disegno di legge interviene (con il nuovo comma 1-*bis* dell'art. 54) sulla disciplina della rappresentanza in giunta comunale dei gruppi linguistici: la materia viene solo riordinata per meglio chiarirne le diverse fattispecie e modalità applicative.

Com'è noto, lo Statuto speciale di autonomia prevede che nell'ordinamento degli enti locali siano stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi (art. 61, comma 1, St. spec.). Ma lo stesso articolo 61 dello Statuto speciale prevede che, anche in deroga al criterio strettamente proporzionale, nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale, se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso (art. 61, comma 2, St. spec.).

Il CEL declina in termini differenziati le concrete modalità – e possibilità – per assicurare la rappresentanza nella giunta comunale di ciascun gruppo linguistico presente in consiglio

comunale con almeno due consiglieri, a seconda del momento in cui si verifica la situazione che dà diritto alla rappresentanza in giunta:

- ipotesi a) fin dall'inizio della consiliatura, al momento della convalida del consiglio neo-eletto;
- ipotesi b) solo nel corso del mandato quinquennale, a seguito di surroghe di consiglieri venuti meno per dimissioni o per altre cause.

Nel caso b) è prevista – per tutti i comuni della provincia di Bolzano – la possibilità di nominare un (“nuovo” e “ulteriore”) assessore, in rappresentanza del gruppo linguistico minoritario, anche in deroga al limite numerico massimo dei componenti della giunta stabilito in termini ordinari dall'articolo 54, comma 1, dello stesso CEL o dallo statuto comunale (v. art. 54, comma 8, CEL).

La ratio è evidente: in mancanza della deroga in questione, la rappresentanza del gruppo linguistico minoritario dovrebbe necessariamente avvenire a scapito di uno dei componenti della giunta già eletta, ove questa fosse stata costituita con il numero massimo di assessori previsto dal comma 1 dell'articolo 54 del CEL o dallo statuto comunale.

Nel caso a) invece i due consiglieri appartenenti al gruppo linguistico minoritario sono presenti in consiglio comunale fin dal momento della convalida del consiglio neo-eletto e dunque in un momento che precede temporalmente l'elezione della giunta. Si potrà allora tenere adeguatamente conto della necessità di rappresentanza di ciascun gruppo linguistico nel momento della composizione ed elezione dell'organo esecutivo. In tale situazione non si giustificerebbe pertanto la deroga al numero massimo di componenti della giunta stabilito dall'ordinamento degli enti locali.

Occorre tuttavia rammentare che nei comuni della provincia di Bolzano la composizione dell'organo esecutivo deve rispettare più criteri di rappresentanza proporzionale:

- in primo luogo il criterio della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici (art. 61, comma 1, St. spec. e art. 54, comma 8, del CEL), come ulteriormente “rafforzata”, a vantaggio del/i gruppo/i linguistico/i minoritari/o, dal comma 2 dello stesso articolo 61 St. spec.;
- in secondo luogo la rappresentanza proporzionale di genere (art. 55 del CEL), anch'essa in termini ulteriormente “rafforzati”, sempre e solo a vantaggio del genere meno rappresentato in consiglio comunale;
- ultimo, ma non per importanza, il criterio “politico”, espressione del principio democratico e rappresentativo, secondo il quale la composizione della giunta deve rispecchiare nella sua composizione l'orientamento politico-programmatico della maggioranza del consiglio comunale. Si consideri che la necessaria attribuzione di un assessore al gruppo linguistico minoritario che abbia (almeno) due consiglieri comunali appartenenti al gruppo stesso, deve avvenire eleggendo assessore uno dei consiglieri del gruppo linguistico minoritario (v. ultimo periodo del comma 8 dell'art. 54 del CEL: “... il consiglio comunale deve provvedere a nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico che ha diritto di essere rappresentato nella giunta, scegliendolo tra i consiglieri comunali.”). E ciò a prescindere dalla condivisione – o meno – del medesimo orientamento politico-programmatico.

Specie nei comuni di minori dimensioni, nei quali il numero di componenti della giunta è di per sé ridotto, risulta dunque molto difficile conciliare i diversi criteri di rappresentanza linguistica, di genere e politica.

Il CEL ha pertanto previsto la possibilità, per i soli comuni (della provincia di Bolzano) con popolazione fino a 3.000 abitanti, di nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico minoritario che ha diritto di essere rappresentato, anche in deroga al numero di assessori stabiliti dallo statuto, ma fermo restando il limite numerico di 4 componenti stabilito dall'articolo 54, comma 1, del CEL anche quando i due consiglieri del gruppo linguistico minoritario siano presenti fin dal momento iniziale della convalida del consiglio neo-eletto.

Con il disegno di legge in esame si modifica anche il comma 2 dell'articolo 54.

In base alla disciplina vigente prima delle modifiche introdotte dal presente disegno di legge, in tutti i comuni lo statuto comunale poteva prevedere un numero di assessori superiore di una unità rispetto al numero massimo stabilito dal comma 1 dell'articolo 54. In tal caso, limitatamente ai comuni della provincia di Trento, e per i comuni della provincia di Bolzano qualora lo statuto non avesse previsto l'attribuzione dell'indennità piena, la misura dell'indennità di carica spettante agli assessori era proporzionalmente ridotta. Considerato che con il presente disegno di legge il numero massimo di assessori è stato aumentato per tutti i comuni di una unità, si mantiene la facoltà di prevedere in statuto un assessore in più solo nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 1.000 e fino a 10.000 abitanti. Pertanto, nei comuni trentini con popolazione superiore a 1.000 e fino a 3.000 abitanti, per i quali il numero massimo di assessori è pari a quattro, vi sarà la possibilità di prevedere nello statuto fino a cinque assessori, senza aumento della spesa spettante per quattro assessori. Analogamente nei comuni trentini da 3.001 a 10.000 abitanti, per i quali il numero massimo di assessori è pari a cinque, vi sarà la possibilità di prevedere nello statuto fino a sei assessori, senza aumento della spesa complessiva spettante per cinque assessori. La possibilità di nominare un assessore in più consentirà ai comuni di far fronte a specifiche esigenze – anche di carattere non permanente – in relazione alla miglior distribuzione dei carichi di lavoro tra i componenti della giunta allargata. Risulta pertanto opportuno consentire la nomina di tale ulteriore componente di giunta senza dover necessariamente applicare la rigida proporzionalità di genere stabilita dall'articolo 55 del CEL. Tale facoltà resta esclusa per i comuni della provincia di Trento con popolazione fino ai 1.000 abitanti, in quanto per tali comuni la presente proposta prevede già l'aumento di due assessori. Con specifica norma transitoria (comma 3 dell'articolo 1) si assicura la corretta e uniforme applicazione della nuova disciplina, anche con riferimento alla misura delle indennità per gli assessori in carica al 1° gennaio 2026, per i quali l'indennità sarà corrisposta in misura piena a tutti, non essendo più prevista in legge la riduzione proporzionale. La riduzione proporzionale riguarderà in futuro solo l'ipotesi di assessore soprannumerario che potrà essere previsto dallo statuto comunale limitatamente ai comuni trentini con più di 1.000 e fino ai 10.000 abitanti.

La lettera b) inserisce l'articolo 68.1.1.1.1, rubricato “Nuove misure a decorrere dall'anno 2026 delle indennità di carica e dei gettoni di presenza degli amministratori dei comuni della regione”.

A decorrere dall'anno 2026 vengono aumentate le indennità di carica per sindaci, vicesindaci e assessori e i gettoni di presenza dei consiglieri comunali.

L'intervento normativo nasce dalla volontà di dare centralità all'importante ruolo che gli amministratori locali svolgono nella gestione della cosa pubblica e nella rappresentanza dei cittadini delle comunità in cui operano.

L'aumento dell'inflazione e dei costi della vita che incidono soprattutto nelle regioni economicamente più ricche del paese (come la Regione Trentino-Alto Adige), unitamente alle rilevanti responsabilità in capo agli amministratori dei comuni, spesso disincentivano l'assunzione di cariche politiche da parte dei cittadini (come emerge anche dal recente turno generale dove i comuni c.d. monolista sono aumentati).

Per queste ragioni si ritiene necessario intervenire sulla materia delle indennità di carica e dei gettoni di presenza, riconoscendo valore (anche in termini economici) al tempo che viene dedicato dagli amministratori all'attività politica e che viene sottratto ad attività personali o lavorative (che talvolta sono molto più remunerative).

Con il presente disegno di legge, le indennità di carica dei sindaci vengono aumentate in percentuale rispetto alla misura fissata nel DPRReg. 12 febbraio 2025, n. 3. Di conseguenza anche le indennità dei vicesindaci, degli assessori e dei presidenti dei consigli sono adeguate alle nuove indennità.

Inoltre, come anticipato, anche gli importi dei gettoni di presenza per i consiglieri vengono aumentati. Gli stessi sono ridefiniti in misura fissa a seconda del numero di abitanti del comune.

Una particolarità introdotta nel presente disegno di legge riguarda il Comune di Bolzano.

In accoglimento di una proposta dei rappresentanti del Comune di Bolzano, è stata introdotta un'indennità di funzione mensile forfettaria pari a euro 1.200 lordi per i consiglieri comunali, che non godono dell'indennità di carica. Tale indennità sostituisce i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del consiglio comunale (attualmente di importo pari a 132,00 euro) e degli altri organi collegiali.

Sono previste delle riduzioni in caso di assenza o di partecipazione inferiore ai tempi minimi stabiliti nel regolamento del comune. Inoltre, nel disegno di legge si prevede un'equiparazione dell'indennità di funzione ai gettoni di presenza ai fini dell'applicazione della disciplina regionale in materia di cumulo di indennità e gettoni e di limiti al cumulo dei gettoni di presenza prevista dal regolamento.

L'introduzione dell'indennità di funzione forfettaria mira a rendere il lavoro del consiglio comunale più efficiente e strutturato.

Il comma 2 dell'articolo 3 assicura la corretta ed uniforme applicazione della nuova disciplina sull'aumento del numero di componenti delle giunte comunali, chiarendo in primo luogo che i comuni continuano ad applicare le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge. Pertanto, il numero dei componenti la giunta rimane quello fissato nello statuto (fino a eventuale modifica), in quanto la legge regionale continua a stabilire il numero massimo di assessori che lo statuto può prevedere.

Quanto all'aspetto della misura dell'indennità di carica spettante agli assessori, il secondo periodo del comma 2 prevede che a partire dal 1° gennaio 2026 l'indennità di carica spetti in misura piena con riferimento a tutte le ipotesi di riduzione proporzionale che erano previste – in termini obbligatori per i comuni della provincia di Trento o facoltativi per i comuni della provincia di Bolzano – dall'articolo 54, comma 2, del CEL nella versione vigente prima delle modifiche recate dalla presente legge. Pertanto, in tutti i comuni verrà riconosciuta l'indennità piena agli assessori.

L'indennità ridotta riguarderà in futuro gli assessori dei comuni trentini con popolazione superiore ai 1.000 e fino a 10.000 abitanti, nel caso in cui il rispettivo statuto comunale preveda un assessore in più rispetto al numero massimo previsto dall'articolo 54, comma 1, del CEL come modificato dal presente disegno di legge.

Articolo 4

Con la disposizione in questione viene apportata una modifica all'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 3 del 2000 relativamente all'accesso agli impieghi in Regione, al fine di rendere la norma maggiormente omogenea con il contesto normativo di riferimento in materia di procedure di accesso al pubblico impiego.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 25/XVII

Im Art. 9 des Regionalgesetzes über das Rechnungswesen wird unter anderem vorgesehen, dass die Regionalregierung dem Regionalrat gleichzeitig mit dem Gesetzentwurf zur Genehmigung des Haushalts einen Entwurf des regionalen Stabilitätsgesetzes im Sinne des Art. 36 Abs. 4 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118/2011 sowie den eventuellen Entwurf des Begleitgesetzes vorlegt.

In Bezug auf die der Region laut Statut zustehenden Befugnisse kann das regionale Stabilitätsgesetz neben dem für die Anwendung des Haushaltsgrundsatzes betreffend die Planung laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011 erforderlichen Inhalt Bestimmungen über das Personal der Region, über die Festsetzung der diesbezüglichen Ausgabe und die Deckung der mit der Erneuerung der Verträge des öffentlichen Dienstes verbundenen Kosten enthalten.

Demzufolge legt die Regionalregierung nun gleichzeitig mit dem Gesetzentwurf zur Genehmigung des Haushalts den Entwurf des Stabilitätsgesetzes 2026 vor.

Artikel 1

Mit diesem Artikel sollen zu Lasten des Haushalts der Region durch Pensplan Centrum AG die Beiträge zur Unterstützung der Zusatzvorsorge finanziert werden, die die Gesellschaft direkt an die Mitglieder der Rentenfonds auszahlt.

Es handelt sich im Wesentlichen um die Maßnahmen laut Art. 6 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 i.d.g.F. für Personen, die sich in einer schwierigen finanziellen Lage befinden, und die durch die mit Dekret des Präsidenten der Region vom 15. Juni 2022, Nr. 12 i.d.g.F. erlassene Durchführungsverordnung zu demselben Regionalgesetz geregelt werden.

Besagte Leistungen wurden stets von der Gesellschaft durch die Erträge des Gesellschaftskapitals finanziert. Da es sich jedoch um Beiträge handelt, die sich direkt an die Bürger und Bürgerinnen richten, wird es für angebracht gehalten, dass sie – wie die anderen regionalen Beiträge für die Zusatzvorsorge – mit Mitteln aus dem Haushalt der Region finanziert werden.

Die Kosten für diese Leistungen haben sich seit 2020 praktisch verdoppelt und werden für das Jahr 2025 auf mehr als 600.000,00 Euro geschätzt.

Artikel 2

Mit Artikel 2 soll der derzeitige aus neun Mitgliedern bestehende Beirat für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen durch einen verschlankten aus nur drei von der Regionalregierung ernannten Mitgliedern bestehenden Beirat ersetzt werden.

Der Ausdruck „zusätzliche Welfare-Leistungen“ wird weiterhin sämtliche Maßnahmen umfassen, die die Ergänzungsvorsorge, die Zusatzvorsorge, die Leistungen der ergänzenden Gesundheitsversorgung und den Schutz bei Pflegebedürftigkeit betreffen, die im Allgemeinen darauf abzielen, das Wohlbefinden der Bürger und Bürgerinnen in unserem Gebiet zu verbessern. Daher müssen die Mitglieder des Beirats unter Persönlichkeiten aus dem akademischen Bereich oder aus dem Sozial- und Vereinswesen mit spezifischer Erfahrung in Sachen Zusatzvorsorge, Welfare, Sozialwesen und Pflegebedürftigkeit gewählt werden.

Mit dem Ernennungsbeschluss der Regionalregierung wird auch die Tätigkeit des Beirats geregelt.

In Bezug auf die Finanzierung des Beirats wird sich die Zweckbindung von Mitteln unter Berücksichtigung der dem genannten Beirat im Sinne des IX. Kapitels des Dekrets des

Präsidenten der Region vom 25. Jänner 2023, Nr. 2 „Verordnung betreffend den Zugang zum Dienst bei der Region laut Art. 5 des Regionalgesetzes vom 21. Juli 2000, Nr. 3“ zustehenden Vergütungen schätzungsweise auf 10.000,00 Euro jährlich belaufen.

Artikel 3

Durch Art. 3 werden einige Änderungen in den mit Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. genehmigten Kodex der örtlichen Körperschaften (Kodex) eingeführt.

Durch Buchst. a) wird der Art. 54 des Kodex geändert, der die Zusammensetzung des Gemeindeausschusses regelt.

Laut Art. 54 Abs. 1 des Kodex setzt sich der Gemeindeausschuss aus dem Bürgermeister, der den Vorsitz führt, und aus einer in der Satzung festgesetzten Anzahl von Gemeindereferenten zusammen, die die im Art. 54 Abs. 1 des Kodex vorgesehene Höchstanzahl nicht überschreiten darf. Mit dieser Gesetzesänderung wird die im Kodex je nach Einwohnerzahl festgelegte Höchstanzahl von Gemeindereferenten erhöht.

Somit steigt die Höchstanzahl von Gemeindereferenten in den Gemeinden mit mehr als 100.000 Einwohnern oder in der Landeshauptstadt von 7 auf 8 Mitglieder; in den Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern steigt diese Zahl von 6 auf 7 Mitglieder usw.

Darüber hinaus wird durch diese Gesetzesänderung die Höchstanzahl von Gemeindereferenten in den Gemeinden der Provinz Trient bis zu 1.000 Einwohnern um zwei Einheiten angehoben. Zuvor war in diesen Gemeinden eine Höchstanzahl von zwei Gemeindereferenten vorgesehen. Nun sind es vier, d. h. gleich viele wie in den Gemeinden bis zu 3.000 Einwohnern. Diese Gesetzesnovelle war erforderlich, um die zwischen den Gemeinden der Provinz Trient und den Gemeinden der Provinz Bozen bestehende Diskrepanz aufzuheben.

Die Erhöhung der Höchstanzahl von Gemeindereferenten, die der Bürgermeister ernennen kann (Provinz Trient) bzw. die der Gemeinderat wählen kann (Provinz Bozen), ist darauf zurückzuführen, dass auf die zunehmende Komplexität der Gemeindeverwaltungen effektiver reagiert werden muss.

Ein zusätzliches Mitglied im Gemeindeausschuss ermöglicht es diesem, die allgemeinen Anweisungen des Gemeinderats gezielter umzusetzen und eine effektivere Koordination zwischen der politischen und der technischen Ebene (den Gemeindeämtern) zu erreichen.

Unter den weiteren Änderungen zum Art. 54 des Kodex werden mit diesem Gesetzentwurf (mit dem neuen Abs. 1-*bis* des Art. 54) auch Änderungen an der Regelung betreffend die Vertretung der Sprachgruppen im Gemeindeausschuss vorgenommen, wobei der Sachbereich lediglich neu geordnet wird, um die unterschiedlichen Fälle und Anwendungsmodalitäten besser zu klären.

Das Sonderstatut sieht vor, dass in die Ordnung der örtlichen Körperschaften Bestimmungen aufgenommen werden, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Einsetzung ihrer Organe zu gewährleisten (Art. 61 Abs. 1 des Sonderstatuts). Aber im Art. 61 des Sonderstatuts ist auch vorgesehen, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen jede Sprachgruppe das Recht hat – auch abweichend von dem reinen Kriterium des Sprachenproporzes – im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist (Art. 61 Abs. 2 des Sonderstatuts).

Im Kodex sind – je nach dem Zeitpunkt, zu dem sich das Recht auf Vertretung im Gemeindeausschuss ergibt – unterschiedliche Modalitäten und Möglichkeiten festgelegt,

um die Vertretung im Gemeindeausschuss jeder Sprachgruppe zu gewährleisten, die im Gemeinderat mit mindestens zwei Mitgliedern vertreten ist.

- Möglichkeit a) Von Beginn der Amtszeit des Gemeinderats, zum Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderats;
- Möglichkeit b) Im Laufe der fünfjährigen Amtszeit infolge von Ersetzungen von Gemeinderatsmitgliedern aufgrund von Rücktritt oder aus anderen Gründen.

Die Möglichkeit b) sieht – für alle Gemeinden der Provinz Bozen – vor, dass in Vertretung der sprachlichen Minderheiten auch abweichend von der im Art. 54 Abs. 1 des Kodex oder in der Gemeindegatzung im Regelfall festgelegten Höchstgrenze ein („neuer“ und „weiterer“) Gemeindeferent ernannt werden kann (s. Art. 54 Abs. 8 des Kodex).

Der Grund hierfür ist offenkundig, da ohne die genannte Ausnahme die Vertretung der sprachlichen Minderheit zwangsläufig auf Kosten eines bereits ernannten Mitglieds des Gemeindeausschusses erfolgen müsste, falls dieser mit der im Art. 54 Abs. 1 des Kodex oder in der Gemeindegatzung vorgesehenen Höchstzahl an Gemeindeferenten gebildet wurde.

Bei der Möglichkeit a) sind dagegen die beiden der sprachlichen Minderheit angehörenden Gemeinderatsmitglieder ab dem Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderats und somit zu einem vor der Wahl des Gemeindeausschusses liegenden Zeitpunkt im Gemeinderat vorhanden. So kann dem Erfordernis der Vertretung jeder Sprachgruppe bereits bei der Zusammensetzung und Wahl des Gemeindeausschusses angemessen Rechnung getragen werden. In diesem Fall wäre demnach die Abweichung von der in der Ordnung der örtlichen Körperschaften festgelegten Höchstzahl der Mitglieder des Gemeindeausschusses nicht gerechtfertigt.

Es muss dennoch daran erinnert werden, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen bei der Zusammensetzung des Gemeindeausschusses mehrere Kriterien der proportionalen Vertretung zu berücksichtigen sind:

- erstens das Kriterium der verhältnismäßigen Vertretung der Sprachgruppen (Art. 61 Abs. 1 des Sonderstatuts und Art. 54 Abs. 8 des Kodex), das im Abs. 2 des Art. 61 des Sonderstatuts zugunsten der sprachlichen Minderheit/en zusätzlich bekräftigt wird;
- zweitens die proportionale Vertretung beider Geschlechter (Art. 55 des Kodex), die ebenfalls zugunsten des im Gemeinderat unterrepräsentierten Geschlechts zusätzlich bekräftigt wird;
- schließlich, aber nicht zuletzt das „politische“ Kriterium als Ausdruck des demokratischen und repräsentativen Grundsatzes, nach dem die Zusammensetzung des Gemeindeausschusses der politisch-programmatischen Ausrichtung der Mehrheit des Gemeinderats entsprechen muss. Es ist zu beachten, dass die notwendige Zuweisung eines Gemeindeferenten zur sprachlichen Minderheit, die (mindestens) zwei Gemeinderatsmitglieder hat, durch die Ernennung eines der Gemeinderatsmitglieder dieser Sprachgruppe zum Gemeindeferenten zu erfolgen hat (s. letzter Satz des Art. 54 Abs. 8 des Kodex: „...muss der Gemeinderat ... aus den Reihen der Gemeinderatsmitglieder einen Gemeindeferenten der Sprachgruppe ernennen, die das Recht hat, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein.“). Dies erfolgt unabhängig davon, ob die betreffende Person dieselbe politische und programmatische Ausrichtung teilt oder nicht.

Gerade in kleineren Gemeinden, in denen die Anzahl der Mitglieder des Gemeindeausschusses ohnehin begrenzt ist, erweist es sich daher als äußerst schwierig,

die verschiedenen Kriterien der sprachlichen, geschlechtlichen und politischen Vertretung miteinander in Einklang zu bringen.

Im Kodex ist deshalb – nur für die Gemeinden (der Provinz Bozen) bis zu 3.000 Einwohnern die Möglichkeit vorgesehen, einen Gemeindereferenten der sprachlichen Minderheit, die das Recht hat, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, auch in Abweichung von der in der Satzung festgelegten Anzahl der Gemeindereferenten zu ernennen, unbeschadet der im Art. 54 Abs. 1 des Kodex festgelegten Höchstanzahl von vier Mitgliedern, auch wenn die beiden der sprachlichen Minderheit angehörenden Gemeinderatsmitglieder bereits vom Zeitpunkt der Bestätigung des neugewählten Gemeinderats an vorhanden sind.

Durch diesen Gesetzentwurf wird auch Art. 54 Abs. 2 geändert.

Gemäß den Bestimmungen, die vor den durch diesen Gesetzentwurf eingeführten Änderungen galten, konnte die Gemeindesatzung in allen Gemeinden eine die Grenze laut Art. 54 Abs. 1 des Kodex um eine Einheit übersteigende Anzahl an Gemeindereferenten vorsehen. In diesem Fall wurde der Betrag der den Gemeindereferenten zustehenden Amtsentschädigung in den Gemeinden der Provinz Trient – und in den Gemeinden der Provinz Bozen, sofern die Zuerkennung des vollen Betrags der Amtsentschädigung in der Satzung nicht vorgesehen war – proportional gekürzt. Da die Höchstanzahl von Gemeindereferenten durch diesen Gesetzentwurf für alle Gemeinden um eine Einheit angehoben wurde, wird nur den Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern die Möglichkeit eingeräumt, einen weiteren Gemeindereferenten in der Gemeindesatzung vorzusehen. Somit wird es in den Trentiner Gemeinden mit mehr als 1.000 bis zu 3.000 Einwohnern, in denen die Höchstanzahl an Gemeindereferenten vier beträgt, die Möglichkeit geben, ohne Erhöhung der für vier Gemeindereferenten zustehenden Ausgabe in der Satzung bis zu fünf Gemeindereferenten vorzusehen. Ebenso wird es in den Trentiner Gemeinden mit 3.001 bis zu 10.000 Einwohnern, in denen die Höchstanzahl an Gemeindereferenten fünf beträgt, die Möglichkeit geben, ohne Erhöhung der für fünf Gemeindereferenten zustehenden Ausgabe in der Satzung bis zu sechs Gemeindereferenten vorzusehen. Durch die Möglichkeit, einen zusätzlichen Gemeindereferenten zu ernennen, werden die Gemeinden spezifische – auch nicht ständige – Erfordernisse in Bezug auf die bessere Verteilung des Arbeitspensums unter den Mitgliedern des erweiterten Gemeindeausschusses erfüllen können. Demzufolge ist es zweckmäßig, die Ernennung dieses weiteren Gemeindereferenten zu ermöglichen, ohne die strenge proportionale Vertretung beider Geschlechter laut Art. 55 des Kodex anzuwenden. Allerdings sind die Gemeinden der Provinz Trient bis zu 1.000 Einwohnern von dieser Regelung ausgeschlossen, da für diese Gemeinden in diesem Gesetzentwurf bereits zwei zusätzliche Gemeindereferenten vorgesehen wurden. Mit einer spezifischen Übergangsbestimmung (Art. 1 Abs. 3) wird die ordnungsgemäße und einheitliche Anwendung der neuen Bestimmungen gewährleistet, und zwar auch in Bezug auf die Beträge der Amtsentschädigung für die zum 1. Jänner 2026 amtierenden Gemeindereferenten, denen die volle Amtsentschädigung zuerkannt wird, da das Gesetz nunmehr keine proportionale Kürzung vorsieht. Die proportionale Kürzung wird künftig nur für den überzähligen Gemeindereferenten gelten, welcher in der Gemeindesatzung ausschließlich für die Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern vorgesehen werden kann.

Durch Buchst. b) wird der Art. 68.1.1.1.1 „Neue Beträge der Amtsentschädigungen und der Sitzungsgelder für die Gemeindeverwalter der Region ab dem Jahr 2026“ eingefügt.

Ab dem Jahr 2026 werden die Amtsentschädigungen der Bürgermeister, Vizebürgermeister und Gemeindereferenten sowie die Sitzungsgelder der Gemeinderatsmitglieder erhöht.

Durch diese Gesetzesnovelle soll der wichtigen Rolle der Gemeindeverwalter bei der Gestaltung des öffentlichen Lebens und der Vertretung der Bürger der Gemeinden, in denen sie tätig sind, eine zentrale Bedeutung eingeräumt werden.

Der Anstieg der Inflation und der Lebenshaltungskosten, der sich vor allem in den wirtschaftlich reicheren Regionen Italiens (wie der Region Trentino-Südtirol) bemerkbar macht, sowie die erhebliche Verantwortung, die den Gemeindeverwaltern obliegt, halten die Bürger oft davon ab, politische Ämter zu übernehmen (auch beim letzten allgemeinen Wahltermin hat die Zahl der Gemeinden zugenommen, in denen nur eine Liste zur Wahl stand).

Demnach ist es unerlässlich, den Bereich der Amtsentschädigungen und Sitzungsgelder neu zu regeln und den Zeitaufwand, den die Gemeindeverwalter ihrer politischen Tätigkeit widmen und der ihnen für persönliche oder (manchmal viel lukrativere) berufliche Tätigkeiten fehlt, (auch in wirtschaftlicher Hinsicht) anzuerkennen.

Durch diesen Gesetzentwurf werden die im DPRReg. vom 12. Februar 2025, Nr. 3 festgelegten Beträge der Amtsentschädigung der Bürgermeister prozentuell erhöht. Entsprechend werden auch die Amtsentschädigungen der Vizebürgermeister, der Gemeindereferenten und der Gemeinderatsvorsitzenden an die neuen Beträge angepasst.

Darüber hinaus werden auch die Sitzungsgelder der Gemeinderatsmitglieder erhöht. Diese werden als Fixbetrag im Verhältnis zur Einwohnerzahl der Gemeinde neu festgelegt.

Durch diesen Gesetzentwurf wird eine Sonderbestimmung für die Gemeinde Bozen eingeführt.

Dabei wurde ein Vorschlag der Vertreter der Gemeinde Bozen angenommen und eine monatliche pauschale Funktionszulage von 1.200 Euro brutto für die Gemeinderatsmitglieder, die keine monatliche Amtsentschädigung beziehen, eingeführt. Diese Zulage ersetzt die Sitzungsgelder für die Teilnahme an den Sitzungen des Gemeinderats (derzeit 132,00 Euro) und der anderen Gremien.

Bei Abwesenheit oder Teilnahme unter den in der Geschäftsordnung der Gemeinde festgelegten Mindestzeiten ist eine Kürzung vorgesehen. Laut Gesetzentwurf ist die Funktionszulage – hinsichtlich der Anwendung der regionalen Verordnungsbestimmungen betreffend die Häufung von Amtsentschädigungen und Sitzungsgeldern und die Begrenzung der Häufung von Sitzungsgeldern – den Sitzungsgeldern gleichgestellt.

Die Einführung einer pauschalen Funktionszulage soll die Arbeit des Gemeinderats effizienter und strukturierter gestalten.

Durch Abs. 2 des Art. 3 wird die ordnungsgemäße und einheitliche Anwendung der neuen Bestimmungen betreffend die Erhöhung der Anzahl der Mitglieder der Gemeindeausschüsse gewährleistet, wobei in erster Linie geklärt wird, dass die Gemeinden weiterhin die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden Satzungsbestimmungen anwenden. Daher gilt immer noch die in der Satzung festgelegte Anzahl der Mitglieder des Gemeindeausschusses (bis zu einer eventuellen Änderung), da das Regionalgesetz weiterhin die Höchstzahl an Gemeindereferenten, die die Satzung vorsehen kann, festlegt.

Was die Höhe der den Gemeindereferenten zustehenden Amtsentschädigung anbelangt, wird im zweiten Satz des Abs. 2 vorgesehen, dass die volle Amtsentschädigung ab 1. Jänner 2026 in allen Fällen proportionaler Kürzung laut Art. 54 Abs. 2 des Kodex in der vor den durch dieses Gesetz eingeführten Änderungen geltenden Fassung zusteht, wobei dies verbindlich für die Gemeinden der Provinz Trient bzw. fakultativ für die Gemeinden der

Provincia Bozen gilt. Demzufolge wird den Gemeindereferenten in allen Gemeinden die volle Amtsentschädigung zuerkannt.

Die gekürzte Amtsentschädigung wird künftig den Gemeindereferenten der Trentiner Gemeinden mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern zuerkannt, falls die jeweilige Gemeindegliederung einen zusätzlichen Gemeindereferenten im Vergleich zu der in dem durch diesen Gesetzentwurf geänderten Art. 54 Abs. 1 des Kodex festgelegten Höchstanzahl vorsieht.

Artikel 4

Mit besagter Bestimmung wird im Art. 5 des Regionalgesetzes Nr. 3/2000 betreffend den Zugang zum Dienst bei der Region der Abs. 1 geändert, um ihn an den einschlägigen rechtlichen Rahmen für die Verfahren des Zugangs zum öffentlichen Dienst anzupassen.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 25/XVII (con riguardo ai soli articoli 1, 2 e 3)

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, il disegno di legge n. 25: "Legge regionale di stabilità 2026", con riguardo ai soli articoli 1, 2 e 3 (*presentato dalla Giunta regionale*).

Presenziano ai lavori il Vicepresidente nonché Assessore della Giunta regionale Franz Thomas Locher, con il supporto tecnico della dirigente Loretta Zanon e della direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

Il Presidente Bisesti informa che in data 12 novembre 2025 è stato presentato un emendamento all'articolo 3 (prot. n. 3996) per la modifica del codice degli enti locali in materia di rimborso spese, e un emendamento che inserisce l'articolo 4-*bis* (prot. n. 3993) sulle indennità dei Consiglieri regionali, di competenza di questa Commissione.

L'illustrazione dell'articolo 1, sotto il profilo tecnico, viene svolta dalla direttrice Tomazzoni, la quale evidenzia che la proposta è volta a finanziare Pensplan Centrum S.p.A. per le provvidenze erogate agli iscritti ai fondi che si trovano in determinate situazioni di difficoltà di tipo economico e familiare. Precisa che finora le medesime sono sempre state a carico del bilancio sociale di Pensplan, ma si è ritenuto ora di finanziarle con oneri a carico del bilancio regionale, trattandosi di contributi direttamente destinati alla popolazione, considerato altresì che la previdenza complementare negli anni ha registrato un notevole sviluppo con un aumento dei connessi costi amministrativi e operativi a carico di Pensplan.

Con l'articolo 2, la direttrice annota invece che si va a modificare la composizione del Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare, rendendola più snella e passando da 9 a 3 membri; in merito, ricorda che il Comitato non ha potuto essere costituito in quanto, ad oggi, non sono pervenute tutte le designazioni previste per la sua originaria composizione.

L'articolo 3 è illustrato dall'Assessore Locher che riferisce delle consultazioni svolte sul punto con il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano ed il Consiglio delle autonomie locali della Provincia di Trento per giungere ad una formulazione condivisa di modifica del codice degli enti locali in materia di composizione della giunta e di emolumenti. Fornisce i dettagli della proposta di modifica, ricostruendone l'iter, il quadro di riferimento e gli impegni finanziari. Si sofferma inoltre sulla modifica riferita al Comune di Bolzano, per il quale, in accoglimento di una specifica richiesta motivata in particolare dal rilevante numero di sedute, è stata introdotta un'indennità di funzione mensile forfettaria per i consiglieri, al posto

dei gettoni di presenza; sul punto, riferisce che c'era disponibilità per un analogo intervento per il Comune di Trento, ma poi sul punto non è stata avanzata la relativa richiesta.

In discussione generale la Consigliera Foppa esprime la propria posizione a favore delle modifiche, sia per l'ampliamento della composizione della giunta sia per gli aspetti legati agli emolumenti; ciò soprattutto per far fronte ad una complessità crescente delle attività e per ampliare la possibilità di svolgere le medesime in particolare per le donne. Per la modifica inerente il Comune di Bolzano, fa riferimento alla richiesta avanzata dal Vicesindaco di Bolzano, come fra l'altro riportato sui giornali.

La Consigliera Rohrer pone invece una domanda sulla composizione delle giunte locali in provincia di Bolzano avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici, portando a riferimento la composizione giuntale del proprio comune.

Il Consigliere Stanchina chiede chiarimenti sull'indennità prevista per il solo Comune di Bolzano, riferendo di aver appreso esserci stata disponibilità per analoga modifica anche da parte del Comune di Trento. Chiede altresì chiarimenti sul riparto dell'importo complessivo previsto per le indennità, a fronte dell'aumento del numero degli assessori. Concorda su quanto già espresso a favore delle modifiche proposte, riferendo la propria esperienza di vicesindaco e assessore della città di Trento, annotando inoltre la possibilità di aprire un ragionamento sul riconoscere uguale indennità in ambedue le province.

La Consigliera Calzà interviene sugli articoli 1, 2 e 3: per il primo riferisce di non comprendere la motivazione della modifica introdotta su Pensplan, ritenendo che si debba dare uguale possibilità anche ad altri istituti che operano nello stesso settore in provincia. Per l'articolo 2, non condivide la riduzione della composizione del Comitato e chiede il numero di riunioni svolte dal medesimo finora. Sull'articolo 3, a fronte di un ampliamento dell'organo esecutivo, rileva l'importanza di riconoscere un concomitante ampliamento anche della struttura organizzativa comunale. Richiama altresì quanto rilevato dal Consiglio delle autonomie locali, evidenziando la necessità di riconoscere una maggiore indennità anche ai presidenti e ai componenti degli organi delle Comunità di valle, considerato il ruolo importante di coordinamento su temi sovracomunali. Sull'emendamento a sua firma (prot. n. 3996) precisa che lo stesso riguarda l'introduzione del rimborso delle spese legali, peritali e di giustizia di cui alle fasi preliminari dei giudizi civili, penali e contabili, così da permettere agli amministratori di affrontare in modo sereno il proprio ruolo. Per l'emendamento relativo al trattamento economico dei Consiglieri regionali (prot. n. 3993), finalizzato alla soppressione dell'adeguamento automatico, riferisce che sul punto si sarebbe aspettata l'annunciata proposta della maggioranza, tuttora non presentata. Ricorda il rischio dell'ormai prossimo ulteriore aumento che si era cercato di evitare con un emendamento di minoranza presentato in sede di assestamento di bilancio.

La Consigliera Deeg si esprime a favore delle proposte di modifica del codice degli enti locali, evidenziando che sia ormai tempo di rafforzare la democrazia nei comuni e che sia giunto il momento di dare il giusto riconoscimento anche a livello finanziario con l'aumento delle indennità.

La Consigliera Bosin concorda con le proposte di ampliamento del numero degli assessori e di aumento degli emolumenti, ricordando la gravosità degli impegni richiesti agli amministratori. Chiede chiarimenti sulla correlata necessità di una modifica statutaria dei singoli comuni e sul riparto dell'importo complessivo previsto per le indennità. Concorda inoltre sull'opportunità di consentire un concomitante ampliamento della struttura organizzativa comunale e chiede se è in previsione un riconoscimento di maggiore indennità anche per i ruoli nelle Comunità di valle.

In sede di replica l'Assessore Locher, in particolare, precisa che la richiesta per il Comune di Bolzano è stata poi condivisa dalla maggioranza comunale, mentre per il Comune di Trento è stata data la disponibilità ad una analoga modifica, ma non è stato formalizzato in tal senso l'interesse. Visti i ruoli e le attività degli enti locali, richiama infine l'importanza di aver previsto l'adeguamento delle indennità.

Sotto il profilo tecnico i chiarimenti sull'articolo 1 sono forniti dalla dirigente Zanon e dalla direttrice Tomazzoni, le quali, in particolare, riportano i relativi dati e specificano che l'intervento non tocca la concorrenza, poiché Pensplan è l'unica società che fornisce prestazioni in materia.

Sull'articolo 2, la direttrice rammenta non esserci state riunioni del Comitato, perché non costituito.

Per l'articolo 3, la dirigente Zanon risponde alle domande, in special modo per gli aspetti legati all'aumento del numero degli assessori, alle relative disposizioni statutarie comunali e al meccanismo connesso alla copertura finanziaria dell'incremento degli emolumenti. Ricorda che nel 2023 c'è stato un aumento delle indennità per i presidenti delle Comunità di valle e per i loro organi. Per l'emendamento prot. n. 3996 sottolinea, invece, che nelle fasi preliminari sono già comprese anche le fasi preprocessuali e che il parere di congruità attiene al rapporto tra legale e cliente, applicando l'amministrazione i parametri previsti per i singoli compensi dal relativo decreto ministeriale; richiama, a tal fine, quanto a suo tempo approfondito su analogo contenuto dalla Provincia autonoma di Trento in risposta ad un intervento della Corte dei conti.

Il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 25/XVII è approvato all'unanimità dei presenti (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner Alex, Rohrer, Soini e Stanchina). Nella seduta i Consiglieri Deeg, Ploner Alex e Stanchina sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Schuler, Rieder e Valduga.

In assenza di interventi, gli articoli 1 e 2, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente così approvati: l'articolo 1 con 9 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner Alex, Rohrer e Soini) e 2 voti contrari (Calzà e Stanchina); l'articolo 2 con 6 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer e Soini), 2 voti contrari (Calzà e Stanchina) e 3 astensioni (Foppa, Ploner Alex e Rohrer).

Sull'emendamento all'articolo 3 (prot. n. 3996) interviene la Consiglieria Calzà, specificando che la finalità è di chiarire il campo di applicazione della disposizione relativa al rimborso spese. Interviene inoltre la Consiglieria Bosin, chiedendo di sviluppare il tema eventualmente in sede d'Aula, in quanto si è palesata la necessità di approfondimenti. L'emendamento viene, quindi, ritirato.

In assenza di interventi, l'articolo 3 è approvato con 10 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer, Soini e Stanchina) e 1 astensione (Ploner Alex).

In assenza di interventi, l'emendamento prot. n. 3993 è respinto con 3 voti favorevoli (Calzà, Foppa e Rohrer), 6 voti contrari (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer e Soini) e 2 astensioni (Ploner Alex e Stanchina).

In assenza di dichiarazioni di voto, in votazione finale il disegno di legge n. 25/XVII, riguardo agli articoli 1, 2 e 3, è approvato con 8 voti favorevoli (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer e Soini), 2 voti contrari (Calzà e Stanchina) e 1 astensione (Ploner Alex).

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 25/XVII
(und zwar lediglich die Artikel 1, 2 und 3)

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 25 „Regionales Stabilitätsgesetz 2026“ (*eingebraucht von der Regionalregierung*), und zwar lediglich die Artikel 1, 2 und 3, in der Sitzung vom 13. November 2025 beraten.

An den Arbeiten der Kommission nahmen der Vizepräsident und Regionalassessor Franz Thomas Locher, für die technischen Belange die Führungskraft der Region Frau Loretta Zanon, sowie die Leiterin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse – Frau Stefania Tomazzoni teil.

Kommissionsvorsitzender Bisesti teilte mit, dass am 12. November 2025 zwei Abänderungsanträge eingereicht worden sind, ein Antrag zu Artikel 3 (Prot. Nr. 3996) zur Abänderung der im Kodex der örtlichen Körperschaften geregelten Ausgabenrückerstattung und ein Zusatzantrag zur Einfügung des Artikels 4-*bis* (Prot. Nr. 3993), die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten betreffend und somit Zuständigkeit der 1. Gesetzgebungskommission.

Die Leiterin der Abteilung II, Frau Tomazzoni, nahm die technische Erläuterung von Artikel 1 vor und betonte, dass dieser darauf abzielt, die Unterstützungsleistungen zu finanzieren, die Pensplan Centrum AG im Falle bestimmter wirtschaftlicher und familiärer Notlagen direkt an die Mitglieder der Fonds auszahlt. Sie führte aus, dass diese stets mit den Haushaltsmitteln von Pensplan finanziert worden sind, jedoch jetzt beschlossen worden ist, die Finanzierung derselben zu Lasten des Haushalts der Region zu übernehmen, da es sich um direkte Beiträge zugunsten der Bevölkerung handelt. Zudem gelte es zu berücksichtigen, dass die Ergänzungsvorsorge in den letzten Jahren eine beachtliche Entwicklung erfahren hat und dadurch die zu Lasten von Pensplan gehenden Verwaltungs- und Betriebskosten angestiegen sind.

Mit Bezug auf Artikel 2 erläuterte Frau Tomazzoni, dass mit diesem die Zusammensetzung des Beirats für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen abgeändert und dieser durch die Reduzierung der derzeitigen Anzahl an Mitgliedern von 9 auf 3 verschlankt werden soll. Zudem verwies Frau Tomazzoni darauf, dass der Beirat bis zum heutigen Tage noch nicht eingesetzt werden konnte, da die für die ursprünglich vorgesehene Besetzung notwendigen Namhaftmachungen noch nicht erfolgt sind.

Assessor Locher nahm die Erläuterung von Artikel 3 vor, wobei er hervorhob, dass dazu Beratungen mit dem Gemeindenverband der Provinz Bozen und dem Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient stattgefunden haben, um zu einer gemeinsam getragenen Abänderung der im Kodex der örtlichen Körperschaften enthaltenen Regelung hinsichtlich der Zusammensetzung der Gemeindeausschüsse und der den Verwaltern zustehenden Entschädigungen zu gelangen. Assessor Locher ging sodann auf die Details der vorgeschlagenen Änderungen ein und zeichnete deren Entstehungsweg, den Referenzrahmen und die damit einhergehenden finanziellen Verpflichtungen nach. Er ging auch auf die für die Gemeinde Bozen vorgeschlagene Neuerung ein und verwies darauf, dass in Stattgabe eines spezifischen Antrags, der insbesondere mit der erheblichen Anzahl an Sitzungen begründet wurde, für die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte anstelle der bisherigen Sitzungsgelder eine pauschale monatliche Funktionszulage eingeführt werden soll. Dazu führte er aus, dass die Bereitschaft bestand, eine derartige Regelung auch für die Gemeinde Trient vorzusehen, jedoch in der Folge diesbezüglich kein Antrag gestellt worden sei.

In der Generaldebatte sprach sich Frau Abg. Foppa sowohl für die Aufstockung der Gemeindeausschüsse als auch für die Anhebung der Entschädigungen aus, da dadurch die

Wahrnehmung der stets komplexer werdenden Aufgaben erleichtert wird und sich für Frauen mehr Möglichkeiten eröffnen, diese auszuüben. Mit Bezug auf für die Gemeinde Bozen vorgesehene Änderung verwies die Abgeordnete auf den vom Vizebürgermeister von Bozen gestellten Antrag, über den auch die Presse berichtet hat.

Frau Abg. Rohrer brachte hingegen eine Frage zur Zusammensetzung der Gemeindegremien und der damit einhergehenden Achtung des Sprachgruppenbestandes vor und verwies in diesem Zusammenhang auf die in ihrer Gemeinde gegebene Situation.

Abg. Stanchina ersuchte um Klarstellungen zu der ausschließlich für die Gemeinde Bozen vorgesehenen monatlichen Entschädigung und fügte hinzu, dass er Kenntnis davon hat, dass auch in der Gemeinde Trient die Bereitschaft für eine derartige Lösung gegeben wäre. Zudem ersuchte er um Auskunft darüber, wie der für die Entschädigungen vorgesehene Gesamtbetrag angesichts der Aufstockung der Anzahl der Referentinnen und Referenten aufgeteilt wird. Er teilte die von seinen Vorrednern geäußerte positive Haltung zu den unterbreiteten Vorschlägen und berichtete sodann über seine Erfahrung als Vizebürgermeister und Assessor der Stadt Trient. Zudem regte er an, Überlegungen darüber anzustellen, ob nicht in beiden Provinzen eine einheitliche Entschädigung eingeführt werden sollte.

Frau Abg. Calzà nahm zu den Artikeln 1, 2 und 3 Stellung: Mit Bezug auf Artikel 1 hob sie hervor, dass sie die vorgeschlagene, Pensplan betreffende Änderung nicht nachvollziehen könne, da es doch gelte, auch anderen Einrichtungen, die in der Provinz im selben Bereich tätig sind, dieselben Möglichkeiten einzuräumen. Sie sprach sich gegen die in Artikel 2 vorgesehene Verschlankung des Beirates aus und ersuchte um Auskunft darüber, wie viele Sitzungen dieser bisher abgehalten hat. Im Zusammenhang mit der im Artikel 3 vorgesehenen Aufstockung der Gemeindegremien erachtete es Frau Abg. Calzà als notwendig, gleichzeitig auch einen Ausbau der Organisationsstruktur der Gemeinden vorzusehen. Sie nahm auch zum Gutachten des Rates der örtlichen Autonomien Stellung und unterstrich die Notwendigkeit, den Präsidentinnen und Präsidenten sowie den Mitgliedern der Organe der Talgemeinschaften ebenfalls eine höhere Entschädigung zuzuerkennen, zumal diesen eine wichtige Koordinierungsfunktion in übergemeindlichen Angelegenheiten zukommt. Sodann ging die Abgeordnete auf den von ihr eingebrachten Änderungsantrag Prot. Nr. 3996 ein und erklärte, dass dieser die Rückerstattung der Anwalts-, Gutachter- und Gerichtskosten vorsieht, die für die Verteidigung in der Vorphase der Zivil- und Strafverfahren sowie der Verfahren bezüglich der Rechnungshaftung bestritten werden. Dadurch soll sichergestellt werden, dass die Verwalter ihren Aufgaben ohne unnötigen Druck nachkommen können. Bezugnehmend auf den Änderungsantrag (Prot. Nr. 3993) zur wirtschaftlichen Behandlung der Regionalratsabgeordneten, mit dem die automatische Anpassung aufgehoben werden soll, führte Frau Abg. Calzà aus, sie habe an dieser Stelle den angekündigten Vorschlag der Mehrheit erwartet, der jedoch bislang nicht vorgelegt worden sei. Sie verweis zudem auf die Gefahr einer in Kürze anstehenden weiteren Erhöhung und erinnerte daran, dass die Minderheit im Rahmen des Nachtragshaushalts versucht hat, diese mit einem entsprechenden Antrag abzuwenden.

Frau Abg. Deeg sprach sich für die vorgeschlagenen Abänderungen des Kodex der örtlichen Körperschaften aus und hob hervor, dass es an der Zeit ist, die Demokratie in den Gemeinden zu stärken und durch die Erhöhung der Entschädigung den Verwaltern auch in finanzieller Hinsicht die gebührende Anerkennung zu zollen.

Frau Abg. Bosin sprach sich für die vorgeschlagene Aufstockung der Anzahl der Gemeindeferenten und die Anhebung der Bezüge aus und verwies auf die Belastung und den Umfang der Verpflichtungen, die den Verwaltern obliegen. Sie ersuchte um Auskunft

über die damit verbundene Notwendigkeit einer Änderung der jeweiligen Gemeindegesetzgebung und die Aufteilung des für die Entschädigungen vorgesehenen Gesamtbetrags. Auch Frau Bosin erachtete einen Ausbau der Organisationsstruktur der Gemeinden für angemessen und erkundigte sich zudem, ob für die Verantwortlichen in den Talgemeinschaften ebenfalls eine Anhebung der Entschädigung geplant ist.

Im Rahmen der Replik stellte Assessor Locher insbesondere klar, dass der Antrag der Gemeinde Bozen nachträglich von der Mehrheit des Gemeinderates mitgetragen worden ist. Auch für die Gemeinde Trient – so der Assessor weiter – ist die Möglichkeit einer gleichlautenden Änderung in Aussicht gestellt worden, doch diesbezüglich ist keine Interessensbekundung vorgebracht worden. Mit Blick auf die Aufgaben und Tätigkeiten der Gemeinden unterstrich er abschließend die Bedeutung der vorgesehenen Anpassung der Entschädigungen.

Die Führungskraft Frau Zanon und die Leiterin Frau Tomazzoni lieferten die technischen Angaben zu Artikel 1 und legten dabei allem voran die entsprechenden Daten dar. Zudem präzisierten sie, dass die vorgesehene Maßnahme keinesfalls wettbewerbsverzerrend ist, zumal Pensplan als einzige Gesellschaft in diesem Bereich Leistungen erbringt.

Mit Bezug auf Artikel 2 teilte Frau Tomazzoni mit, dass der Beirat noch nicht eingesetzt worden ist und demnach auch keine Sitzungen stattgefunden haben.

Frau Zanon beantwortete die zu Artikel 3 aufgeworfenen Fragen, allem voran jene betreffend die Aufstockung der Zahl der Gemeinderäte und die damit zusammenhängenden Bestimmungen der Gemeindegesetzgebungen. Zudem erläuterte sie die für die finanzielle Deckung der aufgestockten Bezüge zu beachtende Regelung. Sie erinnerte daran, dass im Jahr 2023 eine Anpassung der Entschädigungen der Präsidentinnen und Präsidenten der Talgemeinschaften sowie ihrer Organe erfolgt ist. Mit Bezug auf den Änderungsantrag Prot. Nr. 3996 hob die Führungskraft hervor, dass die Vorphasen bereits die Ermittlungsphasen einschließen, während das Gutachten der Angemessenheit die Beziehung zwischen Rechtsanwalt und Klient betrifft, wobei die Verwaltung stets die im einschlägigen Ministerialdekret für die jeweiligen Vergütungen festgelegten Parameter anwendet. Zudem erinnerte die Führungskraft in diesem Zusammenhang daran, dass sich die Autonome Provinz Trient mit dieser Frage infolge einer Beanstandung von Seiten des Rechnungshofes bereits eingehend auseinandergesetzt hat.

Die anwesenden Kommissionsmitglieder (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner Alex, Rohrer, Soini und Stanchina) sprachen sich sodann einstimmig für den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 25/XVII aus. Die Abg. Deeg, Ploner Alex und Stanchina nahmen an der Sitzung in Ersetzung der Abg. Schuler, Rieder und Valduga teil.

Zu den Artikeln 1 und 2 lagen keine Wortmeldungen vor, worauf diese getrennt zur Abstimmung gestellt wurden. Artikel 1 wurde bei 9 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Ploner Alex, Rohrer und Soini) und 2 Nein-Stimmen (Calzà und Stanchina) und Artikel 2 bei 6 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer und Soini), 2 Gegenstimmen (Calzà und Stanchina) und 3 Stimmenthaltungen (Foppa, Ploner Alex und Rohrer) genehmigt.

Frau Abg. Calzà ergriff zum Änderungsantrag zu Artikel 3 (Prot. Nr. 3996) das Wort und hob hervor, dass mit diesem der Anwendungsbereich der Bestimmungen betreffend die Ausgabenrückerstattung genauer definiert werden soll. Dazu meldete sich auch Frau Abg. Bosin zu Wort, wobei sie darum ersuchte, die Beratung des Themas allenfalls im Plenum fortzusetzen, da dazu noch Klärungsbedarf besteht. Daraufhin wurde der Änderungsantrag zurückgezogen.

Artikel 3 wurde sodann ohne Debatte zur Abstimmung gestellt und bei 10 Ja-Stimmen (Bisesti, Bosin, Calzà, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer, Soini und Stanchina) und der Stimmenthaltung des Abg. Ploner Alex gebilligt.

Da keine Wortmeldungen vorlagen, wurde sodann der Änderungsantrag Prot. Nr. 3993 zur Abstimmung gestellt und bei 3 Ja-Stimmen (Calzà, Foppa und Rohrer), 6 Nein-Stimmen (Bisesti, Bosin, Deeg, Masè, Pamer und Soini) und 2 Stimmenthaltungen (Ploner Alex und Stanchina) abgelehnt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen meldete sich niemand zu Wort, worauf die Schlussabstimmung über den Gesetzentwurf Nr. 25/XVII, und zwar lediglich über die Artikel 1, 2 und 3 erfolgte, wobei sich die Kommission bei 8 Ja-Stimmen ((Bisesti, Bosin, Deeg, Foppa, Masè, Pamer, Rohrer und Soini), 2 Nein-Stimmen (Calzà und Stanchina) und 1 Stimmenthaltung (Ploner Alex) für den Gesetzentwurf aussprach.

Der beiliegende Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 25/XVII

(ad esclusione degli articoli 1, 2 e 3 – di competenza della I Commissione legislativa)

La II Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 novembre 2025, il disegno di legge n. 25: “Legge regionale di stabilità 2026” (*presentato dalla Giunta regionale*), ad esclusione degli articoli 1, 2 e 3 (di competenza della I Commissione legislativa).

Presenziano ai lavori la Vicepresidente sostituta del Presidente della Regione Giulia Zanotelli con il supporto tecnico della Vicesegretaria generale Claudia Anderle e della direttrice della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione, Stefania Tomazzoni.

La Vicepresidente fornisce un quadro d'insieme rispetto ai contenuti della manovra di bilancio, spiegando che il bilancio 2026 consente di dare copertura a tutte le spese di funzionamento e agli impegni assunti in base alla vigente legislazione regionale. Riferisce che vengono confermate tutte le politiche di spesa regionali e di trasferimenti a favore delle due Province e dei vari enti e che nel bilancio sono stati accantonati dei fondi, in relazione all'accordo sottoscritto in data 19 ottobre 2024 dal Ministro dell'economia e delle finanze, dalla Regione e dalle Province autonome.

In discussione generale interviene la Consigliera Parolari chiedendo chiarimenti sull'articolo 4 e la sua riformulazione. Chiede inoltre una precisazione sulla missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), programma 02 (attività culturali e interventi diversi nel settore culturale) e sulla missione 18 (Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali), programma 01 (relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali), in particolare rispetto alle variazioni ivi previste. Chiede anche se verrà trattato nella presente Commissione l'emendamento all'articolo 4 (prot. n. 3993), aggiuntivo dell'articolo 4*bis* e inerente la soppressione dell'adeguamento automatico delle indennità dei Consiglieri. Riferisce di essere cofirmataria dell'emendamento. Risponde la Presidente Deeg, precisando che l'emendamento è stato trattato, per competenza, dalla I Commissione, dove è stato respinto: la discussione si è pertanto chiusa in quella sede. La Consigliera Parolari sviluppa di seguito il proprio intervento anche sugli articoli 1, 2, e 3.

Il Consigliere Oberkofler chiede, a sua volta, la motivazione della riformulazione del citato articolo 4, considerato che il medesimo era già stato modificato nell'ambito del precedente bilancio. Sviluppa il proprio intervento anche sull'articolo 1.

I Consiglieri Leiter Reber, Repetto, Bianchi e Stanchina si esprimono sull'articolo 3.

In sede di replica la Vicepresidente Zanotelli, con il supporto tecnico della Vicesegretaria generale Anderle, specifica che la variazione dei 3 milioni di euro è data dagli aumenti di contributi che vengono concessi su quel capitolo, fornisce i chiarimenti richiesti sulla missione 18 e, per l'articolo 4, conferma che si tratta di una riformulazione della norma per adeguarla meglio al contesto nazionale: la stessa tocca la parte delle assunzioni per soli titoli e per i soli uffici giudiziari in provincia di Bolzano. Risponde altresì sull'articolo 3, e, sugli articoli 1 e 2 risponde la direttrice della Regione Tomazzoni.

Il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 25/XVII è approvato con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Stanchina) e 4 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari e Repetto).

In assenza di interventi, gli articoli 4, 5 e 6, posti in distinte votazioni, sono rispettivamente così approvati: l'articolo 4 con 7 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet, Repetto e Walcher) e 4 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari e Stanchina); l'articolo 5 con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher), 3 voti contrari (Parolari, Repetto e Stanchina) e 2 astensioni (Leiter Reber e Oberkofler) e l'articolo 6 con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher) e 5 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto e Stanchina).

In sede di dichiarazioni di voto, la Consiglieria Parolari riprende il suo intervento sull'emendamento all'articolo 4, riferendo che si sarebbe aspettata una proposta di revisione delle modalità con cui vengono disciplinati gli aggiornamenti delle indennità consiliari, così come preannunciato dal Presidente della Regione. Rileva che dai giornali sembra che questa proposta sia stata fatta, ma che non abbia trovato condivisione nella maggioranza. Pertanto, considerato altresì che non è stato accolto l'emendamento, la Consiglieria si esprimerà con voto contrario al disegno di legge in esame.

In assenza di ulteriori dichiarazioni di voto, in votazione finale il disegno di legge n. 25/XVII, riguardo gli articoli 4, 5 e 6, è approvato con 6 voti favorevoli (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher), 2 voti contrari (Parolari e Repetto) e 3 astensioni (Leiter Reber, Oberkofler e Stanchina).

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT ZUM GESETZENTWURF NR. 25/XVII (mit Ausnahme der Artikel 1, 2 und 3, die im Zuständigkeitsbereich der 1. Gesetzgebungskommission liegen)

Die 2. Gesetzgebungskommission beriet in der Sitzung vom 13. November 2025 den Gesetzentwurf Nr. 25 „Regionales Stabilitätsgesetz 2026“ (*einggebracht von der Regionalregierung*) mit Ausnahme der Artikel 1, 2 und 3, die im Zuständigkeitsbereich der 1. Gesetzgebungskommission liegen.

Anwesend war die stellvertretende Vizepräsidentin der Region Giulia Zanotelli mit der technischen Unterstützung der Vizegeneralsekretärin der Region, Frau Claudia Anderle, und der Leiterin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse Frau Stefania Tomazzoni.

Die Vizepräsidentin gab einen Überblick über den Inhalt des Haushaltsplans und erklärte, dass im Haushalt 2026 alle institutionellen Kosten und Verpflichtungen gemäß der geltenden Regionalgesetzgebung Deckung finden. Sie berichtete, dass einerseits sämtliche Ausgaben der Region sowie die Mittelzuweisungen an die Provinzen und an andere

Körperschaften bestätigt sind, andererseits gemäß der Vereinbarung vom 19. Oktober 2024 zwischen dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen, der Region und den autonomen Provinzen Rückstellungen im Haushalt verbucht wurden.

In der Generaldebatte fragte Abg. Parolari nach Artikel 4 und dessen Neufassung. Sie bat außerdem um eine Präzisierung zum Aufgabenbereich 05 (Schutz und Aufwertung kultureller Güter und Tätigkeiten), Programm 02 (Kulturarbeit und verschiedene Initiativen im Kulturbereich) und zum Aufgabenbereich 18 (Beziehungen zu den anderen Gebiets- und Lokalkörperschaften), Programm 01 (Beziehungen zu den anderen Gebietskörperschaften), insbesondere in Bezug auf die darin vorgesehenen Änderungen.

Sie erkundigte sich ferner danach, ob der von ihr mitunterzeichnete Änderungsantrag zum Artikel 4 (Prot. Nr. 3993), mit dem man den Artikel 4-*bis* zur Aufhebung der automatischen Anpassung der Entschädigungen der Regionalratsabgeordneten einfügen wollte, von dieser Kommission beraten wird. Vorsitzende Deeg antwortete, dass der Änderungsantrag der Zuständigkeit halber von der 1. Gesetzgebungskommission beraten und abgelehnt wurde, sodass er nicht weiter behandelt wird. Frau Parolari ging anschließend auf die Artikel 1 bis 3 ein.

Auch Abg. Oberkofler fragte nach dem Grund der Neufassung von Artikel 4, nachdem derselbe Artikel mit dem letzten Haushaltsgesetz bereits abgeändert worden war. Dann ging er auf Artikel 1 ein.

Die Abg. Leiter Reber, Repetto, Bianchi und Stanchina äußerten sich zum Artikel 3.

In ihrer Replik präzisierte Vizepräsidentin Zanotelli mit technischer Unterstützung der Vizegeneralsekretärin Anderle, dass die Abweichung von 3 Millionen Euro auf die Erhöhung der auf diesem Kapitel zu verbuchenden Beiträge zurückzuführen ist. Sie antwortete auf die Frage zum Aufgabenbereich 18 und bestätigte in Bezug auf Artikel 4, dass es sich um eine Neufassung handelt, um die Vorschrift an die staatliche Gesetzgebung anzupassen. Diese Bestimmung betreffe allein die Auswahlverfahren nach Bewertungsunterlagen für die Gerichtsämter in der Provinz Bozen. Sie beantwortete auch die Fragen zu Artikel 3, während Frau Tomazzoni die erwünschten Auskünfte zu den Artikeln 1 und 2 beisteuerte.

Der Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfs Nr. 25/XVII wurde mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Stanchina) und 4 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari und Repetto) angenommen.

Da keine Wortmeldungen vorlagen, wurden die Artikel 4, 5 und 6 in getrennten Abstimmungen wie folgt angenommen: Artikel 4 mit 7 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet, Repetto und Walcher) und 4 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari und Stanchina); Artikel 5 mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher), 3 Nein-Stimmen (Parolari, Repetto und Stanchina) und 2 Enthaltungen (Leiter Reber und Oberkofler) und Artikel 6 mit 6 Ja-Stimmen (Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher) und 5 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler, Parolari, Repetto und Stanchina).

Bei den Stimmabgabeerklärungen bezog sich Abg. Parolari erneut auf den Änderungsantrag zu Artikel 4. Sie habe einen Vorschlag zur Überarbeitung der Anpassung der Entschädigungen erwartet, wie vom Präsidenten der Region angekündigt worden war. Sie wies auf Presseberichte hin, denen zufolge es einen Vorschlag gegeben habe, der in der Mehrheit allerdings keine Zustimmung gefunden haben soll. Da der Änderungsantrag nicht angenommen wurde, werde Frau Parolari gegen den Gesetzentwurf stimmen.

Da keine weiteren Stimmabgabeerklärungen folgten, wurde der Gesetzentwurf Nr. 25/XVII mit Bezug auf die Artikel 4, 5 und 6 in der Schlussabstimmung mit 6 Ja-Stimmen (Deeg,

Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher), 2 Nein-Stimmen (Parolari und Repetto) und 3 Enthaltungen (Leiter Reber, Oberkofler und Stanchina) angenommen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Su questo disegno di legge ci sono degli ordini del giorno. C'è il primo ordine del giorno, prot. C.R. n. 4042, presentato dai Consiglieri Maule, Malfer, Stanchina, Valduga e Demagri. Chiedo alla Consigliera Maule di dare illustrazione di quest'ordine del giorno, prego Consigliera.

MAULE:

ORDINE DEL GIORNO N. 1
al disegno di legge n. 25/XVII

**Tavolo di lavoro politico-tecnico adeguamento automatico
indennità Consiglieri regionali**

Nella consapevolezza che ogni qualvolta si affronti il tema del trattamento economico dei consiglieri regionali si apra un dibattito articolato e complesso, spesso condizionato da semplificazioni populiste e da critiche generalizzate alle istituzioni, il Gruppo consiliare regionale di Campobase ritiene necessario, e non ulteriormente rinviabile, sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale un approfondimento serio e trasparente sul tema.

Si ritiene infatti urgente promuovere un'analisi ampia, approfondita e trasversale finalizzata a riconsiderare l'automatismo di adeguamento delle indennità dei Consiglieri regionali previsto dalla normativa vigente (legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 "Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino- Alto Adige Südtirol" e s.m.).

Nel corso dell'assestamento di bilancio dello scorso luglio, tale esigenza era stata espressamente riconosciuta e presa in carico dal Presidente Kompatscher anche a seguito degli interventi in aula che sollecitavano la necessità di farsi carico dell'argomento. Successivamente, tuttavia, lo stesso Presidente ha invitato – per il tramite della stampa – il Presidente del Consiglio regionale ad occuparsi della questione. Questa proposta, proprio per il molo di garanzia che incarna il Presidente del Consiglio per l'intera Assemblea, pareva pienamente condivisibile.

Ad oggi però, la maggioranza non ha presentato alcuna proposta in merito, nemmeno nelle ultime sedute del Consiglio regionale e della I Commissione legislativa.

Intanto il dibattito sul meccanismo di adeguamento delle indennità dei consiglieri regionali prosegue sui media. Ecco da dove apprendiamo che il Presidente Arno Kompatscher starebbe valutando una proposta per legare l'automatismo delle indennità all'andamento delle retribuzioni giornaliere lorde ai fini previdenziali in Trentino-Alto Adige, dati raccolti dall'Osservatorio Inps per i lavoratori dipendenti del settore pubblico e del privato non agricolo.

Una soluzione che desta, però, perplessità e dubbi sulla sua effettiva applicabilità.

Sulla stampa è stata infatti definita «una proposta bizzarra» da un autorevole membro del cda di INPS che specifica che non si tratterebbe di un indice strutturato, bensì di una semplice rilevazione statistica.

Per tale ragione, il Gruppo consiliare di Campobase, visto il continuo procrastinare nel tempo la presentazione di proposte e di soluzioni, ritiene doveroso farsi promotore

dell'iniziativa di portare questo confronto nelle sedi opportune – all'esame dell'Aula – affinché il tema possa essere affrontato in modo trasparente e serio col necessario ed imprescindibile supporto delle strutture tecniche competenti, sia interne alla Regione che esterne, avvalendosi delle opportune e qualificate consulenze utili a dirimere la questione e addivenire ad una soluzione.

Tutto ciò premesso,

si impegna il Presidente del Consiglio regionale

ad istituire fin da subito un tavolo di lavoro politico-tecnico che affronti concretamente e rapidamente il tema dell'adeguamento automatico del trattamento economico dei Consiglieri regionali (così come oggi previsto dalla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 "Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige Südtirol" e s.m.).

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1 zum Gesetzentwurf Nr. 25/XVII

Politisch-technischer Arbeitstisch für die automatische Anpassung der Entschädigung der Regionalratsabgeordneten

Im Bewusstsein, dass das Thema der wirtschaftlichen Behandlung der Regionalratsabgeordneten jedes Mal eine umfangreiche und komplexe Debatte auslöst – oftmals geprägt von populistischen Vereinfachungen und pauschaler Kritik an den Institutionen –, erachtet die Fraktion Campobase eine sachliche und transparente Vertiefung dieses Themas im Regionalrat für notwendig und nicht länger aufschiebbar.

Es wird als dringend geboten angesehen, eine breit angelegte, eingehende und parteiübergreifende Analyse anzustoßen, die darauf ausgerichtet ist, den in den geltenden Gesetzesbestimmungen (Regionalgesetz Nr. 6 vom 21. September 2012 „*Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregulierung der Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol*“, in geltender Fassung) vorgesehenen Automatismus zur Anpassung der Entschädigungen der Regionalratsabgeordneten zu überdenken.

Präsident Kompatscher hat im Juli dieses Jahres im Rahmen der Beratung des Nachtragshaushalts diese Notwendigkeit ausdrücklich anerkannt und – auch als Reaktion auf die Wortmeldungen im Plenum, aus denen eine zwingend gebotene Auseinandersetzung mit der Frage hervorging – erklärt, sich der Angelegenheit annehmen zu wollen. In der Folge hat Präsident Kompatscher jedoch den Präsidenten des Regionalrates über die Presse ersucht, sich mit dem Thema zu befassen. Dieser Vorschlag erschien angesichts der Garantiefunktion, die der Präsident des Regionalrates für das gesamte Plenum innehat, durchaus nachvollziehbar und angemessen.

Doch bis heute hat die Mehrheit keinerlei Vorschlag unterbreitet, auch nicht im Rahmen der zuletzt stattgefundenen Sitzungen des Regionalrates oder der 1. Gesetzgebungskommission.

Unterdessen wird die Diskussion über den Mechanismus für die Anpassung der Entschädigungen der Regionalratsabgeordneten in den Medien ausgetragen. Dort war zu erfahren, dass Präsident Arno Kompatscher den Vorschlag prüfe, die Anpassung der Entschädigungen an die Entwicklung der Bruttotagesentlohnungen zu sozialversicherungsrechtlichen Zwecken zu koppeln, die vom Nationalinstitut für soziale Fürsorge (INPS/NISF) für alle unselbständig Beschäftigten des öffentlichen und privaten, nichtlandwirtschaftlichen Bereichs erhoben werden.

Eine Lösung, die jedoch Vorbehalte und Zweifel hinsichtlich ihrer tatsächlichen Umsetzbarkeit aufwirft.

In der Presse wurde dieser Ansatz von einem angesehenen Mitglied des Verwaltungsrates des NISF als ‚bizzarr‘ bezeichnet; zudem wurde klargestellt, dass es sich nicht um einen strukturierten Index, sondern lediglich um eine statistische Erhebung handelt.

Aus diesem Grund erachtet es die Regionalratsfraktion Campobase – auch weil die Vorlage von Vorschlägen und Lösungsansätzen ständig hinausgezögert wird – für geboten, die Initiative zu ergreifen und die Diskussion im hierfür zuständigen Gremium, sprich im Regionalrat, anzustoßen. Damit soll gewährleistet werden, dass das Thema transparent und ernsthaft behandelt wird, mit der notwendigen und unverzichtbaren fachlichen Unterstützung sowohl der internen Strukturen der Region als auch externer Stellen, sowie unter Nutzung qualifizierter Expertisen, die dabei helfen können, die Angelegenheit zu klären und zu einer Lösung zu gelangen.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol den Präsidenten des Verwaltungsrates,

1. umgehend einen politisch-technischen Arbeitstisch einzurichten, der sich konkret und zügig mit der automatischen Anpassung der wirtschaftlichen Behandlung der Regionalratsabgeordneten befasst (so wie sie derzeit im Regionalgesetz Nr. 6 vom 21. September 2012 *„Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung der Mitglieder des Verwaltungsrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol“*, in geltender Fassung, vorgesehen ist).

Grazie, Presidente. Mi fa piacere di reintervenire, perché ho ascoltato sia il Presidente Kompatscher che la Consigliera Segnana, e mi pare che un pochino hanno quantomeno un po' travisato quello che volevamo fare, utilizzandolo un po' a loro scapito, nel senso che la presentazione che abbiamo fatto noi del tavolo di lavoro andava nel verso che ci fosse una serietà di un percorso, e quindi un percorso di metodo, dove ci fosse un tempo decente per poter immaginare che ci fosse una soluzione che potesse essere condivisa.

In più, quello che noi chiedevamo, è che ci fosse dentro, all'interno dell'eventuale tavolo di lavoro, anche la parte tecnica, perché ci vogliono delle competenze per poter fare delle scelte, conoscere le cose, avere numeri, informazioni, percentuali che la maggioranza ha – sì, certo, parlo con il Presidente Paccher –, che nella figura del Presidente Paccher corrisponderebbe a prendersi in carico questo tipo di servizio, che poi può essere anche a favore di tutto il Consiglio. Quindi noi non è che facciamo un passo indietro su questo tipo di richiesta, ma è chiaro che, nel momento in cui l'avevamo predisposta e anche depositata, il pensiero era che ci fosse un tempo congruo e anche la disponibilità degli uffici, che conoscono queste questioni, a metterle a disposizione di tutti quanti.

Per cui, noi manteniamo quella che è la nostra proposta che è del tavolo di lavoro, e, nel caso verrà votata, il Presidente Paccher ci potrà dire eventualmente chi metterà a disposizione degli uffici, persone che siano competenti per poterci dare le informazioni che servono per poter prendere le decisioni, insieme all'idea che ci sia un tavolo trasversale con i componenti di maggioranza e di minoranza. Questa era la nostra proposta.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Le faccio una domanda: è pervenuto alla Presidenza un emendamento sostitutivo dell'ordine del giorno. Questo me l'ha presentato qualche istante fa la Vicepresidente Zanolli. È stato concordato con Lei? Sospendiamo

due minuti per vedere se questo può fare una sintesi sufficiente e riprendiamo i lavori. Cinque minuti per confrontarci su questo emendamento.

(ore 21.09 Uhr)

(ore 21.30 Uhr)

PRESIDENTE: Bene, possiamo riprendere i lavori. Consigliera Maule, Le chiedo se può relazionarci in merito alla proposta che era stata fatta di condividere un emendamento su quest'ordine del giorno. Prego, a Lei la parola.

MAULE: Sì, grazie. Sì, ho ascoltato la proposta che ci ha fatto l'Assessore, e anche il Presidente Kompatscher, e abbiamo anche un po' discusso, perché la proposta era comunque interessante e ci abbiamo pensato, però, sinceramente, alla fine, l'obiettivo che avevamo noi era quello che ci fosse un percorso partecipativo prima, non che fosse una cosa post. Invece, quello che ci propone l'Assessore adesso, è che ci sia un post rispetto a quello che noi volevamo fare, per cui ci sembra un po' che venga utilizzato quello che era un pensiero partecipativo prima... È un po' una presa in giro, perché ce lo proponete post, quando vi state per votare l'emendamento che definisce che cosa volete che succeda dopo.

Per questo motivo qui, noi non accettiamo l'emendamento che ci avete proposto, la modifica, e penso anche che a questo punto... cioè, che non venga usato anche in maniera strumentale, sinceramente, quello che avevamo proposto noi. Io, Presidente, lo ritiro, l'ordine del giorno, così la chiudiamo qui.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Maule. Allora, l'ordine del giorno è ritirato.

Passiamo, quindi, all'ordine del giorno n. 2, prot. C.R. n. 4280, questo ordine del giorno è firmato anche dall'Assessore, sostituisce per l'intero ordine del giorno n. 2, prot. C.R. n. 4194, che era firmato solo dal Consigliere Kaswalder.

ORDINE DEL GIORNO N. 2 al disegno di legge n. 25/XVII

Iniziative, progetti e attività di particolare interesse regionale
che intendono sviluppare relazioni con territori extra-europei storicamente
legati alla cultura della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol

L'erogazione di contributi da parte della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è disciplinata dal Testo unificato delle leggi *"Iniziative, progetti e attività per la promozione dell'integrazione europea e di particolare interesse regionale"* approvato con D.P.G.R. 23 giugno 1997, n. 8/L e dal Regolamento di esecuzione, approvato con D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19.

Con riferimento alle iniziative, ai progetti e alle attività di particolare interesse regionale, si evidenzia che la normativa vigente prevede un unico e imprescindibile vincolo geografico: la sede legale o operativa del soggetto richiedente deve essere collocata all'interno del territorio della Regione. Tale principio garantisce che le risorse regionali siano gestite da soggetti radicati nel contesto locale e pienamente integrati nel sistema istituzionale regionale. Ulteriori specificazioni o limitazioni territoriali possono essere introdotte nei criteri e nelle priorità programmatiche approvati annualmente dalla Giunta regionale, ai sensi dell'art. 7 del D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19, al fine di orientare in maniera più efficace la programmazione strategica.

É opportuno ricordare che numerosi Paesi al di fuori dell'Unione europea – in particolare dell'America Latina e del Nord America – ospitano storiche e vivaci comunità trentine e sudtirolesi, la cui presenza testimonia un patrimonio umano, culturale e identitario di grande rilevanza. Queste comunità, spesso organizzate in associazioni radicate e attive sul territorio, svolgono un ruolo essenziale nel mantenere vivi i legami linguistici, culturali e affettivi con la terra d'origine. Esse rappresentano non soltanto un ponte con la storia migratoria regionale, ma anche un'opportunità preziosa per sviluppare relazioni internazionali, scambi culturali e iniziative che valorizzino in modo moderno e dinamico l'identità trentina e altoatesina.

In questa prospettiva, appare quanto mai opportuno che la Regione promuova e sostenga forme strutturate di collaborazione con tali realtà associative, favorendo progettualità capaci, da un lato, di rafforzare il legame delle persone emigrate e delle nuove generazioni con le loro radici e, dall'altro, di generare ricadute positive di carattere culturale, sociale e identitario per la comunità regionale nel suo complesso. Si tratta di un investimento non solo nella memoria e nelle tradizioni, ma anche nel futuro delle relazioni internazionali della Regione.

Si chiede pertanto di prevedere, nei criteri e nelle priorità programmatiche approvati annualmente dalla Giunta regionale, che nell'ambito delle iniziative, dei progetti e delle attività di particolare interesse regionale:

- a) in via generale, fermo restando l'obbligo di svolgere il nucleo centrale dell'iniziativa nel territorio regionale, siano ammesse attività collaterali in altre regioni italiane ed estere;
- b) in via eccezionale, possano essere finanziate iniziative svolte in altre regioni italiane ed estere, purché di significativa rilevanza e purché abbiano forti legami storici, culturali, sociali, linguistici ed economici con la Regione.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:

1. prevedere nell'ambito nei criteri e nelle priorità programmatiche approvati annualmente dalla Giunta regionale, ai sensi dell'art. 7 del D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19, l'attribuzione di contributi per iniziative, progetti e attività di particolare interesse regionale, svolte anche in ambito extra-europeo, secondo quanto indicato nelle premesse.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 2 zum Gesetzentwurf Nr. 25/XVII

Initiativen, Projekte und Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang,
die darauf abzielen, Beziehungen zu Gebieten aufzubauen,
die historisch mit der Kultur der Region Trentino-Südtirol verbunden sind
und sich in Nicht-EU-Ländern befinden

Die Gewährung von Beiträgen seitens der Region Trentino-Südtirol wird durch den mit DPRA vom 23. Juni 1997, Nr. 8/L genehmigten Vereinheitlichten Text der Regionalgesetze betreffend „*Initiativen, Projekte und Tätigkeiten zur Förderung der europäischen Integration und für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang*“ und die mit DPREG. vom 14. November 2024, Nr. 19 genehmigte Durchführungsverordnung geregelt.

In Bezug auf die Initiativen, Projekte und Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang wird darauf hingewiesen, dass die geltenden Bestimmungen eine einzige und unumgängliche geografische Beschränkung vorsehen: Der Rechtssitz oder die Geschäftsstelle des antragstellenden Rechtssubjekts muss sich im Gebiet der Region befinden. Dieser Grundsatz gewährleistet, dass die Mittel der Region von Rechtssubjekten

verwaltet werden, die lokal verwurzelt und vollständig in das regionale institutionelle System integriert sind. Weitere Einzelbestimmungen oder geographische Einschränkungen können in die im Sinne des Art. 7 des DPRReg. vom 14. November 2024, Nr. 19 jährlich von der Regionalregierung genehmigten Kriterien und programmatischen Prioritäten eingefügt werden, um die strategische Planung wirksamer auszurichten.

Dabei ist anzumerken, dass in vielen Nicht-EU-Ländern – insbesondere in Latein- und Nordamerika – viele Trentiner und Südtiroler Auswanderergemeinschaften tätig sind, die von einem wichtigen menschlichen, kulturellen und identitätsstiftenden Erbe zeugen. Diese Gemeinschaften, die oft in lokal verwurzelten Vereinen organisiert sind, spielen eine wesentliche Rolle bei der Aufrechterhaltung der sprachlichen, kulturellen und emotionalen Bindungen an ihre Heimat. Sie stellen nicht nur eine Verbindung zur Migrationsgeschichte unserer Region dar, sondern bieten auch eine wertvolle Gelegenheit, internationale Beziehungen, kulturelle Austauschmöglichkeiten und Initiativen zu entwickeln, die auf moderne und dynamische Weise zur Aufwertung der Identität des Trentino und Südtirols beitragen.

In dieser Hinsicht erscheint es mehr denn je sinnvoll, dass die Region strukturierte Formen der Zusammenarbeit mit diesen Vereinen fördert, indem sie Projekte unterstützt, die einerseits die Bindung der Emigranten und der neuen Generationen an ihre Wurzel stärken und sich andererseits auf die gesamte Region in kultureller, sozialer und identitätsstiftender Hinsicht positiv auswirken. Es handelt sich dabei nicht nur um eine Investition in die Erinnerungskultur und die Tradition, sondern auch in die Zukunft der internationalen Beziehungen der Region.

Es wird daher ersucht, in den von der Regionalregierung jährlich genehmigten programmatischen Prioritäten und Kriterien betreffend Initiativen, Projekte und Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang Folgendes vorzusehen:

- a) unbeschadet der Verpflichtung, den Hauptteil der Initiativen im Gebiet der Region durchzuführen, sollen grundsätzlich auch parallele Tätigkeiten in anderen italienischen und ausländischen Regionen zugelassen werden;
- b) ausnahmsweise sollen in anderen italienischen Regionen und im Ausland durchzuführende Initiativen finanziert werden können, sofern sie von erheblicher Bedeutung sind und enge historische, kulturelle, soziale, sprachliche und wirtschaftliche Verbindungen zur Region aufweisen.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat die Regionalregierung,

1. im Rahmen der jährlich von der Regionalregierung gemäß Art. 7 des DPRReg. vom 14. November 2024, Nr. 19 genehmigten Kriterien und programmatischen Prioritäten die Gewährung von Beiträgen für Initiativen, Projekte und Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang, die auch außerhalb Europas durchgeführt werden, im Sinne der Prämissen vorzusehen.

La discussione dell'ordine del giorno è superflua se la Giunta regionale accetta l'ordine del giorno dopo che questo è stato illustrato. Quindi, Consigliere, se Lei lo vuole illustrare, poi do la parola all'Assessore Gennaccaro. Se chiede di intervenire per spiegare quest'ordine del giorno. Chi chiede di intervenire tra i due? Solamente la Giunta, quindi, per la posizione. Assessore Gennaccaro.

GENNACCARO: Grazie, Presidente. Sì, come appunto ha illustrato il Consigliere Kaswalder, abbiamo modificato il suo primo ordine del giorno, quindi, Kaswalder parlava fondamentalmente di una modifica del Regolamento. Come abbiamo spiegato, non si tratta di una modifica del Regolamento, ma basta andare ad agire su quelle che sono le linee programmatiche che annualmente io porto in Giunta, e di conseguenza possiamo approvare il documento del Consigliere Kaswalder.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Gennaccaro. Quindi, l'ordine del giorno è ritenuto approvato, non serve porlo in votazione.

Abbiamo, quindi, l'ordine del giorno n. 3, prot. C.R. n. 4209, presentato dai Consiglieri Rieder e Franz Ploner. Consigliera Rieder, Lei intende intervenire per presentare quest'ordine del giorno? A Lei la parola.

RIEDER: Io ritiro quest'ordine del giorno, grazie.

PRESIDENTE: Quindi, quest'ordine del giorno è ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 4, prot. C.R. n. 4222, presentato dai Consiglieri Alex Ploner e Köllensperger. Consigliere Ploner Alex, prego, a Lei la parola.

PLONER ALEX: Signor Presidente, ritiro anch'io quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ploner.

Passiamo, quindi, all'ordine del giorno n. 5, prot. C.R. n. 4237, presentato dai Consiglieri Scarafoni, Biada, Galateo e Gerosa. Consigliere Biada, prego, a Lei la parola.

BIADA: Grazie, Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE: Lo ritira anche Lei. Quindi, passiamo alla votazione del passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 25. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo, quindi, all'emendamento 4214/1, presentato dalla Consigliera Calzà ed altri. Prego, Consigliera Calzà, se vuole procedere all'esposizione di questo emendamento. A Lei la parola.

CALZÀ:

Emendamento prot. C.R. n. 4214/1 all'articolo 1: Prima dell'articolo 1 è aggiunto il seguente:

“Art. 01

Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6

“Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e s.m.

1. All'articolo 2 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e s.m., dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

“1-*ter*. Fatta salva la sua applicazione fino al periodo contrattuale 2022-2024, l'adeguamento automatico previsto dal comma 1-*bis* è soppresso.”

2. All'articolo 3 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e s.m., dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

“1-ter. Fatta salva la sua applicazione fino al periodo contrattuale 2022-2024, l’adeguamento automatico previsto dal comma 1-bis è soppresso.””

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4214/1 zu Artikel 1: Vor Artikel 1 wird der nachstehende Artikel hinzugefügt:

„Art. 01

Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 6 von 21. September 2012

„Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol“ in geltender Fassung

1. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 in geltender Fassung wird nach Absatz 1-bis der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-ter. Die laut Absatz 1-bis vorgesehene automatische Anpassung wird – nach Ihrer Anwendung bis zum Vertragszeitraum 2022-2024 – abgeschafft.“

2. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 in geltender Fassung wird nach Absatz 1-bis der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-ter. Die laut Absatz 1-bis vorgesehene automatische Anpassung wird – nach Ihrer Anwendung bis zum Vertragszeitraum 2022-2024 – abgeschafft.““

Grazie, Presidente. L’emendamento si propone di sopprimere l’aumento automatico delle indennità, così come previsto dall’attuale norma vigente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Calzà. Nessun altro chiede di intervenire su questo emendamento? Allora, posizione della Giunta. Se non c’è l’intervento della Giunta, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione sull’emendamento prot. C.R. n. 4214/1, a prima firma Calzà. Il Consiglio respinge questo emendamento.

Passiamo all’emendamento prot. C.R. n. 4214/2, presentato dalla Consigliera Calzà ed altri. Non so se la Consigliera Calzà chiede di intervenire per presentarlo.

CALZÀ:

Emendamento prot. C.R. n. 4214/2 all’articolo 1: Prima dell’articolo 1 è aggiunto il seguente:

“Art. 01

Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6

“Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e s.m.

1. All’articolo 2 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e s.m., dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

“1-ter. Per i periodi contrattuali 2025-2027 e 2028-2030 l’adeguamento automatico previsto al comma 1-bis non si applica.”

2. All’articolo 3 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e s.m., dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

“1-ter. Per i periodi contrattuali 2025-2027 e 2028-2030 l’adeguamento automatico previsto al comma 1-bis non si applica.””

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4214/2 zu Artikel 1: Vor Artikel 1 wird der nachstehende Artikel hinzugefügt:

„Art. 01

Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 6 vom 21. September 2012

„Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol“ in geltender Fassung

1. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 in geltender Fassung wird nach Absatz 1-*bis* der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-*ter*. Die laut Absatz 1-*bis* vorgesehene automatische Anpassung findet für die Vertragszeiträume 2025-2027 und 2028-2030 keine Anwendung.“

2. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 in geltender Fassung wird nach Absatz 1-*bis* der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-*ter*. Die laut Absatz 1-*bis* vorgesehene automatische Anpassung findet für die Vertragszeiträume 2025-2027 und 2028-2030 keine Anwendung.““

Grazie, Presidente. Questo è un altro emendamento che verte sul meccanismo automatico di adeguamento delle indennità secondo la norma vigente. In questo caso, l'emendamento propone la sospensione dell'aumento per i due periodi contrattuali 2025-2027 e 2028-2030, l'adeguamento automatico previsto al comma 1-*bis* non si applica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Calzà. Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi, pongo in votazione l'emendamento. Dichiaro aperta la votazione, si vota l'emendamento prot. C.R. n. 4214/2, presentato dalla Consigliera Calzà. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4288, presentato dal Consigliere Stauder ed altri. Consigliere Stauder, Lei intende presentarlo? Altrimenti basta porlo direttamente in votazione, sempre che non intervenga la Giunta.

Emendamento prot. C.R. n. 4288: Prima dell'articolo 1 è inserito il seguente:

“Art. 01

Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6

“Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e s.m.

1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 2 della legge regionale n. 6 del 2012 è inserito il seguente:

“1-*ter*. A decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione l'adeguamento automatico di cui al comma 1-*bis* non trova più applicazione, fermi restando gli adeguamenti riferiti al periodo fino al termine dell'anno di riferimento 2024. A partire dall'anno di riferimento 2025, l'indennità consiliare mensile lorda, come rivalutata e adeguata ai sensi del comma 1-*bis*, è rivalutata annualmente sulla base della variazione dell'Indice delle retribuzioni giornaliere lorde ai fini previdenziali, per tutti i rapporti di lavoro dipendente in Trentino-Alto Adige/Südtirol, fondato sui dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS/NISF), comunicata dagli Istituti provinciali di statistica, della quale il Presidente del Consiglio regionale prende atto con proprio decreto. La predetta rivalutazione decorre dal primo giorno dell'anno successivo all'anno di riferimento.”

2. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 3 della legge regionale n. 6 del 2012 è inserito il seguente:

„1-*ter*. A decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione l'adeguamento automatico di cui al comma 1-*bis* non trova più applicazione, fermi restando gli adeguamenti riferiti al periodo fino al termine dell'anno di riferimento 2024. A partire dall'anno di riferimento 2025, l'importo netto mensile riconosciuto come rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del mandato, come rivalutato e adeguato ai sensi del comma 1-*bis*, è rivalutato annualmente sulla base della variazione dell'Indice delle retribuzioni giornaliere lorde ai fini previdenziali, per tutti i rapporti di lavoro dipendente in Trentino-Alto Adige/Südtirol, fondato sui dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS/NISF), comunicata dagli Istituti provinciali di statistica, della quale il Presidente del Consiglio regionale prende atto con proprio decreto. La predetta rivalutazione decorre dal primo giorno del mese successivo della data di emanazione del decreto di cui al periodo precedente.”

3. Si provvede all'applicazione del presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale e della Regione.”

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4288: Vor Artikel 1 wird folgender Artikel 01 eingefügt:

„Art. 01

Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 6 von 21. September 2012

„Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol“ in geltender Fassung

1. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 wird nach Absatz 1-*bis* folgender Absatz eingefügt:

„1-*ter*. Ab dem Inkrafttreten dieser Bestimmung findet die automatische Anpassung gemäß Absatz 1-*bis* – unbeschadet der Anpassungen, die sich auf den Zeitraum bis Ende 2024 beziehen – keine Anwendung mehr. Ab dem Bezugsjahr 2025 wird die nach Absatz 1-*bis* aufgewertete und angepasste monatliche Bruttoaufwandsentschädigung alljährlich auf Grundlage der von den Landesinstituten für Statistik mitgeteilten und vom Präsidenten des Regionalrats mit eigenem Dekret zur Kenntnis genommenen Veränderung des – auf den Daten des Nationalinstituts für soziale Fürsorge (INPS/NISF) basierenden – Indexes der Bruttotagesentlohnungen zu sozialversicherungsrechtlichen Zwecken für alle abhängigen Arbeitsverhältnisse in der Region Trentino-Südtirol aufgewertet. Die vorgenannte Aufwertung wird ab dem ersten Tag des auf das Bezugsjahr folgenden Jahres wirksam.“

2. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 wird nach Absatz 1-*bis* folgender Absatz eingefügt:

„1-*ter*. Ab dem Inkrafttreten dieser Bestimmung findet die automatische Anpassung gemäß Absatz 1-*bis* – unbeschadet der Anpassungen, die sich auf den Zeitraum bis Ende 2024 beziehen – keine Anwendung mehr. Ab dem Bezugsjahr 2025 wird der nach Absatz 1-*bis* aufgewertete und angepasste monatlich als Rückerstattung für die in Ausübung des Mandats bestrittenen Ausgaben zuerkannte Nettobetrag alljährlich auf Grundlage der von den Landesinstituten für Statistik mitgeteilten und vom Präsidenten des Regionalrats mit eigenem Dekret zur Kenntnis genommenen Veränderung des – auf den Daten des Nationalinstituts für soziale Fürsorge (INPS/NISF) basierenden – Indexes der Bruttotagesentlohnungen zu sozialversicherungsrechtlichen Zwecken für alle abhängigen Arbeitsverhältnisse in der Region Trentino-Südtirol aufgewertet. Die vorgenannte Aufwertung wird ab dem ersten Tag des auf das Datum der Erlassung des im vorstehenden Satz genannten Dekrets folgenden Monats wirksam.“

3. Die Anwendung dieses Artikels erfolgt mit den Human-, Sach- und Finanzressourcen, die gemäß geltender Gesetzgebung verfügbar sind, in jedem Fall ohne neue oder Mehrausgaben zu Lasten des Haushaltes des Regionalrates und der Region.“

Non interviene la Giunta, quindi, dichiaro aperta la votazione sull'emendamento prot. C.R. n. 4288 a firma Stauder. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4277, primo firmatario è il Consigliere Cia. Lei intende presentarlo? Non intende presentarlo.

Emendamento prot. C.R. n. 4277: Prima dell'articolo 1 è inserito il seguente:

“Art. 01

Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2012, n. 6

“Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e s.m.

1. All'art. 2 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e s.m., dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:

«2-*bis* 1. Il Consigliere regionale ha facoltà di destinare una parte o l'intera indennità consiliare mensile netta di cui al comma 1, nonché gli eventuali arretrati derivanti da adeguamenti automatici riferiti alla medesima indennità consiliare, al Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione previsto dall'articolo 12 della legge regionale 16 giugno 2014, n. 4.

La scelta di destinazione è formalizzata con nota scritta da inviare alla Presidenza del Consiglio regionale, ha effetto dal mese successivo alla presentazione della nota ed è revocabile in ogni momento con le medesime modalità.

La destinazione di cui al presente comma non incide sulla determinazione della base imponibile contributiva ai fini della previdenza obbligatoria, del Fondo di solidarietà e degli altri istituti previsti dalla presente legge.»

2. All'articolo 15-*bis* della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e s.m., dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Resta ferma la facoltà di destinazione di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*.1, che non costituisce rinuncia ai trattamenti economici previsti dalla presente legge né trasferimento a terzi ai sensi del comma 1.»

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4277: Vor Artikel 1 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

Art. 01

Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. September 2012, Nr. 6

„Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ i.d.g.F.

1. Im Art. 2 des Regionalgesetzes vom 21. September 2012, Nr. 6 i.d.g.F. wird nach Abs. 2-*bis* der nachstehende Absatz eingefügt:

„2-*bis* 1. Die Regionalratsabgeordneten haben die Möglichkeit, den gesamten Nettobetrag der monatlichen Aufwandsentschädigung laut Abs. 1 oder ein Teil davon sowie die eventuellen Rückstände, die sich aus automatischen Anpassungen der genannten Aufwandsentschädigung ergeben, dem im Art. 12 des Regionalgesetzes vom 16. Juni 2014,

Nr. 4 vorgesehenen Fonds zur Unterstützung der Familien und der Beschäftigung zuzuweisen.

Die Entscheidung für die Zuweisung ist dem Präsidium des Regionalrats schriftlich mitzuteilen, ist ab dem auf die Einreichung des Mitteilungsschreibens folgenden Monat wirksam und kann jederzeit mit denselben Modalitäten widerrufen werden.

Die in diesem Absatz vorgesehene Zuweisung hat keinen Einfluss auf die Festlegung der Beitragsbemessungsgrundlage für die Zwecke der Pflichtvorsorge, des Solidaritätsfonds und der anderen in diesem Gesetz vorgesehenen Institute.“

2. Im Art. 15-*bis* des Regionalgesetzes vom 21. September 2012, Nr. 6 i.d.g.F. wird nach dem Abs. 1 der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-*bis*. Unbeschadet bleibt die Zuweisungsmöglichkeit laut Art. 2 Abs. 2-*bis*.1, die weder einen Verzicht auf die in diesem Gesetz vorgesehene wirtschaftliche Behandlung noch eine Übertragung an Dritte im Sinne des Abs. 1 darstellt.“

Nemmeno la Giunta interviene, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Proseguiamo con la trattazione dell'articolo 1. Non c'è nessun emendamento. Se nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione l'articolo 1. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo alla trattazione dell'emendamento prot. C.R. n. 4214/1, a firma Calzà, che prevede l'introduzione del nuovo articolo 1-*bis*. Mi è stato messo nella traccia emendamento prot. C.R. n. 4214, in realtà c'è l'emendamento prot. C.R. n. 4143, che è decaduto, perché è stato approvato l'emendamento Stauder, che, quindi, fa decadere questo emendamento.

Passiamo, quindi, all'emendamento prot. C.R. n. 4218, presentato dalla Consiglieria Maule. Consigliera Maule prego, a Lei la parola.

Un attimino, che i tecnici stanno facendo questa verifica sull'emendamento. Un attimo solo, che gli uffici sistemano gli emendamenti.

Riprendiamo i lavori. Poiché è stato approvato l'emendamento Stauder, che interviene sul meccanismo, l'emendamento Degasperì automaticamente è decaduto.

Quindi, procediamo con l'emendamento prot. C.R. n. 4218 presentato dalla Consiglieria Maule. Prego Consigliere Degasperì, sull'ordine dei lavori.

DEGASPERI: Grazie del supporto. Mi sfugge la logica, questo è un emendamento che aggiunge un articolo. Prima c'è stato un emendamento che ha modificato l'articolo precedente con cui questo non ha nulla a che fare, quindi, come fa ad essere decaduto? Cioè, se io avessi fatto l'emendamento all'articolo 15... Ho capito che tratta lo stesso argomento, ma lo stesso argomento si può trattare da punti di vista differenti, non è che sia identico.

PRESIDENTE: Nota che le due norme sono in contrasto.

DEGASPERI: Ho capito, che discorso è? Non possiamo votare niente, perché qualunque emendamento, molti emendamenti che propongono le minoranze sono in contrasto con quelli che approva la maggioranza.

PRESIDENTE: Allora, prima il Consiglio ha approvato un nuovo meccanismo e quindi quello che Lei propone è superato dall'approvazione del nuovo meccanismo.

DEGASPERI: Ma magari approva anche questo.

PRESIDENTE: Ma no, perché non rimane in piedi il meccanismo sul quale si interviene, e, quindi, l'emendamento è decaduto, perché è venuto meno... sono in contrasto.

DEGASPERI: Ma come fa a non rimanere in piedi se nel nostro emendamento non citiamo nulla di quello che sta prima?

PRESIDENTE: Sarebbero due norme in contrasto nella stessa legge, non possono essere contenute due norme in contrasto nella stessa legge.

DEGASPERI: Ho capito, ma prima di sapere se il Consiglio la vuole approvare o no, bisognerà votarla.

PRESIDENTE: La Presidenza ritiene questo emendamento decaduto, perché in contrasto, perché avremmo nella stessa legge due norme in contrasto tra di loro, e, quindi, questo emendamento è decaduto, perché è stato approvato l'emendamento Stauder.

DEGASPERI: È ovvio che è in contrasto.

PRESIDENTE: Questa è la decisione della Presidenza, e, quindi, questo è quanto Le sto rispondendo.

DEGASPERI: È veramente folle.

PRESIDENTE: Non è folle, è il Regolamento. Non possiamo approvare due norme che vanno in contrasto l'una con l'altra all'interno della stessa legge.

Consigliera Foppa, prego, a Lei la parola.

FOPPA: Io mi accodo a questa protesta, Presidente, anche perché sulle indennità in realtà interviene l'articolo introdotto da Stauder; sulle diarie, ad esempio, questo è un elemento nuovo. Quindi, in ogni caso, a livello di contenuto, bocciare un emendamento... anzi, non ammettere un emendamento che rimane su un altro articolo, io non l'ho mai visto fare. Bocciatelo. Dite che è in contrasto con quello che abbiamo approvato prima, ma non ammetterlo non si è mai visto. Non lo so, però anche il Presidente è della maggioranza. È molto strano come procedimento, perché allora ogni volta deve essere verificato se non è in contrasto? Non si è mai visto.

PRESIDENTE: Rispondo che il testo approvato sull'ordine del giorno di Stauder interveniva sull'indennità e anche sulla diaria, interveniva su entrambe.

L'Ufficio legislativo ci indica che è tecnica legislativa, pertanto non può essere posto in votazione questo emendamento. Tecnica legislativa. Non possono stare all'interno della stessa legge due norme in contrasto l'una con l'altra, quindi, non può essere posto nemmeno in votazione, perché il Consiglio si è già espresso.

Consigliere Knoll, prego.

KNOLL: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich halte diese Einschätzung einfach für falsch, Herr Präsident, und ich werde Ihnen auch sagen, warum. Diese beiden Artikel stehen nicht automatisch im Widerspruch. Es steht dem Gesetzgeber zu, eine Norm einzuführen – bevor Sie mit dem Kopf nicken, hören Sie vielleicht erstmal mein Argument an. Herr Generalsekretär, vielleicht auch Sie. Ja, wir können auch nach Hause gehen, wenn es Sie nicht interessiert. Ich versuche hier gerade, mein Argument vorzubringen. Ich sage, das steht nicht im Widerspruch. Der Gesetzgeber kann mit einem Artikel eine Norm einführen,

aber mit einem anderen Artikel diese Norm beispielsweise auf unbestimmte Zeit aussetzen. Genau das ist hier der Fall. Man hat eine Norm mit dem Artikel Stauder eingeführt, aber setzt diese Norm mit dem nächsten Artikel einfach bis auf unbestimmte Zeit aus. So ähnliche Artikel haben wir im Südtiroler Landtag übrigens auch schon einmal gemacht. Andernfalls wäre ja jede Abänderung eines Gesetzes durch einen weiterführenden Artikel nicht mehr möglich.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Ja, Raumordnungsgesetz. Das ist alles gemacht worden. Das ist jetzt Ihre Einschätzung, aber ich erlaube mir schon den Hinweis, dass auch eine rechtliche Einschätzung des Rechtsamtes einfach auch mal falsch sein kann und der gängigen Praxis widerspricht. Im Zweifel zählt für mich der Wille des Gesetzgebers, und das ist das Plenum. Deswegen wäre ich auch dafür, dass man das zur Abstimmung bringt, damit es kein Präzedenzfall wird. Wenn die Mehrheit der Meinung ist, dass man das ablehnen soll, dann lehnt sie es halt ab und die Sache ist gegessen. Aber mich jetzt auf eine – verzeihen Sie mir den Ausdruck – schwindlige Rechtseinschätzung einfach so schnell einzulassen, obwohl die Rechtspraxis, vor allem im Landtag, eine völlig andere ist, dem widerspreche ich hier einfach.

PRESIDENTE: Allora, Lei, Consiglieri Knoll, parla di sospensione, ma l'emendamento parla di abrogazione. Spiego: è stato istituito dall'emendamento Stauder un nuovo sistema e con questo si vuole abolire il sistema... Non è possibile all'interno della stessa norma, perché va in contrasto con la norma che è stata approvata. La volontà del legislatore è già stata espressa, approvando l'emendamento presentato dal Consigliere Stauder.

Consigliera Maule, prego.

MAULE: Grazie, Presidente.

Emendamento prot. C.R. n. 4218: Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

“Art. 1-bis

Incentivo alla previdenza complementare donne prima maternità

1. In attuazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia e delle relative norme di attuazione, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol promuove il risparmio previdenziale mediante un incentivo all'adesione alla previdenza complementare delle donne alla nascita del/della primo/a figlio/a. L'incentivo regionale mira a promuovere e sviluppare la cultura della previdenza complementare in favore delle donne che, in conseguenza della maternità, riducono le ore lavorative per far fronte alle necessità di assistenza dei figli.
2. In occasione della nascita del/della primo/a figlio/a la Regione eroga un contributo una tantum di 500 euro finalizzato all'iscrizione della madre ad una delle forme di previdenza complementare di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (Disciplina delle forme pensionistiche complementari), e successive modificazioni e/o al sostegno della relativa contribuzione. Il contributo regionale spetta altresì alle madri dei/delle minori adottati/e o affidati/e con riferimento alla data del provvedimento di adozione o di affidamento.
3. La domanda per l'accesso al contributo va presentata dalla madre, residente in Regione da almeno 3 anni, entro il secondo anno di vita del/della bambino/a o entro due anni dalla data del provvedimento di adozione o di affidamento.

4. Il contributo spetta se al momento della presentazione della domanda, è stata attivata o è già attiva l'adesione della donna ad una delle forme di previdenza complementare di cui al comma 2.
5. Il contributo spettante è versato direttamente nella forma di previdenza complementare a cui la madre ha aderito.
6. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente articolo, le funzioni amministrative concernenti la realizzazione dell'incentivo previsto dallo stesso articolo sono delegate alla società di cui all'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 (Interventi di promozione e sostegno al welfare complementare regionale), e successive modificazioni ("Pensplan Centrum S.p.A.").
7. Con regolamento regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente articolo sono adottate le disposizioni necessarie per la sua attuazione."

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4218: Nach Artikel 1 wird nachstehender Artikel eingefügt:

„Art. 1-bis
Förderung der Zusatzvorsorge von Erstgebärenden

1. In Umsetzung des Artikels 6 des Sonderstatuts und der diesbezüglichen Durchführungsbestimmungen fördert die Region Trentino-Südtirol das Vorsorgespahren, indem sie Erstgebärenden einen Anreiz für den Beitritt zur Zusatzvorsorge bietet. Durch den Beitrag der Region wird die Kultur der Zusatzvorsorge zugunsten der Frauen gefördert, die aufgrund der Mutterschaft ihre Arbeitszeit reduzieren, um ihre Kinder zu betreuen.
2. Bei der Geburt des ersten Kindes zahlt die Region einen einmaligen Beitrag in Höhe von 500 Euro aus, der für die Einschreibung der Mutter in eine Zusatzrentenform laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 252 vom 5. Dezember 2005 (Regelung der Zusatzrentenformen) in geltender Fassung und/oder für die Unterstützung der Beitragszahlungen bestimmt ist. Der Beitrag der Region steht auch Müttern von Adoptiv- oder Pflegekindern ab dem Datum der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung zu.
3. Der Antrag auf Inanspruchnahme des Beitrags ist seitens der Mutter bei mindestens dreijähriger Ansässigkeit in der Region bis zur Vollendung des zweiten Lebensjahres des Kindes bzw. binnen zwei Jahre ab dem Datum der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung zu stellen.
4. Der Beitrag steht zu, sofern die Frau zum Zeitpunkt der Antragstellung den Beitritt zu einer Zusatzrentenform laut Absatz 2 eingeleitet hat oder dieser bereits beigetreten ist.
5. Der zustehende Beitrag wird direkt in die Zusatzrentenform eingezahlt, in der die Antragstellerin eingeschrieben ist.
6. Ab Inkrafttreten dieses Artikels werden die Verwaltungsaufgaben in Zusammenhang mit der Umsetzung der darin vorgesehenen Förderung an die Gesellschaft laut Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 27. Februar 1997 (Maßnahmen zur Förderung und Unterstützung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region) in geltender Fassung („Pensplan Centrum AG“) delegiert.
7. Die für die Umsetzung dieses Artikels erforderlichen Einzelheiten werden mit einer regionalen Durchführungsverordnung geregelt, die binnen sechs Monaten nach Inkrafttreten zu erlassen ist.“

Questo emendamento si capisce bene e lo spiego partendo da quelli che sono stati dati che sono stati presentati all'ultimo incontro a cui ho partecipato qualche settimana fa rispetto al gender gap che esiste tra maschi e femmine quando le persone vanno in pensione. In questo incontro ci venivano spiegate cose che anche abbiamo sentito più volte e che conosciamo, cioè che le donne hanno questo gap decisamente più basso rispetto ai maschi, perché ancora, ad oggi, il carico familiare è più sulle spalle delle donne che non su una conciliazione di entrambi i partner. Allora ho pensato di fare questa proposta per cercare di andare un po' incontro alle donne e di sostenerle in merito alla nascita del primo figlio, quindi, la proposta è quella di promuovere un risparmio previdenziale mediante un incentivo all'adesione della previdenza complementare delle donne alla nascita del primo figlio.

L'incentivo regionale mira a promuovere e sviluppare la cultura della previdenza complementare in favore delle donne che, in conseguenza della maternità, riducono le ore lavorative per far fronte alle necessità di assistenza dei figli. Quindi, l'idea è proprio di andare a sostenere a lunga distanza, quindi, la nascita del figlio oggi, ma io aiuto te, mamma, che poi starai a casa per curare i figli, a fronte di un fatto che avrai comunque un riscontro positivo quando tu andrai in pensione, perché da questo punto di vista ti ho sostenuto.

In occasione della nascita del primo figlio, la Regione eroga un contributo una tantum di 500 euro finalizzato all'iscrizione della madre ad una delle forme di previdenza complementare. La domanda per l'accesso al contributo va presentata dalla madre residente in regione da almeno 3 anni, entro il secondo anno di vita del bambino o della bambina, o entro 2 anni dalla data del provvedimento di adozione o di affidamento. Il contributo spetta se al momento della presentazione della domanda è stata attivata o è già attiva l'adesione della donna ad una delle forme di previdenza complementare di cui al comma 2. Questa sarebbe la proposta che va verso un sostegno alla donna, al primo figlio, in previsione di quella che, ancora oggi, nei dati che ci vengono presentati anche all'interno degli incontri che fa Pensplan, piuttosto che altri, che dimostrano come ancora oggi le donne che vanno in pensione abbiano una retribuzione pensionistica di un terzo minore rispetto a quella degli uomini.

Spero di essermi spiegata su qual era l'obiettivo dell'emendamento.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. La Giunta regionale intende intervenire? Assessore Daldoss, prego.

DALDOSS: Grazie, Presidente. Il parere della Giunta è negativo, e motivo anche il perché: in realtà è vero che esiste questo gap contributivo fra maschi e femmine, però è un gap contributivo che è figlio della non continuità nel versamento dei contributi previdenziali. La Regione prevede già dei contributi nel caso una donna avesse dei figli e quindi dovesse assentarsi dal lavoro, o in maniera definitiva o anche part time, e quindi sostenere sia sulla continuazione dei versamenti obbligatori, ma anche sul versamento di eventuali contributi di previdenza complementare. Quindi, il problema non è dare 500 euro alla nascita del primo figlio, e non è neanche quello di incentivare l'iscrizione delle donne alla previdenza complementare, perché oggi, stranamente, ed è un dato un po' in controtendenza, noi abbiamo più donne iscritte ai fondi di previdenza complementare rispetto agli uomini. C'è il gap, non c'è ombra di dubbio, ma il gap non si risolve con i 500 euro, si risolve creando le condizioni, perché la donna possa continuare a lavorare e possa, quindi, da questo punto di vista, continuare ad avere anche i versamenti previdenziali. Ripeto, ci sono interventi molto importanti e rilevanti, che arrivano anche fino a 18.000 euro in 3 anni, proprio per aiutare le donne a fare questo tipo di percorso.

Quindi, di per sé, è meritevole in termini generali, perché incentivare la previdenza complementare potrebbe essere fatto, generalizzato a tutta la popolazione, volendo, però

da questo punto di vista riteniamo che ci siano già degli elementi che aiutano a fare in modo che questo gap venga superato.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Daldoss. Nessuno chiede la parola, quindi, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4218, prima firmataria la Consigliera Maule. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'articolo 2.

Art. 2

Modifica dell'articolo 8-*bis* della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e s.m.

1. L'articolo 8-*bis* della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e s.m. è sostituito dal seguente:

“Art. 8-*bis*

Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare regionale

1. La Giunta regionale può nominare, con propria deliberazione, un comitato consultivo composto di tre membri con il compito di sviluppare strategie nell'ambito del welfare complementare e supportare i soci della società di cui all'articolo 3 nella individuazione e realizzazione delle strategie da indicare alla società stessa.

2. I membri del comitato sono scelti fra personalità, appartenenti al mondo accademico o associativo-sociale, aventi particolare esperienza nell'ambito della previdenza complementare, del welfare, delle politiche sociali e per la non autosufficienza.

3. Il funzionamento del comitato è disciplinato con la deliberazione di nomina di cui al comma 1.”

2. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, stimati in euro 10.000,00 annui, si provvede con le risorse già stanziare nella missione 01 “Servizi istituzionali, generali e di gestione” Programma 11 “Altri servizi generali” Titolo 1 “Spese correnti.

Art. 2

Änderung des Art. 8-*bis* des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 i.d.g.F.

1. Der Art. 8-*bis* des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 i.d.g.F. wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 8-*bis*

Beirat für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region

1. Die Regionalregierung kann mit eigenem Beschluss einen aus drei Mitgliedern bestehenden Beirat ernennen und damit beauftragen, Strategien im Bereich der zusätzlichen Welfare-Leistungen zu entwickeln und die Gesellschafter der Gesellschaft laut Art. 3 bei der Festlegung der Gesellschaft vorzugebenden Strategien und deren Umsetzung zu unterstützen.

2. Die Mitglieder des Beirats werden unter Persönlichkeiten aus dem akademischen Bereich oder aus dem Sozial- und Vereinswesen mit spezifischer Erfahrung in Sachen Zusatzvorsorge, Welfare, Sozialwesen und Pflegebedürftigkeit gewählt.

3. Die Tätigkeit des Beirats wird mit dem Ernennungsbeschluss laut Abs. 1 geregelt.“

2. Die durch die Anwendung dieses Artikels entstehenden, auf jährlich 10.000,00 Euro geschätzten Ausgaben werden mit den bereits im Aufgabenbereich 01 „Institutionelle Allgemein- und Verwaltungsdienste“, Programm 11 „Sonstige allgemeine Dienste“, Titel 01 „Laufende Ausgaben“ bereitgestellten Mitteln gedeckt.

Sull'articolo 2 è stato presentato l'emendamento prot. C.R. n. 4160/1 dal Consigliere Ploner Franz e altri. Prego, Consigliere.

PLONER FRANZ:

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4160/1: Die Novelle laut Artikel 2 betreffend „Artikel 8-bis Beirat für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region“ wird wie folgt ersetzt:

„Art. 8-bis

Beirat für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region

1. Die Regionalregierung kann mit eigenem Beschluss nach Einholen einer Stellungnahme der zuständigen Gesetzgebungskommission des Regionalrats einen aus drei Mitgliedern bestehenden Beirat ernennen und damit beauftragen, Strategien im Bereich der zusätzlichen Welfare-Leistungen zu entwickeln und die Gesellschafter der Gesellschaft laut Art. 3 bei der Festlegung der Gesellschaft vorzulegenden Strategien und deren Umsetzung zu unterstützen.
2. Die Mitglieder des Beirats werden nach Anhören der repräsentativsten Vertretungen der Arbeitgeber und Gewerkschaften der Arbeitnehmer der Provinzen Trient und Bozen unter Persönlichkeiten aus dem akademischen Bereich oder aus dem Sozial- und Vereinswesen mit spezifischer Erfahrung in Sachen Zusatzvorsorge, Welfare, Sozialwesen und Pflegebedürftigkeit gewählt.
3. Die Tätigkeit des Beirats und die Modalitäten der Übermittlung des Tätigkeitsprogramms und des Berichts über die im Vorjahr durchgeführte Tätigkeit an die zuständige Gesetzgebungskommission des Regionalrats werden mit dem Ernennungsbeschluss laut Abs. 1 geregelt.“

Emendamento prot. C.R. n. 4160/1: La novella di cui all'art. 2 recante “Art. 8-bis Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare regionale” è sostituita dalla seguente:

“Art. 8-bis

Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare regionale

1. La Giunta regionale può nominare, con propria deliberazione, previo parere della commissione consiliare competente, un comitato consultivo composto di tre membri con il compito di sviluppare strategie nell'ambito del welfare complementare e supportare i soci della società di cui all'articolo 3 nella individuazione e realizzazione delle strategie da indicare alla società stessa.
2. I membri del comitato sono scelti, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative tra i datori di lavoro e i sindacati dei lavoratori delle province di Trento e Bolzano, fra personalità, appartenenti al mondo accademico o associativo-sociale, aventi particolare esperienza nell'ambito della previdenza complementare, del welfare, delle politiche sociali e per la non autosufficienza.

3. Il funzionamento del comitato e le modalità di trasmissione del programma di attività e della relazione sull'attività svolta nell'anno precedente alla competente Commissione consiliare sono disciplinati con la deliberazione di cui al comma 1."

Danke, Herr Präsident. Bei diesem Änderungsantrag geht es darum, dass in Absatz 1 eine Einfügung eingefügt wird. Und zwar soll folgender Satz eingefügt werden: „Die Regionalregierung kann mit einem Eigenbeschluss nach Einholung einer Stellungnahme der zuständigen Gesetzgebungskommission des Regionalrates einen aus drei Mitgliedern bestehenden Beirat ernennen.“ Dieses Gesetz sieht eine Reduktion von neun auf drei Mitgliedern vor. Deshalb sollte auch, was nicht vorgesehen ist, die Einholung einer Stellungnahme der entsprechenden Gesetzgebungskommission vorgesehen werden.

Die Absätze 2 und 3 würde ich nach Rücksprache mit dem Präsidium und auch mit dem Assessor zurückziehen. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ploner. Qualcuno chiede di intervenire per il parere della Giunta? Assessore Daldoss, prego.

DALDOSS: Il parere della Giunta è positivo, nei termini che ha illustrato il Consigliere Ploner, quindi, i commi 2 e 3 vengono tolti e rimane solo il comma 1.

PRESIDENTE: Va bene, quindi, poniamo in votazione solamente il comma 1, perché i commi 2 e 3 sono stati ritirati. Pongo in votazione l'emendamento, come modificato. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 2. Qualcuno chiede la parola sull'articolo 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 3.

Art. 3

Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante
"Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige"
e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 54 sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. La giunta comunale si compone del sindaco, che la presiede, e di un numero di assessori, stabilito dallo statuto, non superiore a:

- a) 8 componenti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti oppure capoluogo di provincia;
- b) 7 componenti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- c) 6 componenti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- d) 5 componenti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- e) 4 componenti nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti;"

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 3.000 abitanti, qualora il numero di assessori sia stabilito dallo statuto nel numero di quattro, la deroga prevista al comma 8 si applica solo nel corso del mandato.";

3) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 1.000 e fino a 10.000 abitanti, lo statuto può prevedere un numero di assessori superiore di un'unità rispetto a quello massimo stabilito dal comma 1. Tale assessore può essere nominato anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 55. L'indennità mensile di carica spettante complessivamente agli assessori corrisponde a quella spettante complessivamente al numero massimo di assessori previsto dal comma 1 e le indennità mensili dei singoli assessori sono ridotte in misura uguale, ferma restando la maggiorazione percentuale spettante al vicesindaco. L'indennità rimane nella misura piena qualora un assessore non possa percepire la stessa o vi rinunci.”;

b) dopo l'articolo 68.1.1.1 è inserito il seguente:

“Art. 68.1.1.1.1

Nuove misure a decorrere dall'anno 2026 delle indennità di carica e dei gettoni di presenza degli amministratori dei comuni della regione

1. A decorrere dall'anno 2026, le indennità di carica dei sindaci dei comuni della provincia di Trento fissate dal DPRReg. 12 febbraio 2025, n. 3, sono rideterminate nel modo seguente:
 - a) con aumento del 20 per cento per i comuni fino a 500 abitanti;
 - b) con aumento del 18,75 per cento per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti e comunque per un importo non inferiore a quello previsto per i comuni di cui alla lettera a);
 - c) con aumento del 18,75 per cento per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla quarta;
 - d) con aumento del 15 per cento per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti;
 - e) con aumento del 12 per cento per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla terza;
 - f) con aumento del 12 per cento per i comuni da 3.001 fino a 5.000 abitanti e comunque per un importo non inferiore a quello massimo previsto per i comuni di cui alla lettera d);
 - g) con aumento del 11,25 per cento per i comuni da 3.001 fino a 5.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla terza;
 - h) con aumento del 15 per cento per i comuni da 5.001 fino a 10.000 abitanti;
 - i) con aumento del 13,25 per cento per i comuni da 5.001 fino a 10.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla terza;
 - l) con aumento del 5,25 per cento per i comuni di livello inferiore da 10.001 fino a 30.000 abitanti;
 - m) con aumento del 3,75 per cento per i comuni di livello superiore da 10.001 fino a 30.000 abitanti;
 - n) con aumento del 2,25 per cento per i comuni da 30.001 fino a 50.000 abitanti;
 - o) con aumento del 2,25 per cento per i comuni con più di 50.000 abitanti.
2. A decorrere dall'anno 2026, le indennità di carica dei sindaci dei comuni della provincia di Bolzano fissate dal DPRReg. 12 febbraio 2025, n. 3, sono rideterminate nel modo seguente:
 - a) con aumento del 20 per cento per i comuni fino a 500 abitanti;
 - b) con aumento del 18,75 per cento per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti;
 - c) con aumento del 15 per cento per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti;
 - d) con aumento del 12 per cento per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla terza;
 - e) con aumento del 12 per cento per i comuni da 3.001 fino a 5.000 abitanti;
 - f) con aumento del 11,25 per cento per i comuni da 3.001 fino a 5.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla terza;

- g) con aumento del 15 per cento per i comuni da 5.001 fino a 10.000 abitanti;
 - h) con aumento del 13,25 per cento per i comuni da 5.001 fino a 10.000 abitanti se di classe segretariale superiore alla terza;
 - i) con aumento del 5,25 per cento per i comuni da 10.001 fino a 15.000 abitanti;
 - l) con aumento del 3,75 per cento per i comuni da 15.001 fino a 17.500 abitanti;
 - m) con aumento del 3,75 per cento per i comuni da 17.501 fino a 30.000 abitanti;
 - n) con aumento del 2,25 per cento per i comuni da 30.001 fino a 50.000 abitanti;
 - o) con aumento del 2,25 per cento per i comuni con più di 50.000 abitanti.
3. Le indennità dei vicesindaci, degli assessori e dei presidenti dei consigli sono adeguate alle nuove indennità dei corrispondenti sindaci, come incrementate per effetto di quanto previsto ai commi 1 e 2 con l'applicazione delle percentuali previste per le medesime finalità dal DPRReg. n. 3 del 2025.
 4. In caso di cifra decimale, le indennità sono arrotondate all'unità inferiore.
 5. Continua a trovare applicazione la disciplina recata dall'articolo 68.1, comma 10, facendo riferimento all'articolo 7 del DPRReg. n. 3 del 2025.
 6. La misura del gettone di presenza fissata dalla tabella I del DPRReg. n. 3 del 2025 è fissata a decorrere dal 2026 come segue:
 - a) euro 50 nei comuni fino a 500 abitanti;
 - b) euro 60 nei comuni da 501 a 2.000 abitanti;
 - c) euro 70 nei comuni da 2001 a 3.000 abitanti;
 - d) euro 80 nei comuni da 3001 a 10.000 abitanti;
 - e) euro 100 nei comuni da 10.001 a 30.000 abitanti;
 - f) euro 130 nei comuni da 30.001 a 50.000 abitanti;
 - g) euro 160 nei comuni superiore a 50.000 abitanti.
 7. A decorrere dal 2026, nel comune di Bolzano, in luogo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali del medesimo ente, ai consiglieri comunali, che non godono dell'indennità di carica, è corrisposta un'indennità di funzione mensile forfettaria pari a euro 1.200 lordi. L'indennità di funzione è ridotta in misura pari a euro 100 per ogni assenza alle sedute del consiglio comunale e in misura pari a euro 50 per ogni assenza alle sedute delle commissioni e di altri organi collegiali. La stessa riduzione viene applicata nei casi di partecipazione inferiore ai tempi minimi stabiliti con propria disposizione regolamentare dal comune di Bolzano. L'indennità di funzione corrisposta ai consiglieri del comune di Bolzano è equiparata ai gettoni di presenza ai fini dell'applicazione della disciplina regionale in materia di cumulo di indennità e gettoni e di limiti al cumulo dei gettoni di presenza prevista dal regolamento.
 8. In considerazione delle risorse che annualmente si rendono disponibili nei bilanci provinciali a seguito dell'accollo da parte della regione di una quota del contributo alla finanza pubblica delle province autonome, alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità e dei gettoni provvedono le province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza esclusiva in materia di finanza locale.
 9. Per consentire alle province di provvedere alla copertura finanziaria, entro il 28 febbraio 2026 la giunta regionale adotta un atto ricognitivo delle nuove indennità spettanti agli amministratori comunali.
 10. Entro il 31 gennaio 2026 la giunta regionale adotta un nuovo regolamento ricognitivo delle modifiche introdotte con il presente articolo. Il regolamento trova applicazione a decorrere dall'anno 2026. Per l'approvazione dello stesso non si osserva la procedura prevista dall'articolo 67, comma 3.".
2. Fino all'entrata in vigore di eventuali modifiche statutarie in armonia con le nuove disposizioni recate dalla lettera a) del comma 1, in materia di composizione della giunta

comunale, i comuni continuano ad applicare le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge. A decorrere dal 1° gennaio 2026, non trova più applicazione la riduzione delle indennità di carica degli assessori in caso di assessore sovrannumerario previsto ai sensi dell'articolo 54, comma 2, della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 nel testo vigente prima delle modifiche recate dalla presente legge.

Art. 3

Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2
„Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ i.d.g.F.

1. Das Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. wird wie folgt geändert:

a) Im Art. 54 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Abs. 1 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„1. Der Gemeindeausschuss setzt sich aus dem Bürgermeister, der den Vorsitz führt, und aus einer in der Satzung festgesetzten Höchstanzahl von Gemeindereferenten zusammen:

- a) 8 Mitglieder in den Gemeinden mit mehr als 100.000 Einwohnern oder in der jeweiligen Landeshauptstadt;
- b) 7 Mitglieder in den Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern;
- c) 6 Mitglieder in den Gemeinden mit mehr als 10.000 Einwohnern;
- d) 5 Mitglieder in den Gemeinden mit mehr als 3.000 Einwohnern;
- e) 4 Mitglieder in den Gemeinden bis zu 3.000 Einwohnern.“

2) Nach Abs. 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-bis. Sofern in den Gemeinden der Provinz Bozen bis zu 3.000 Einwohnern laut Satzung eine Anzahl von vier Gemeindereferenten festgelegt ist, gilt die im Abs. 8 vorgesehene Abweichung ausschließlich während laufender Amtszeit.“;

3) Der Abs. 2 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. In den Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 1.000 bis zu 10.000 Einwohnern kann in der Satzung eine Anzahl von Gemeindereferenten vorgesehen werden, die die im Abs. 1 festgelegte Höchstanzahl um eine Einheit überschreitet. Dieser Gemeindereferent kann auch in Abweichung von den Bestimmungen laut Art. 55 ernannt werden. Die den Gemeindereferenten insgesamt zustehende monatliche Amtsentschädigung entspricht jener, die für die Höchstanzahl von Gemeindereferenten laut Abs. 1 vorgesehen ist, und die monatlichen Amtsentschädigungen der einzelnen Gemeindereferenten werden, unbeschadet der dem Vizebürgermeister zustehenden prozentuellen Erhöhung, um den gleichen Betrag gekürzt. Die Amtsentschädigung wird in voller Höhe zuerkannt, sofern ein Gemeindereferent diese nicht beziehen kann oder auf diese verzichtet.“;

b) Nach Art. 68.1.1.1 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 68.1.1.1.1

Neue Beträge der Amtsentschädigungen und der Sitzungsgelder
für die Gemeindeverwalter der Region ab dem Jahr 2026

1. Ab dem Jahr 2026 werden die Amtsentschädigungen der Bürgermeister der Gemeinden der Provinz Trient laut DPRReg. vom 12. Februar 2025, Nr. 3 wie folgt neu festgelegt:

- a) mit einer Erhöhung um 20 Prozent für die Gemeinden bis zu 500 Einwohnern;
- b) mit einer Erhöhung um 18,75 Prozent für die Gemeinden von 501 bis zu 2.000 Einwohnern, wobei der Betrag in jedem Fall den für die Gemeinden laut Buchst. a) vorgesehenen Betrag nicht unterschreiten darf;

- c) mit einer Erhöhung um 18,75 Prozent für die Gemeinden von 501 bis zu 2.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 4. Klasse;
 - d) mit einer Erhöhung um 15 Prozent für die Gemeinden von 2.001 bis zu 3.000 Einwohnern;
 - e) mit einer Erhöhung um 12 Prozent für die Gemeinden von 2.001 bis zu 3.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 3. Klasse;
 - f) mit einer Erhöhung um 12 Prozent für die Gemeinden von 3.001 bis zu 5.000 Einwohnern, wobei der Betrag in jedem Fall den für die Gemeinden laut Buchst. d) vorgesehenen Höchstbetrag nicht unterschreiten darf;
 - g) mit einer Erhöhung um 11,25 Prozent für die Gemeinden von 3.001 bis zu 5.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 3. Klasse;
 - h) mit einer Erhöhung um 15 Prozent für die Gemeinden von 5.001 bis zu 10.000 Einwohnern;
 - i) mit einer Erhöhung um 13,25 Prozent für die Gemeinden von 5.001 bis zu 10.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 3. Klasse;
 - l) mit einer Erhöhung um 5,25 Prozent für die Gemeinden der unteren Stufe von 10.001 bis zu 30.000 Einwohnern;
 - m) mit einer Erhöhung um 3,75 Prozent für die Gemeinden der oberen Stufe von 10.001 bis zu 30.000 Einwohnern;
 - n) mit einer Erhöhung um 2,25 Prozent für die Gemeinden von 30.001 bis zu 50.000 Einwohnern;
 - o) mit einer Erhöhung um 2,25 Prozent für die Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern.
2. Ab dem Jahr 2026 werden die Amtsentschädigungen der Bürgermeister der Gemeinden der Provinz Bozen laut DPRReg. vom 12. Februar 2025, Nr. 3 wie folgt neu festgelegt:
- a) mit einer Erhöhung um 20 Prozent für die Gemeinden bis zu 500 Einwohnern;
 - b) mit einer Erhöhung um 18,75 Prozent für die Gemeinden von 501 bis zu 2.000 Einwohnern;
 - c) mit einer Erhöhung um 15 Prozent für die Gemeinden von 2001 bis zu 3.000 Einwohnern;
 - d) mit einer Erhöhung um 12 Prozent für die Gemeinden von 2.001 bis zu 3.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 3. Klasse;
 - e) mit einer Erhöhung um 12 Prozent für die Gemeinden von 3.001 bis zu 5.000 Einwohnern;
 - f) mit einer Erhöhung um 11,25 Prozent für die Gemeinden von 3.001 bis zu 5.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 3. Klasse;
 - g) mit einer Erhöhung um 15 Prozent für die Gemeinden von 5.001 bis zu 10.000 Einwohnern;
 - h) mit einer Erhöhung um 13,25 Prozent für die Gemeinden von 5.001 bis zu 10.000 Einwohnern bei Sekretariatssitzen über der 3. Klasse;
 - i) mit einer Erhöhung um 5,25 Prozent für die Gemeinden von 10.001 bis zu 15.000 Einwohnern;
 - l) mit einer Erhöhung um 3,75 Prozent für die Gemeinden von 15.001 bis zu 17.500 Einwohnern;
 - m) mit einer Erhöhung um 3,75 Prozent für die Gemeinden von 17.501 bis zu 30.000 Einwohnern;
 - n) mit einer Erhöhung um 2,25 Prozent für die Gemeinden von 30.001 bis zu 50.000 Einwohnern;
 - o) mit einer Erhöhung um 2,25 Prozent für die Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern.

3. Die Amtsentschädigungen der Vizebürgermeister, der Gemeindereferenten und der Gemeinderatsvorsitzenden werden den neuen gemäß Abs. 1 und 2 erhöhten Amtsentschädigungen der jeweiligen Bürgermeister angepasst, indem die für diesen Zweck im DPREg. Nr. 3/2025 vorgesehenen Prozentsätze angewandt werden.
 4. Die Amtsentschädigungen sind stets auf die nächstniedrigere ganze Zahl abzurunden.
 5. Die Bestimmungen laut Art. 68.1 Abs. 10 gelten weiterhin unter Verweis auf Art. 7 des DPREg. Nr. 3/2025.
 6. Der in der Tabelle I des DPREg. Nr. 3/2025 vorgesehene Betrag der Sitzungsgelder wird ab 2026 wie folgt festgelegt:
 - a) 50 Euro in den Gemeinden bis zu 500 Einwohnern;
 - b) 60 Euro in den Gemeinden von 501 bis zu 2.000 Einwohnern;
 - c) 70 Euro in den Gemeinden von 2.001 bis zu 3.000 Einwohnern;
 - d) 80 Euro in den Gemeinden von 3.001 bis zu 10.000 Einwohnern;
 - e) 100 Euro in den Gemeinden von 10.001 bis zu 30.000 Einwohnern;
 - f) 130 Euro in den Gemeinden von 30.001 bis zu 50.000 Einwohnern;
 - g) 160 Euro in den Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern.
 7. Ab 2026 wird den Gemeinderatsmitgliedern in der Gemeinde Bozen, die keine monatliche Amtsentschädigung beziehen, für die Teilnahme an den Sitzungen der Gremien der Gemeinde anstelle der Sitzungsgelder eine monatliche pauschale Funktionszulage von 1.200 Euro brutto entrichtet. Die Funktionszulage wird für jede Abwesenheit bei den Sitzungen des Gemeinderats um 100 Euro und für jede Abwesenheit bei den Sitzungen der Kommissionen und anderer Gremien um 50 Euro gekürzt. Die gleiche Kürzung wird in den Fällen angewendet, in denen die Teilnahme unter den von der Gemeinde Bozen in ihrer Geschäftsordnung festgelegten Mindestzeiten liegt. Hinsichtlich der Anwendung der regionalen Verordnungsbestimmungen betreffend die Häufung von Amtsentschädigungen und Sitzungsgeldern und die Begrenzung der Häufung von Sitzungsgeldern wird die den Gemeinderatsmitgliedern der Gemeinde Bozen entrichtete Funktionszulage den Sitzungsgeldern gleichgestellt.
 8. In Anbetracht der jährlich in den Landeshaushalten freiwerdenden Mittel infolge der Übernahme seitens der Region eines Anteils des von den Autonomen Provinzen zu entrichtenden Beitrags zu den öffentlichen Finanzen wird die von den Gemeinden für die Entrichtung der erhöhten Amtsentschädigungen und Sitzungsgelder getragene Mehrausgabe von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen im Rahmen ihrer ausschließlichen Zuständigkeit in Sachen örtliche Finanzen gedeckt.
 9. Damit die Provinzen für die finanzielle Deckung sorgen können, erlässt die Regionalregierung bis zum 28. Februar 2026 einen Ermittlungsakt betreffend die neuen den Gemeindeverwaltern zustehenden Amtsentschädigungen.
 10. Die Regionalregierung erlässt bis 31. Jänner 2026 eine neue Verordnung zur Übernahme der durch diesen Artikel eingeführten Änderungen. Diese Verordnung findet ab dem Jahr 2026 Anwendung. Hinsichtlich ihrer Genehmigung wird das Verfahren laut Art. 67 Abs. 3 nicht angewandt.“.
2. Bis zum Inkrafttreten eventueller Satzungsänderungen im Einklang mit den neuen Bestimmungen laut Abs. 1 Buchst. a) in Sachen Zusammensetzung des Gemeindeausschusses wenden die Gemeinde weiterhin die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden Satzungsbestimmungen an. Ab 1. Jänner 2026 findet die Kürzung der den Gemeindereferenten zustehenden Amtsentschädigungen im Falle eines überzähligen Gemeindereferenten gemäß Art. 54 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 3. Mai 2018, Nr. 2 in dem vor den durch dieses Gesetz eingeführten Änderungen geltenden Wortlaut nicht mehr Anwendung.

Sull'articolo 3 c'è un emendamento sostitutivo prot. C.R. n. 4179, presentato dal Consigliere Degasperi. Consigliere Degasperi, chiede la parola per presentare l'emendamento? Anche l'Assessore Locher voleva intervenire? Prego, Assessore.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Ich beantrage eine Unterbrechung einer Viertelstunde für die Mehrheit.

PRESIDENTE: Va bene, concessa una sospensione di 15 minuti. I lavori riprendono, quindi, alle ore 22.15.

(ore 21.57 Uhr)

(ore 22.12 Uhr)

PRESIDENTE: Bene, possiamo riprendere, quindi, siamo all'emendamento sostitutivo prot. C.R. n. 4179, Consigliere Degasperi aveva chiesto la parola, prego, Consigliere.

DEGASPERI: Grazie.

Emendamento prot. C.R. n. 4179: L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

Art 3

Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e successive modificazioni

1. Dopo l'articolo 68.1.1.1 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 è inserito il seguente:

"Art. 68.1.1.1.1

Nuove misure a decorrere dall'anno 2026 dei gettoni di presenza degli amministratori dei comuni della regione

1. La misura del gettone di presenza fissata dalla tabella del DPRReg. n. 3 del 2025 è fissata a decorrere dal 2026 come segue:

- a) euro 50 nei comuni fino a 500 abitanti;
- b) euro 60 nei comuni da 501 a 2.000 abitanti;
- c) euro 70 nei comuni da 2001 a 3.000 abitanti;
- d) euro 80 nei comuni da 3001 a 10.000 abitanti;
- e) euro 100 nei comuni da 10.001 a 30.000 abitanti;
- f) euro 130 nei comuni da 30.001 a 50.000 abitanti;
- g) euro 160 nei comuni superiore a 50.000 abitanti.

2. A decorrere dal 2026, nel comune di Balzano, in luogo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali del medesimo ente, ai consiglieri comunali, che non godono dell'indennità di carica, è corrisposta un'indennità di funzione mensile forfettaria pari a euro 1.200 lordi.

L'indennità di funzione è ridotta in misura pari a euro 100 per ogni assenza alle sedute del Consiglio comunale e in misura pari a euro 50 per ogni assenza alle sedute delle commissioni e di altri organi collegiali. La stessa riduzione viene applicata nei casi di partecipazione inferiore ai tempi minimi stabiliti con propria disposizione regolamentare dal comune di Bolzano. L'indennità di funzione corrisposta ai consiglieri del comune di Balzano è equiparata ai gettoni di presenza ai fini dell'applicazione della disciplina regionale in

materia di cumulo di indennità e gettoni e di limiti al cumulo dei gettoni di presenza prevista dal regolamento.

3. In considerazione delle risorse che annualmente si rendono disponibili nei bilanci provinciali a seguito dell'accollo da parte della regione di una quota del contributo alla Finanza pubblica delle province autonome, alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità e dei gettoni provvedono le province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza esclusiva in materia di finanza locale.

4. Per consentire alle province di provvedere alla copertura finanziaria, entro il 28 febbraio 2026 la giunta regionale adotta un atto ricognitivo delle nuove indennità spettanti agli amministratori comunali.

5. Entro il 31 gennaio 2026 la giunta regionale adotta un nuovo regolamento ricognitivo delle modifiche introdotte con il presente articolo. Il regolamento trova applicazione a decorrere dall'anno 2026. Per l'approvazione dello stesso non si osserva la procedura prevista dell'articolo 67, comma 3.”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4179: Artikel 3 wird wie folgt ersetzt:

Art. 3

Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 „Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ i.d.g.F.

Nach Art. 68.1.1.1 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 68.1.1.1

Neue Beträge der Sitzungsgelder für die Gemeindeverwalter der Region
ab dem Jahr 2026

1. Der in der Tabelle I des DPREg. Nr. 3/2025 vorgesehene Betrag der Sitzungsgelder wird ab 2026 wie folgt festgelegt:

- a) 50 Euro in den Gemeinden bis zu 500 Einwohnern;
- b) 60 Euro in den Gemeinden von 501 bis zu 2.000 Einwohnern;
- c) 70 Euro in den Gemeinden von 2001 bis zu 3.000 Einwohnern;
- d) 80 Euro in den Gemeinden von 3001 bis zu 10.000 Einwohnern;
- e) 100 Euro in den Gemeinden von 10.001 bis zu 30.000 Einwohnern;
- f) 130 Euro in den Gemeinden von 30.001 bis zu 50.000 Einwohnern;
- g) 160 Euro in den Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern.

2. Ab 2026 wird den Gemeinderatsmitgliedern in der Gemeinde Bozen, die keine monatliche Amtsentschädigung beziehen, für die Teilnahme an den Sitzungen der Gremien der Gemeinde anstelle der Sitzungsgelder eine monatliche pauschale Funktionszulage von 1.200 Euro brutto entrichtet. Die Funktionszulage wird für jede Abwesenheit bei den Sitzungen des Gemeinderats um 100 Euro und für jede Abwesenheit bei den Sitzungen der Kommissionen und anderer Gremien um 50 Euro gekürzt. Die gleiche Kürzung wird in den Fällen angewendet, in denen die Teilnahme unter den von der Gemeinde Bozen in ihrer Geschäftsordnung festgelegten Mindestzeiten liegt. Hinsichtlich der Anwendung der regionalen Verordnungsbestimmungen betreffend die Häufung von Amtsentschädigungen und Sitzungsgeldern und die Begrenzung der Häufung von Sitzungsgeldern wird die den Gemeinderatsmitgliedern der Gemeinde Bozen entrichtete Funktionszulage den Sitzungsgeldern gleichgestellt.

3. In Anbetracht der jährlich in den Landeshaushalten freiwerdenden Mittel infolge der Übernahme seitens der Region eines Anteils des von den Autonomen Provinzen zu entrichtenden Beitrags zu den öffentlichen Finanzen wird die von den Gemeinden für die Entrichtung der erhöhten Amtsentschädigungen und Sitzungsgelder getragene Mehrausgabe von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen im Rahmen ihrer ausschließlichen Zuständigkeit in Sachen örtliche Finanzen gedeckt.

4. Damit die Provinzen für die finanzielle Deckung sorgen können, erlässt die Regionalregierung bis zum 28. Februar 2026 einen Ermittlungsakt betreffend die neuen den Gemeindeverwaltern zustehenden Amtsentschädigungen.

5. Die Regionalregierung erlässt bis 31 Jänner 2026 eine neue Verordnung zur Übernahme der durch diesen Artikel eingeführten Änderungen. Diese Verordnung findet ab dem Jahr 2026 Anwendung. Hinsichtlich ihrer Genehmigung wird das Verfahren laut Art. 67 Abs. 3 nicht angewandt.“.

Premettendo che non so se questo emendamento decadrà come il precedente, la riflessione era quella relativa all'utilità dell'ennesimo aumento delle indennità di sindaci, assessori, presidenti di Comunità di valle, rispetto soprattutto agli obiettivi che stanno nella relazione, cioè si dice: "Noi aumentiamo le indennità dei sindaci, perché così c'è più partecipazione", che è un'equazione smentita dalle evidenze empiriche, perché dal 2019 le avete aumentate già quattro volte, però la partecipazione anziché crescere, guarda caso, si è ridotta. Per cui dovete eventualmente trovare un'altra motivazione, perché quella della partecipazione non sta in piedi.

Quindi, il mio emendamento era relativo ad eliminare la parte che riguarda sindaci e assessori, che già hanno beneficiato di interventi generosi negli anni passati, e invece conservare quella relativa ai consiglieri comunali che credo meritino, certamente - non tutti in realtà, però non tocca a noi stabilire a chi tocca e a chi no -, una considerazione economica maggiore. Quello sì, credo che potrebbe aiutare la partecipazione e anche la motivazione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Prego, Consigliere Leiter Reber.

LEITER REBER: Danke, Herr Präsident. Ich habe zu diesem Thema bereits im Gesetzgebungsausschuss darauf hingewiesen, dass es durchaus sinnvoll ist, für die Gemeinderäte eine höhere Entschädigung vorzusehen, etwa in Form von Sitzungsgeld. Ich wäre zum Beispiel noch weiter nach oben gegangen, als es mein Fraktionssprecher tut, ähnlich wie Kollegin Rieder das heute vorgestellt hat. Zum einen um eine Aufwertung zu haben und zum anderen aber auch den Einsatz zu belohnen und umgekehrt auch die Gemeinderäte irgendwo festzuhalten: Schaut, wir entschädigen euch, aber ich verlange dafür auch eine gute Vorbereitung auf die Sitzungen. Das ist also nicht nur eine Entschädigung, sondern auch ein Auftrag. Ich sage, ich gebe einfach Geld, das ich zur Verfügung stelle und dabei verbinde ich auch Leistung. Als Bürger darf ich mir dann Leistung erwarten – die Zeit für die Vorbereitung und die Zeit, die du sonst in der Gemeinde einsetzt. Es gibt Gemeinderäte, die wirklich präsent sind, und es gibt Gemeinderäte, die man eigentlich kaum sieht, egal sie der Mehrheit oder Minderheit angehören.

Ich glaube schon, dass es auch für die Gemeindeverwalter im Sinne des Ausschusses und des Bürgermeisters eine Erleichterung ist, sagen zu können, dass Aufgaben auch auf Gemeinderäte verteilt werden. Ich sehe ganz oft, dass junge, motivierte Gemeinderäte in den Dörfern gefragt werden, zu kandidieren. Und wir wissen, dass es nicht immer leicht ist, genügend Kandidaten zu finden.

Besonders bei den letzten Gemeinderatswahlen gab es Gemeinden, in denen es gleich viele Kandidaten wie Sitze im Gemeinderat gab. Da werden häufig junge Menschen gefragt, mitzutun, und sie sagen: „Ich habe keine Zeit“ oder „Ich weiß nicht, was auf mich zukommt“. Werden sie dann gewählt, sind sie anfangs vielleicht motiviert, bekommen aber keine Aufgabe oder werden nicht richtig in die Arbeit des Gemeindeausschusses integriert. Spricht man zwei Jahre später mit ihnen dann heißt es oft: Außer beim Haushalt die Hand zu heben, wenn es heißt, man müsse zusammenhalten, passiert nicht viel. Diese Personen sind dann jung, manchmal noch nicht einmal 30, und haben schon die Freude an der Arbeit im Gemeinderat verloren. Eigentlich sind gerade die guten Verwalter in der Erfahrung aus dem Gemeinderat herausgewachsen, nachdem sie zwei oder drei Legislaturperioden hinweg Erfahrungen gesammelt haben. Dann hat man später auch mehr Auswahl für Bürgermeister, für Assessoren und für Ressourcen in den Gemeinden. Deswegen würde ich durchaus eine höhere Entschädigung vorsehen, weil wir sagen sollten: Die Demokratie ist es uns wert und deine Aufgabe ist es nicht nur, die Hand zu heben, sondern dich vorzubereiten und dich mit den Kompetenzen und Aufgaben der Gemeinde auseinanderzusetzen. Dafür sollst du dir auch Zeit nehmen. Du sollst mit den Bürgerinnen und Bürgern sowie mit den Vereinen vor Ort ins Gespräch kommen und diese Zeit und diesen Aufwand wollen wir auch großzügig entschädigen.

Deshalb gehe ich hier voll mit meinem Fraktionsvorsitzenden der Gemischten Fraktion und würde sagen: Es wäre sogar noch mehr möglich als das, was hier vorgesehen ist, denn auch das ist derzeit ein recht bescheidenes Zeichen. Ich würde deutlich weiter nach oben gehen. Vielleicht können wir das künftig noch einmal machen, denn ich glaube, es wäre ein wichtiges Zeichen nach außen: Demokratie fängt vor Ort an. Demokratie und Gemeindearbeit heißt nicht nur der Bürgermeister und seine *Entourage* von vier Leuten im Ausschuss, sondern der Gemeinderat als solcher muss einfach aufgewertet werden.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Consigliera Atz, prego.

ATZ: Vielen Dank, Herr Präsident. Laut der Beschreibung möchte man durch diese Erhöhung die Menschen dazu animieren, für den Gemeinderat zu kandidieren, sich für Politik zu interessieren und aktiv daran teilzuhaben. Ich möchte jedoch auch die Schattenseite ins Feld führen.

Aus der Realität beispielsweise, tritt immer wieder das Thema auf, dass zunehmend mehr Frauen sich für die Politik interessieren sollen und in die Politik gehen sollen. Es gibt aber auch in der Realität die Schattenseite und wenn dann versucht wird, für irgendwelche Beiträge, beispielsweise für Kindergeld oder andere Beiträge, anzusuchen, dann ist es so, dass Gemeinderatseinnahmen aus den Gemeinderatssitzungen bei den Erklärungen mit hinzugezählt werden und dann zu Nachteilen führen. Das ist die Realität in Südtirol. Ich weiß nicht, ob es in Trient auch so ist. Es gibt diese Fälle. Einige haben sich dazu schon gemeldet. Gerade Frauen können davon betroffen sein, die dann bestimmte finanzielle Unterstützungen nicht bekommen. Kürzlich wurde darüber auch diskutiert, dass Frauen, wenn sie innerhalb des ersten Lebensjahres des Neugeborenen kündigen, können sie dieses spezielle Arbeitslosengeld ansuchen. Genau da fließt dann auch beispielsweise so ein Betrag mit ein und sie verlieren möglicherweise die Berechtigung auf dieses Arbeitslosengeld. Das ist die Schattenseite, das schreckt dann viele ab. Vielleicht ist man zukünftig in der Lage, auch hier eine Lösung zu finden.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Atz. Presidente Kompatscher, prego.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Ich nutze die Gelegenheit, um unserem Übersetzungsdienst zu danken. Auch für ihn ist es heute ein sehr langer Tag. Dankeschön.

Ich wollte dieses Thema eigentlich schon in meiner Stellungnahme zum Haushalt ansprechen, kann es nun aber bei diesem Abänderungsantrag tun.

Ich weiß nicht, wie viele von Ihnen tatsächlich genaue Kenntnis über die Tätigkeit eines Bürgermeisters oder einer Bürgermeisterin, eines Gemeindereferenten oder einer Gemeindereferentin haben. Ich weiß, dass sich einige ehemalige Gemeindeverwalter hier im Saal befinden, aber sicherlich nicht alle. Ebenso stellt sich die Frage, ob allen der Unterschied zwischen der Mitgliedschaft in einem Gemeinderat und der damit entsprechenden Verantwortung, Haftung und dem Arbeitsaufwand bewusst ist.

Ich erlaube mir zu sagen: Es ist in ähnlicher Weise ein bisschen wie zwischen einem Regierungsamt auf Landes- und Regionalebene in Bezug auf Haftung und Verantwortung. Wenn hier darüber diskutiert wird, ob es jetzt die x-te Erhöhung für Bürgermeisterinnen und Bürgermeister braucht, weil man glaubt, dadurch mehr Menschen gewinnen zu können. Nein, es geht einfach darum, dass in den allermeisten Gemeinden – zumindest in Südtirol – das Bürgermeisteramt nicht mehr mit der Ausübung eines Vollzeitberufs vereinbar ist.

Ein Gemeinderat hat sechs bis acht Sitzungen pro Jahr. Wenn ich Schriftführer bei der Musikkapelle bin, habe ich mindestens dreimal so viele Sitzungen. Das heißt nicht, dass ich den Gemeinderat nicht als wichtiges Amt betrachte – bitte verstehen sie mich nicht falsch. Ich spreche nur vom zeitlichen Aufwand. Während ein Gemeindereferent oder eine Gemeindereferentin sowie ein Bürgermeister oder eine Bürgermeisterin tagtäglich, auch samstags und sonntags, im Dienst ist. Wir sollten den Mut haben, dazu zu stehen, dass wir diese Menschen angemessen bezahlen. Das wollen wir mit dieser Änderung. Das ist nicht die x-te Erhöhung. Wenn wir es vergleichen, ist es nicht einmal eine Inflationsanpassung, wenn man bis zu 20 Jahre zurückblickt. Dieser Abänderungsantrag würde die Entschädigungserhöhung für die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister sowie für Gemeindereferentinnen und Gemeindereferenten abschaffen – bitte das nicht vergessen. Deshalb erzähle ich das hier. Deshalb nie und nimmer die Zustimmung dazu.

In Bezug auf die Gemeinderäte sieht der Antrag übrigens nur das vor, was wir selbst bereits vorgesehen haben. Er sagt nur: nichts für die Gemeindereferenten und Bürgermeister. Genau darüber reden wir hier. Der andere Teil ist abgeschrieben. Als Ersetzungsantrag formuliert, geht es in Wirklichkeit nur darum, den Bürgermeistern und Gemeindereferenten nichts zuzugestehen. Das ist nicht gerecht und nicht fair. Es wird so sein, dass es Menschen draußen gibt, die sagen: „Die Politiker kriegen wieder mehr.“ Wir sollten doch nicht diesen Instinkten erliegen und uns wirklich gut darüber informieren, was es heute bedeutet, Bürgermeisterin, Bürgermeister oder Gemeindereferentin, Gemeindereferent zu sein. Ich kenne viele, die x-Strafverfahren hatten. Wir hatten eines: Nach einem Unfall mit Todesfall, weil in einer Nebenstraße jemand mit dem Auto aufgrund eines verrückten Manövers im Bach gelandet ist, wurde der Bürgermeister wegen fahrlässiger Tötung angeklagt, weil dort vielleicht eine Leitplanke hätte stehen können. Ich kenne diesen Bürgermeister persönlich. Er ist innerhalb weniger Monate um Jahre gealtert – völlig unverschuldet. Diese Straße existiert seit 100 Jahren und dennoch wurde er angeklagt. Das ist das Bürgermeisteramt: jeden Tag von früh bis spät erreichbar.

Deshalb glaube ich, dass wir den Bürgermeisterinnen und Bürgermeistern diese angemessene Entschädigung zugestehen sollten. Reich wird damit niemand. Und es ist auch höchste Zeit: Jahre der Inflation sind vergangen und wir sollten wenigstens diese Anpassung vornehmen. Gleichzeitig sagen wir auch: Gemeinderäte sind eine völlig andere Ebene; keine strafrechtliche und keine zivilrechtliche Haftung, keine Haftung vor dem Rechnungshof, aber trotzdem Anerkennung für das gesellschaftliche Engagement. Da geht es mehr darum. Es geht hier nicht um Löhne, das ist es nicht. Es geht um eine Form der Anerkennung für das gesellschaftliche Engagement. Wir werden deshalb diesem Antrag nicht zustimmen.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Non c'è nessun altro che chiede di parlare, quindi, posso mettere in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4179, a firma Degasperi. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4160/2, prima firmataria è la Consigliera Rieder. Consigliera, Lei intende intervenire? Prego.

RIEDER:

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4160/2: Vor Buchstabe a) von Absatz 1 von Artikel 3 wird der nachstehende Buchstabe eingefügt:

0a) Absatz 5 von Artikel 43 wird wie folgt ersetzt:

„5. Die Geschäftsordnung des Gemeinderats bestimmt die Befugnisse der Kommissionen und regelt deren Organisation, die Formen der Bekanntmachung der Arbeiten, die Teilnahme von nicht dem Gemeinderat angehörenden Fachleuten und die Formen für den Schutz und die Beteiligung der Minderheiten in Umsetzung der Bestimmungen der Gemeindesatzung und von Artikel 5.

Sie regelt ferner die Modalitäten und Formen der Bekanntmachung im Hinblick auf:

- a) die Teilnahme an den Arbeiten des Gemeinderats sowie der Kommissionen seitens der Mitglieder des Gemeindeausschusses und des Gemeinderats;
- b) Initiativen und Akten der Gemeinderatsmitglieder gemäß Artikel 52 und die entsprechenden Antworten des Bürgermeisters bzw. der von ihm bevollmächtigten Gemeindereferenten;
- c) Sitzungsgelder, Funktionszulagen und Amtsentschädigungen, die die Gemeinde den Mitgliedern politischer Organe entrichtet.“

Emendamento prot. C.R. n. 4160/2: Prima della lettera a), comma 1, dell'articolo 3 è inserita la seguente:

0a) Il comma 5 dell'articolo 43 è sostituito dal seguente:

“5. Il regolamento interno del consiglio disciplina i poteri e l'organizzazione delle commissioni consiliari, le forme di pubblicità dei relativi lavori, la partecipazione ai lavori di esperti esterni e le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, in attuazione di quanto previsto dallo statuto comunale e dall'articolo 5.

Esso stabilisce inoltre le modalità e le forme di pubblicità:

- a) della partecipazione ai lavori del consiglio comunale e delle commissioni da parte dei componenti della giunta e del consiglio;
- b) delle iniziative e degli atti dei consiglieri comunali di cui all'articolo 52 e delle relative risposte fornite dal sindaco o dagli assessori delegati;
- c) dei gettoni di presenza, delle indennità di carica e di funzione erogate dal comune ai componenti degli organi politici.”

Dankeschön. Es geht in diesem Änderungsantrag – ich will ihn nur ganz kurz vorstellen – um Transparenz. Ich habe das heute schon in der Generaldebatte gesagt. Es geht uns darum, die Arbeit der Gemeinderäte und der verschiedenen Kommissionen sichtbar zu machen. Wir glauben, dass wir, wenn wir das Interesse der Bürgerinnen und Bürger an der Politik steigern wollen, bei den Gemeinden anfangen müssen. Eine Grundvoraussetzung dafür ist, dass die Menschen überhaupt die Möglichkeit haben, teilzuhaben. „Transparenz, Beteiligung und Verantwortung in der Tätigkeit des Gemeinderates“ – damit befasst sich dieser Änderungsantrag. Er schließt die Lücken einer

derzeitigen Gesetzeslage, indem er vorschreibt, dass die Geschäftsordnung die in der Satzung verankerten Formen zum Schutz der Minderheiten widerspiegelt und zudem muss gewährleistet sein, dass die Anwesenheit der Mitglieder des Gemeindeausschusses bzw. des Gemeinderates, die Anfragen und die entsprechenden Antworten sowie die Bezüge offengelegt werden. Auf diese Weise wird ein moderner, kohärenter und partizipativer Rahmen geschaffen, der mit den Artikeln 5, 43 und 52 des Kodex im Einklang steht. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Qualcun altro chiede la parola? Consigliere Leiter Reber, prego.

LEITER REBER: Ich weiß, dass das in sehr vielen Gemeinden in Südtirol ein sehr großes Thema ist und dass viele Gemeinden das schon seit längerer Zeit machen. Vor allem während der Corona-Pandemie hat sich das auch etabliert, da wir alle technisch besser ausgerüstet waren und schnell mit Zoom-Sitzungen sowie Online-Schaltungen vertraut wurden.

Ich weiß, dass einige Gemeinden das auch sehr gut nutzen und auch von den Bürgerinnen und Bürgern gern genutzt wird. Es soll daher auch weiterhin die Möglichkeit bestehen, damit man leichter teilnehmen kann.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Dann nutze ich die Gelegenheit, das jetzt trotzdem loszuwerden, um danach nicht noch einmal das Wort ergreifen zu müssen. Ich beziehe mich nämlich auf den nächsten Änderungsantrag, bei dem es um die Zuschaltung geht. Er wird von Kollegin Rieder präsentiert, und ich dachte, es wäre sehr schade, wenn er ohne Wortmeldung über die Bühne gehen würde. Deswegen mache ich die Wortmeldung jetzt und spare sie mir danach.

Ich hoffe, dass es beim nächsten Artikel eine Zustimmung für Online-Sitzungen in den Gemeinden geben wird. Die Situation ist in einigen Gemeinden etwas kurios: Der Gemeinderat ist leider gespalten. Viele Gemeinderätinnen und Gemeinderäte fordern diese Möglichkeit, während sie von etablierter Seite – oder von der Mehrheit-Seite, die anscheinend nicht gewohnt ist, diesen Schritt zu gehen – nicht anerkannt wird. Ich bin normal auch immer einer, der sich für die Autonomie der Gemeinden einsetzt und dass man das vor Ort regeln soll. In diesem Fall jedoch, wenn es um Transparenz und Mitsprache geht, glaube ich schon, dass man ein Zeichen setzen kann. Vor allem auch deshalb, weil wir unsere Sitzungen öffentlich machen und hier auch so handhaben.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Bitte? Ja, das mag sein, aber ich glaube schon, dass wir hier durchaus ein Zeichen setzen können. Es ist einfach zeitgemäß, und wir sollten den Gemeinden in Sachen Transparenz und Mitsprache ein bisschen mehr Schwung geben, was besonders auf der kleinen Ebene viel schwieriger ist als hier im Großen. Das betrifft die Mitsprache ebenso wie die Hilfe bei der Ausarbeitung von Texten durch die zuständigen Ämter, aber auch die Teilnahme an Sitzungen. Ich glaube, dass wir Nachhilfe geben sollten, denn auf Ortsebene sind die Kämpferinnen und Kämpfer allein auf weiter Flur und haben wenig Unterstützung.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Si era iscritto a parlare l'Assessore Locher, prego.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Zu diesem Punkt, Kollegin Rieder: Sie kennen wahrscheinlich viele Geschäftsordnungen der Gemeinden. Diese sehen bereits heute die

Möglichkeit vor, Kommissionen, Beiräte und Arbeitsgruppen einzusetzen und diese auch zu entschädigen. Sie wissen selbst, dass es in vielen Gemeinden bis zu 20 Gemeindekommissionen gibt – von der Bibliothekskommission über den Jugendbeirat bis hin zum Seniorenbeirat. Das heißt, dass meistens die Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen fehlen, um dabei zu sein. Das ist heute schon so vorgesehen. Eine weitere Möglichkeit ist, ein Entgelt zu zahlen, also eine entsprechende Entschädigung zu gewähren. Ich sehe hier keinen Handlungsbedarf, da diese Möglichkeit schon gegeben ist.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Non c'è nessun altro iscritto a parlare, quindi, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4160/2, a firma Rieder. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4160/3, a firma Köllensperger. Consigliere, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER:

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4160/3: Vor Buchstabe a) von Absatz 1 von Artikel 3 wird der nachstehende Buchstabe eingefügt:

0a) Im Absatz 9 von Artikel 43 wird nach dem ersten Satz folgender Wortlaut eingefügt:
„Zur Umsetzung des Grundsatzes der Verwaltungstransparenz und zur Förderung der Beteiligung der Bürger an der politischen und administrativen Tätigkeit regelt eine einschlägige Gemeindeverordnung die Modalitäten für Foto-, Audio- und Videoaufnahmen der öffentlichen Gemeinderatssitzungen, um eine möglichst breite und zeitnahe Verbreitung zu gewährleisten und einen vollständigen Einblick in die Tätigkeiten des Gemeinderats zu ermöglichen.“

Emendamento prot. C.R. n. 4160/3: Prima della lettera a), comma 1, dell'articolo 3 è inserita la seguente:

0a) Al comma 9 dell'articolo 43, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente:
“Un apposito regolamento comunale disciplina le modalità di ripresa fotografica e audiovisiva delle sedute pubbliche del Consiglio comunale, al fine di garantirne la più ampia e tempestiva diffusione e assicurare la piena conoscibilità delle attività dell'organo consiliare, in attuazione del principio di trasparenza amministrativa e per promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività politico-amministrativa.”

Es geht weiter, und wie Kollege Leiter Reber schon gut erklärt hat, sprechen wir vereinfacht gesagt vom Streaming. Denn die Leute wünschen sich die Möglichkeit, Gemeinderatssitzungen online mitzuverfolgen. Deswegen schlagen wir hier ganz einfach vor: „Zur Umsetzung des Grundsatzes der Verwaltungstransparenz und zur Förderung der Beteiligung der Bürgerinnen und Bürger an der politischen und administrativen Tätigkeit regelt eine Gemeindeverordnung die Modalitäten für Videoaufnahmen.“ Eine Musterverordnung dazu gibt es bereits – zumindest in Südtirol –, in der auch Fragen des Datenschutzes sehr gut und detailliert geregelt sind. Deswegen glaube ich, dass mit dieser Regelung alle Gemeinden die Grundlage erhalten – auch jene, die sagen: Wir wissen nicht, wie es mit der Privacy aussieht – um dieses einzuführen und endlich umzusetzen. Für die Bürgerinnen und Bürger wäre es eine große und angenehme Möglichkeit, Gemeinderatssitzungen von zu Hause aus mitzuverfolgen. In jenen Gemeinden, in denen

das Streaming bereits besteht, zeigt sich, dass – vor allem wenn es um interessante Themen geht – die Online-Teilnahme ziemlich gut besucht wird.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri. Qualcun altro chiede la parola? Assessore Locher, prego.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Hier ist auch die Möglichkeit, von den Gemeinden das selbst zu regeln. Sie können es in ihrer Geschäftsordnung festlegen und es auch so machen. Wir können hier eine Empfehlung abgeben, aber keine Pflicht abgeben. Die Gemeinden haben heute schon die Möglichkeit, Sitzungen online zu machen. Was sollen wir noch ergänzen? Wir können nur dazu aufrufen: Bitte, Gemeinderäte, entscheidet euch, diese Sitzungen auch online zu machen. Diese Möglichkeit gibt es schon und die Gemeinderäte können selbst darüber bestimmen.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Consigliera Rieder, prego.

RIEDER: Ich glaube, darüber müssen wir noch einen Moment reden. Natürlich können die Gemeinden das tun. Das habe ich heute Morgen schon gesagt, und ich wiederhole es nochmal, denn die meisten haben wahrscheinlich schon vergessen, was ich am frühen Vormittag gesagt habe. Es gibt, wie erwähnt, Gemeinden, in denen diese Diskussion immer wieder geführt wurde. Wovor haben manche Bürgermeisterinnen und Bürgermeister oder Referentinnen und Referenten Angst, dass sie dieses Streaming nicht zulassen? Es gibt viele Gemeinden, in denen es immer wieder diese Diskussion gegeben hat. Natürlich können wir sagen, dass die Gemeinde das schon machen können, aber wir sind das gesetzgebende Organ und schreiben die Gemeindeordnung. Wir können sehr wohl entscheiden, dass ein öffentlich von den Menschen gewähltes Organ, das öffentliche Sitzungen veranstaltet, diese in der heutigen Zeit auch live streamt. Wenn wir das hier nicht mehr entscheiden können, frage ich mich, welche Gesetze wir noch machen können. Deshalb bitte ich um Zustimmung. Ich glaube, das ist auch wieder ein Teil, in dem wir beweisen können, dass wir uns bemühen, die Bürgerinnen und Bürger wieder für die Politik zu begeistern und zu interessieren. Ich sehe es selbst: Wenn man abends zu Hause auf der Couch liegen kann, schaut man sich vielleicht gerne einmal eine Gemeinderatssitzung online an. Ich sehe auch, wie viele zuschauen. In einer Gemeinde würden nie 90 oder 100 Personen in die Gemeinderatssitzung gehen – online sind es oft über 100. Sagen Sie mir also nicht, dass seitens der Bürger kein Interesse besteht, wenn man diesen Weg gehen würde. Und wir sind das Gremium, das sehr wohl entscheiden kann.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Nessun altro chiede la parola, quindi, possiamo mettere in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4160/3. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4213 presentato dal Consigliere Biada. Consigliere, a Lei la parola.

BIADA: Grazie, Presidente.

Emendamento prot. C.R. n. 4213: Nella novella del numero 1) della lettera a) del comma 1 dell'articolo 3, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

“c-bis) 6 componenti nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti che sono stati costituiti a seguito di un processo di fusione fra comuni;”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4213: In der Novelle von Artikel 3, Absatz 1, Buchstabe a), Ziffer 1) wird nach dem Buchstaben c) folgender Buchstabe eingefügt:

„c-bis) 6 Mitglieder in den Gemeinden mit mehr als 5.000 Einwohnern, die infolge eines Zusammenschlusses von Gemeinden errichtet wurden;“.

L'emendamento prevede l'aumento di un ulteriore assessore nei comuni sopra i 5.000 abitanti che sono andati a fusione e che hanno dunque difficoltà ad avere persone che rappresentano i vari ex comuni, le varie frazioni, e soprattutto problemi di frammentazione del territorio. Per la stessa sensibilità che prima annunciava il Presidente Kompatscher, io da 24 anni da amministratore comunale e tre mandati da sindaco, chiaramente sono sensibile alla figura del sindaco e dell'assessore, dunque, ho presentato questo provvedimento per quel motivo lì, per avere più rappresentanza. Chiaramente mi sono confrontato in maggioranza, e, non avendo avuto la piena condivisione, lo ritiro.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Biada.

Andiamo avanti con l'emendamento prot. C.R. n. 4291, che è ritirato, primo firmatario Girardi.

Emendamento prot. C.R. n. 4160/4, Consigliera Rieder, prego, a Lei la parola.

RIEDER:

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4160/4: 1. Absatz 6 der Novelle von Artikel 3, Absatz 1, Buchstabe b) wird durch folgende Absätze ersetzt:

„6. Ab 2026 wird den Gemeinderatsmitgliedern aller Gemeinden (Südtirols), die keine monatliche Amtsentschädigung beziehen, für die Teilnahme an den Sitzungen der Gremien der Gemeinde anstelle der Sitzungsgelder eine pauschale Funktionszulage in folgender Höhe entrichtet:

- a) 400 Euro pro Jahr in Gemeinden bis zu 500 Einwohnern, die einmal jährlich zu entrichten sind;
- b) 500 Euro pro Jahr in Gemeinden zwischen 501 und 2.000 Einwohnern, die einmal jährlich zu entrichten sind;
- c) 600 Euro pro Jahr in Gemeinden zwischen 2.001 und 3.000 Einwohnern, die einmal jährlich zu entrichten sind;
- d) 1.000 Euro in Gemeinden zwischen 3.001 und 10.000 Einwohnern, die in halbjährlichen Raten zu entrichten sind;
- e) 2.000 Euro in Gemeinden zwischen 10.001 und 30.000 Einwohnern, die in halbjährlichen Raten zu entrichten sind;
- f) 3.500 Euro in Gemeinden zwischen 30.001 und 50.000 Einwohnern, die in vierteljährlichen Raten zu entrichten sind;
- g) 14.000 Euro in Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern, die in monatlichen Raten zu entrichten sind.

7. Die Funktionszulage wird für jede Abwesenheit bei den Sitzungen des Gemeinderats um nachstehende Beträge und für jede Abwesenheit bei den Sitzungen der Kommissionen und anderer Gremien um die Hälfte derselben Beträge gekürzt:

- a) 50 Euro in Gemeinden bis zu 500 Einwohnern;
- b) 50 Euro in Gemeinden zwischen 501 und 2.000 Einwohnern;
- c) 50 Euro in Gemeinden zwischen 2.001 und 3.000 Einwohnern;
- d) 60 Euro in Gemeinden zwischen 3.001 und 10.000 Einwohnern;

- e) 80 Euro in Gemeinden zwischen 10.001 und 30.000 Einwohnern;
- f) 100 Euro in Gemeinden zwischen 30.001 und 50.000 Einwohnern;
- g) 120 Euro in Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern.

8. Die Funktionszulage wird für jede Abwesenheit bei den Sitzungen der Kommissionen und anderer Gremien um die Hälfte der Werte laut Absatz 2 gekürzt. Die gleichen Kürzungen werden auch in den Fällen angewendet, in denen die Teilnahme unter den mit entsprechender Ordnungsbestimmung festgelegten Mindestzeiten liegt.

9. Hinsichtlich der Anwendung der regionalen Verordnungsbestimmungen betreffend die Häufung von Amtsentschädigungen und Sitzungsgeldern und die Begrenzung der Häufung von Sitzungsgeldern wird die Funktionszulage laut diesem Artikel den Sitzungsgeldern gleichgestellt.

Emendamento prot. C.R. n. 4160/4: 1. Il comma 6 della novella della lettera b), comma 1 dell'articolo 3 è sostituito dai seguenti:

“6. A decorrere dal 2026, in tutti i comuni (della provincia di Bolzano), in luogo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali del medesimo ente, ai consiglieri comunali che non godono dell'indennità di carica è corrisposta un'indennità di funzione forfettaria in misura pari a:

- a) euro 400 all'anno nei comuni fino a 500 abitanti da erogare su base annuale;
- b) euro 500 all'anno nei comuni da 501 a 2.000 abitanti da erogare su base annuale;
- c) euro 600 all'anno nei comuni da 2.001 a 3.000 abitanti da erogare su base annuale;
- d) euro 1.000 nei comuni da 3.001 a 10.000 abitanti da erogare in rate semestrali;
- e) euro 2.000 nei comuni da 10.001 a 30.000 abitanti da erogare in rate semestrali;
- f) euro 3.500 nei comuni da 30.001 a 50.000 abitanti da erogare in rate trimestrali;
- g) euro 14.000 nei comuni con più di 50.000 abitanti da erogare in rate mensili.

7. Per ogni assenza alle sedute del consiglio comunale e in misura pari alla metà del medesimo importo per ogni assenza alle sedute delle commissioni consiliari o di altri organi collegiali l'indennità è ridotta del seguente valore:

- a) euro 50 nei comuni fino a 500 abitanti;
- b) euro 50 nei comuni da 501 a 2.000 abitanti;
- c) euro 50 nei comuni da 2.001 a 3.000 abitanti;
- d) euro 60 nei comuni da 3.001 a 10.000 abitanti;
- e) euro 80 nei comuni da 10.001 a 30.000 abitanti;
- f) euro 100 nei comuni da 30.001 a 50.000 abitanti;
- g) euro 120 nei comuni con più di 50.000 abitanti.

8. L'indennità di funzione è ridotta in misura pari al 50 per cento di cui ai valori del comma 2 per ogni assenza alle sedute delle commissioni e di altri organi collegiali. Le medesime riduzioni si applicano anche nei casi di partecipazione inferiore ai tempi minimi stabiliti dal regolamento comunale.

9. L'indennità di funzione di cui al presente articolo è equiparata ai gettoni di presenza ai fini dell'applicazione della disciplina regionale in materia di cumulo di indennità e gettoni e dei limiti al cumulo dei gettoni di presenza previsti dal regolamento regionale.”

Dankeschön, sehr gerne. Jetzt möchte ich dort anschließen, wo wir vorher in der Diskussion – besonders Präsident Kompatscher – eine glühende Rede für die Arbeit der Bürgermeisterinnen und Bürgermeister sowie der Gemeindereferentinnen und Gemeindereferenten gehört haben. Ja, ich habe Sie ja gelobt – Sie brauchen also nicht zu erschrecken. Das möchte ich ganz kurz sagen, denn es ist mir auch wichtig.

Wir werden dann noch über den Artikel diskutieren sowie über die Höhe und die Art der Erhöhungen für die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister und die Referentinnen und Referenten reden. Aber hier möchte ich über die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte reden. Es ist mir schon klar, dass die Verantwortlichkeiten verschiedene sind. Aber wenn man die Arbeit als Gemeinderätin oder Gemeinderat ernst nimmt, dann – glaube ich – ist damit auch sehr viel Arbeit verbunden. Es beschränkt sich nicht nur auf die Teilnahme an Sitzungen. Jemand, der im Gemeinderat gewählt ist, ist 24 Stunden und 7 Tage die Woche auch Gemeinderat. Jede und jeder, der das Haus verlässt, ist potenziell Ansprechperson für die Menschen in der Gemeinde.

Besonders denke ich natürlich auch an die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte der Opposition, die nicht nur Ansprechpersonen für die Bürgerinnen und Bürger sind, und die es in den Gemeinden manchmal gar nicht so einfach haben. Sie sind oft auch unter „persönlichem Angriff“ – ich möchte das jetzt nicht so sagen –, aber manchmal haben sie es wirklich schwer. Wenn man sich als Oppositionspolitikerin oder Oppositionspolitiker für die Anliegen der Bevölkerung einsetzt, ist es nicht immer ganz einfach, wenn man nicht zur Mehrheit gehört.

Man muss auch noch dazusagen, dass die Anzahl der Gemeinderatssitzungen je nach Größe der Gemeinden unterschiedlich ist. Aber ich glaube, es ist auch so und ich nehme das immer an: Ich sage nicht, dass die gewählten Gemeinderätinnen und Gemeinderäte einfach nur dasitzen und die Hände aufhalten. Nein – wenn jemand das seriös macht, dann braucht es auch eine Vorbereitung auf die Sitzungen. Auch in den Gemeinden gibt es einen Haushalt und wir wissen wie zeitaufwendig es ist, sich damit auseinanderzusetzen. Wir wissen auch, dass es für Berufstätige mittlerweile keine Freistellung von der Arbeit mehr gibt, um sich auf Gemeinderatssitzungen vorzubereiten. Das heißt, diese gesamte Arbeit müssen die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte in ihrer Freizeit erledigen, die weder für Sport noch für die Familie zur Verfügung steht – und all das zu einem sehr billigen Preis. Ich würde mir wünschen, dass jene, die was dafür bekommen, dadurch nicht das Familiengeld verlieren. Es kann passieren, wenn es ganz knapp ist.

Diese Vorstellung, die wir hier haben, ist, ein einheitliches System von Funktionszulagen für Gemeinderatsmitglieder einzuführen anstelle der Sitzungsgelder. Wir haben uns das so vorgestellt – Sie haben unsere Auflistung vor sich liegen: In kleinen Gemeinden, zum Beispiel in solchen mit bis zu 500 Einwohnern, wären das 400 Euro pro Jahr. Diese würde einmal im Jahr ausbezahlt und eventuell um 50 Euro reduziert, falls eine Gemeinderätin oder ein Gemeinderat an einer Gemeinderatssitzung nicht teilnimmt. Daher möchten wir hier das, was für Bozen angedacht ist – natürlich in einem größeren Kontext – auch unterstützen. Man könnte auch sagen: Okay, wir berechnen es auf alle Gemeinden sowie auf alle Gemeinderätinnen und Gemeinderäte herunter. Damit würden wir natürlich auch ein Zeichen der Wertschätzung für die politische Arbeit, die diese Menschen in unserem Land leisten, geben. Es wäre eine Angleichung an die Gehälter der Bürgermeister sowie der Referenten.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Qualcuno chiede la parola? Assessore Locher, prego.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Kollegin Rieder, wir haben Ihnen einen super Denkanstoß gegeben, indem wir in Bozen angefangen haben, diesen Fixbeitrag von 1.200 Euro monatlich einzuführen. Das wäre wahrscheinlich die Motivation gewesen, dieses Modell auf andere Gemeinden auszuweiten. Wir haben das hier durchgerechnet: Wenn Sie beispielsweise eine Gemeinde von 3.000 bis 10.000 Einwohnern mit 12 Sitzungen im Jahr nehmen, kommen genau diese 1.000 oder 1.200 Euro heraus. Wir haben das mit dem

Gemeindenverband, sei es in Südtirol als auch im Trentino, so besprochen, dass wir diese Erhöhung machen. Und wir haben wirklich eine kräftige Erhöhung gemacht.

Ich gebe Ihnen auch vollkommen recht: Wenn ein Gemeinderat fleißig ist, dann verdient er sich dieses Geld. Es geht nicht nur um das Sitzungsgeld, sondern vor allem auch um die vielen anderen Besprechungen, die täglich anfallen. Diese Wertschätzung gegenüber den Gemeinderäten ist ganz einfach gegeben und das soll auch so sein. Deshalb ist es auch richtig, dass wir das erhöht haben. Wir würden bei diesem Vorschlag bleiben und somit kommt man zu einer Lösung, dass man dieses Modell von Bozen in einem späteren Moment auch auf die anderen Gemeinden ausweitet. Heute bin ich der Meinung – und so haben wir es auch in der Regierung besprochen –, dass wir es bei unserem Vorschlag mit den Sitzungsgeldern so belassen sollten.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Consigliere Köllensperger, prego.

KÖLLENSPERGER: Danke. Wenigstens kann jetzt Assessor Locher nicht mehr sagen, dass wir hier keine Pflicht einführen können, da Sie es in Bozen auch machen, und das Prinzip ist eigentlich dasselbe und gilt für alle Gemeinden. Man ist schließlich nicht nur während der Sitzung Gemeinderat, sondern man ist es in der Bar – würde ich sagen – noch mehr als in der Gemeinderatssitzung selbst. Das weiß jeder bestens, der in einer Gemeinde tätig war. Ich weiß nicht, was eigentlich dagegenspricht, dass man dieses Prinzip einführt. Man könnte es durchaus erhöhen, wir haben es jetzt von den Kosten her neutral gemacht. Man könnte es gerne erhöhen, das wäre kein Problem, wenn wir einmal die Basis schaffen. Zudem wäre es auch eine bürokratische Vereinfachung: Das macht man dann einmal im Jahr und das war es dann, und höchstens muss man noch die Absenzen – die Penalen – abziehen. Ich weiß eigentlich nicht, es spricht nichts dagegen. Wenn wir es uns alle ein bisschen leichter machen wollen, künftig Kandidaten für die Gemeinderäte zu finden, dann müssen wir nicht nur die Arbeiten der Gemeinderäte aufwerten, die ja heute unter starken Bürgermeister oft zu einem Wurmfortsatz degradiert sind, sondern wir müssen diese Arbeit auch ein bisschen entlohnen, die derzeit de facto ehrenamtlich ist.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Presidente Kompatscher, a Lei la parola.

KOMPATSCHER: Dankeschön. Nein, wir haben das mit dem Rat der Gemeinden sowohl in Südtirol als auch im Trentino vereinbart. Es ist schon ein Unterschied, hier einfach anders zu entscheiden. Das geht auch zu Lasten des Gemeindehaushaltes. Ganz abgesehen davon, dass dieser Unterschied ein relativer ist. Aber jetzt ganz einfach diese Grundsatzentscheidung zu treffen, dass es für alle eine Amtsentschädigung wird und nicht mehr ein Sitzungsgeld, ist eine relevante Entscheidung. Es gibt Argumente dafür. Auch Kollege Locher hat gesagt, dass man darüber wahrscheinlich reden kann. Aber dass wir das hier ohne Einbeziehung der Räte der Gemeinden machen, die sogar bei der Frage Bozen und Trient skeptisch waren, davor würde ich warnen. Wir entscheiden hier über autonome Gremien und deshalb würde ich es aus diesem Grund nicht machen. Nicht, weil es sachlich keine Argumente dafür gibt, sondern weil man das mit dem Rat der Gemeinden diskutieren kann, ob es nicht für alle gelten sollte. Aber das hier einfach so zu entscheiden, ich glaube, das wäre auch nicht im Sinne des Respekts vor der Gemeindeautonomie.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Consigliera Rieder, a Lei la parola.

RIEDER: Ich kann dem auf der einen Seite schon etwas abgewinnen, Herr Kompatscher, wenn man sagt: Okay, mit dem Rat der Gemeinden hat man das so vereinbart. Wobei ich

schon sagen muss, dass dort eigentlich nur die Bürgermeister vertreten sind, die Vertretung der Gemeinderäte ist nicht so gut.

Wenn wir heute sagen: Okay, Sie können das heute nicht mittragen und nicht mitentscheiden aber gleichzeitig sagen – wir haben es auch versucht, mit unseren Mitteln zu rechnen –, dass ein eventueller finanzieller Mehraufwand nicht der Grund ist. Wenn wir den Bürgermeisterinnen und den Bürgermeistern mehr bezahlen, dann haben wir auch gesagt, dass die Gemeinden dafür das Geld irgendwoher bekommen sollen. Daher bin ich der Meinung, dass wir dieses Geld auch noch irgendwo finden könnten, vor allem, wenn es keinen großen Unterschied macht. Und wenn man den Gemeinden das Geld gibt, dann sind sie vielleicht auch zufrieden und einverstanden.

Okay, wir haben das heute diskutiert. Ich habe gehört, dass nicht alles dagegenspricht. Es spricht auch nichts dagegen, dass wir das demnächst vielleicht einbringen und in einem zweiten Moment vielleicht eine Einigung darüber finden.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Non c'è nessun altro iscritto a parlare, quindi, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4160/4. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 4215, prima firmataria Consigliera Gerosa. Prego, Consigliera.

GEROSA: Grazie, Presidente.

Emendamento prot. C.R. n. 4215: Alla novella del comma 7 della lettera b) del comma 1 dell'articolo 3 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) dopo le parole: "A decorrere dal 2026, nel comune di Bolzano" sono inserite le seguenti: "e di Trento";
- b) dopo le parole: "indennità di funzione mensile forfettaria pari a euro 1.200 lordi" sono inserite le seguenti: ", e pari a 1.400 lordi per i Capigruppo";
- c) dopo le parole: "disposizione regolamentare dal comune di Bolzano" sono inserite le seguenti: "e di Trento";
- d) dopo le parole: "ai consiglieri del comune di Bolzano" sono inserite le seguenti: "e di Trento".

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4215: In Artikel 3, Absatz 1, Buchstabe b) wird die Novelle von Absatz 7 wie folgt geändert:

- a) Die Worte: „Ab 2026 wird den Gemeinderatsmitgliedern in der Gemeinde Bozen“ werden durch folgenden Wortlaut ersetzt: „Ab 2026 wird den Gemeinderatsmitgliedern in den Gemeinden Bozen und Trient“;
- b) Nach den Worten: „eine monatliche pauschale Funktionszulage von 1.200 Euro brutto“ wird folgender Wortlaut eingefügt: „bzw. von 1.400 Euro brutto für die Fraktionsvorsitzenden“;
- c) Die Worte: „unter den von der Gemeinde Bozen in ihrer Geschäftsordnung festgelegten Mindestzeiten“ werden durch folgenden Wortlaut ersetzt: „unter den von der Gemeinde Bozen bzw. Trient in ihren Geschäftsordnungen festgelegten Mindestzeiten“;
- d) Die Worte: „die den Gemeinderatsmitgliedern der Gemeinde Bozen entrichtete Funktionszulage“ werden durch folgenden Wortlaut ersetzt: „die den Gemeinderatsmitgliedern der Gemeinde Bozen bzw. Trient entrichtete Funktionszulage“.

Questo emendamento l'ho firmato io, ma è emendamento dell'intero Gruppo di Fratelli d'Italia, di fatto, nasce dalle osservazioni contenute nel parere del Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento. Secondo queste osservazioni, di fatto, il Consiglio delle autonomie locali ha proposto di estendere anche alla città di Trento quello che è il regime delle indennità di funzione mensile che è stato previsto per i consiglieri comunali della città di Bolzano. Questo, per rendere - così si legge all'interno del parere - più efficiente e strutturato anche il lavoro del consiglio comunale di Trento, evitando disparità non giustificate tra realtà istituzionali sostanzialmente analoghe per dimensioni e complessità. Di qui, la volontà di declinare queste osservazioni all'interno di un emendamento, perché si pensa che all'interno di un quadro regionale, comunque, le due città di Trento e di Bolzano debbano avere lo stesso trattamento, questo in relazione ai rappresentanti all'interno dei consigli comunali, sapendo bene che è prevista una penalità, definiamola così, quindi una decurtazione, in caso di assenza dei consiglieri sia dalle sedute del consiglio comunale che da quelle delle commissioni.

Abbiamo fatto un passaggio in più, riconoscendo però un quid aggiuntivo di 200 euro lordi ai capigruppo perché i capigruppo già oggi, quantomeno nel consiglio comunale di Trento, hanno un numero maggiore di commissioni, perché si riuniscono nella commissione di capigruppo, quindi, hanno un lavoro aggiuntivo, anche in termini di sedute rispetto a tutti gli altri consiglieri.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Gerosa. Qualcuno chiede la parola? Non chiede nessuno di intervenire. Consigliere de Bertolini, prego.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Ho pensato a lungo, da quando avevo visto la norma proposta, che in realtà creava questo squilibrio fra Trento e Bolzano. La cosa che penso, e, appunto, ci ho riflettuto, è questa, e cioè, sono convinto che, in effetti, l'elemento positivo che mi porta a ritenere questo emendamento condivisibile, nasce dal fatto che ho sempre interpretato in maniera sminuente il termine "gettone di presenza", la locuzione "gettone di presenza", rispetto al termine "indennità", e questo, tra il resto, secondo me, va anche ad incidere su un fraintendimento, perché sembrerebbe quasi che si lavori a cottimo e si concentri il proprio mestiere - nel momento in cui si amministrano i comuni - solo nella sequenza delle assemblee e solo limitandosi alla presenza, quasi come si ignorasse il significato di tutto quello che è il tempo che si destina, che nella fase della preparazione significa anche responsabilità poi delle scelte che si andranno ad assumere, con tutto quello che la parola "responsabilità" porta evidentemente con sé.

Quindi, per quello che mi riguarda, avevo premura di esprimere il mio pensiero su questo tema, per quello che mi riguarda, ritengo che questo emendamento sia condivisibile.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. C'è qualcun altro? Altrimenti pongo in votazione questo emendamento. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

L'emendamento prot. C.R. n. 4214/4, a firma Calzà, è stato ritirato, quindi, passiamo alla trattazione dell'articolo 3. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 4.

Art. 4

Modifiche alla legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 “Norme urgenti in materia di personale” e successive modificazioni

1. All’articolo 5, comma 1, lettera c) della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 le parole “o, limitatamente ad assunzioni temporanee di personale da destinare ad uffici giudiziari siti in provincia di Bolzano, per graduatoria pubblica per titoli” sono sostituite dalle seguenti:
“Limitatamente alla provincia di Bolzano e al fine di sopperire a gravi carenze di organico, per assunzioni a tempo determinato e per garantire la piena operatività dell’amministrazione della giustizia, quale servizio pubblico essenziale, nonché il diritto all’utilizzo della propria lingua, l’accesso può avvenire mediante graduatorie per titoli, fermo restando il rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione;”.

Art. 4

Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. Juli 2000, Nr. 3
„Dringende Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personalwesens“ i.d.g.F.

1. Im Art. 5 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 21. Juli 2000, Nr. 3 werden die Worte „oder – begrenzt auf die zeitweiligen Einstellungen von Personal für die Gerichtsämter in der Provinz Bozen – gemäß der öffentlichen Rangordnung nach Bewertungsunterlagen;“ durch die nachstehenden Worte ersetzt:
„Ausschließlich in der Provinz Bozen und zur Behebung des schwerwiegenden Personalmangels kann der Zugang zum Dienst zur Einstellung mit befristetem Arbeitsverhältnis und zur Gewährleistung der einwandfreien Tätigkeit der Justizverwaltung als wesentliche öffentliche Dienstleistung sowie zur Gewährleistung des Rechts auf den Gebrauch der eigenen Sprache unter Beachtung der Grundsätze der Transparenz und Nichtdiskriminierung aufgrund von Rangordnungen nach Bewertungsunterlagen erfolgen;“.

Nessuno chiede la parola sull’articolo 4, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Trattiamo, quindi, l’emendamento prot. C.R. n. 4196, sull’introduzione del nuovo articolo 4-*bis*, presentato dal Consigliere Kaswalder. Prego, Consigliere Kaswalder. Lo ritira? È ritirato.

Passiamo all’emendamento prot. C.R. n. 4290, presentato dalla Vicepresidente Zanotelli.

Emendamento prot. C.R. n. 4290: Dopo l’articolo 4 è inserito il seguente:

“Art. 4-*bis*

Oneri per la contrattazione per il triennio 2025-2027

1. All’articolo 7 della legge regionale 21 luglio 2025, n. 5 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 1 la lettera b) è sostituita dalla seguente:

“b) 3.184.000,00 euro sull’esercizio 2026;”;

b) nel comma 3 l’importo “2.425.000,00” è sostituito dall’importo “3.184.000,00”.

2. Agli oneri derivanti dall’applicazione del presente articolo, quantificati in euro 759.000,00 per l’esercizio 2026, si provvede mediante corrispondente integrazione di stanziamento

sulla Missione 20 „Fondi ed accantonamenti“, Programma 03 „Altri fondi“, Titolo 1 „Spese correnti“.

Sono conseguentemente modificati le tabelle e gli allegati al presente disegno di legge.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4290: Nach Artikel 4 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 4-bis

Ausgaben für die Tarifverhandlungen für den Dreijahreszeitraum 2025-2027

1. Der Art. 7 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 21. Juli 2025 wird wie folgt geändert:

a) im Abs. 1 wird der Buchst. b) durch den nachstehenden Wortlaut ersetzt:

„b) 3.184.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2026;“;

b) im Abs. 3 wird der Betrag „2.425.000,00“ durch den Betrag „3.184.000,00“ ersetzt.

2. Die durch die Anwendung dieses Artikels entstehenden Ausgaben in Höhe von 759.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2026 werden durch entsprechende Ergänzungen der Ansätze im Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen“ – Programm 03 „Sonstige Fonds“ – Titel 01 „Laufende Ausgaben“ gedeckt.“

Dementsprechend werden die diesem Gesetzentwurf beigefügten Tabellen und Anlagen geändert.

PRESIDENTE: Intende intervenire? Altrimenti lo poniamo in votazione. Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento prot. C.R. n. 4290, a firma Zanotelli. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

(voci fuori microfono - Stimmen außerhalb des Mikrofons)

PRESIDENTE: Prendiamo nota. Il Suo voto era contrario? Anche Degasperi. Grazie, prendiamo nota.

Abbiamo un emendamento prot. C.R. n. 4220, a firma Manica. Consigliere Manica, prego, a Lei la parola.

MANICA: Grazie, Presidente.

Emendamento prot. C.R. n. 4220: 1. Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

“Art. 4-bis

Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 5

1. Il comma 2 dell'articolo 1 (Allineamento dei requisiti di età per la maturazione del diritto all'attribuzione dell'assegno vitalizio con sistema contributivo INPS) della legge regionale 11 luglio 2014, n. 5, e successive modificazioni, è abrogato”.

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 4220: 1. Nach Artikel 4 wird folgender Artikel eingefügt:

„Art. 4-bis

Änderung zu Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 11. Juli 2014

1. Absatz 2 von Artikel 1 (Angleichung der Altersvoraussetzungen für den Anspruch auf die Zuerkennung der Leibrente an das INPS/NISF-Beitragssystem) des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 11. Juli 2014 in geltender Fassung ist aufgehoben“.

Brevemente illustro l'emendamento che porto nuovamente all'attenzione dell'Aula. Prima il Presidente Kompatscher ricordava alcuni passaggi avvenuti attorno al tema dei costi della politica e delle indennità, in particolare dei vitalizi e in particolare quello del 2014, quando si tentò di correggere quella norma, poi rivelatasi, almeno per la parte sui vitalizi, insostenibile, che era la norma del 2012. Provammo a correggerla nel 2014, in un contesto d'Aula che non era esattamente favorevole, perché l'Aula era piena di persone che avevano votato la norma del 2012, ed era piena di persone potenzialmente beneficiarie di quella norma, tant'è che la correzione del 2014 una qualche mediazione la scontò. Era inevitabile, altrimenti da quell'anno non si sarebbe usciti con una correzione che poi, come sappiamo, ha avuto ormai 10 anni di conflitti giudiziari rispetto alle impugnative fatte dai soggetti che erano chiamati a rispettare quella correzione.

Una delle norme che rimasero fu quella che, pur correggendo la possibilità di percezione anticipata del vitalizio portandola a 60 anni, ancora oggi abbiamo nella nostra normativa una possibilità, per chi è stato Consigliere ante 2013, quindi possibile titolare di vitalizio, di poter percepire quel vitalizio a 60 anni. Questo risulta essere oggi un'anomalia, è un privilegio piuttosto evidente, perché noi stessi, per ben due volte, invece, ci siamo allineati all'età pensionistica del cittadino comune. L'abbiamo fatto nel 2014 con il sistema previdenziale esterno, chiamiamolo così, e l'abbiamo ribadito con la norma Paccher - per capirci, quella dell'anno scorso - dove abbiamo cambiato il sistema previdenziale dei Consiglieri, ma abbiamo mantenuto il principio che noi, quella pensione da parte dei Consiglieri regionali, la percepiremo al raggiungimento dell'età pensionabile INPS.

Una posizione, secondo me, molto semplice, comunicabile sull'esterno e corretta da parte nostra. Rimane, però, la possibilità che qualcuno oggi in questa Regione vada in pensione a 60 anni, cosa che non c'è per nessun altro lavoratore, ma neanche per nessun altro Consigliere. Quindi, io ripropongo di abrogarla quella norma. Anche se nel frattempo la maggior parte di chi aveva la possibilità di accedere al vitalizio l'ha ottenuto, io propongo di abrogarla, anche perché, finalmente quest'anno si è visto l'effetto di non averla abrogata l'anno scorso, perché andare 5 anni prima non ha soltanto un effetto di disuguaglianza, ma ha anche un effetto finanziario piuttosto grosso, perché, come sapete, quella norma permette la percezione di una parte del vitalizio come attualizzazione di una rendita futura, e comprendete tutti che attualizzare dai 60 l'età potenziale, poniamo di 90, è un conto, attualizzarla a 65 è un'altra cosa, e questo porta a liquidazioni superiori. Io propongo all'Aula di togliere quell'ultima anomalia, quell'ultimo privilegio evidente.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Qualcun altro chiede la parola? Il Presidente Kompatscher, prego.

KOMPATSCHER: Ich möchte hier keine Antwort schuldig bleiben. Wir haben mehrere Urteile sowohl des Verfassungsgerichtshofes als auch des Kassationsgerichtshofes, die immer wieder mit einem Terminus argumentieren: Das, was 2014 gemacht worden ist, sei vernünftig, ausgewogen, „*ragionevole*“ im Italienischen – so steht es in den Urteilen. Ich übersetze das mit „vernünftig“ und beziehe es auf das Gesetz als Ganzes. Jetzt noch einmal quasi rückwirkend nachzubessern, halte ich für keine gute Idee. Ich denke, dass es auch

dem Rechtsfrieden dient – und das unabhängig von den Bewertungen der einzelnen Situationen, ob das viel oder wenig ist. Ich sage das als Jurist: Ich habe gelernt, dass es diesen Begriff des Rechtsfriedens gibt. Deshalb gibt es auch das Prinzip der Verjährung und Ähnliches, damit man irgendwann sagen kann, dass ein Kapitel abgeschlossen ist. Das sieht jetzt hier nach Nachkarten aus. Ich glaube nicht, dass es irgendjemandem hilft, wenn rückwirkend – denn darauf liefe es im Effekt hinaus – in eine bereits entstandene Situation und in eine legitime Erwartung noch einmal eingegriffen wird. Unabhängig von einer meritorischen Bewertung halte ich das nicht für klug. In dem Moment, in dem mehrere höchste Gerichtsinstanzen gesagt haben, dass am Ende eine vernünftige Regelung gefunden wurde, sollte man es dabei belassen. Diese Regelung hat längst nicht allen gefallen, das wissen wir. Gerechtigkeit ist möglicherweise ein Begriff, der sowieso viel zu hoch oben hängt, als dass wir ihn erreichen könnten. Aber wir haben, laut Meinung der Gerichte, eine vernünftige Regelung gefunden und ich würde es dabei belassen.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Nessun altro chiede la parola, quindi, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 4220, a firma Manica. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo, quindi, all'articolo 5.

Art. 5

Nuove autorizzazioni, riduzioni di spesa e copertura finanziaria

1. Per il triennio 2026-2028 sono autorizzate le variazioni agli stanziamenti di cui all'allegata tabella A concernenti il rifinanziamento di leggi regionali, nonché le nuove autorizzazioni e riduzioni di spesa.
2. Alla copertura delle nuove o maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con le modalità previste dalla tabella B.

Art. 5

Neue Ermächtigungen, Ausgabenverminderungen und finanzielle Deckung

1. Für den Dreijahreszeitraum 2026-2028 werden die Änderungen der Ansätze laut Anlage A betreffend die Neufinanzierung von Regionalgesetzen sowie die neuen Ermächtigungen und die Ausgabenverminderungen genehmigt.
2. Die durch die Anwendung dieses Regionalgesetzes entstehenden neuen oder höheren Ausgaben werden gemäß den Modalitäten gedeckt, die in der Tabelle B vorgesehen sind.

Non c'è nessun emendamento. Qualcuno chiede la parola sull'articolo 5? Nessuno. Quindi, pongo in votazione l'articolo 5. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Siamo all'articolo 6, sul quale non è previsto nessun emendamento.

Art. 6

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 6
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'articolo 6. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Siamo alla dichiarazione finale di voto. Consiglieria Rieder, prego, a Lei la parola.

RIEDER: Ich möchte hier ganz kurz eine Erklärung anfügen, warum wir zu diesem Gesetz mit „Nein“ stimmen werden. Ich war vorhin zu langsam, ich wollte es eigentlich beim Artikel sagen. Wenn wir die Erhöhungen für die Bürgermeister sowie für die Referenten kohärent gemacht hätten, also auch für die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte angepasst, dann hätten wir das unterstützt und zugestimmt. Unter diesen Umständen können wir das nicht mittragen – wie gesagt, vielleicht in einem zweiten Moment. Deswegen werden wir mit „Nein“ stimmen.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria. Non c'è nessun altro che chiede la parola sulla dichiarazione di voto finale del disegno di legge n. 25, allora lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

ANGELI: Non ha preso il voto.

PRESIDENTE: Non ha preso il voto? Angeli e Girardi? Voti favorevoli, bene, perfetto, prendiamo nota.

Passiamo, quindi, alla **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 17: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 (presentata su proposta della Giunta regionale).**

Ricordo i tempi di illustrazione: 15 minuti per il dibattito, 10 minuti per ogni Consigliere, 5 minuti per gli emendamenti, 10 per la replica e 5 per le dichiarazioni di voto. Chiedo al Vicepresidente Nogglar di dare lettura della proposta deliberazione, prego.

NOGGLER:

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen in Durchführung der Artikel 1 und 2 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009) in geltender Fassung, und insbesondere in dessen Artikel 36;

Nach Einsicht in den angewandten Haushaltsgrundsatz über die Haushaltsprogrammierung, Anlage Nr. 4/1 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) in geltender Fassung, und insbesondere in dessen Artikel 8-bis;

Nach Einsicht in die Geschäftsordnung des Regionalrates, und insbesondere in deren Artikel 37 über die Beratung des Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region

(WFDR) und des Aktualisierungsberichtes zum WFDR sowie die Abgabe des entsprechenden Gutachtens;

Nach Einsicht in den Beschluss Nr. 14 vom 16. Juli 2025, mit dem der Regionalrat im Sinne des Artikels 37 der Geschäftsordnung das Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 genehmigt hat;

Nach Einsicht in den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025, den die Regionalregierung am 30. Oktober 2025 zusammen mit dem Haushaltsvoranschlag der Region für die Haushaltsjahre 2026-2028 eingebracht hat;

Festgestellt, dass sich die 2. Gesetzgebungskommission am 13. November 2025 versammelt hat und den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 zusammen mit dem Gesetzentwurf betreffend den Haushaltsvoranschlag der Region für die Haushaltsjahre 2026-2028 beraten und dazu ein positives Gutachten abgegeben hat;

Nach Einsicht in den Artikel 57 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol;

in der Sitzung vom _____, mit gesetzlich zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____,

b e s c h l i e ß t

1. den beigefügten „Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025“ zu genehmigen, welcher ein integrierender und wesentlicher Bestandteil des vorliegenden Beschlusses ist;
2. vorliegenden Beschluss zusammen mit der Anlage, die integrierenden und wesentlichen Bestandteil desselben bildet, gemäß Artikel 4, Absatz 1, Buchstabe c), des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, als eine an die Allgemeinheit der Bürgerinnen und Bürger gerichtete Maßnahme im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO ALTO-ADIGE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 36;

Visto il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, Allegato n. 4/1 al decreto legislativo n. 118 del 2011;

Vista la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 8-*bis*;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale, ed in particolare l'articolo 37 relativo al parere e trattazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e della Nota di aggiornamento al DEFR;

Vista la delibera n. 14 del 16 luglio 2025, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento interno;

Vista la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 presentata dalla Giunta regionale il 30 ottobre 2025 assieme alla proposta inerente al bilancio di previsione della Regione per gli esercizi finanziari 2026-2028;

Preso atto che la II Commissione legislativa, riunitasi il 13 novembre 2025, ha trattato, con voto favorevole, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 unitamente al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione per gli esercizi finanziari 2026-2028;

Visto l'articolo 57 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol;

nella seduta del _____, a _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di approvare l'allegato "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025", che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di pubblicare la presente delibera nel Bollettino Ufficiale della Regione, in particolare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni – atto destinato alla generalità dei cittadini –, unitamente all'allegato che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente Noggler. C'è qualcuno che chiede la parola? Il Consigliere Köllensperger, ma ci sarebbe prima l'intervento da parte della Giunta regionale, se intende, ovviamente intervenire, la Giunta, altrimenti do la parola a Lei. La Giunta interviene? Non interviene la Giunta. Consigliere Köllensperger, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Grazie. La lettura del DEFR non offre grandi spunti, è sostanzialmente molto, molto simile a quello dell'anno scorso, con una vastissima panoramica sulla parte italiana. Quello che vorrei riprendere un attimino è una cosa che stamattina aveva già fatto notare il Consigliere Degasperi, cioè il discorso Mediocredito. Ne avevamo già parlato in Consiglio provinciale, quando è diventata nota l'intenzione della Regione di vendere il suo 17,5%. Era ovviamente preferibile la cessione gratis alle due Province. Questa decisione adesso, secondo il mio parere, ne avevamo parlato in Consiglio provinciale, ma lo dico anche qua, magari riesco a farmi ascoltare anche dai Consiglieri trentini, la situazione oggi è che la Regione possiede il 17,5%, l'Alto Adige il 17,5% e la Provincia di Trento il 17,5%, che insieme fa 52%. Il mio desiderio sarebbe tenere questa banca e farne una banca di investimenti per il territorio, insieme con il Regio Plus e con tutto il resto, questo ho capito che non c'è la volontà politica di farlo. Allora va bene, cediamolo, ma allora cediamo il 52% tutto insieme e incassiamo il premio di maggioranza perché, se noi vendiamo adesso solo il 17,5% della Regione, c'è la banca, la Cassa rurale di Bolzano, la Raiffeisenkasse, che ha già il 35%, acquistando quel 17% prende il 52%, e con questo il discorso è chiuso. Per il mio modestissimo parere, il 17% della Provincia di Trento e quello di Bolzano perdono di valore. Abbiamo, forse, un minimo vantaggio di essere presenti come soci, ma senza contare nulla, perché sarà un altro soggetto che avrà la maggioranza, e che non ha tanto interesse, secondo me, a tenersi una seconda banca, ma più che altro ad assorbire quel business e portarlo nella sua banca.

Parliamo di un capitale sociale di circa 60 milioni. Il rischio, secondo me, è che le quote perdano di valore. È una decisione che io non riesco veramente a comprendere. Posso capire, politicamente, che non si voglia investire in quella banca, che la si voglia

disfare. Non credo per Bankitalia, perché addirittura ho chiesto a Bankitalia e hanno detto che da parte loro non c'è - non parlando di questo caso concreto, ma in genere - non c'è nessuna spinta a dire che il pubblico deve uscire dalle banche, loro vogliono solo banche solide, con cifre solide, possibilmente con una vasta raccolta anche sul territorio.

La Corte dei conti, lo so, ha detto: "Dovete disfarvene", va bene, allora vendiamola tutta, vendiamo il 52% tutto insieme, facciamo un patto di sindacato e diamo sul mercato la maggioranza assoluta di questa banca, non un pezzettino che regala la maggioranza a qualcun altro e noi rischiamo di restare con il cerino in mano. Questa è una decisione che faccio veramente fatica a comprendere, sia economicamente sia strategicamente. Per cui, se me la riuscite a spiegare, ben venga, altrimenti io chiederei di rivedere questa decisione, che, secondo me, non è a favore sicuramente delle due Province.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. C'è qualcun altro? Presidente Kompatscher, prego.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Gerne gebe ich einige Erläuterungen, die sicherlich notwendig sind, und ich nehme das gerne wahr.

Zunächst einmal: Ja, es ist – wie Sie selbst, ich glaube, Kollege Degasperi war es, der das gesagt hat – tatsächlich die einzige Bank Italiens, die sich mehrheitlich in öffentlicher Hand befindet. Das ist auch der Grund, warum der Rechnungshof ständig darauf verweist, dass es eine totale Anomalie sei, weil eben öffentlich-rechtliche Gebietskörperschaften nicht die Aufgabe haben, Banken zu betreiben. Deshalb werden wir immer wieder ermahnt, davon auszusteigen. Das ist nicht unser institutioneller Zweck und es ist auch nicht im Autonomiestatut vorgesehen, Banken, also Kreditinstitute, zu betreiben. Also das gehört nicht zu den Kernaufgaben der öffentlichen Verwaltung.

Leider können wir nicht behaupten, dass es noch andere gibt. Es ist die einzige Bank, bei der Gebietskörperschaften die Mehrheit halten. Daraus hat sich auch unsere Erklärung abgeleitet, wo wir gesagt haben: Wir werden entsprechende Maßnahmen setzen. Allerdings konnten wir dem Rechnungshof schon sagen, dass wir dies nicht sofort machen, da wir das Vermögen schon schützen wollen. Einfach jetzt schnell zu verkaufen, würde einen Vermögensverlust bedeuten. Wir wollen das im Rahmen eines Projekts machen und daher genau überlegen, welche Folgen das hat. Die Schätzungen, die jetzt gemacht werden, tragen natürlich der Tatsache Rechnung, dass sich zurzeit mehr als 50% in öffentlicher Hand sind und ein Teil der öffentlichen Hand hier eine Abtretung vornehmen würde. In der Region sind beide Provinzen gleich vertreten. Dieser Wert, diese *Golden Share*, wird durchaus berücksichtigt. Es ist auch nicht gesagt, dass dies der einzige Schritt ist, den man macht. Wir wollen jetzt nicht irgendwelche Dinge verkünden, da wir uns auch in einer Marktsituation in Bezug auf die Bank befinden. Es ist aber auch so, dass nicht einfach die Südtiroler Bank die Anteile erwerben könnte, denn laut geltender Satzung des Mediocredito haben alle Anteilseigner ein Vorkaufsrecht. Somit würden sich jene Anteile, die die Region veräußern würde – vorausgesetzt, es bliebe dabei und nur die Region verkauft –, wieder auf die bestehenden Anteilseigner verteilen. Somit haben nicht die einen plötzlich die Mehrheit und die anderen nicht. Diese Situation wird sich nicht einstellen – das geht satzungsgemäß nicht.

Es ist auch so, dass gesagt wurde: „Behalte diese Bank, um Politik zu machen“ – Kollege Degasperi hat das gesagt. Die Regionen machen das jedoch über Kreditinstitute, die nicht die Form von Banken haben, sondern Kapitalverwaltungsgesellschaften sind. Genau eine solche haben wir: die SGR Euregio Plus. Darin sind die beiden Provinzen Trient und Bozen gleichberechtigt vertreten, ebenso ist die Region beteiligt. Das ist das Vehikel, mit dem wir auch Kredite gewähren können, jedoch nicht in Form einer Bank. Denn, wie Sie selbst richtig festgestellt haben, hat dieses Kreditinstitut seit langem eine völlig andere

Tätigkeit gemacht. Es war nämlich eine Bank, allerdings nicht für den Kleinsparer, sondern für Unternehmen. Es handelte sich um eine Investitionsbank für Unternehmen. Das ist nicht die Aufgabe der öffentlichen Verwaltung ebenso nicht wie die Bewertung von Kreditanfragen von Unternehmen und auch nicht die Risiken zu bewerten. Das ist auch nicht notwendig. Wir haben alle ein Interesse daran, dass der Mediocredito weiterhin eine wertvolle Regionalbank bleibt. Dieses Interesse wird geteilt.

Ich blicke jetzt zu Landeshauptmann Fugatti – in diesem Fall spreche ich bewusst vom „Landeshauptmann“, da es auch um die Interessen des Trentino geht, das war immer klar. Bei jedem Projekt muss der Auftrag sein, dass der Mediocredito als starke Regionalbank weiterentwickelt wird – im Interesse aller Beteiligten. In diesem Sinne werden wir das Projekt weiterführen. Was wir jetzt in dieser Phase machen, ist, Bewertungen vorzunehmen, die die Grundlage für eine mögliche Veräußerung wären. Wir werden dann die Folgeentscheidungen treffen.

Auf die Fragen von Kollege Degasperi hin: Das war keine Abtretung an die beiden Provinzen. Diese ist von der Banca d'Italia nicht gutgeheißen worden, denn laut Banca d'Italia hat das Folgeprojekt gefehlt. Einfach an die Provinzen abtreten und dann nicht wissen, was diese Bank genau soll, vor allem was die privaten Partner tun und wer die Kunden sein werden, ist zu wenig. Deshalb hat die Banca d'Italia dieses Projekt nicht genehmigt. Das müssen wir zur Kenntnis nehmen. Deswegen hat es keine Umsetzung des ursprünglichen Ziels gegeben – das nur zur Transparenz; das kann man hier ganz offen sagen. Sie können das gerne nachfragen, es würde Ihnen bestätigt werden. Die definitive Lösung hat gefehlt und die Banca d'Italia hat gesagt: Ja, das wird es auch nicht gewesen sein, die Region geht raus und die Provinzen bleiben drin, was ändert sich da? Es braucht einen *piano industriale*, also eine klare Strategie für diese Bank als Regionalbank. Das erwartet sich die Banca d'Italia, sie sagt nicht, wer der Eigentümer sein soll, da haben Sie recht, sie sagen, es braucht eine Entwicklung zu einer Regionalbank. In diese Richtung wollen wir arbeiten. Eine Basis dafür ist zu wissen, was der Preis dieser Quote der Region Trentino-Südtirol wäre. Daran arbeiten wir derzeit sowie an einer entsprechenden Veröffentlichung.

Noch einmal: Es gibt Vorzugsrechte und es gibt Gespräche darüber, wie künftig in der Satzung sichergestellt werden kann, dass in jedem Fall eine weitere öffentliche Beteiligung sinnvoll gewährleistet ist. Es gibt nämlich Satzungsregelungen mit qualifizierten Mehrheiten.

Und Kollege Köllensperger, stellen Sie sich vor, auch wenn man nur 17% hat, kann die Satzung Regelungen haben, wonach diese 17% bei gewissen Entscheidungen ausschlaggebend sind. Solche Dinge sind angedacht. Wir sind uns dieser Tatsache bewusst, dass das eine *Golden Share* ist – das wissen wir.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Consigliere Degasperi, prego, a Lei la parola.

DEGASPERI: Grazie. Il Presidente Kompatscher ha toccato qual è il vero nodo, che, peraltro, rimane ingarbugliato da una decina d'anni almeno, ovvero, qual è il ruolo di questa banca, perché io capisco la Banca d'Italia che dice che questo progetto... vabbè, non lo mettiamo in discussione, perché non c'è, il progetto non c'è, c'è solamente l'intenzione di liberarsi delle quote. Quindi, è lì che la politica è mancata, cioè la prima cosa da fare è chiarire qual è il ruolo di questo Istituto in questo territorio, perché non si può dire che nei decenni non abbia funzionato. Certamente negli ultimi periodi è stato distratto rispetto alla sua funzione originaria, Lei dice no, è un'opinione e io la rispetto, però per quel che riguarda invece la mia, vedere Mediocredito Trentino-Alto Adige/Südtirol che, anziché sostenere le

imprese industriali, investe in operazioni immobiliari fuori dal Trentino, per me è una distorsione rispetto alla sua missione originaria.

Non sto a giudicare le operazioni andate bene e le operazioni andate male, perché quello fa parte del gioco, però mi permetto di dire che, nella mia opinione, non avendo dedicato le energie all'obiettivo per cui era stata costituita, non ha svolto il suo ruolo in questo territorio come io mi sarei atteso. Tuttora questo rimane, questa incertezza che è aggravata sistematicamente dal fatto che gli Enti pubblici che hanno la maggioranza, a rotazione, si pongono delle domande che nella Legislatura precedente o non si erano posti o si era posto qualcun altro. Mi pare, perché poi passano gli anni e quindi potrei ricordare male, ma quando si era per esempio presentata alla porta... mi pare fosse la banca friulana, Civibank, che voleva rilevare le quote – non ricordo di chi –, ci fu una reazione per dire: “No, arriva uno dall'esterno, meglio di no”. Iniziativa uno. Poi la Provincia di Trento rivendica il fatto di non aver ceduto il Mediocredito e che quindi il Mediocredito può tornare ad essere uno strumento di politica industriale del territorio, e poi arriviamo al passaggio dove abbiamo detto che la Regione dà alle Province, adesso, 10 anni dopo, diciamo che non va bene neanche questo, non sappiamo cosa fare della banca e quindi gli entusiasmi che si erano generati – parlo della Provincia di Trento – quando il Presidente aveva rivendicato la territorialità, la presenza pubblica dentro la banca, il fatto che fosse uno strumento di politica industriale pubblico, sfumano, perché voi dite: “No, noi vogliamo che faccia la banca e che le quote dei soci pubblici diventino minoritarie”, e poi si supera anche con quest'avversione, se non ho capito male, l'avversione rispetto al rischio che arrivi qualcuno dall'esterno, perché nel momento in cui si apre una gara, potrebbe arrivare chiunque a rilevare quelle quote. C'è la prelazione, ma si può anche non esercitare, non è che sia un obbligo.

Quindi, di fatto, mi dite che Civibank, 7-10 anni fa, non andava bene, magari va bene quando, se, deciderete, perché sono pienamente convinto che la questione sia ancora molto distante dall'essere risolta, e probabilmente fra... non dico alla prossima finanziaria, ma magari alla prossima Legislatura, avremo un'altra versione ancora, mentre la banca langue, ma non dico che langue dal punto di vista dei risultati del suo bilancio, bensì dal punto di vista della sua efficacia rispetto alle opportunità che ci sarebbero su questo territorio e di cui questo territorio avrebbe bisogno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Non c'è nessun altro che chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione la proposta di deliberazione n. 17. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva. Passiamo alla trattazione del **DISEGNO DI LEGGE N. 26: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2026-2028 (presentato dalla Giunta regionale)**.

C'è un ordine del giorno su questo disegno di legge, ordine del giorno n. 1, prot. C.R. n. 4219, presentato dai Consiglieri Maule, Demagri, Malfer, Stanchina e Valduga. Consigliera Maule, prego, proceda Lei con l'esposizione dell'ordine del giorno.

MAULE: Grazie, Presidente. Vista l'ora, sarò davvero molto breve.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

al disegno di legge n. 26/XVII “Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2026-2028”

Promozione dell'educazione finanziaria con particolare attenzione alle donne

Nel 2018 la Regione ha affidato a Pensplan Centrum S.p.A. un importante compito istituzionale, ovvero quello della promozione dell'alfabetizzazione finanziaria con l'obiettivo

di migliorare le conoscenze finanziarie della popolazione regionale e di favorire una cultura previdenziale e del risparmio in Regione.

Grazie alla collaborazione con le Province autonome di Bolzano e di Trento, nel 2021 Pensplan ha dato vita al Progetto di Educazione finanziaria proprio per dare esecuzione a questo encomiabile e fondamentale obiettivo. Infatti, la sensibilizzazione culturale è sempre un aspetto che richiede grande attenzione e costanza affinché maturino i suoi frutti, ciò vuoi dire fare crescere nel tempo conoscenze e consapevolezze laddove mancano.

In una prima fase il Progetto si è rivolto al mondo della scuola, contesto privilegiato per sensibilizzare a temi sentiti come distanti e complessi, nonché per contribuire a ridurre le differenze sociali tra i giovani in termini di conoscenze finanziarie.

Questo percorso ha portato allo sviluppo anche di nuovi progetti e iniziative, in sinergia con altri attori istituzionali del territorio, dando vita a circuiti virtuosi.

Negli anni si sono ampliati i target del Progetto rivolgendosi alle classi del triennio finale delle scuole secondarie di secondo grado della nostra Regione coinvolgendo numerosi istituti scolastici e studenti. Inoltre, sono stati fissati nuovi obiettivi al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e di ampliare la platea da raggiungere, anche in funzione del mandato istituzionale ricevuto che prevede l'attuazione di un programma di educazione finanziaria verso l'intera popolazione con l'individuazione di specifici nuovi target.

Da qui la decisione di concentrare la formazione nelle scuole e di estenderla ai docenti, affinché siano essi stessi a farsi divulgatori dei temi di educazione finanziaria attraverso l'utilizzo del materiale didattico messo a disposizione.

Questo percorso positivo ci induce, però, a sostenere che il progetto va rafforzato ed ampliato. Colpisce infatti notare che se nell'anno scolastico 2023/24 sono stati raggiunti oltre 3.200 studenti, nell'anno successivo questo numero è scesa a 2.700 ragazzi. La platea di studenti è decisamente molto più ampia considerando che sono circa 9.500 i ragazzi che hanno sostenuto l'esame di maturità o hanno terminato la scuola professionale nell'anno 2025. Il timore è che si atteni la spinta propulsiva verso l'importante obiettivo di sensibilizzare il maggior numero possibile di giovani su questi temi complessi e delicati. Si ritiene infatti che questo percorso educativo non solo debba essere perseguito con determinazione e costanza, ma debba altresì essere rafforzato in maniera importante ed implementato su specifici target che evidenziano particolari urgenti criticità. Pensplan si occupa già di tematiche specifiche organizzando annualmente degli incontri pubblici per puntare un faro sul target che, purtroppo, subisce gli effetti più dirompenti sul proprio futuro economico, come diretta conseguenza della scarsa conoscenza e consapevolezza degli effetti a lungo termine di determinate scelte nel percorso di vita: le donne.

Il primo evento è l'“Equal pension day”, l'altro è “Donne e finanza – Storie di empowerment al femminile”. Entrambi hanno come scopo l'accrescimento delle conoscenze di base sui temi previdenziali e di gestione e programmazione delle risorse finanziarie personali e familiari.

L'individuazione di questo target specifico mira al tentativo di colmare quel profondo ed innegabile divario esistente tra le pensioni di uomini e donne (-30%) e tra investimenti degli uni e delle altre (condizionati da bias cognitivi a volte perpetrati anche dagli stessi enti che li promuovono).

Questa è una grande sfida, perché tutti sappiamo che le donne nel corso della loro vita subiscono troppi condizionamenti nelle scelte dei propri percorsi lavorativi, con ricadute economiche importanti sul lungo termine.

Per queste ragioni, si ritengono necessari due tipi di intervento.

Da un lato, implementare l'educazione finanziaria nelle scuole con un focus specifico sul mondo femminile affinché vengano approfonditi e compresi l'importanza della previdenza complementare e il peso delle ricadute dei tempi di lavoro ridotti sul proprio futuro pensionistico (part-time, maternità, congedo parentale).

Dall'altro ampliare il target del progetto di educazione finanziaria rivolgendosi direttamente alle donne, redigendo materiali informativi dedicati da diffondere attraverso campagne di sensibilizzazione specifiche anche all'interno dei consultori e dei patronati, luoghi privilegiati per entrare in contatto diretto con le donne visto l'alto tasso di adesione ai corsi pre-parto e la necessità di presentare la domanda di maternità. Per queste ragioni si ritiene utile focalizzare e promuovere l'informazione alle donne alla prima gravidanza, accrescendo la consapevolezza dei limiti e delle lacune di un sistema che non prevede il riconoscimento del lavoro di cura e assistenza familiare (che per oltre il 70% è in carico al mondo femminile) e divulgando le opportunità previste dalla legge regionale 1 del 2005 per l'assistenza ai figli e ai familiari non autosufficienti.

Tutto ciò premesso, nell'ambito del bilancio di previsione della Regione per gli esercizi finanziari 2026-2028

si impegna la Giunta regionale a

- incaricare Pensplan Centrum S.p.A. di rafforzare l'attività di promozione dell'educazione finanziaria nelle scuole, con particolare attenzione agli studenti dell'ultimo anno di scuole secondarie superiori ed istituti professionali;
- incaricare Pensplan Centrum S.p.A. di elaborare e promuovere materiali informativi dedicati alle donne, sia per i percorsi di alfabetizzazione finanziaria all'interno dei contesti scolastici che nell'ambito del mondo del lavoro;
- rafforzare l'attività di informazione e divulgazione dei temi legati alla previdenza complementare e alle migliori strategie di risparmio a lungo termine, anche tramite i consultori e i patronati stipulando, a tal fine, apposite convenzioni con attenzione particolare alle neomamme;
- promuovere e rafforzare in tutte le sedi un'ampia informazione degli istituti previsti dalla legge regionale n. 1 del 2005 "Pacchetto famiglia e previdenza sociale".

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1

zum Gesetzentwurf Nr. 26/XVII „Haushaltsvoranschlag der autonomen Region
Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2026-2028“

Förderung der Finanzbildung unter besonderer Berücksichtigung von Frauen

Im Jahr 2018 hat die Region die Gesellschaft Pensplan Centrum AG mit einer wichtigen institutionellen Aufgabe betraut, nämlich der Förderung der finanziellen Allgemeinbildung mit dem Ziel, das Finanzwissen der regionalen Bevölkerung zu verbessern und eine Zusatzvorsorge- und Sparkultur in der Region zu fördern.

In Zusammenarbeit mit den Autonomen Provinzen Bozen und Trient hat Pensplan im Jahr 2021 das Projekt „Finanzbildung“ ins Leben gerufen, um dieses wichtige und lobenswerte Ziel konkret umzusetzen. Kulturelle Sensibilisierung erfordert nämlich immer besondere Sorgfalt und Kontinuität, damit ihre Wirkung langfristig trägt. Das heißt, bestehende Wissenslücken müssen über die Zeit hinweg durch einen schrittweisen Aufbau von Kenntnissen und Bewusstsein nach und nach geschlossen werden.

In einer ersten Phase war das Projekt auf die Schulen ausgerichtet, die als besonders geeigneter Ort gelten, um für Themen zu sensibilisieren, die oft als komplex und lebensfern wahrgenommen werden. Zugleich sollte dazu beigetragen werden, soziale Unterschiede, die in Bezug auf das Finanzwissen bereits bei den Jugendlichen bestehen, so gut wie möglich auszugleichen.

Dieser Entwicklungsprozess hat auch die Ausarbeitung neuer Projekte und Initiativen ermöglicht. In Zusammenarbeit mit weiteren institutionellen Akteuren des Landes konnten dadurch bewährte Kooperationsformen und positive Wirkungskreisläufe geschaffen werden.

Im Laufe der Jahre wurden die Zielgruppen des Projekts ausgeweitet: Es richtet sich mittlerweile an die letzten drei Jahrgänge der Oberschulen unserer Region und hat eine beträchtliche Zahl an Bildungseinrichtungen sowie Schülerinnen und Schülern eingebunden. Gleichzeitig wurden zusätzliche Zielsetzungen definiert, um den Einsatz der Ressourcen zu optimieren und die Reichweite des Projektes zu erhöhen. Dies entspricht dem institutionellen Auftrag, ein Finanzbildungsprogramm für die gesamte Bevölkerung umzusetzen und hierfür weitere spezifische Zielgruppen zu bestimmen.

Vor diesem Hintergrund wurde beschlossen, die Bildungsmaßnahmen weiterhin schwerpunktmäßig in den Schulen durchzuführen und sie zugleich auf die Lehrpersonen auszuweiten, damit diese – gestützt auf die bereitgestellten didaktischen Materialien – selbst als Multiplikatorinnen und Multiplikatoren der Finanzbildung wirken können.

Trotz der insgesamt positiven Entwicklung ist festzuhalten, dass das Projekt inhaltlich und in seiner Reichweite zu stärken und auszubauen ist. So ist zu vermerken, dass im Schuljahr 2023/24 zwar mehr als 3.200 Schülerinnen und Schüler erreicht wurden, die Zahl im folgenden Schuljahr jedoch auf 2.700 Jugendliche zurückging. Die potenzielle Zielgruppe ist deutlich größer, zumal im Jahr 2025 rund 9.500 junge Menschen die Matura abgelegt oder eine Berufsbildung abgeschlossen haben. Es wird befürchtet, dass die treibende Kraft hinter dem wichtigen Ziel, nämlich so viele junge Menschen wie möglich für diese komplexen und sensiblen Themen zu sensibilisieren, schwächer wird. Aus diesem Grund ist der eingeschlagene Bildungsweg nicht nur konsequent und kontinuierlich weiterzuführen, sondern deutlich auszubauen und gezielt auf jene Gruppen zu fokussieren, bei denen der Handlungsbedarf besonders groß ist.

Pensplan greift bereits spezifische Themen auf, indem jährlich öffentliche Veranstaltungen organisiert werden. Im Rahmen derselben wird gezielt jene Gruppe in den Mittelpunkt gestellt, die aufgrund fehlender Kenntnisse und eines unzureichenden Bewusstseins für die langfristigen Folgen bestimmter Lebensentscheidungen leider am stärksten in ihrer wirtschaftlichen Zukunft betroffen ist: die Frauen.

Eine dieser Veranstaltungen ist der „Equal Pension Day“, die zweite „Frauen und Finanzen – Frauen inspirieren Frauen, ihre Finanzen selbst in die Hand zu nehmen“. Beide haben das Ziel, die grundlegenden Kenntnisse zu Vorsorgethemen sowie zur Verwaltung und Planung persönlicher und familiärer Finanzressourcen zu erweitern.

Die Festlegung dieser spezifischen Zielgruppe zielt darauf ab, das tiefgreifende und unbestreitbare Gefälle zwischen den Pensionen von Männern und Frauen (–30 %) sowie die Unterschiede im Anlageverhalten der einen und der anderen zu verringern, wobei Letztere durch kognitive Verzerrungen beeinflusst werden, die mitunter auch von den Institutionen, welche solche Initiativen fördern, weitergetragen werden.

Dies stellt eine große Herausforderung dar, da allgemein bekannt ist, dass Frauen im Verlauf ihres Lebens vielfachen Einflussfaktoren in der Gestaltung ihrer beruflichen Laufbahnen ausgesetzt sind, was langfristig erhebliche wirtschaftliche Auswirkungen nach sich zieht.

Aus diesen Gründen werden zwei Arten von Maßnahmen als erforderlich erachtet.

Einerseits soll die Finanzbildung an den Schulen weiter gestärkt werden, wobei die Lebensrealität von Mädchen und jungen Frauen besonders zu berücksichtigen ist. Dabei gilt es vor allem, die Bedeutung der ergänzenden Altersvorsorge sowie die Folgen reduzierter Erwerbszeiten für die spätere Pension (Teilzeit, Mutterschaft, Elternzeit) zu vertiefen und verständlich zu vermitteln.

Andererseits soll der Empfängerkreis des Projekts „Finanzbildung“ erweitert werden, indem das Angebot gezielt Frauen anspricht. Dazu sind spezifische Informationsmaterialien auszuarbeiten und über passende Sensibilisierungskampagnen zu verbreiten, auch über die Familienberatungsstellen und Patronate. Diese gelten als besonders geeignete Anlaufstellen für den direkten Kontakt mit Frauen – nicht zuletzt wegen der hohen Teilnahme an Geburtsvorbereitungskursen und der häufigen Notwendigkeit, Leistungen im Zusammenhang mit Mutterschaft zu beantragen. Vor diesem Hintergrund ist es sinnvoll, Information und Bewusstseinsbildung vor allem auf Frauen während der ersten Schwangerschaft auszurichten und gezielt zu stärken. Dadurch soll einerseits das Verständnis für die Grenzen und Lücken eines Systems geschärft werden, das Pflege- und Betreuungsarbeit in der Familie – die zu über 70% von Frauen geleistet wird – nicht ausreichend anerkennt. Andererseits sollen die im Regionalgesetz Nr. 1/2005 vorgesehenen Möglichkeiten zur Absicherung von Zeiten der Kindererziehung sowie der Betreuung pflegebedürftiger Angehöriger bekannter gemacht werden.

Im Rahmen des Haushaltsvoranschlags der Region für die Haushaltsjahre 2026-2028,

verpflichtet der Regionalrat daher die Regionalregierung,

- Pensplan Centrum AG zu beauftragen, die Tätigkeit zur Förderung der Finanzbildung in den Schulen auszubauen, mit besonderem Augenmerk auf Schülerinnen und Schüler der Abschlussklassen der Oberschulen sowie der Berufsschulen;
- Pensplan Centrum AG zu beauftragen, spezifische Informationsmaterialien für Frauen – sowohl für Finanzbildungsmaßnahmen im schulischen Umfeld als auch im Bereich der Arbeitswelt – auszuarbeiten und zu verbreiten;
- die Informations- und Sensibilisierungsarbeit im Hinblick auf die ergänzende Altersvorsorge und die wirksamsten langfristigen Sparstrategien auszubauen, auch über Familienberatungsstellen und Patronate; hierfür sind entsprechende Vereinbarungen abzuschließen, mit besonderem Fokus auf junge Mütter;
- die im Regionalgesetz Nr. 1/2005 „Familienpaket und Sozialvorsorge“ vorgesehenen Maßnahmen in allen geeigneten Bereichen verstärkt bekannt zu machen und ihre Inanspruchnahme weiter zu fördern.

Abbiamo presentato un ordine del giorno, perché vogliamo chiedere che la Regione, attraverso Pensplan, si adoperi maggiormente rispetto a quello che già sta facendo per implementare l'educazione finanziaria. Abbiamo dato un'occhiata a quello che sta facendo, sta facendo già un lavoro, ma le persone che raggiunge - i ragazzi, in particolare, abbiamo dato anche qui un occhio a quelle persone che sono raggiunte - sono ancora molto poche, tra il resto, sono anche in calo rispetto all'anno 2023-2024, che sono passate da 3.200 studenti a 2.700 studenti. In più, come ho già detto prima, a noi interessa che venga fatto anche un maggior lavoro per cercare di raggiungere in questo caso le ragazze e le giovani, per spiegarli quanto è importante per loro cominciare fin da subito ad organizzarsi per una previdenza complementare.

Prima l'Assessore Daldoss ci diceva che ci sono già dei provvedimenti, che però in pochi conoscono, quindi, l'ordine del giorno andrebbe nell'idea di incrementare il lavoro che già sta facendo Pensplan per cercare di raggiungere più persone possibili e, in particolare, come dicevo, la parte delle donne, affinché abbiano sempre più coscienza di che cosa significhi cominciare da subito ad immaginare un percorso a lungo termine verso quella che sarà la pensione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Consigliere Degasperi, prego, a Lei la parola.

DEGASPERI: Prima mi sono trattenuto, per rispetto delle proposte della collega, però io vorrei ribadire quello che penso, in modo che rimanga, e cioè che se noi veramente facessimo educazione finanziaria, a parte che io mi aspetterei che un giovane che studia sia in grado di capire da solo, altrimenti manca qualcosa a livello di strumenti che la scuola mette a disposizione, ma se facessimo effettivamente educazione finanziaria, i ragazzi dovrebbero capire che per prima cosa devono difendere le pensioni pubbliche.

Punto 1: difendere le pensioni pubbliche, non farsi raccontare la storia per cui, visto che c'è la previdenza complementare, allora possiamo tagliare le pensioni pubbliche, perché tanto ci pensa la seconda o la terza gamba. Questa sarebbe la vera educazione finanziaria, non mandare i venditori di Laborfonds o degli altri fondi a convincerli che devono sottoscrivere una pensione complementare, spiegandoli, eventualmente, anche quali sono i rischi connessi e come funzionano le pensioni. Per esempio, sono pochi quelli che aderiscono a Pensplan, a Laborfonds o a qualsiasi fondo, che non sanno nemmeno che le loro rendite future non saranno nemmeno indicizzate, e quindi pensano... Oggi abbiamo parlato di inflazione, avete portato voi i dati, immaginiamo una rendita che si è iniziata a pagare 10 anni fa, e capiamo subito quale sarebbe il suo valore 10 anni dopo senza l'indicizzazione, a prescindere poi dall'ammontare, perché un altro passo dell'educazione finanziaria dovrebbe essere quello di far vedere quali sono le rendite reali. Dopodiché, ognuno è libero di mettere i propri soldi dove crede, e quindi può metterli tranquillamente anche nella previdenza complementare, ma l'informazione, la formazione e l'educazione finanziaria dovrebbero partire dall'obbligo civico per i giovani di difendere la loro pensione pubblica. Punto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Degasperi. Consigliera Foppa, prego.

FOPPA: Grazie, Presidente. L'intervento del collega Degasperi mi ha sollecitato, perché a quest'ora è anche un peccato discutere quest'ordine del giorno, forse potevamo dedicargli una mozione e del tempo buono, perché è un tema fondamentale che abbiamo portato da più lati già in quest'Aula e che ogni volta, quando c'è l'audizione di Pensplan, viene detto e riportato.

Sono totalmente d'accordo con quello che dice il collega Degasperi sulla pensione complementare, totalmente, dalla A alla Z, ma questo non è il tema. Il tema è che bisogna avviare il discorso nelle giovani donne, e anche nei giovani uomini, perché spesso è anche una questione di coppia e di condivisione della responsabilità sulla situazione economica in vecchiaia, che non è solo della donna. Quindi, io spererei, anche se Pensplan andrà certamente a fare il proprio mestiere nelle scuole, però avvia un tema fondamentale. Io racconto sempre la stessa mia esperienza: io incontro molte ragazze e ragazzi delle scuole e faccio sempre simulazioni delle sedute di Consiglio, e quando si tratta di temi economici, le ragazze stanno sempre zitte. Ecco, anche qui dentro parlano di più gli uomini, però quando si parla di soldi, le donne fanno fatica, e questa è una cosa che dobbiamo tutti quanti contribuire a diminuire, perché le donne, tra l'altro, gestiscono bene le proprie finanze

quando lo possono fare, però la previdenza è un altro tema. Da parte nostra c'è un convinto sostegno.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Chiede la parola il Consigliere Bisesti, prego. Niente? Assessore Daldoss, prego, a Lei la parola.

DALDOSS: Grazie, Presidente. Vista l'ora tarda, dà un contributo a finire prima.

Ho due riflessioni veloci, perché, giustamente, come diceva la Consigliera Foppa, probabilmente meriterebbe molto più tempo per discuterne, guardare i dati e capire quello che Pensplan fa. Il parere della Giunta è negativo, ma semplicemente perché non è che Pensplan abbia bisogno di essere incaricata di fare questo lavoro, lo fa già, con la norma del 2018, nelle scuole, ha appena approvato - il 25 novembre scorso - un programma nuovo di ulteriore incremento delle attività anche verso le neomamme, utilizzando anche la promozione per i nuovi nati, quindi, contemporaneamente a quella di fare anche un'attività di promozione ulteriore. Diciamo che quanto Lei dice è condivisibilissimo, ma si fa già.

Una piccola riflessione su quello che diceva il Consigliere Degasperi: difendere le pensioni pubbliche, tutti d'accordissimo, peccato che le pensioni pubbliche siano oggi contributive, e quindi uno riceve quello che esattamente versa, non è che abbia da difendere granché, perché questo è il sistema con il quale ci stiamo confrontando. Giuste le rendite, però ricordo che uno che fa un versamento sulla previdenza complementare ha già un vantaggio immediato anche su una deduzione fiscale, che mediamente gli permette di recuperare più o meno, nella media, un 30% immediato che poi sarà ridotto quando uscirà.

Quindi, i benefici sulla previdenza complementare sono rilevanti, al di là del rendimento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Daldoss. Non c'è nessun altro che si iscrive a parlare, quindi, pongo in votazione quest'ordine del giorno n. 1, prot. C.R. n. 4219, prima firmataria Consigliera Maule. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo ora alla votazione del passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 26. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 1.

Art. 1

Bilancio di previsione 2026-2028 – stato di previsione dell'entrata

1. Lo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi 2026-2028, allegato a questa legge, è approvato:

- a) per l'esercizio finanziario 2026 in termini di competenza in euro 411.983.318,82 e in termini di cassa in euro 439.048.435,00;
- b) per l'esercizio finanziario 2027 in termini di competenza in euro 398.713.318,82;
- c) per l'esercizio finanziario 2028 in termini di competenza in euro 486.368.209,33.

Art. 1

Haushaltsvoranschlag 2026-2028 – Einnahmenvoranschlag

1. Der diesem Gesetz beiliegende Einnahmenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2026-2028 wird wie folgt genehmigt:

- a) für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 411.983.318,82 Euro in der Kompetenzrechnung und 439.048.435,00 Euro in der Kassarechnung;
- b) für das Haushaltsjahr 2027 in Höhe von 398.713.318,82 Euro in der Kompetenzrechnung;
- c) für das Haushaltsjahr 2028 in Höhe von 486.368.209,33 Euro in der Kompetenzrechnung.

Non ci sono emendamenti. Nessuno chiede la parola sull'articolo 1, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo 1 è approvato.

Passiamo all'articolo 2.

Art. 2

Bilancio di previsione 2026-2028 – stato di previsione della spesa

1. Lo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi 2026-2028, allegato a questa legge, è approvato:

- a) per l'esercizio finanziario 2026 in termini di competenza in euro 411.983.318,82 e in termini di cassa in euro 439.048.435,00;
- b) per l'esercizio finanziario 2027 in termini di competenza in euro 398.713.318,82;
- c) per l'esercizio finanziario 2028 in termini di competenza in euro 486.368.209,33.

Art. 2

Haushaltsvoranschlag 2026-2028 – Ausgabenvoranschlag

1. Der diesem Gesetz beiliegende Ausgabenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2026-2028 wird wie folgt genehmigt:

- a) für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 411.983.318,82 Euro in der Kompetenzrechnung und 439.048.435,00 Euro in der Kassarechnung;
- b) für das Haushaltsjahr 2027 in Höhe von 398.713.318,82 Euro in der Kompetenzrechnung;
- c) für das Haushaltsjahr 2028 in Höhe von 486.368.209,33 Euro in der Kompetenzrechnung.

Non c'è nessuno iscritto a parlare sull'articolo 2, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo 2 è approvato.

Passiamo, quindi, all'articolo 3.

Art. 3

Allegati al bilancio di previsione 2026-2028

1. Sono approvati gli allegati al bilancio secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 118 del 2011.

Art. 3
Anlagen zum Haushaltsvoranschlag 2026-2028

1. Die Anlagen zum Haushaltsvoranschlag gemäß gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011 werden genehmigt.

Nessuno vuole intervenire sull'articolo 3, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo 3 è approvato.
Passiamo all'articolo 4.

Art. 4
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2026.

Art. 4
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und wird ab 1. Jänner 2026 wirksam.

Nessuno chiede di intervenire sull'articolo 4, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo 4 è approvato.

Siamo alla dichiarazione di voto finale. C'è qualcuno che chiede la parola nella dichiarazione di voto finale? Nessuno. Allora mettiamo in votazione il disegno di legge, la votazione va fatta per Province separate. Iniziamo con la Provincia di Trento, si procede con appello nominale digitale, quindi, ora votano i Consiglieri della Provincia di Trento. Dichiaro aperta la votazione. In questa occasione si vota con l'appello nominale chiamati per nome, prego, Consigliera Maestri o Segnana, non so chi procede, Consigliera Segnana, prego.

Procediamo, quindi, con la votazione per appello nominale dei Consiglieri della Provincia di Bolzano. Consigliere Walcher, prego, a Lei la parola.

L'elenco riporta il voto espresso dai singoli Consiglieri regionale (articolo 85, comma 1-*quater*, secondo il Regolamento interno)

DISEGNO DI LEGGE N. 26/XVII

CONSIGLIERI PROVINCIA TRENTO	SI	NO	AST.
1. ANGELI Eleonora	X		
2. de BERTOLINI Andrea		X	
3. BIADA Daniele	X		
4. BISESTI Mirko	X		
5. BOSIN Maria	X		
6. BRUNET Antonella	X		
7. CALZÀ Michela		X	
8. CIA Claudio	X		
9. COPPOLA Lucia			
10. DALDOSS Carlo	X		
11. DEGASPERI Filippo		X	
12. DEMAGRI Paola			
13. FAILONI Roberto			
14. FRANZOIA Mariachiara		X	
15. FUGATTI Maurizio	X		
16. GEROSA Francesca	X		
17. GIRARDI Christian	X		
18. GOTTARDI Mattia	X		
19. GUGLIELMI Luca	X		
20. KASWALDER Walter	X		
21. MAESTRI Lucia		X	
22. MALFER Michele		X	
23. MANICA Alessio		X	
24. MASÈ Vanessa	X		
25. MAULE Chiara		X	
26. PACCHER Roberto	X		
27. PAROLARI Francesca		X	
28. SEGNANA Stefania	X		
29. SOINI Claudio	X		
30. SPINELLI Achille	X		
31. STANCHINA Roberto		X	
32. TONINA Mario			
33. VALDUGA Francesco		X	
34. ZANELLA Paolo		X	
35. ZANOTELLI Giulia	X		
ESITO	19	12	
Votanti N. 31			

CONSIGLIERI PROVINCIA BOLZANO	SI	NO	AST.
1. ACHAMMER Philipp	X		
2. ALFREIDER Daniel	X		
3. AMHOF Magdalena	X		
4. ATZ Myriam		X	
5. BIANCHI Christian	X		
6. BRUNNER Peter	X		
7. COLLI Andreas			
8. DEEG Waltraud	X		
9. FOPPA Brigitte		X	
10. GALATEO Marco	X		
11. GENNACCARO Angelo	X		
12. HOLZEISEN Renate			
13. KNOLL Sven		X	
14. KÖLLENSPERGER Paul		X	
15. KOMPATSCHER Arno	X		
16. LEITER REBER Andreas		X	
17. LOCHER Franz Thomas	X		
18. MAIR Ulli	X		
19. MESSNER Hubert			
20. NOGGLER Josef	X		
21. OBERKOFER Zeno		X	
22. PAMER Rosmarie	X		
23. PLONER Alex		X	
24. PLONER Franz		X	
25. RABENSTEINER Hannes		X	
26. REPETTO Sandro		X	
27. RIEDER Maria Elisabeth		X	
28. ROHRER Madeleine		X	
29. SCARAFONI Anna			
30. SCHULER Arnold	X		
31. STAUDER Harald	X		
32. WALCHER Luis	X		
33. WIDMANN Thomas			
34. WIRTH ANDERLAN Jürgen		X	
35. ZIMMERHOFER Bernhard			
ESITO	16	13	
Votanti N. 29			

Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	31
maggioranza richiesta	18
voti favorevoli	19
voti contrari	12

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	29
maggioranza richiesta	18
voti favorevoli	16
voti contrari	13

Siccome il disegno di legge non ha raggiunto la maggioranza richiesta di 18 voti favorevoli nella Provincia di Bolzano, va trasmesso all'Organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti ai sensi articolo 84 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Passiamo, quindi, al punto n. 5 all'ordine del giorno: **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 18: Approvazione del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2026-2027-2028.**

Diamo lettura della relazione e della proposta di deliberazione. Prego, Vicepresidente vicario Nogger.

NOGGER: Sehr geehrte Abgeordnete,

der Haushalt ist für die Autonomie des Regionalrates grundlegend, da dadurch eine ordnungsgemäße und unabhängige Tätigkeit des gesetzgebenden Organs sichergestellt wird.

Gemäß Artikel 5 der mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 370 vom 31. Juli 2018 genehmigten Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates, in geltender Fassung, wird zusammen mit dem Haushaltsvoranschlag ein Bericht vorgelegt, in dem die Kriterien und Beschlüsse zur Erstellung der Haushaltsveranschlagungen aufgezeigt werden.

Der Haushaltsvoranschlag, der eine Dauer von mindestens drei Jahren hat, hat Ermächtigungscharakter, zumal die Ausgabenansätze eine Beschränkung für die Zweckbindungen darstellen (mit Ausnahme der Voranschläge für Durchlaufposten). Der Haushalt für das erste Jahr wird auch in der Kassarechnung erstellt.

Die Ausgabenveranschlagungen des neuen Haushaltes erfüllen die laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011 vorgesehenen Harmonisierungsgrundsätze, die unter anderem die Einzelvorschriften für die Erstellung desselben, die notwendige Maßnahmenplanung und die Einhaltung des Haushaltsgleichgewichts festschreiben.

FÜR DIE ERSTELLUNG DER VERANSCHLAGUNGEN ANGEWANDTE BEWERTUNGSKRITERIEN

In Einklang mit Artikel 7 der Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates ist das Verfahren für die Erstellung des Haushaltsvoranschlages für die Finanzjahre 2026, 2027 und 2028 eingeleitet worden. Die Verantwortlichen der Organisationsstrukturen wurden aufgefordert, den Finanzbedarf der jeweiligen Struktur für den Dreijahreszeitraum unter Berücksichtigung der allgemeinen Zielsetzungen des Regionalrates, der geltenden

Gesetzesbestimmungen, der Personaldienstordnung und der weiteren anzuwendenden Verordnungen mitzuteilen.

Das für die Erstellung des Haushalts zuständige Amt hat die gestellten Anträge auf ihre finanzielle Verfügbarkeit überprüft und sodann den Haushaltsvoranschlag nach den laut gesetzvertretendem Dekret Nr. 118 von 2011, in geltender Fassung, vorgesehenen Vorlagen erstellt.

Die dreijährigen Einnahmen- und Ausgabenvoranschläge des Haushalts 2026-2028 sind gemäß den Buchhaltungsgrundsätzen der Jährlichkeit, Einheitlichkeit, Universalität, Integrität, Wahrhaftigkeit, Zuverlässigkeit, Korrektheit, Verständlichkeit, Wesentlichkeit, Relevanz, Flexibilität, Angemessenheit, Vorsicht, Kohärenz, Kontinuität, Beständigkeit, Vergleichbarkeit, Überprüfbarkeit, Neutralität, Öffentlichkeit, des Haushaltsausgleich und des Vorrangs der Substanz vor der Form erstellt worden.

Gemäß dem Grundsatz der Angemessenheit werden die Einnahmen und Ausgaben im Hinblick auf die programmatischen Ziele, historischen Trends und langfristigen Verpflichtungen als angemessen betrachtet. Laut dem Grundsatz der Vorsicht wurden nur die positiven Komponenten, die im betrachteten Zeitraum realistischerweise verfügbar sind, als Einnahmen verbucht.

Die Verbuchung der Gebarungsergebnisse erfolgt nach dem Grundsatz der "potenzierten" Finanzgebarung, aufgrund der die Ausgabenverpflichtungen in jenem Jahr übernommen werden, in dem die rechtliche Verbindlichkeit zustande kommt und dem Haushaltsjahr angelastet werden müssen, in dem die Verbindlichkeit fällig wird.

Was die Einnahmen anbelangt, sieht der Haushalt lediglich laufende Einnahmen vor, die zur Deckung der laufenden Ausgaben und der Investitionsausgaben verwendet werden; daneben umfasst er noch jene für Dienstleistungen im Auftrag Dritter und Durchlaufposten.

Auf der Ausgabenseite wurden die Veranschlagungen so angesetzt, dass im Dreijahreszeitraum 2026 – 2028 die vollständige finanzielle Deckung der Ausgaben für die Abwicklung der Tätigkeit sowie der Pflichtausgaben gewährleistet und ermächtigt wird. Dabei wurden bestehende rechtliche Verpflichtungen, Verträge, institutionelle Ausgaben und Personalausgaben und alle weiteren verpflichtenden Ausgaben berücksichtigt.

Die Bereitstellungen sind einerseits auf der Grundlage der Gesetzesbestimmungen auf dem Sachgebiet der Aufwandsentschädigungen der Regionalratsabgeordneten und der Leibrenten der ehemaligen Abgeordneten und andererseits auf der Grundlage des tatsächlichen Bedarfs für die Tätigkeit des Regionalrates festgestellt worden. Zu letztgenannten Ausgaben zählen unter anderem:

- die Ausgaben für das Personal: diese sind den Haushaltsansätzen zugeordnet, die dem Aufgabenbereich und den Programmen der Verwaltungsstruktur des Regionalrates entsprechen. Die Bereitstellungen für die Personalausgaben, welche die Sozialabgaben und Steuern miteinschließen, basieren auf der Anzahl des am Tag der Genehmigung des Haushaltes im Dienst stehenden Personals.

Im Aufgabenbereich 20 wurden in einem entsprechenden Fonds die für die anstehende Erneuerung, für die Jahre 2025, 2026 und 2027, des wirtschaftlichen Teils der Tarifverträge für die Führungskräfte und das nicht im Führungsrang eingestufte Personal notwendigen Ressourcen zurückstellt. Daneben sind auch die Geldmittel für das Teilabkommen für das nicht im Führungsrang eingestufte Personal zurückgestellt worden, das nach der positiven Bescheinigung durch den Rechnungshof demnächst für die Regionalbediensteten unterzeichnet und in der Folge auch für die jeweiligen Regionalratsbediensteten übernommen werden wird.

In demselben Aufgabenbereich sind zudem die Geldmittel zur Deckung der Kosten für die Aufnahme von neuen Bediensteten zurückgestellt worden. Diese ist notwendig, um die im Einheitsstellenplan laut Artikel 6 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalrates Nr. 34 vom 26. Juli 2024 genehmigten koordinierten Textes der Personalordnung vorgesehenen Stellen zu besetzen. Die Entwicklung des Plansolls wird auch ausführlich im integrierten Tätigkeits- und Organisationsplan (PIAO) dargelegt, der mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 7 vom 22. Jänner 2025 genehmigt worden ist.

- Die übrigen Ausgaben für die Tätigkeit des Regionalrats werden auf der Grundlage laufender Verträge und der Veranschlagungen des zukünftigen Bedarfs quantifiziert.

DER HAUSHALTS AUSGLEICH

Gemäß Artikel 9 des Gesetzes Nr. 243 vom 24. Dezember 2012 ist der Haushalt 2026-2028 ausgeglichen, da er sowohl auf Rechnung Kompetenz und als auch auf Rechnung Kassa zwischen den endgültigen Einnahmen und endgültigen Ausgaben sowie auch zwischen den laufenden Einnahmen und den laufenden Ausgaben einen nicht negativen Saldo aufweist. Auf Rechnung Kompetenz weist der Haushaltsvoranschlag für das Jahr 2026 einen Ausgleich in Höhe von 40.841.450,00 Euro aus.

Zusammenfassende Aufstellung der Einnahmen und Ausgaben nach Titeln auf Rechnung Kompetenz – Jahr 2026

EINNAHMEN	KOMPETENZ	AUSGABEN	KOMPETENZ
Titel 2 - Laufende Zuwendungen	30.054.450,00	Titel 1 - Laufende Ausgaben	32.336.450,00
Titel 3 - Außersteuerliche Einnahmen	2.482.000,00		
Laufende Einnahmen	32.536.450,00	Laufende Ausgaben	32.336.450,00
Titel 4 - Investitionseinnahmen	0,00	Titel 2 - Investitionsausgaben	200.000,00
Titel 9 - Einnahmen für Dritte und Durchlaufposten	8.305.000,00	Titel 7 - Ausgaben für Dritte und Durchlaufposten	8.305.000,00
Summe Titel	40.841.450,00	Summe Titel	40.841.450,00

ZUSAMMENSETZUNG DER WICHTIGSTEN POSTEN DES HAUSHALTSVORANSCHLAGES

Einnahmenvoranschläge

Die Einnahmenvoranschläge belaufen sich im Detail auf:

- 40.841.450,00 Euro für das Jahr 2026 (davon betreffen 30.054.450,00 Euro Zuwendungen der Region);
- 42.604.690,00 Euro für das Jahr 2027 (davon betreffen 31.264.690,00 Euro Zuwendungen der Region);
- 38.639.690,00 Euro für das Jahr 2028 (davon betreffen 28.529.690,00 Euro Zuwendungen der Region).

Entsprechend den Vorgaben laut Absatz 2 des Artikels 16 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) in geltender Fassung, stammt der Großteil der Einnahmen aus Zuwendungen der autonomen Region Trentino-Südtirol zugunsten des Regionalrates, die dieser entsprechend dem jährlich mitgeteilten Bedarf für die Ausübung seiner Tätigkeit verwendet.

Ausgabenvoranschläge

Die Ausgabenvoranschläge belaufen sich im Detail auf:

- 40.841.450,00 Euro für das Jahr 2026;
- 42.604.690,00 Euro für das Jahr 2027;
- 38.639.690,00 Euro für das Jahr 2028.

Die Ausgabenvoranschläge für das Jahr 2026 sind vorwiegend im Titel 1 (laufende Ausgaben) in Höhe von 32.336.450,00 Euro, im Titel 2 (Investitionsausgaben) in Höhe von 200.000,00 Euro und im Titel 7 (Ausgaben im Namen Dritter und Durchlaufposten) in Höhe von Euro 8.305.000,00 Euro ausgewiesen.

Die Ausgaben sind auf drei Aufgabenbereiche aufgeteilt:

- Aufgabenbereich 01 „Institutionelle Allgemein- und Verwaltungsdienste“;
- Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen“;
- Aufgabenbereich 99 „Dienste im Auftrag Dritter“.

Der Aufgabenbereich 01 „Institutionelle Allgemein- und Verwaltungsdienste“ unterteilt sich wiederum in sechs Programme:

- Programm 1 „Institutionelle Organe“, welches für das Jahr 2026 Bereitstellungen in Höhe von 22.540.200,00 Euro vorsieht. Dieser Aufgabenbereich umfasst auch die Bereitstellungen für die Finanzierung der Tätigkeit der Regionalratsfraktionen, welche in einer eigenen vom Präsidium genehmigten Verordnung geregelt ist.
- Programm 2 „Generalsekretariat“ mit einem Ansatz für das Jahr 2026 in Höhe von 1.719.000,00 Euro;
- Programm 3 „Wirtschafts- und Finanzverwaltung, Programmierung und Verwaltungsamt“, das eine Mittelzuweisung in Höhe von 1.701.750,00 Euro aufweist, davon 60.000,00 Euro für Investitionsausgaben;
- Programm 8 „Statistik und Informationssysteme“ mit einer Bereitstellung in Höhe von 360.000,00 Euro, davon 140.000,00 Euro für Investitionsausgaben;
- Programm 10, „Humane Ressourcen“ mit Mitteln in Höhe von 945.800,00 Euro;
- Programm 11, „Sonstige allgemeine Dienste“ mit einer Zuweisung von 129.700,00 Euro.

Die wichtigsten Ausgaben des Aufgabenbereichs 01 betreffen insbesondere:

1. Die Ausgaben für die Regionalratsabgeordneten und die ehemaligen Regionalratsabgeordneten (die im Programm 1 veranschlagt werden), die den Großteil der Gesamtausgabe des Aufgabenbereichs 01 umfassen und wie folgt gegliedert werden können:

- Aufwandsentschädigungen und entsprechende Steuern, Rückerstattung der in Ausübung des Mandats bestrittenen Ausgaben, Amtsentschädigung der Präsidiumsmitglieder im Ausmaß von insgesamt 11.510.000,00 Euro;
- im Jahr 2026 an die Fraktionen auszahlende Beiträge im Ausmaß von insgesamt 781.200,00 Euro;
- im Sinne des Artikels 5 des Regionalgesetzes Nr. 5/2014 zu Lasten des Regionalrates gehende Vorsorgebeitragszahlung im Ausmaß von insgesamt 250.000,00 Euro;
- direkte Leibrenten an ehemalige Regionalratsabgeordnete und übertragbare Leibrenten im Ausmaß von 8.100.000,00 Euro.

2. Die Ausgaben für das Personal sind auf die nachstehenden Programme aufgeteilt:

- Programm 1 "Institutionelle Organe" im Ausmaß von 1.043.800,00 Euro;
- Programm 2 "Generalsekretariat" im Ausmaß von 1.719.000,00 Euro;
- Programm 3 "Wirtschafts- und Finanzverwaltung, Programmierung und Verwaltungsamt" im Ausmaß von 1.077.750,00 Euro;
- Programm 10 "Humane Ressourcen" im Ausmaß von 925.800,00 Euro;
- Programm 11 "Sonstige allgemeine Dienste" im Ausmaß von 55.000,00 Euro.

Die oben aufgelisteten Veranschlagungen umfassen die Grundbesoldung und die zusätzlichen Besoldungselemente, die Vorsorge- und Sozialbeiträge, die regionale Wertschöpfungssteuer IRAP, die Abfertigung, die Ausgaben für Außendienste, für den alternativen Mensadienst und die Ausgabenrückerstattung für das überstellte Personal.

Die Ausgaben für das Personal beinhalten auch die Kosten für den Ankauf der Dienstkleidung der Hilfskräfte und jene für allgemeine und fachliche Weiterbildungsmaßnahmen, die darauf abzielen, die Kompetenzen des im Dienst stehenden Personals zu verbessern. Letztgenannte Ausgaben werden auf der Grundlage des jährlich ermittelten Weiterbildungsbedarfs und der entsprechenden Planungen festgelegt. Ein weiterer Teil der Aufwendungen ist der Schulung im Bereich Arbeitssicherheit sowie der Einarbeitung neuer Mitarbeiter vorbehalten.

3. Die Investitionsausgaben: Im Dreijahreszeitraum, auf den sich der Haushaltsvoranschlag bezieht, sind die jährlichen für Investitionsausgaben bestimmten Ausgaben wie folgt gegliedert:

- Programm 03 "Wirtschafts- und Finanzverwaltung, Programmierung und Verwaltungsamt"

Kapitel	2026	2027	2028
650 - Ankauf von Möbeln, Einrichtungsgegenständen und Geräten	50.000,00	50.000,00	50.000,00
651 - Ankauf von Geräten und Büromaschinen	10.000,00	10.000,00	10.000,00
652 - Ankauf von Transportmitteln	0,00	0,00	0,00

- Programm 08 "Statistik und Informationssysteme"

Kapitel	2026	2027	2028
670 - Ankauf von Hardware und EDV-Geräten	70.000,00	50.000,00	50.000,00
671 - Ankauf von Software und deren Wartung und Entwicklung	70.000,00	30.000,00	30.000,00

Die Investitionen betreffen die Wartung und Anpassung des EDV-Systems mit dem Ziel, die Kommunikationsinfrastrukturen und IT-Systeme weiterzuentwickeln. Diese Maßnahmen zielen darauf ab, die Transparenz, die Informationssicherheit und die Zugänglichkeit zu

verbessern, effizientere Dienstleistungen zu gewährleisten und die Verwaltungsaktivitäten zu unterstützen.

Zu den Investitionen zählen auch die auf die drei Haushaltsjahre aufgeteilten Ausgaben, die schrittweise getätigt werden sollen, um die veralteten Technologien in den Büros des Regionalrats zu ersetzen und neu zu implementieren, mit dem Ziel, die Leistungen zu vereinfachen und wirksamer und effizienter zu gestalten.

Der Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen“ umfasst folgende Fonds:

- einen Reservefonds für Pflichtausgaben im Ausmaß von 1.200.000,00 Euro: mit diesem Fonds werden die Pflichtausgaben gedeckt, wie die Auszahlung der Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten, der Leibrenten und des Barwertes der ehemaligen Abgeordneten sowie der Gehälter des Personals, einschließlich der entsprechenden Beitragszahlungen und Steuern. Damit werden auch andere Fixkosten, wie beispielsweise Mieten und Lieferverträge abgedeckt. In diesem Fonds sind auch die Geldmittel zurückgestellt worden, die – so wie im Abschnitt „Für die Erstellung der Veranschlagungen angewandte Bewertungskriterien“ hervorgehoben worden ist – für die Aufnahme von neuen Bediensteten bestimmt sind.
- einen Reservefonds für unvorhergesehene Ausgaben in Höhe von 100.000,00 Euro zur Deckung allfälliger ungenügender Haushaltszuweisungen, wobei diese jedoch nicht die unter Punkt 1 angeführten Ausgaben betreffen. Zudem dürfen diese Ausgaben die zukünftigen Haushalte nicht dauerhaft belasten;
- andere Fonds und Rückstellungen in Höhe von 3.840.000,00 Euro, welche zusätzliche Rücklagen für potenzielle Verbindlichkeiten umfassen, für die in Einklang mit Artikel 49 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011 keine Verpflichtungen eingegangen oder Zahlungen getätigt werden können.

Diese umfassen:

- i) den Fonds für die Erneuerung der Tarifverträge, mit dem die Kosten gedeckt werden sollen, die sich aufgrund der Erneuerung des wirtschaftlichen Teils der Tarifverträge für die Führungskräfte und das nicht im Führungsrang eingestufte Personal ergeben werden, so wie im Abschnitt „Für die Erstellung der Veranschlagungen angewandte Bewertungskriterien“ hervorgehoben worden ist;
- ii) den Risikofonds für Gerichtsspesen und allfällige Folgekosten zur Deckung allfälliger Ausgaben infolge der gegen den Regionalrat angestrenzten Gerichtsstreitigkeiten;
- iii) den Solidaritätsfonds – Mandatsabfindung im Sinne des Artikels 6 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 und des Präsidiumsbeschlusses Nr. 60 vom 20. November 2023;
- iv) den Fonds für verschiedene Rückstellungen zur Deckung möglicher Verbindlichkeiten, wobei diese unter anderem die Ausgaben aufgrund der Vorgaben laut Absatz 1-*bis* der Artikel 2 und 3 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012, abgeändert durch Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 27. Juni 2023, und die Kosten für die allenfalls vorzunehmende Auszahlung der Abfertigung an die Bediensteten miteinschließen;
- v) den Fonds für die später auszuzahlende Entschädigung.

Dem Aufgabenbereich 99 „Dienstleistungen im Auftrag Dritter – Durchlaufposten“ werden Mittel in Höhe von 8.305.000,00 Euro zugewiesen, die dem gleichen Ausgleichsposten entsprechen, der bei den Einnahmen eingetragen wird. Dabei handelt es sich um Ausgaben, die im Auftrag Dritter vorgenommen werden und die den gleichen Einnahmen entsprechen, die für Vorsorge- und Sozialversicherungsbeiträge, Steuereinbehalte usw. eingetrieben

werden. Es handelt sich hierbei um Ausgaben, für welche die Körperschaft keinerlei Ermessensspielraum hat. Diese werden durch entsprechende Einnahmen gegenfinanziert und haben daher keinen Einfluss auf die Gesamtentwicklung der Ausgaben.

Für detailliertere Informationen zur Buchung der Geschäftsvorfälle wird auf den Anhang zum Haushaltsvoranschlag verwiesen.

Der Haushaltsentwurf für die Jahre 2026-2027-2028, der die für die Abwicklung der dem Regionalrat übertragenen institutionellen Aufgaben und den ordnungsgemäßen Ablauf seiner Tätigkeit notwendigen Mittel festschreibt, wird nach der Genehmigung durch das Präsidium und der Prüfung durch die Rechnungsprüfer dem Regionalrat im Namen des Präsidiums zur Beschlussfassung vorgelegt.

Signori Consiglieri,

Il bilancio del Consiglio regionale costituisce uno strumento fondamentale dell'autonomia consiliare per garantire il corretto e indipendente funzionamento dell'organo legislativo.

A norma dell'art. 5 del regolamento di contabilità del Consiglio regionale, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 370 del 31 luglio 2018 e successive modifiche, il bilancio di previsione finanziario è corredato da una relazione previsionale che evidenzia i criteri e le determinazioni adottate per la formazione delle previsioni di bilancio.

Il bilancio di previsione finanziario, della durata di almeno tre anni, ha natura autorizzatoria, in quanto gli stanziamenti di spesa costituiscono limiti all'assunzione degli impegni, ad eccezione delle previsioni riguardanti le partite di giro. Il bilancio del primo anno è redatto anche in termini di cassa.

Le previsioni di spesa del nuovo bilancio rispettano i principi dell'armonizzazione sanciti dal D.Lgs. 118/2011 e s. m., che stabiliscono, fra l'altro, modalità per la sua formazione, la necessaria programmazione degli interventi e il rispetto del pareggio di bilancio.

CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI PER LA FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI

In conformità con l'articolo 7 del Regolamento di contabilità del Consiglio regionale, è stato avviato il processo di elaborazione del bilancio previsionale per gli anni 2026, 2027 e 2028. Sono stati richiesti ai responsabili delle strutture organizzative i fabbisogni finanziari per il triennio, tenendo conto degli obiettivi generali del Consiglio regionale, della normativa vigente, del regolamento del personale e degli altri regolamenti applicabili.

La struttura responsabile del bilancio del Consiglio regionale ha verificato la compatibilità finanziaria delle richieste e ha redatto la proposta di bilancio secondo lo schema stabilito dal decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modifiche.

Le previsioni triennali di entrata e spesa per il bilancio 2026-2028 sono state redatte in conformità ai principi contabili di annualità, unità, universalità, integrità, veridicità, attendibilità, correttezza, comprensibilità, significatività, rilevanza, flessibilità, congruità, prudenza, coerenza, continuità, costanza, comparabilità, verificabilità, neutralità, pubblicità, equilibrio di bilancio e prevalenza della sostanza sulla forma.

In particolare, secondo il principio di congruità, le entrate e le spese sono considerate adeguate rispetto agli obiettivi programmatici, ai trend storici e agli impegni pluriennali. Secondo il principio di prudenza, sono state iscritte in entrata solo le componenti positive ragionevolmente disponibili nel periodo considerato.

La previsione dei fatti di gestione è effettuata seguendo il principio della competenza finanziaria “*potenziata*”, che prevede che gli impegni di spesa siano assunti nell’anno in cui si perfeziona l’obbligazione giuridica e imputati all’anno in cui scade l’obbligazione.

Per quanto riguarda le entrate, il bilancio prevede unicamente entrate correnti, destinate a finanziare sia le spese correnti sia quelle in conto capitale, oltre a quelle relative ai servizi per conto terzi e alle partite di giro.

Sul fronte della spesa, le previsioni sono state formulate per garantire e autorizzare la copertura finanziaria integrale delle spese di funzionamento e obbligatorie nel triennio 2026-2028. Sono state prese in considerazione le obbligazioni giuridiche esistenti, i contratti, gli oneri istituzionali, le spese per il personale e tutte le altre spese obbligatorie.

Nel dettaglio, gli stanziamenti sono stati quantificati sia in base alle leggi che regolano le indennità per i Consiglieri regionali e gli assegni vitalizi per ex Consiglieri regionali, sia in base ai fabbisogni di spesa per il funzionamento del Consiglio regionale. Tra queste ultime spese si evidenziano:

- le spese per il personale: sono allocate negli stanziamenti relativi alla missione e ai programmi corrispondenti alla struttura organizzativa degli uffici del Consiglio regionale. Tali stanziamenti, che comprendono, fra l’altro, gli oneri riflessi e le imposte, sono commisurati alle unità di personale in servizio alla data di approvazione del bilancio. Nella Missione 20 in apposito fondo, sono state accantonare le risorse necessarie al prossimo rinnovo della parte economica dei contratti collettivi del personale dell’area dirigenziale e non dirigenziale per gli esercizi 2025, 2026 e 2027, nonché le risorse relative all’accordo stralcio per il personale dell’area non dirigenziale in corso di sottoscrizione per il personale regionale, a seguito di positiva certificazione della Corte dei conti, che verrà successivamente recepito anche per il corrispondente personale consiliare.

Nella medesima Missione sono altresì accantonate le risorse destinate alla spesa di personale riferita a nuove assunzioni finalizzate alla copertura dei posti previsti nella pianta organica, come stabilito dall’articolo 6 del testo coordinato del Regolamento organico del personale, approvato con decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 34 del 26 luglio 2024. L’evoluzione dell’organico è illustrata in modo dettagliato nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), approvato con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 7 del 22 gennaio 2025;

- le altre spese di funzionamento del Consiglio regionale sono quantificate tenendo conto dei rapporti contrattuali attualmente in essere con i fornitori e delle previsioni relative ai fabbisogni futuri.

IL PAREGGIO DEL BILANCIO

Ai sensi dell’art. 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il bilancio 2026-2028 si presenta in equilibrio in quanto registra un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali, nonché un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti. In termini di competenza, il bilancio di previsione per l’anno 2026 pareggia nell’importo di euro 40.841.450,00.

Quadro riassuntivo delle entrate e uscite di competenza per titoli – anno 2026

ENTRATE	COMPETENZA	USCITE	COMPETENZA
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	30.054.450,00	Titolo 1 - Spese correnti	32.336.450,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	2.482.000,00		

Entrate correnti	32.536.450,00	Spese correnti	32.336.450,00
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	0,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale	200.000,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	8.305.000,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	8.305.000,00
Totale titoli	40.841.450,00	Totale titoli	40.841.450,00

COMPOSIZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO

Previsione delle entrate

Le previsioni di entrata ammontano in dettaglio a:

- euro 40.841.450,00 per il 2026 (di cui 30.054.450,00 per trasferimenti dalla Regione);
- euro 42.604.690,00 per il 2027 (di cui 31.264.690,00 per trasferimenti dalla Regione);
- euro 38.639.690,00 per il 2028 (di cui 28.529.690,00 per trasferimenti dalla Regione).

In base a quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione) e successive modifiche, le entrate prevalenti sono quelle provenienti dal trasferimento della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol al Consiglio regionale, destinate all'esercizio delle sue funzioni, in base al fabbisogno comunicato annualmente.

Previsione delle spese

Le previsioni di spesa ammontano in dettaglio a:

- euro 40.841.450,00 per il 2026;
- euro 42.604.690,00 per il 2027;
- euro 38.639.690,00 per il 2028.

Le spese riferite all'esercizio 2026 sono allocate prevalentemente al Titolo 1 (spese correnti) per euro 32.336.450,00, al Titolo 2 (spese in conto capitale) per euro 200.000,00 e al Titolo 7 (Spese per conto terzi e partite di giro) per euro 8.305.000,00.

La spesa è ripartita su tre missioni:

- Missione 01, "Servizi istituzionali, generali e di gestione";
- Missione 20, "Fondi e accantonamenti";
- Missione 99, "Servizi per conto terzi".

La Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" è a sua volta articolata in sei Programmi:

- Programma 1 "Organi istituzionali", che prevede uno stanziamento per il 2026 di euro 22.540.200,00; In tale programma sono compresi anche gli stanziamenti necessari al finanziamento dei gruppi consiliari per l'esercizio della rispettiva attività, come disciplinato dall'apposita deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.
- Programma 2 "Segreteria generale" che prevede uno stanziamento per il 2026 di euro 1.719.000,00.
- Programma 3 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato" che prevede uno stanziamento di euro 1.701.750,00 di cui euro 60.000,00 per spese in c/capitale.

- Programma 8 “Statistica e sistemi informativi” che prevede uno stanziamento di euro 360.000,00, di cui euro 140.000,00 per spese in c/capitale.
- Programma 10, “Risorse umane” che prevede uno stanziamento di euro 945.800,00.
- Programma 11, “Altri servizi generali” che prevede uno stanziamento di euro 129.700,00.

Tra le spese più significative della Missione 01 si evidenziano:

1. Le spese per i Consiglieri regionali e per gli ex Consiglieri regionali (stanziati nel programma 1), che rappresentano la parte prevalente della spesa totale della Missione 01, si suddividono principalmente in:

- indennità consiliari e relative imposte, rimborsi spese per l'esercizio del mandato dei Consiglieri regionali, indennità di funzione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza per un ammontare complessivo di euro 11.510.000,00;
- contributi ai gruppi consiliari, da erogare nel corso dell'esercizio 2026, per un ammontare complessivo di euro 781.200,00;
- contribuzione previdenziale che l'articolo 5 della legge regionale n. 5/2014 pone a carico del Consiglio regionale, per un ammontare complessivo di euro 250.000,00;
- assegni vitalizi diretti agli ex Consiglieri regionali e assegni di reversibilità, per euro 8.100.000,00.

2. Le spese per il personale sono ripartite tra i seguenti programmi:

- Programma 1 “Organi istituzionali” per euro 1.043.800,00;
- Programma 2 “Segreteria generale” per euro 1.719.000,00;
- Programma 3 “Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato” per euro 1.077.750,00;
- Programma 10 “Risorse umane” per euro 925.800,00;
- Programma 11 “Altri servizi generali” per euro 55.000,00.

Le previsioni sopra elencate comprendono le voci retributive fisse e accessorie, gli oneri previdenziali e assistenziali, l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), il trattamento di fine rapporto, le spese per missioni di servizio e gli oneri mensa, nonché le spese legate al rimborso delle spese per il personale in comando.

Le spese del personale includono anche, le spese per l'acquisto di divise per il personale ausiliario e le spese per la formazione generale e specialistica finalizzate ad accrescere le competenze del personale già operante quantificate sulla base della ricognizione annuale dei fabbisogni formativi e della pianificazione degli interventi. Altra parte di spesa è riservata alla formazione per la sicurezza e per la preparazione del personale neoassunto.

3. Le spese per investimenti: nell'arco triennale di riferimento del bilancio di previsione, gli stanziamenti annui destinati agli investimenti sono così ripartiti:

- Programma 03 “Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato”

Capitoli	2026	2027	2028
650 - Acquisto di mobili, arredi e suppellettili	50.000,00	50.000,00	50.000,00
651 - Acquisto di attrezzature e macchine per ufficio	10.000,00	10.000,00	10.000,00
652 - Acquisto di mezzi di trasporto	0,00	0,00	0,00

- Programma 08 “Statistica e sistemi informativi”

Capitoli	2026	2027	2028
670 - Acquisto di hardware e strumentazione informatica	70.000,00	50.000,00	50.000,00
671 - Acquisto di software, sviluppo e manutenzione evolutiva	70.000,00	30.000,00	30.000,00

Gli investimenti riguardano la manutenzione e l’aggiornamento del sistema informativo gestionale, con l’obiettivo di sviluppare le infrastrutture di comunicazione e i sistemi informatici. Questi interventi mirano a migliorare la trasparenza, la sicurezza delle informazioni e l’accessibilità, assicurando servizi più efficienti e supportando le attività amministrative.

Tra gli investimenti si prevedono anche le spese, ripartite sui tre anni di bilancio, che dovranno essere sostenute gradualmente per sostituire e implementare la tecnologia obsoleta degli uffici del Consiglio regionale con l’obiettivo di migliorare le prestazioni in termini di semplificazione, efficacia ed efficienza.

Nella Missione 20, “Fondi e accantonamenti” sono iscritti i seguenti fondi:

- un fondo di riserva per spese obbligatorie, pari a euro 1.200.000,00, destinato a coprire spese obbligatorie quali il pagamento delle indennità dei Consiglieri regionali, dei vitalizi e del valore attuale degli ex Consiglieri regionali, nonché degli stipendi del personale, comprensivi delle relative spese contributive e fiscali. Include anche altre spese fisse, come ad esempio affitti passivi e utenze; in tale fondo sono inoltre accantonate le risorse destinate a nuove assunzioni di personale come specificato nel paragrafo “Criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni”;
- un fondo di riserva per spese impreviste, pari a euro 100.000,00, destinato a coprire eventuali carenze nelle assegnazioni di bilancio, che non riguardino le spese indicate al punto 1. Inoltre, tali spese non devono impegnare i bilanci futuri con carattere di continuità;
- altri fondi e accantonamenti, pari a euro 3.840.000,00, che includono ulteriori accantonamenti per passività potenziali, sui quali non è possibile effettuare impegni o pagamenti, in conformità con l’articolo 49 del D.Lgs. 118/2011.

Tra questi sono compresi:

- i) il fondo rinnovo contrattuali, destinato a coprire gli oneri correlati ai rinnovi della parte economica dei contratti collettivi del personale dell'area dirigenziale e non dirigenziale come specificato nel paragrafo "Criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni";
- ii) il fondo rischi contenzioso, per far fronte ad eventuali spese derivanti dai contenziosi attivi nei confronti del Consiglio regionale;
- iii) il fondo di solidarietà – indennità di fine mandato accantonato ai sensi dall'articolo 6 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 novembre 2023, n. 60;
- iv) il fondo accantonamenti vari per far fronte a passività potenziali, che includono, tra l'altro, gli oneri derivanti dalla previsione di cui al comma 1-*bis* degli articoli 2 e 3 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (modificati dall'articolo 1 della legge regionale 27 giugno 2023, n. 3) e gli oneri legati a eventuali necessità di liquidazione del trattamento di fine rapporto ai dipendenti;
- v) il fondo indennità differita.

Alla Missione 99 "Servizi per conto terzi" sono stanziati complessivamente euro 8.305.000,00, corrispondenti alla stessa voce iscritta tra le entrate per la copertura delle spese effettuate per conto terzi, come il versamento di contributi previdenziali e assistenziali o di ritenute erariali, le quali generano entrate di pari importo. Si tratta di spese per le quali non esiste alcuna discrezionalità amministrativa da parte dell'ente; sono finanziate in modo compensativo con le corrispondenti entrate e, pertanto, non influenzano l'andamento complessivo della spesa.

Per gli aspetti di maggior rilievo della contabilizzazione dei fatti di gestione si rinvia alla nota integrativa.

La proposta di bilancio di previsione 2026-2027-2028, che definisce il quadro delle risorse necessarie allo svolgimento delle attività istituzionali affidate al Consiglio regionale e per garantirne il corretto funzionamento, dopo essere stata approvata dall'Ufficio di Presidenza e vagliata dai Revisori dei conti viene a nome dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale proposta all'Assemblea per l'approvazione.

DER REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrates, die Bestimmungen hinsichtlich der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages, des Nachtragshaushalts, der eventuellen Änderungen und der Rechnungslegung des Regionalrates enthalten und auf die allgemeinen Buchhaltungsgrundsätze und die Anlagen laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 verweisen;

Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 „*Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42*“ i.g.F., dessen Bestimmungen mit dem Regionalgesetz Nr. 25 vom 23. November 2015 i.g.F. betreffend den Haushalt und das Rechnungswesen der Region übernommen wurden;

Nach Einsicht in das nachfolgende gesetzesvertretende Dekret Nr. 126 vom 10. August 2014, mit dem einige Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011 ergänzt und angepasst worden sind;

Nach Einsicht in die mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 370 vom 31. Juli 2018 genehmigte Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates, mit ihren nachfolgenden Änderungen, wobei für alles, was darin nicht geregelt ist, auf die im Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009, abgeändert mit dem Regionalgesetz Nr. 25 vom 23. November 2015, in geltender Fassung, betreffend das Rechnungswesen enthaltenen Bestimmungen verwiesen worden ist;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009 betreffend „*Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region*“, in geltender Fassung;

Im Besonderen nach Einsicht in den Artikel 6, Absatz 1, der vorgenannten Verordnung über das Rechnungswesen, der Folgendes festschreibt: „*Der Haushaltsvoranschlag hat eine Dauer von drei Jahren und hat Ermächtigungscharakter. Er wird jährlich aktualisiert und zeigt den Umfang der Mittel auf, die der Regionalrat auf der Grundlage des allgemeinen Grundsatzes der Finanzkompetenz im entsprechenden Zeitraum einzuheben und auszugeben vorsieht, und zwar sowohl aufgrund der geltenden Bestimmungen als auch aufgrund des Berichtes über die Veranschlagungen. In Übereinstimmung mit den allgemeinen und angewandten Buchhaltungsgrundsätzen und mit den Haushaltsvorlagen laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118 von 2011 in geltender Fassung wird er im ersten Haushaltsjahr in der Kassa- und Kompetenzrechnung und in den darauffolgenden Haushaltsjahren nur in der Kompetenzrechnung erstellt.*“;

Nach Einsicht in die angewandten Haushaltsgrundsätze und die dem gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011 in geltender Fassung beiliegenden Haushaltsvorlagen;

Nach Einsicht in den mit dem Beschluss des Präsidiums Nr. 68 vom 12. November 2025 genehmigten Entwurf des Haushaltsvoranschlages des Regionalrates für die Finanzjahre 2026-2027-2028;

Hervorgehoben, dass dem vorgenannten Beschluss des Präsidiums Nr. 68/2025 der „*Technische Begleitbericht zum Haushaltsvoranschlag 2026-2027-2028*“ beigelegt worden ist, damit dieser entsprechend den Vorgaben der Artikel 44 und 45 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011, in geltender Fassung, dem Regionalrat lediglich zu Informationszwecken übermittelt werden kann;

Nach Einsicht in die Anlage A) zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzjahre 2026-2027-2028, welche ergänzenden und wesentlichen Bestandteil dieses Beschlusses bildet;

Nach Einsicht in die Anlage B) zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzjahre 2026-2027-2028 mit dem Titel „*Technischer Begleitbericht zum Haushaltsvoranschlag 2026-2027-2028*“, der im Sinne des Artikels 11 der vorgenannten Verordnung über das Rechnungswesen in Erwartung seiner Genehmigung durch das Präsidium in der ersten Sitzung nach Genehmigung des Haushaltsvoranschlages von Seiten des Regionalrates zu Informationszwecken angeführt wird;

Nach Einsicht in die Anlage C), in der das positive, vom Kollegium der Rechnungsprüfer am 18. November 2025 im Sinne des Artikels 7, Absatz 3, der Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates abgegebene Gutachten angeführt wird;

Nach Einsicht in das Sonderstatut von Trentino-Südtirol, im Besonderen in den Artikel 57;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 2 vom 19. Juni 2009 („*Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol*“), in geltender Fassung;

Auf Vorschlag des Präsidenten des Regionalrates;

Mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____,

b e s c h l i e ß t

in der Sitzung vom _____

1. den mit Beschluss des Präsidiums Nr. 68 vom 12. November 2025 genehmigten Entwurf des Haushaltsvoranschlages des Regionalrates für die Finanzjahre 2026-2027-2028 gemäß Anlage A) in Anbetracht des positiven Gutachtens des Kollegiums der Rechnungsprüfer zu genehmigen, wobei genannte Anlage ergänzender und wesentlicher Bestandteil dieses Beschlusses ist;
2. den technischen Begleitbericht zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzjahre 2026-2027-2028 (Anlage B) zur Kenntnis zu nehmen, der vom Präsidium zusammen mit dem Entwurf des Haushaltsvoranschlages im Sinne von Absatz 9.2 der Anlage 4/1 zum gesetzesvertretenden Dekret Nr. 118/2011 zu Informationszwecken übermittelt worden ist;
3. kundzutun, dass das unter Punkt 1 angeführte und in der Anlage C) enthaltene Gutachten ergänzenden und wesentlichen Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet;
4. die Genehmigung des technischen Begleitberichts zum Haushaltsvoranschlag laut Punkt 2 und des Gebarungshaushalts mit einem nachfolgenden Beschluss des Präsidiums vorzunehmen, nachdem der Regionalrat den Haushaltsvoranschlag für den Dreijahreszeitraum 2026-2027-2028 laut dem vorliegenden Beschluss genehmigt hat;
5. den vorliegenden Beschluss im Amtsblatt der autonomen Region Trentino-Südtirol gemäß Artikel 4, Absatz 1, Buchstabe c), des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 („*Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol*“) und nachfolgende Änderungen – Maßnahme für die Gesamtheit der Bürgerinnen und Bürger – zu veröffentlichen.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale che prevedono norme in materia approvazione del progetto di bilancio, dell'assestamento, di eventuali variazioni e del rendiconto del Consiglio e rinviando ai principi contabili generali e agli allegati del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 *“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”* e s.m., le cui disposizioni sono state recepite anche con la legge regionale 23 novembre 2015, n. 25 e s.m. in materia di bilancio e contabilità della Regione;

Visto il successivo decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 118 del 2011;

Visto il Regolamento di contabilità del Consiglio regionale approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 370 del 31 luglio 2018 e s.m., che rinvia, per quanto non precisato, alle disposizioni previste dalla legge regionale di contabilità n. 3 del 15 luglio 2009 modificata con la legge regionale 23 novembre 2015, n. 25 e s.m.;

Vista la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3, recante *“Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione”* e s.m.;

Visto, in particolare, l'art. 6, comma 1, del citato Regolamento di contabilità del Consiglio regionale, ove è previsto che *“Il bilancio di previsione finanziario, di durata triennale, con carattere autorizzatorio e aggiornamento annuale, rappresenta il quadro delle risorse che il Consiglio regionale prevede di acquisire e di impiegare nel periodo considerato, in base al principio generale della competenza finanziaria, alle norme di legge ed alla relazione previsionale. È redatto, in conformità ai principi contabili generali ed applicati e secondo gli schemi di bilancio del decreto legislativo n. 118 del 2011 e s.m.i, in termini di competenza e di cassa per il primo esercizio ed in termini di sola competenza per gli esercizi successivi”*;

Visti i principi contabili applicati e gli schemi di bilancio allegati al d.lgs. n. 118/2011 e s.m.;

Vista la proposta di bilancio di previsione finanziario per gli anni 2026-2027-2028 del Consiglio regionale, approvata con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 68 del 12 novembre 2025;

Dato atto che, in ottemperanza agli articoli 44 e 45 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm., alla predetta deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 68 del 2025 è stato accluso il *“Documento tecnico di accompagnamento del bilancio di previsione 2026-2027-2028”*, per essere trasmesso, a fini conoscitivi, al Consiglio regionale;

Visto l'allegato A) al bilancio di previsione finanziario per gli anni 2026-2027-2028, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto l'allegato B) al bilancio di previsione finanziario per gli anni 2026-2027-2028, denominato *“Documento tecnico di accompagnamento del bilancio di previsione 2026-2027-2028”*, che, ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento di contabilità, viene esposto a fini conoscitivi in attesa della sua approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella prima seduta successiva all'approvazione del bilancio di previsione finanziario da parte del Consiglio regionale;

Visto l'allegato C), recante il parere favorevole reso dal Collegio dei revisori dei conti in data 18 novembre 2025, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del Regolamento di contabilità del Consiglio regionale;

Visto lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, ed in particolare l'articolo 57;

Vista, infine, la legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (*“Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige”*) e s.m.;

Su proposta del Presidente del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

Nella seduta del _____

1. di approvare, tenuto conto del parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, lo schema del bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per gli anni 2026-2027-2028, secondo la proposta approvata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 68 del 12 novembre 2025, di cui all'allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto del documento tecnico di accompagnamento del bilancio di previsione 2026-2027-2028 (allegato B), trasmesso ai fini conoscitivi dall'Ufficio di Presidenza

unitamente allo schema di deliberazione di approvazione del bilancio, ai sensi del paragrafo 9.2 dell'allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011;

3. di dare atto che il parere di cui al punto 1, allegato C) della presente delibera, costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di rinviare ad un successivo provvedimento dell'Ufficio di Presidenza l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento di cui al punto 2 e del bilancio finanziario gestionale, a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2027-2028 da parte del Consiglio regionale di cui alla presente delibera;
5. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 ("Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige") e s.m. – atto destinato alla generalità dei cittadini.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente Noggler. C'è qualcuno che vuole intervenire? Non vedo nessuno iscritto a parlare, allora a questo punto metto in votazione la proposta di deliberazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Prima di concludere, do lettura, come sempre, che ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il verbale della seduta n. 21 del 12 novembre 2025 è da considerarsi approvato, non essendo pervenute richieste scritte di rettifica.

La seduta è tolta. Auguro a tutti voi, soprattutto ai colleghi altoatesini che non vedrò prima, buone festività, buon Natale e buone feste a tutti voi, veramente. Grazie.

Ci aggiorniamo nella seduta di febbraio perché, come sapete, a gennaio non si terrà il Consiglio regionale.

(ore 23.47 Uhr)

ALLEGATI/ANLAGEN



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher
S E D E

Bolzano, 16 ottobre 2025

Interrogazione n. 179 /XVII
Contenziosi su mancati adeguamenti tariffari che coinvolgono la società Autostrada del Brennero S.p.A.

La società Autostrada del Brennero S.p.A. (Autobrennero) è tenuta, ai sensi dell'[Art. 21, comma 5 del D.L. n. 355/2003 e successive modifiche](#), a formulare al concedente (il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) la proposta di variazioni tariffarie entro il 15 ottobre di ogni anno, da applicare a partire dal 1° gennaio successivo.

La relazione sulla gestione 2024 della Società evidenzia che, successivamente al 30 aprile 2014 (data di scadenza della concessione), l'aggiornamento tariffario non è mai stato riconosciuto, ovvero è sempre stato pari allo 0,00%, con l'unica eccezione dell'anno 2018. b

Autobrennero ha progressivamente impugnato tutti i Decreti Interministeriali che hanno negato l'adeguamento tariffario. Le variazioni tariffarie richieste e quelle accordate per il periodo 2020-2023, oggetto parziale della presente interrogazione, sono state le seguenti:

Anno	Variazione tariffaria richiesta	Variazione tariffaria accordata
2020	1,15%	0,00%
2021	0,50%	0,00%
2022	1,52%	0,00%
2023	4,28%	0,00%

È importante notare che Autobrennero ha ottenuto sentenze favorevoli passate in giudicato per gli adeguamenti tariffari relativi agli anni 2015, 2016, 2017 e 2020. Tali sentenze hanno accolto i ricorsi, annullato i Decreti Interministeriali di diniego e accertato il diritto della Società all'adeguamento tariffario. In particolare, per gli anni 2017 e 2020, il T.A.R. Lazio ha precisato che l'adeguamento non può essere subordinato o sospeso a causa del mancato deposito o della pendenza della procedura di aggiornamento del Piano Economico Finanziario (PEF) transitorio.

I giudizi ancora pendenti avanti al T.A.R. Lazio per i mancati adeguamenti tariffari relativi al periodo 2020-2023 (e oltre) sono:
- Anno 2021 (R.G. n. 3145/2021);
- Anno 2022 (R.G. n. 2250/2022);
- Anno 2023 (R.G. n. 4713/2023);
Anno 2024 (R.G. n. 3283/2024) e Anno 2025 (R.G. 4147/2025).

Tuttavia, la relazione 2024 evidenzia che il D.L. 89/2024, modificato dalla legge di conversione n. 120/2024 (8 agosto 2024), e l'atto aggiuntivo stipulato il 27 dicembre 2024, prevedono che il Concessionario debba rinunciare ai contenziosi pendenti inerenti gli adeguamenti tariffari per gli anni

2019, 2021, 2022, 2023 e 2024, in conformità al nuovo quadro normativo.

In data 14 ottobre 2025, la Corte Costituzionale ha depositato la [Sentenza n. 147](#). Tale sentenza ha dichiarato costituzionalmente illegittime le disposizioni che avevano rinviato i termini per l'adeguamento dei pedaggi autostradali per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, in attesa dell'aggiornamento dei piani economici finanziari.

La Corte ha ritenuto fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Consiglio di Stato sull'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 162 del 2019 (riferito al 2020) e sull'articolo 13, comma 5, del decreto-legge n. 183 del 2020 (riferito al 2021). La dichiarazione di illegittimità è stata estesa in via consequenziale alle disposizioni che rinviavano gli adeguamenti anche per gli anni 2022 e 2023.

Secondo la Corte, queste disposizioni sono in contrasto con gli articoli 3, 41 e 97 della Costituzione.

I giudici costituzionali hanno osservato che le norme censurate violano il principio di continuità amministrativa (Art. 97), in quanto le concessioni autostradali hanno natura contrattuale e il procedimento di adeguamento tariffario non può essere inciso unilateralmente, alterando così l'equilibrio contrattuale in senso sfavorevole per una sola delle parti.

L'alterazione dell'equilibrio contrattuale determina inoltre la lesione dell'articolo 41 (libertà d'impresa), poiché lo sbilanciamento irragionevole del rapporto concessorio a favore dell'amministrazione concedente può avere ricadute negative sugli interessi dei concessionari e dell'utenza, compromettendo l'efficienza, la sicurezza, la manutenzione e gli investimenti necessari sull'infrastruttura autostradale. L'esigenza di applicare un nuovo sistema tariffario poteva già essere soddisfatta tramite le delibere CIPE e ART nel frattempo intervenute.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. In che misura la Sentenza n. 147/2025 della Corte Costituzionale possa impattare sui contenziosi in sede amministrativa accessi da Autobrennero per gli anni 2021, 2022 e 2023, anche in considerazione della rinuncia a tali contenziosi dichiarata dal Concessionario nell'ambito dell'atto aggiuntivo del 27 dicembre 2024, come previsto dal D. L. 89/2024 e dalla legge di conversione n. 120/2024.
2. Quale sia la stima in termini monetari dei mancati introiti derivanti dai mancati adeguamenti tariffari per Autobrennero dal 2020 al 2023, sapendo che le variazioni richieste e non accordate ammontano complessivamente al 7,45%.
3. Se la Giunta disponga di dati o analisi al riguardo, poiché i documenti societari forniti indicano solo le percentuali richieste.
4. Se e in che modo sia stato valutato il potenziale traffico indotto sull'asse autostradale A22 derivante dalla convenienza economica dovuta al mancato adeguamento tariffario e al mantenimento del pedaggio a valori inferiori rispetto a quelli attesi dal 2020 al 2023.
5. Se e come i mancati introiti hanno inciso sulla capacità di investimento ed hanno avuto ricadute sull'efficienza e la sicurezza dell'infrastruttura.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 16. Oktober 2025
Prot. Nr. 3591 RegRat

Nr. 179/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Rechtsstreitigkeiten wegen nicht erfolgter Anpassung der Mautgebühren der
Brennerautobahngesellschaft

Die Brennerautobahngesellschaft ist im Sinne des Artikels 21, Absatz 5, des Gesetzesdekretes Nr. 355/2003 in geltender Fassung angehalten, dem Konzessionsgeber (dem Infrastruktur- und Verkehrsministerium) innerhalb 15. Oktober eines jeden Jahres die ab dem nachfolgenden 1. Jänner anzuwendenden Änderungen der Mautgebühren vorzuschlagen.

Aus dem Gebarungsbericht der Gesellschaft des Jahres 2024 geht hervor, dass seit dem 30. April 2014 (dem Ablaufdatum der Konzession) keine Gebührenanpassung mehr zuerkannt wurde, das heißt, sie belief sich durchgehend – mit Ausnahme des Jahres 2018 – auf 0,00 %.

Die Brennerautobahngesellschaft hat in der Folge sämtliche interministeriellen Dekrete angefochten, mit denen die Gebührenanpassung abgelehnt worden ist. Die für den Zeitraum 2020–2023 beantragten und gewährten Gebührenanpassungen, die teilweise Gegenstand dieser Anfrage sind, stellten sich wie folgt dar:

Jahr	Beantragte Gebührenanpassung	Gewährte Gebührenanpassung
2020	1,15%	0,00%
2021	0,50%	0,00%
2022	1,52%	0,00%
2023	4,28%	0,00%

Hervorzuheben ist, dass die Brennerautobahn hinsichtlich der Tarifierungen für die Jahre 2015, 2016, 2017 und 2020 rechtskräftige, zu ihren Gunsten ergangene Entscheidungen erwirkt hat. Mit

diesen Entscheidungen wurde den Beschwerden stattgegeben, die ablehnenden interministeriellen Dekrete wurden aufgehoben und der Anspruch der Gesellschaft auf eine Gebührenanpassung anerkannt. Insbesondere hat das Verwaltungsgericht Latium für die Jahre 2017 und 2020 klargestellt, dass die Gebührenanpassung nicht von der fehlenden Hinterlegung oder dem noch anhängigen Verfahren zur Aktualisierung des Wirtschafts- und Finanzplans abhängig gemacht oder ausgesetzt werden kann.

Derzeit sind noch die nachstehend angeführten Verfahren vor dem Verwaltungsgericht Latium wegen der nicht erfolgten Gebührenanpassungen für den Zeitraum 2020-2023 (und darüber hinaus) anhängig:

- Jahr 2021 (A.R. Nr. 3145/2021);
- Jahr 2022 (A.R. Nr. 2250/2022);
- Jahr 2023 (A.R. Nr. 4713/2023);
- Jahr 2024 (A.R. Nr. 3283/2024) und Jahr 2025 (A.R. Nr. 4147/2025).

Allerdings wird im Bericht 2024 darauf hingewiesen, dass das Gesetzesdekret Nr. 89/2024, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 120 vom 8. August 2024 umgewandelt worden ist, sowie der am 27. Dezember 2024 unterzeichnete Zusatzakt vorsehen, dass der Konzessionsnehmer im Einklang mit dem neuen Rechtsrahmen auf die noch anhängigen Verfahren betreffend die Gebührenanpassungen für die Jahre 2019, 2021, 2022, 2023 und 2024 verzichten muss.

Am 14. Oktober 2025 hat das Verfassungsgericht das Urteil Nr. 147 hinterlegt. Darin wurden die Bestimmungen für verfassungswidrig erklärt, die die Fristen für die Anpassung der Autobahnmautsätze für die Jahre 2020, 2021, 2022 und 2023 bis zur Aktualisierung der Wirtschafts- und Finanzpläne aufgeschoben hatten.

Der Verfassungsgerichtshof hat die vom Staatsrat aufgeworfenen Fragen der Verfassungsmäßigkeit zu Artikel 13, Absatz 3, des Gesetzesdekrets Nr. 162/2019 (bezogen auf das Jahr 2020) sowie zu Artikel 13, Absatz 5, des Gesetzesdekrets Nr. 183/2020 (bezogen auf das Jahr 2021) für begründet erachtet. Die Verfassungswidrigkeit wurde demnach auch für jene Bestimmungen erklärt, die die Gebührenanpassungen für die Jahre 2022 und 2023 aufgeschoben hatten.

Laut Ansicht des Verfassungsgerichtshofes stehen diese Bestimmungen im Widerspruch zu den Artikeln 3, 41 und 97 der Verfassung.

Die Verfassungsrichter haben hervorgehoben, dass die beanstandeten Bestimmungen den Grundsatz der Kontinuität der Verwaltungstätigkeit (Art. 97) verletzen, weil Autobahnkonzessionen vertraglichen Charakter haben und das Verfahren zur Gebührenanpassung nicht einseitig eingeschränkt oder abgeändert werden kann; dies würde das vertragliche Gleichgewicht zu Ungunsten einer Partei verschieben.

Die Verschiebung des vertraglichen Gleichgewichts bewirkt darüber hinaus eine Verletzung von Artikel 41 (Freiheit der Unternehmer), weil sich ein unverhältnismäßiges Ungleichgewicht des Konzessionsverhältnisses zugunsten der konzessionsgebenden Verwaltung negativ auf die Interessen der Konzessionsgesellschaften als auch der Nutzer auswirken kann und die Effizienz, Sicherheit und Instandhaltung sowie die notwendigen Investitionen in die Autobahninfrastruktur gefährdet.

Dem Bedürfnis, ein neues Tarifsysteem zur Anwendung zu bringen, hätte zudem bereits durch die zwischenzeitlich erlassenen Beschlüsse des CIPE (Interministerieller Ausschuss für Wirtschaftsplanung) und der ART (Italienische Regulierungsbehörde für den Verkehrssektor) entsprochen werden können.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. In welchem Ausmaß kann das Urteil des Verfassungsgerichtshofs Nr. 147/2025 die von der Brennerautobahn für die Jahre 2021, 2022 und 2023 vor dem Verwaltungsgericht angestregten Streitverfahren beeinflussen? Dies auch angesichts des vom Konzessionsnehmer entsprechend den Vorgaben des Gesetzesdekretes Nr. 89/2024 und des entsprechenden Umwandlungsgesetzes Nr. 120/2024 im Rahmen des Zusatzaktes vom 27. Dezember 2024 erklärten Verzichts auf diese Verfahren.
2. Auf welchen Betrag werden die Einnahmehausfälle der Brennerautobahn aufgrund der im Zeitraum 2020-2023 beantragten und nicht gewährten Gebührenanpassungen geschätzt? Bekanntermaßen belaufen sich diese auf insgesamt 7,45 %.
3. Verfügt die Regionalregierung über entsprechende Daten oder Analysen, da in den von der Gesellschaft zur Verfügung gestellten Unterlagen lediglich die beantragten Prozentsätze aufscheinen?
4. Ob - und falls ja, wie – bewertet wurde, wieviel zusätzlicher Verkehr auf der A22 aufgrund der wirtschaftlichen Attraktivität der Mautgebühren entstanden ist, insbesondere vor dem Hintergrund der unterbliebenen Gebührenanpassung und der Beibehaltung der Maut in einem unter dem für den Zeitraum 2020–2023 angenommenen Ausmaß?
5. Ob – und falls ja, inwieweit – die Mindereinnahmen den Finanzierungsspielraum für Investitionen beeinträchtigt oder sich auf die Effizienz und Sicherheit der Autobahninfrastruktur ausgewirkt haben?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 179/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 179/XVII, sentita altresì la Società Autostrada del Brennero S.p.A., si rappresenta quanto segue.

La Società ha evidenziato di aver presentato ricorso contro i provvedimenti con cui le sono stati negati i periodici adeguamenti tariffari, ottenendo sentenze che hanno riconosciuto la fondatezza delle proprie ragioni giuridiche.

In particolare, in base a quanto comunicato dalla Società risulta che il Consiglio di Stato, con sentenza n. 11082/2022 del 19 dicembre 2022, ha accolto il ricorso della Società relativo al diniego dell'adeguamento tariffario dell'1,57% per il 2015, annullando i provvedimenti impugnati e riconoscendo il diritto all'adeguamento per l'intera durata della concessione, demandando al Concedente la definizione concreta della misura. Successivamente, i ricorsi presentati da Autostrada del Brennero S.p.A. contro analoghi dinieghi riguardanti gli anni 2016, 2017, 2019, 2020 e 2022 sono stati accolti dal T.A.R. del Lazio. Per i periodi tariffari 2021, 2023, 2024 e 2025 si è in attesa della fissazione delle udienze.

In merito alla quantificazione dei mancati introiti relativi alle annualità citate dagli interroganti, non esiste ad oggi una valutazione certa.

Con riguardo al rapporto tra traffico autostradale e livello dei pedaggi, va considerato che il traffico sull'A22 presenta una marcata insensibilità alle variazioni tariffarie. Ciò è dovuto al fatto che non vi sono percorsi alternativi paragonabili come costo e tempi di percorrenza al corridoio del Brennero.

Infine, la Società ha rappresentato che la mancata applicazione degli adeguamenti tariffari non avrebbe avuto effetti negativi sull'efficienza e sulla sicurezza dell'autostrada.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 14/11/2025 10:54:16

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 179/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 179/XVII und nach Anhören der Brennerautobahn AG wird Folgendes dargelegt.

Die Gesellschaft hat darauf hingewiesen, dass sie Rekurs gegen die Maßnahmen eingelegt hat, mit denen ihr die regelmäßigen Gebührenanpassungen verweigert wurden, und Urteile erwirkt hat, mit denen die Begründetheit ihrer juristischen Argumentationen anerkannt wurde.

Insbesondere teilte die Gesellschaft mit, dass der Staatsrat mit Urteil vom 19. Dezember 2022, Nr. 11082/2022 dem Rekurs der Gesellschaft gegen die Ablehnung der Gebührenanpassung in Höhe von 1,57 % für 2015 stattgegeben hat, die angefochtenen Maßnahmen aufgehoben und den Anspruch auf die Gebührenanpassung für die gesamte Dauer der Konzession anerkannt hat, wobei die konkrete Festlegung der Höhe dem Konzessionsgeber überlassen wird. In der Folge wurde den von der Brennerautobahn AG gegen die Ablehnung der Gebührenanpassung für die Jahre 2016, 2017, 2019, 2020 und 2022 eingereichten Rekursen vom Regionalen Verwaltungsgericht Latium stattgegeben. Was die Gebührenanpassung für die Zeiträume 2021, 2023, 2024 und 2025 betrifft, wird die Festsetzung der Verhandlungstermine erwartet.

Hinsichtlich der Quantifizierung der Einnahmeausfälle für die von den Einbringern der Anfrage genannten Jahre liegt derzeit keine gesicherte Bewertung vor.

Was das Verhältnis zwischen dem Verkehrsaufkommen auf der Autobahn und Mauthöhe angeht, ist zu berücksichtigen, dass der Verkehr auf der A22 von Gebührenänderungen weitgehend unbeeinflusst ist. Dies ist darauf zurückzuführen, dass es keine alternativen Strecken gibt, die hinsichtlich Kosten und Fahrzeiten mit der Brennerautobahn vergleichbar sind.

Schließlich hat die Gesellschaft erklärt, dass die nichterfolgten Gebührenanpassungen keine negativen Auswirkungen auf die Effizienz und Sicherheit der Autobahn gehabt haben.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 28 ottobre 2025

Interrogazione n. 181/XVII

Aggiornamento sui progetti e sulle prospettive operative di STR S.p.A. per l'interporto di Isola della Scala

Il Gruppo S.T.R. - Brennero Trasporto Rotaia S.p.A. (STR), società che gestisce il trasporto merci su rotaia sull'asse del Brennero, ha avviato fin dal 2008 il progetto di interporto a Isola della Scala, in provincia di Verona.

A tal fine, la società ha acquistato 70 ettari di terreni al costo di 30 milioni di euro. Lo studio preliminare dell'epoca prevedeva un investimento complessivo di 140 milioni di euro per l'intera infrastruttura, con un primo lotto funzionale stimato in 40 milioni di euro per la realizzazione di quattro binari.

Nel 2012 si è definito un riassetto societario che ha portato all'uscita dei soci pubblici dalla holding STR. Inizialmente, STR era controllata all'85% da Autobrennero S.p.A., con una partecipazione del 3% ciascuno detenuta dalle Province di Bolzano e Trento, dalla Provincia di Verona, dal Land Tirol e dalla Baviera.

La Provincia di Bolzano, insieme agli altri azionisti pubblici, ha ceduto le proprie quote ad Autobrennero S.p.A., con l'obiettivo di concentrare l'attività di STR sull'operazione Interporto di Isola della Scala e di semplificare la catena di controllo tra A22, STR e le società operative ferroviarie (Rail Traction Company e Lokomotion).

L'obiettivo finale, sancito a fine 2012, era che STR divenisse interamente controllata da Autobrennero. Oggi, infatti, STR S.p.A. è una società a socio unico, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Autostrada del Brennero S.p.A., che detiene il 100% del capitale sociale.

Per quanto riguarda il valore dei terreni e le prospettive future di utilizzo, la Relazione sulla gestione del bilancio di esercizio 2024 di STR S.p.A. riporta i seguenti elementi:

- Valore contabile dei terreni: al 31 dicembre 2024, i terreni (70 ettari) situati a Isola della Scala sono iscritti nello Stato patrimoniale tra le immobilizzazioni materiali ("Terreni e fabbricati"). Il valore netto contabile ammonta a 25.790.000 euro, invariato rispetto all'esercizio precedente, derivante dal costo storico di 29.288.798 euro, al netto di svalutazioni per 3.498.798 euro.
- Conferma del valore: la società ha verificato l'allineamento del valore netto contabile con il valore di mercato mediante perizia degli uffici tecnici di Autostrada del Brennero S.p.A. (15 gennaio 2025) e valutazione di un consulente esterno (16 gennaio 2025), entrambe confermate del valore al 31 dicembre 2024.
- Prospettive di utilizzo e continuità aziendale: gli amministratori confermano che la valutazione del bilancio si basa sul presupposto della continuità aziendale, ritenendo "probabile lo sviluppo del progetto di intermodalità" e, di conseguenza, la piena recuperabilità degli investimenti sostenuti.
- Fattibilità del progetto: la fattibilità della costruzione del terminal ferroviario intermodale di Isola della Scala è stata confermata da diversi documenti istituzionali e studi esterni, tra cui:
 1. il Programma Infrastrutture Strategiche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

(settembre 2012);

2. il Piano di Assetto Territoriale della Regione Veneto (luglio 2013);

3. la Valutazione Ambientale Strategica Regionale (agosto 2013);

4. uno studio di fattibilità aggiornato nel 2019 da un consulente esterno, i cui risultati sono ritenuti "ancora attuali".

Secondo quanto risulta nella relazione, STR S.p.A. ha continuato a perseguire l'obiettivo dello sviluppo del trasporto intermodale integrato lungo l'asse del Brennero, anche in vista dell'apertura del tunnel di base.

L'obiettivo primario della società resta la stipula di un Protocollo d'Intesa con gli attori del sistema trasportistico e territoriale veronese, al fine di avviare un programma di sviluppo che includa la realizzazione dell'interporto di Isola della Scala.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se lo studio di fattibilità aggiornato nel 2019, ritenuto ancora attuale nel 2024, sia effettivamente considerato ancora pienamente valido nella sua configurazione originaria o se, alla luce delle evoluzioni infrastrutturali e di mercato, si ritenga necessario procedere a un aggiornamento tecnico ed economico sostanziale.

2. Quali siano le azioni operative attualmente in corso per la realizzazione dell'interporto di Isola della Scala, con particolare riferimento a:

a) l'esito della candidatura del progetto "Starway to Brenner" alla call 2022 del Programma CEF 2, presentato da STR come capofila;

b) lo stato delle interlocuzioni con S.A.P.I.R. S.p.A. in merito alla costituzione di una NewCo 50/50, specificando se tale iniziativa sia complementare o alternativa rispetto al progetto di Isola della Scala;

c) l'esistenza di tempistiche aggiornate e di passi amministrativi imminenti per l'avvio concreto dell'infrastruttura.

3. Quali siano i fattori che hanno inciso sulla svalutazione dei terreni acquistati nel 2008 e quale sia l'ammontare complessivo delle imposte immobiliari versate da STR S.p.A. in relazione a tali terreni, dal 2008 ad oggi.

4. Quali siano stati, dalla costituzione della società ad oggi, i compensi, i rimborsi spese e gli eventuali altri emolumenti corrisposti annualmente ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di STR S.p.A., con indicazione — per quanto possibile — delle variazioni intervenute nel tempo e dei criteri di determinazione adottati.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 28. Oktober 2025

Prot. Nr. 3748 RegRat

Nr. 181/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Informationen zum aktuellen Stand der Projekte und operativen Perspektiven der STR – Brennerschienentransport AG für den Verladebahnhof Isola della Scala

Die Gruppe STR – Brennerschienentransport AG (STR) betreibt den Schienengüterverkehr auf der Brennerachse und hat bereits 2008 das Projekt eines Güterverkehrszentrums in Isola della Scala in der Provinz Verona initiiert.

Zu diesem Zweck hat das Unternehmen 70 Hektar Land zum Preis von 30 Millionen Euro erworben. Die damalige Vorstudie sah eine Gesamtinvestition von 140 Millionen Euro für die gesamte Infrastruktur vor. Die Kosten für den ersten Bauabschnitt wurden mit 40 Millionen Euro für die Errichtung von vier Gleisen veranschlagt.

2012 wurde eine Unternehmensumstrukturierung beschlossen, die zum Ausscheiden der öffentlichen Gesellschafter aus der STR-Holding führte. Ursprünglich wurde STR zu 85 % von der Brennerautobahn AG kontrolliert; die Provinzen Bozen und Trient, die Provinz Verona, das Land Tirol und Bayern hielten jeweils 3 % der Anteile.

Die Provinz Bozen hat zusammen mit den anderen öffentlichen Aktionären ihre Anteile an die Brennerautobahn AG verkauft, mit dem Ziel, die Tätigkeit von STR auf den Verladebahnhof in Isola della Scala zu konzentrieren und die Kontrollkette zwischen der A22, STR und den Eisenbahnbetriebsgesellschaften (Rail Traction Company und Lokomotion) zu vereinfachen.

Das im Spätjahr 2012 festgelegte Endziel bestand darin, dass STR vollständig von der Brennerautobahn kontrolliert werden sollte. Heute ist STR eine Einpersonengesellschaft; sie unterliegt der Leitung und Koordination der Brennerautobahn AG, die 100 % des Gesellschaftskapitals hält.

Was den Wert der Grundstücke und die zukünftigen Nutzungsaussichten betrifft, besagt der Jahresabschlussbericht 2024 von STR Folgendes:

- Buchwert der Grundstücke: Zum 31. Dezember 2024 sind die Grundstücke (70 Hektar) in Isola della Scala im Haushalt unter den materiellen Vermögenswerten („Grundstücke und Gebäude“) verbucht. Der Nettobuchwert beträgt 25.790.000 Euro wie im Vorjahr. Er ergibt sich aus dem ursprünglichen Anschaffungspreis von 29.288.798 Euro abzüglich Wertminderungen in Höhe von 3.498.798 Euro.
- Bestätigung des Wertes: Das Unternehmen hat die Übereinstimmung des Nettobuchwertes mit dem Marktwert durch ein Gutachten der technischen Abteilungen der Brennerautobahn AG (15. Januar 2025) und eine Bewertung durch einen externen Berater (16. Januar 2025) überprüft, die beide den Wert zum 31. Dezember 2024 bestätigt haben.

- Aussichten für die Nutzung und die Unternehmensfortführung: Die Verwaltungsratsmitglieder bestätigen, dass die Bewertungen im Jahresabschlussbericht auf der Annahme der Unternehmensfortführung basieren: Sie halten die „Entwicklung des Intermodalitätsprojekts für wahrscheinlich“ und gehen daher davon aus, dass sämtliche Investitionen wieder erwirtschaftet werden können.
- Durchführbarkeit des Projekts: Die Durchführbarkeit des Baus des intermodalen Logistikzentrums in Isola della Scala wurde durch verschiedene institutionelle Dokumente und externe Studien bestätigt, darunter:
 1. das Programm für strategische Infrastrukturen des Ministeriums für Infrastruktur und Verkehr (September 2012);
 2. den Raumordnungsplan der Region Venetien (Juli 2013);
 3. die regionale strategische Umweltprüfung (August 2013);
 4. die 2019 aktualisierte Machbarkeitsstudie eines externen Beraters, deren Ergebnisse „nach wie vor als aktuell“ angesehen werden.

Dem Bericht zufolge hat STR das Ziel der Entwicklung des integrierten intermodalen Verkehrs entlang der Brennerachse auch im Hinblick auf die Eröffnung des Basistunnels weiterverfolgt.

Das vorrangige Ziel des Unternehmens bleibt der Abschluss eines Einvernehmensprotokolls mit den Akteuren des Verkehrs- und Territorialsystems von Verona, um ein Entwicklungsprogramm zu starten, das den Bau des Verladebahnhofs Isola della Scala umfasst.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ist die 2019 aktualisierte, 2024 für aktuell gehaltene Machbarkeitsstudie tatsächlich in ihrer ursprünglichen Form weiterhin gültig oder ist angesichts der Infrastruktur- und Marktentwicklungen eine umfassende technische und wirtschaftliche Revision erforderlich?
2. Welche operativen Maßnahmen werden derzeit zur Realisierung des Verladebahnhofs Isola della Scala insbesondere in Bezug auf nachstehende Punkte durchgeführt?
 - a) Ergebnis der Bewerbung des Projekts „Starway to Brenner“ für die Ausschreibung 2022 des Programms CEF 2, die von STR als federführendem Unternehmen eingereicht wurde;
 - b) Stand der Verhandlungen mit der S.A.P.I.R. AG über die Gründung einer 50/50-Joint-Venture-Gesellschaft: Soll diese Initiative das Projekt in Isola della Scala ergänzen oder ersetzen?
 - c) Aktueller Zeitplan und bevorstehende Verwaltungsschritte für den konkreten Start der Infrastruktur.
3. Welche Faktoren haben zur Wertminderung der 2008 erworbenen Grundstücke geführt und was ist der Gesamtbetrag der Grundsteuern, die STR seit 2008 für diese Grundstücke entrichtet hat?
4. Wie viel wurde jährlich den Mitgliedern des Verwaltungs- und Aufsichtsrats von STR an Vergütungen, Spesenrückerstattungen und etwaigen sonstigen Bezügen seit der Gründung der Gesellschaft ausgezahlt? Bitte geben Sie, soweit möglich, die im Laufe der Zeit eingetretenen Veränderungen und die angewandten Kriterien an.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
 Paul Köllensperger
 Alex Ploner
 Franz Ploner
 Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 181/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 181/XVII, sentita altresì Autostrada del Brennero S.p.A., fermo restando che quanto richiesto attiene a una società che non è direttamente partecipata dall'Ente regionale, si rappresenta quanto segue.

Il progetto per la realizzazione di un *hub* intermodale a Isola della Scala rappresenta – in base a quanto comunicato da Autostrada del Brennero – un elemento strategico per lo sviluppo della nuova mobilità lungo l'asse del Brennero e risulta essere stato recepito nel bando di gara pubblicato il 31 dicembre 2024 dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Autostrada del Brennero ha, inoltre, rilevato che, unitamente a STR S.p.A., monitora l'evoluzione del quadro di mercato del settore con il coinvolgimento dei diversi *stakeholder* coinvolti.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare di STR Brennero Trasporto Rotaia S.p.A., risulta che esso sia oggetto di periodiche rivalutazioni, al fine di mantenerne la stima allineata ai valori di mercato.

Infine, Autostrada del Brennero ha rappresentato che nella nota integrativa al bilancio d'esercizio sono indicati compensi, anticipazioni e crediti concessi agli Amministratori di STR.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 26/11/2025 16:28:49

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 181/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 181/XVII und nach Anhören der Brennerautobahn AG wird unter Berücksichtigung der Tatsache, dass die Region nicht direkt an der Gesellschaft beteiligt ist, Folgendes dargelegt.

Das Projekt für den Bau eines intermodalen Logistikzentrums in Isola della Scala stellt laut Angaben der Brennerautobahn AG ein strategisches Element für die Entwicklung der neuen Mobilität entlang der Brennerachse dar und wurde in die am 31. Dezember 2024 vom Ministerium für Infrastruktur und Verkehr veröffentlichte Ausschreibung aufgenommen.

Die Brennerautobahn AG hat ferner erklärt, dass sie zusammen mit der STR AG die Entwicklung des Marktumfelds in dieser Branche unter Einbeziehung der verschiedenen beteiligten Stakeholder überwacht.

Was das Immobilienvermögen der STR – Brenner Schienentransport AG betrifft, so wird dieses regelmäßig neu bewertet, um den Schätzwert an die Marktwerte anzupassen.

Schließlich hat die Brennerautobahn AG dargelegt, dass im Anhang zum Jahresabschluss die den Verwaltungsratsmitgliedern der STR AG gewährten Vergütungen, Vorschüsse und Forderungen angegeben sind.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 30 ottobre 2025

Interrogazione n. 182 /XVII

Accesso alla terza lettera di messa in mora della Commissione Europea relativa alla concessione A22 e alla sua condivisione con i consiglieri regionali

In data 29 ottobre 2025 il quotidiano Il T ha pubblicato l'articolo intitolato «A22, ecco le 19 pagine dello stop Ue», a firma di Francesco Terreri, nel quale vengono riportati ampi stralci della lettera di 19 pagine inviata l'8 ottobre 2025 dalla Commissione Europea al Governo italiano, a firma del vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné.

Nella lettera la Commissione Europea rileva come le norme italiane — in particolare l'articolo 193 del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023) e i relativi commi sul diritto di prelazione del promotore — risultino in contrasto con i principi di trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione sanciti dal diritto dell'Unione;

La lettera costituisce un nuovo atto nell'ambito della procedura d'infrazione avviata nel 2019, e fissa all'8 dicembre 2025 il termine per le osservazioni del Governo italiano;

Nell'intervento in aula del 15 ottobre 2025, durante la discussione dell'[ordine del giorno n. 1/23/XVII](#), avente ad oggetto “*Tutela della conformità europea nella procedura di affidamento della concessione A22 e sostegno alla costituzione della società in house*”, il Presidente Arno Kompatscher ha letto unicamente il comunicato stampa della Commissione Europea, escludendo implicitamente la possibilità di reperire il testo integrale della lettera.

Ha inoltre riferito di aver successivamente ottenuto una giustificazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pervenuta dopo la pubblicazione della terza lettera complementare di messa in mora, leggendo il testo in aula il testo della nota stessa.

Successivamente, in un'intervista pubblicata il 30 ottobre 2025 su Il T dal titolo «A22, la nostra norma è speciale», il Presidente Kompatscher ha sostenuto che la legge speciale per l'affidamento della concessione A22, contenuta nel decreto Infrastrutture del 2021, negoziata all'epoca con la Commissione Europea, non sarebbe oggetto delle osservazioni di Bruxelles in quanto “*lex specialis*” distinta dal Codice dei contratti pubblici.

Secondo Kompatscher, l'assenza di un riferimento esplicito all'A22 nella lettera della Commissione rappresenterebbe un “*silenzio interessante*” da interpretare come elemento positivo.

Tale posizione troverebbe sostegno anche nella nota del Ministero delle Infrastrutture, che difende la “*procedura speciale*” relativa ad A22, ritenendola fondata su norme antecedenti e quindi non direttamente rilevante ai fini della lettera di messa in mora.

Tuttavia, la medesima lettera della Commissione solleva dubbi di compatibilità anche nei confronti di norme nazionali che disciplinano procedure di project financing con diritto di prelazione, strumento previsto anche dalla legge speciale per A22, rendendo quindi opportuno un approfondimento giuridico sulla conformità di tale normativa al diritto europeo;

Alla luce della pubblicazione delle immagini della lettera e dei suoi contenuti integrali sulla stampa, appare evidente che il documento sia ormai di dominio pubblico, mentre i consiglieri regionali non ne hanno potuto prendere visione, dovendosi limitare alle informazioni sommarie diffuse sul sito della Commissione e alle spiegazioni ministeriali trasmesse al Presidente.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se, successivamente alla data del 15 ottobre 2025, abbia richiesto ed ottenuto copia della terza lettera di messa in mora inviata dalla Commissione Europea al Governo italiano in relazione alla procedura di concessione dell'A22.
2. In caso negativo, se non ritenga doveroso sollecitare formalmente la trasmissione della medesima lettera, al fine di condividerla integralmente con i consiglieri regionali, così da garantire loro la piena conoscenza di un atto di rilievo europeo che incide direttamente sulla competenza e sulla responsabilità istituzionale della Regione e degli enti soci di Autostrada del Brennero S.p.A.
3. Con che modalità ritenga di condividere con i consiglieri le comunicazioni del Ministero alla Regione.
4. Se sia stata condotta un'analisi giuridica sulla legittimità della cosiddetta "*legge speciale*" per l'affidamento della concessione A22 e sulla sua conformità al diritto europeo, e in caso affermativo, in che modo e con quali tempi il Presidente intenda mettere a disposizione tale analisi ai consiglieri regionali, in modo da consentire loro un esame informato e trasparente del quadro normativo e delle sue implicazioni istituzionali

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 30. Oktober 2025
Prot. Nr. 3770 RegRat

Nr. 182/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Drittes Mahnschreiben der Europäischen Kommission in Bezug auf die Konzession der A22: Einsichtnahme und Bereitstellung für die Regionalratsabgeordneten

Am 29. Oktober 2025 brachte die Tageszeitung „Il T“ einen Artikel von Francesco Terreri mit dem Titel „A22, ecco le 19 pagine dello stop UE“. Dieser enthält umfangreiche Auszüge aus dem 19-seitigen Schreiben der Europäischen Kommission an die italienische Regierung vom 8. Oktober 2025, das die Unterschrift des exekutiven Vizepräsidenten Stéphane Séjourné führt.

In ihrem Schreiben stellt die Europäische Kommission fest, dass italienische Rechtsvorschriften – insbesondere Artikel 193 des Kodex der öffentlichen Aufträge (gesetzesvertretendes Dekret Nr. 36/2023) und die Absätze zum Vorzugsrecht – gegen die im EU-Recht verankerten Grundsätze der Transparenz, Gleichbehandlung und Nichtdiskriminierung verstoßen.

Das Schreiben bildet eine neue Etappe im 2019 eingeleiteten Vertragsverletzungsverfahren und setzt den 8. Dezember 2025 als Frist für die italienische Regierung zur Einreichung der eigenen Bemerkungen.

In seiner Rede im Plenum am 15. Oktober 2025 während der Erörterung des Tagesordnungsantrags Nr. 1/23/XVII zum Thema „Sicherstellung der Einhaltung europäischer Vorschriften beim Verfahren für die Vergabe der A22-Konzession und Aufruf zur Gründung einer Inhouse-Gesellschaft“ verlas Präsident Arno Kompatscher lediglich die Pressemitteilung der Europäischen Kommission und schloss damit implizit die Möglichkeit aus, den vollständigen Text des Schreibens ausfindig zu machen.

Er berichtete außerdem, er habe nach der Veröffentlichung des dritten ergänzenden Mahnschreibens eine Stellungnahme des Ministeriums für Infrastruktur und Verkehr erhalten, die er im Plenum verlas.

In einem Interview, das am 30. Oktober 2025 in der Tageszeitung „Il T“ unter dem Titel „A22, la nostra norma è speciale“ erschien, argumentierte Präsident Kompatscher, das Mahnschreiben beanstande nicht das Sondergesetz für die Vergabe der Konzession der A22, das im Infrastrukturdekret 2021 enthalten und seinerzeit mit der Europäischen Kommission ausgehandelt worden war, zumal es sich dabei um ein „lex specialis“ handle, das sich vom Kodex der öffentlichen Aufträge unterscheide.

Laut Kompatscher stelle das Fehlen eines expliziten Hinweises auf die A22 im Schreiben der Kommission ein „interessantes Schweigen“ dar, das positiv zu werten sei.

Dieser Standpunkt werde auch durch das Schreiben des Ministeriums für Infrastruktur gestützt, das das „Sonderverfahren“ für die A22 verteidigt: Dieses basiere auf früheren

Gesetzesbestimmungen und stehe daher nicht unmittelbar im Zusammenhang mit dem Mahnschreiben.

Allerdings wirft das Schreiben der Kommission auch Bedenken hinsichtlich der Vereinbarkeit zwischen EU-Recht und staatlichen Gesetzesbestimmungen zu Projektfinanzierungsverfahren mit Vorzugsklauseln auf. Da dieses Instrument auch im Sondergesetz für die A22 vorgesehen ist, erscheint eine eingehendere rechtliche Analyse der Vereinbarkeit erforderlich.

Angesichts der Veröffentlichung des vollständigen Briefs in der Presse ist klar, dass das Dokument nun allgemein zugänglich ist. Die Regionalratsabgeordneten konnten es jedoch nicht einsehen und mussten sich mit den spärlichen Informationen auf der Webseite der Kommission und den an den Präsidenten der Region gerichteten Erläuterungen des Ministeriums zufriedengeben.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Haben Sie nach dem 15. Oktober 2025 eine Ausfertigung des dritten Mahnschreibens der Europäischen Kommission an die italienische Regierung bezüglich des Konzessionsverfahrens für die A22 angefordert bzw. erhalten?
2. Wenn nicht: Halten Sie es etwa nicht für notwendig, die Übermittlung desselben Schreibens formell anzufordern, um es den Regionalratsabgeordneten zugänglich zu machen? Dadurch gilt es sicherzustellen, dass sie über dieses Dokument von europäischem Belang rundum informiert sind, zumal es die institutionelle Zuständigkeit und Verantwortung der Region und der an der Brennerautobahn AG beteiligten Körperschaften unmittelbar betrifft.
3. Wie werden Sie das Schreiben des Ministeriums an die Region den Regionalratsabgeordneten zugänglich machen?
4. Wurde eine rechtliche Analyse der Rechtmäßigkeit des sogenannten „Sondergesetzes“ für die Vergabe der Konzession der A22 und seiner Vereinbarkeit mit dem EU-Recht durchgeführt? Falls ja, wie und wann wird der Präsident diese Analyse den Regionalratsabgeordneten zugänglich machen, um ihnen eine fundierte und transparente Prüfung des Rechtsrahmens und seiner institutionellen Auswirkungen zu ermöglichen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 182/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 182/XVII, si ribadisce e conferma che l'interlocutore della Commissione europea è il Governo e, per esso, i relativi Ministeri competenti per materia.

Inoltre, si rileva altresì che la questione sollevata dalla Commissione atterrebbe all'applicazione della normativa sui contratti pubblici statale, rispetto alla quale la Giunta regionale non è tenuta ad esprimere alcuna valutazione.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 26/11/2025 09:59:54

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 182/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 182/XVII wird darauf hingewiesen, dass der Ansprechpartner der Europäischen Kommission die Regierung ist und – in Vertretung der Regierung – die jeweiligen für die einzelnen Sachgebiete zuständigen Ministerien.

Ferner wird darauf hingewiesen, dass die von der Kommission aufgeworfene Frage die Anwendung der staatlichen Bestimmungen betreffend die öffentlichen Verträge betrifft, zu der die Regionalregierung keine Stellungnahme abzugeben hat.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 26/11/2025 10:06:27

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).

**Team K****Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 3 novembre 2025

Interrogazione n. 183 /XVII**Informativa del Ministro dell'Interno sulla sicurezza dei giornalisti e sulla libertà di stampa.
Richiesta di dati disaggregati riguardanti il Trentino-Alto Adige/Südtirol**

il 22 ottobre 2025, nell'Aula della Camera dei Deputati, si è svolta un'[informativa urgente del Governo sull'attentato nei confronti del giornalista della Rai Sigfrido Ranucci](#), alla presenza del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi;

nel corso del suo intervento, il Ministro ha espresso solidarietà al giornalista vittima dell'attentato, ribadendo la condanna per l'atto intimidatorio e illustrando le misure di protezione disposte a tutela del medesimo, nonché l'azione di monitoraggio e coordinamento che il Ministero svolge a livello nazionale per contrastare le minacce ai giornalisti;

lo stesso Ministro ha fornito un quadro statistico sugli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti in Italia nel quinquennio 2020–2024, riferendo di 718 episodi totali, con un picco nel 2021 (232 casi) e una prevalenza di minacce di natura sociopolitica, spesso realizzate attraverso il web e i social media;

a tal fine, Piantedosi ha ricordato che il Ministero dell'Interno segue costantemente il fenomeno tramite il [Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni](#), organismo che vede la partecipazione di rappresentanti delle forze di polizia, dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione nazionale della stampa italiana;

secondo i dati diffusi dal Ministro, le minacce via web rappresentano una quota crescente del totale (31 casi nei primi sei mesi del 2025), mentre quelle fisiche e mediante danneggiamenti o scritte minatorie continuano a rappresentare percentuali significative, attestando un contesto lavorativo esposto a rischi concreti e crescenti per chi esercita la professione giornalistica;

nel contesto regionale, come già evidenziato nelle premesse della proposta di [ordine del giorno n. 2/2/XVII](#), presentato il 10 ottobre 2024 e collegato al disegno di legge n. 2 *“Integrazione della legge regionale 20 novembre 2020, n. 4 (Intervento di carattere previdenziale a favore degli artisti)”*, il Trentino-Alto Adige/Südtirol non può essere considerato una “terra franca” rispetto alle difficoltà e alle pressioni che condizionano la libertà e la dignità del lavoro giornalistico;

l'indagine promossa dall'Ordine dei giornalisti del Trentino-Alto Adige/Südtirol e dal Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento nel 2022 ha infatti messo in luce un quadro preoccupante di precarietà, sottoretribuzione, discontinuità lavorativa e pressioni indebite sulle scelte editoriali, con un'ampia percentuale di giornalisti freelance (54%) e redditi spesso insufficienti a garantire condizioni di vita dignitose;

a livello internazionale, la classifica 2025 di [Reporter Senza Frontiere](#) colloca l'Italia al 49° posto per libertà di stampa (in calo di tre posizioni rispetto al 2024), ultima tra i grandi Paesi dell'Unione europea; il rapporto segnala la persistenza di interferenze politiche, sorveglianza indebita, pressioni sui media pubblici e un ritardo nell'attuazione del Media Freedom Act europeo, che obbliga gli Stati membri a rafforzare l'indipendenza dei media e la protezione dei giornalisti;

il deterioramento del contesto nazionale e la vulnerabilità strutturale del settore informativo rendono necessario comprendere la dimensione territoriale del fenomeno anche nella nostra Regione, per individuare eventuali criticità e promuovere adeguate politiche di prevenzione e tutela;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sia stata formalmente informata, anche attraverso le Prefetture o altre articolazioni territoriali dello Stato, dei dati illustrati dal Ministro dell'Interno nell'informativa del 22 ottobre 2025, con particolare riferimento agli episodi di minacce, intimidazioni o aggressioni ai danni di giornalisti riguardanti eventualmente il contesto regionale;
2. se la Giunta ritenga opportuno richiedere al Ministero dell'Interno e al Centro di coordinamento per il monitoraggio delle minacce ai giornalisti una rilevazione puntuale e disaggregata dei dati riferiti al Trentino-Alto Adige/Südtirol, al fine di disporre di un quadro conoscitivo aggiornato e completo;
3. se intenda condividere tali informazioni con il Consiglio regionale, affinché i Consiglieri possano esercitare il proprio mandato in modo consapevole e valutare eventuali atti di indirizzo o iniziative legislative a tutela della libertà di informazione, della sicurezza dei giornalisti e del pluralismo dei media sul territorio regionale tenendo in considerazione anche i rilievi dell'indagine promossa dall'Ordine dei giornalisti del Trentino-Alto Adige/Südtirol

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 3. November 2025
Prot. Nr. 3820 RegRat

Nr. 183/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Berichterstattung des Innenministers über die Sicherheit von Journalisten und die Pressefreiheit: Aufforderung zur Vorlage aufgeschlüsselter Daten über Trentino-Südtirol

Am 22. Oktober 2025 fand in der Abgeordnetenversammlung eine dringende Berichterstattung der Regierung zum Sprengstoffanschlag auf den RAI-Journalisten Sigfrido Ranucci statt. Dabei war auch der Innenminister Matteo Piantedosi anwesend.

In seiner Rede bekundete der Minister seine Solidarität mit dem angegriffenen Journalisten, bekräftigte seine Verurteilung der Einschüchterung, erläuterte die Maßnahmen zum Schutz des Betroffenen und schilderte die landesweite Überwachung und Koordinierung durch das Ministerium zur Bekämpfung von Bedrohungen gegen Journalisten.

Der Minister gab zudem einen statistischen Überblick über Einschüchterungen gegen Journalisten in Italien im Fünfjahreszeitraum 2020-2024. Insgesamt wurden 718 Vorfälle verzeichnet, mit einem Spitzenwert von 232 Fällen im Jahr 2021. Überwiegend handelte es sich dabei um soziopolitische Bedrohungen, die häufig über das Internet und soziale Medien verübt wurden.

Piantedosi erinnerte daran, das Innenministerium überwache das Phänomen ständig über die Koordinierungsstelle für die Beobachtung, die Analyse und den permanenten Informationsaustausch. Das ist eine Einrichtung, der Vertreter der Polizei, der Journalistenkammer und des italienischen Presseverbands angehören.

Laut Angaben des Ministers nehmen Online-Bedrohungen zu (31 Fälle in ersten Halbjahr 2025), während physische Bedrohungen, einschließlich Sachbeschädigung und Drohbriefe, weiterhin einen erheblichen Anteil ausmachen. Dies zeugt von einem Arbeitsumfeld, in dem Journalisten konkreten und zunehmenden Risiken ausgesetzt sind.

Wie wir bereits in den Prämissen des am 10. Oktober 2024 vorgelegten Tagesordnungsantrags Nr. 2/2/XVII zum Gesetzentwurf Nr. 2 „*Ergänzung des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 20. November 2020 (Vorsorgemaßnahme für Künstler)*“ hervorgehoben haben, ist selbst Trentino-Südtirol angesichts der Schwierigkeiten und Belastungen, die die Freiheit und Würde journalistischer Arbeit beeinträchtigen, kein „sicherer Hafen“.

Eine Studie, die 2022 von der Journalistenkammer Trentino-Südtirol und dem Soziologischen Institut der Universität Trient durchgeführt wurde, vermittelte ein besorgniserregendes Bild, das sich durch prekäre Arbeitsverhältnisse, Unterbezahlung, Unbeständigkeit der Beschäftigung und ungebührlichen Druck auf redaktionelle Entscheidungen kennzeichnet. Ein großer Anteil der Journalisten (54 %) arbeitet freiberuflich, wobei ihr Einkommen oft nicht ausreicht, um einen angemessenen Lebensstandard zu gewährleisten.

Im internationalen Vergleich belegt Italien im Ranking von „Reporter ohne Grenzen“ 2025 den 49. Platz in puncto Pressefreiheit (drei Plätze schlechter als 2024) und ist damit Schlusslicht unter den größeren EU-Ländern. Der Bericht hebt die anhaltende politische Einflussnahme, die unzulässige Überwachung, den Druck auf die öffentlich-rechtlichen Medien und Verzögerungen bei der Umsetzung des Europäischen Medienfreiheitsgesetzes hervor. Dieses Gesetz verpflichtet die Mitgliedstaaten, die Unabhängigkeit der Medien zu stärken und Journalisten zu schützen.

Wegen der Verschlechterung der landesweiten Lage und der strukturellen Verwundbarkeit der Nachrichtenmedienlandschaft ist es notwendig, den lokalen Niederschlag dieses Phänomens auch in unserer Region zu analysieren, um Probleme zu ermitteln und geeignete Präventions- und Schutzmaßnahmen zu finden.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wurde die Region Trentino-Südtirol etwa über die Präfekturen oder andere staatliche Zweigstellen formell über die vom Innenminister in der Berichterstattung vom 22. Oktober 2025 dargelegten Daten informiert, mit besonderem Bezug auf etwaige Vorfälle von Drohungen, Einschüchterungen oder Anschlägen zum Nachteil von Journalisten, die gegebenenfalls den regionalen Kontext betreffen?
2. Hält es die Regionalregierung für zweckdienlich, vom Innenministerium und der Koordinierungsstelle zur Beobachtung von Bedrohungen gegen Journalisten eine detaillierte, aufgeschlüsselte Datenerhebung zu Trentino-Südtirol anzufordern, um ein aktuelles und vollständiges Bild zu erhalten?
3. Wird die Regionalregierung die oben genannten Daten dem Regionalrat zur Verfügung stellen, damit die Abgeordneten ihr Mandat sachkundig ausüben und auch unter Berücksichtigung der Ergebnisse der vom Journalistenverband Trentino-Südtirol veranlassten Untersuchung etwaige politische Maßnahmen oder Gesetzesinitiativen zum Schutz der Informationsfreiheit, der Sicherheit von Journalisten und des Medienpluralismus im regionalen Gebiet abwägen können?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 183/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 183/XVII, si conferma l'impegno della Regione nel porre la massima attenzione al tema della sicurezza dei giornalisti e della tutela della libertà di stampa, garantendone la piena applicazione nell'ambito delle proprie funzioni.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 02/12/2025 09:48:57

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 183/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 183/XVII wird das stetige Engagement der Region im Hinblick auf die Sicherheit von Journalistinnen und Journalisten und den Schutz der Pressefreiheit bestätigt. Die Region ist darauf bedacht, im Rahmen ihrer Funktionen deren volle Umsetzung zu gewährleisten.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 02/12/2025 09:48:58

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 4 novembre 2025

Interrogazione n. 184 /XVII

Iniziative contro le infiltrazioni mafiose nelle attività economiche del Trentino e valutazione di un'estensione del progetto alla Camera di Commercio di Bolzano

il fenomeno delle infiltrazioni criminali sta oramai caratterizzando anche il tessuto economico e, in parte, il sistema politico della nostra Regione, come emerso nel corso della tavola rotonda *“Etica, legalità e sicurezza nell’impresa e nel tessuto economico”* promossa lo scorso aprile dal Coordinamento trentino imprenditori, dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento;

in tale occasione, come riportato nell’articolo [*“Trentino, aziende a rischio infiltrazioni della criminalità. Don Ciotti lancia l’allarme: ‘La camorra è arrivata anche qui’”*](#), pubblicato sul Corriere del Trentino il 29 aprile 2025, il fondatore dell’associazione Libera, don Luigi Ciotti, ha sottolineato che *“al Nord le imprese di mafia condividono affari con le imprese normali”* e che *“nessun territorio può considerarsi immune”*;

nel medesimo incontro, esponenti delle istituzioni e del mondo economico locale – tra cui il Commissario del Governo per la Provincia di Trento, il presidente delle ACLI trentine e il sindaco di Trento – hanno riconosciuto l’esistenza di una storica sottovalutazione del rischio di criminalità organizzata nel nostro territorio e la necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione e consapevolezza;

già nel 2023 la Provincia autonoma di Trento e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento avevano avviato un progetto congiunto per la prevenzione dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata anche in ambito economico, come indicato nel [*comunicato stampa n. 2555*](#) del 4 settembre 2023 dell’Ufficio stampa provinciale, dal titolo *“Trentino: Provincia e imprenditori alleati contro il rischio-mafia”*;

tale iniziativa prevedeva, tra le altre azioni, la realizzazione di un *“Tool Kit di autodiagnosi del rischio di infiltrazione nei vari momenti dell’attività di impresa”*, destinato agli imprenditori e alle associazioni di categoria, nonché la promozione di incontri di formazione e sensibilizzazione rivolti a operatori economici, amministratori locali e cittadini, nell’ambito dei protocolli per la sicurezza e la legalità siglati dalla Provincia;

il progetto è stato presentato come parte integrante dell’Accordo di programma per la XVI legislatura tra la Provincia autonoma di Trento e la Camera di Commercio, con l’obiettivo di *“innalzare la soglia di attenzione e la cultura della sicurezza”* contro le infiltrazioni mafiose nelle attività economiche locali;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se sia a conoscenza delle risorse economiche impiegate dalla Camera di Commercio di Trento per il lancio e l’attuazione del progetto sopra descritto;

2. quali siano gli esiti del progetto e se lo stesso sia stato esteso o replicato anche presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano;
3. quali parametri, modelli o metodologie siano stati utilizzati per la costruzione del Tool Kit di autodiagnosi del rischio di infiltrazione nei vari momenti dell'attività d'impresa, e in che modo tale strumento sia stato messo a disposizione e utilizzato dalle imprese;
4. quali risultati concreti siano stati ottenuti attraverso l'impiego del Tool Kit e le altre attività di prevenzione previste dal progetto, in termini di sensibilizzazione, partecipazione e miglioramento della capacità di individuare e contrastare potenziali rischi di infiltrazione nel tessuto economico provinciale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 4. November 2025
Prot. Nr. 3847 RegRat

Nr. 184/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Maßnahmen gegen die Unterwanderung der Trentiner Wirtschaft durch die Mafia und Bewertung der Ausdehnung eines Projekts auf die Bozner Handelskammer

Das Phänomen der kriminellen Unterwanderung beeinflusst mittlerweile auch das Wirtschaftsgefüge und – in gewissem Maße – das politische System unserer Region. Dies zeigte sich im Rahmen der Podiumsdiskussion „Ethik, Legalität und Sicherheit in Wirtschaft und Gesellschaft“, die im vergangenen April von der Koordinierungsstelle der Unternehmer des Trentino, der Autonomen Provinz Trient und der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Trient veranstaltet wurde.

Wie in einem Artikel der Tageszeitung „Corriere del Trentino“ vom 29. April 2025 mit der Überschrift „Trentino: Unternehmen durch kriminelle Unterwanderung gefährdet. Don Ciotti schlägt Alarm: „Auch hier ist die Camorra angekommen““ berichtet wurde, betonte der Gründer des Vereins „Libera“ Don Luigi Ciotti, dass „im Norden Mafia-nahe Unternehmen neben regulären Unternehmen Geschäfte machen“ und dass „sich keine Region als immun betrachten kann“.

Bei derselben Veranstaltung räumten Vertreter lokaler Institutionen und Unternehmen – darunter der Regierungskommissär der Provinz Trient, der Präsident der ACLI Trentino und der Bürgermeister von Trient – die längst etablierte Unterschätzung des Risikos der organisierten Kriminalität in unserer Region ein und betonten die Notwendigkeit, Präventions- und Aufklärungsmaßnahmen zu verstärken.

Bereits 2023 starteten die Autonome Provinz Trient und die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Trient ein gemeinsames Projekt zur Bekämpfung illegaler Aktivitäten im Zusammenhang mit organisierter Kriminalität, insbesondere im Wirtschaftsbereich. Dies geht aus der Pressemitteilung Nr. 2555 vom 4. September 2023 des Presseamtes der Provinz Trient mit dem Titel „Trentino: Land und Unternehmer vereint gegen die Mafia“ hervor.

Zu den Zielen dieser Initiative zählten unter anderem die Erstellung eines „Selbstdiagnose-Toolkits zur Beurteilung des Infiltrationsrisikos in verschiedenen Phasen der Geschäftstätigkeit“, das für Unternehmer und Wirtschaftsverbände bestimmt war, sowie die Organisation von Schulungen und Sensibilisierungsveranstaltungen für Wirtschaftsakteure, Vertreter der örtlichen Körperschaften und Bürger im Rahmen der von der Provinz unterzeichneten Sicherheits- und Legalitätsprotokolle.

Das Projekt war ein Bestandteil der Programmvereinbarung für die 16. Legislaturperiode zwischen der Autonomen Provinz Trient und der Handelskammer. Es zielte darauf ab, „die Aufmerksamkeit und die Sicherheitskultur“ gegenüber der Unterwanderung lokaler Unternehmen durch die Mafia zu stärken.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wissen Sie, wie viel an finanziellen Mitteln die Handelskammer Trient für die Realisierung des oben genannten Projekts investiert hat?
2. Welche Ergebnisse hat das Projekt erzielt? Wurde es auch auf die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Bozen ausgedehnt oder wurde dort etwas Ähnliches unternommen?
3. Welche Parameter, Modelle oder Methoden wurden zur Entwicklung des Selbstdiagnose-Toolkits zur Beurteilung des Infiltrationsrisikos in verschiedenen Phasen der Geschäftstätigkeit verwendet? Wie wurde dieses Instrument den Unternehmen zugänglich gemacht und von ihnen genutzt?
4. Welche konkreten Ergebnisse wurden durch den Einsatz des Toolkits und der anderen im Rahmen des Projekts vorgesehenen Präventionsmaßnahmen im Hinblick auf Sensibilisierung, Beteiligung und Verbesserung der Fähigkeit zur Erkennung und Bekämpfung möglicher Risiken der Unterwanderung in das wirtschaftliche Gefüge der Provinz erzielt?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 184/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 184/XVII, si precisa che i quesiti riguardano un progetto tra la Provincia autonoma di Trento e la Camera di Commercio di Trento, cui la Regione risulta estranea.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 02/12/2025 09:48:59

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 184/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 184/XVII wird darauf hingewiesen, dass die Fragen ein Projekt zwischen der Autonomen Provinz Trient und der Handelskammer Trient betreffen, an dem die Region nicht beteiligt ist.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 02/12/2025 09:48:59

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).